



REGIONE DEL VENETO

I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED

IL MERCATO DEL LAVORO LA PROMOZIONE DELLA PRATICA

I SERVIZI IL SISTEMA L'EDILIZIA SOCIO-SANITARIA SPORTIVA

SOCIALI SANITARIO I FLUSSI L'EDILIZIA ABITATIVA

L'URBANISTICA LA PROTEZIONE CIVILE MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE

LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE I LAVORI PUBBLICI

IL SISTEMA INFORMATIVO LA GESTIONE DEI RIFIUTI IL SISTEMA IDRICO

TERRITORIALE E LA L'ATMOSFERA INTEGRATO

CARTOGRAFIA LA GEOLOGIA, LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E LA

LA DIFESA DEL SUOLO TUTELA DELLE ACQUE LA MOBILITÀ

LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE IL PROGETTO VENEZIA

STRADALI E FERROVIARIE LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA

LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E DEGLI INVESTIMENTI LOGISTICA

INVESTIMENTI LE RELAZIONI INTERNAZIONALI LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

I PROGRAMMI COMUNITARI LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

LA RICERCA E L'INNOVAZIONE LA PIANIFICAZIONE E LA I VENETI NEL MONDO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

LA PIANIFICAZIONE E LA IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO

D P E F

2013

DCR n. 75 del 18/09/2013

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Programmazione



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DPEF 2013
Documento di
Programmazione
Economica e
Finanziaria

Sommario

DPEF 2013 Documento di Programmazione Economica e Finanziaria

Introduzione	VI
Il contesto economico e i riflessi sulla finanza pubblica	VI
L'analisi sintetica della congiuntura in atto	XI

La persona e la famiglia 2

Lo sviluppo del capitale umano	3
I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	3
L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED IL MERCATO DEL LAVORO	7
LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA	12
LE PARI OPPORTUNITÀ	14
La tutela della salute e le politiche sociali	15
IL SISTEMA SANITARIO	15
I SERVIZI SOCIALI	27
I FLUSSI MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE	31
Costruire per la famiglia	33
L'EDILIZIA ABITATIVA	33
L'EDILIZIA SOCIO-SANITARIA	35

Il territorio, l'ambiente e le infrastrutture 36

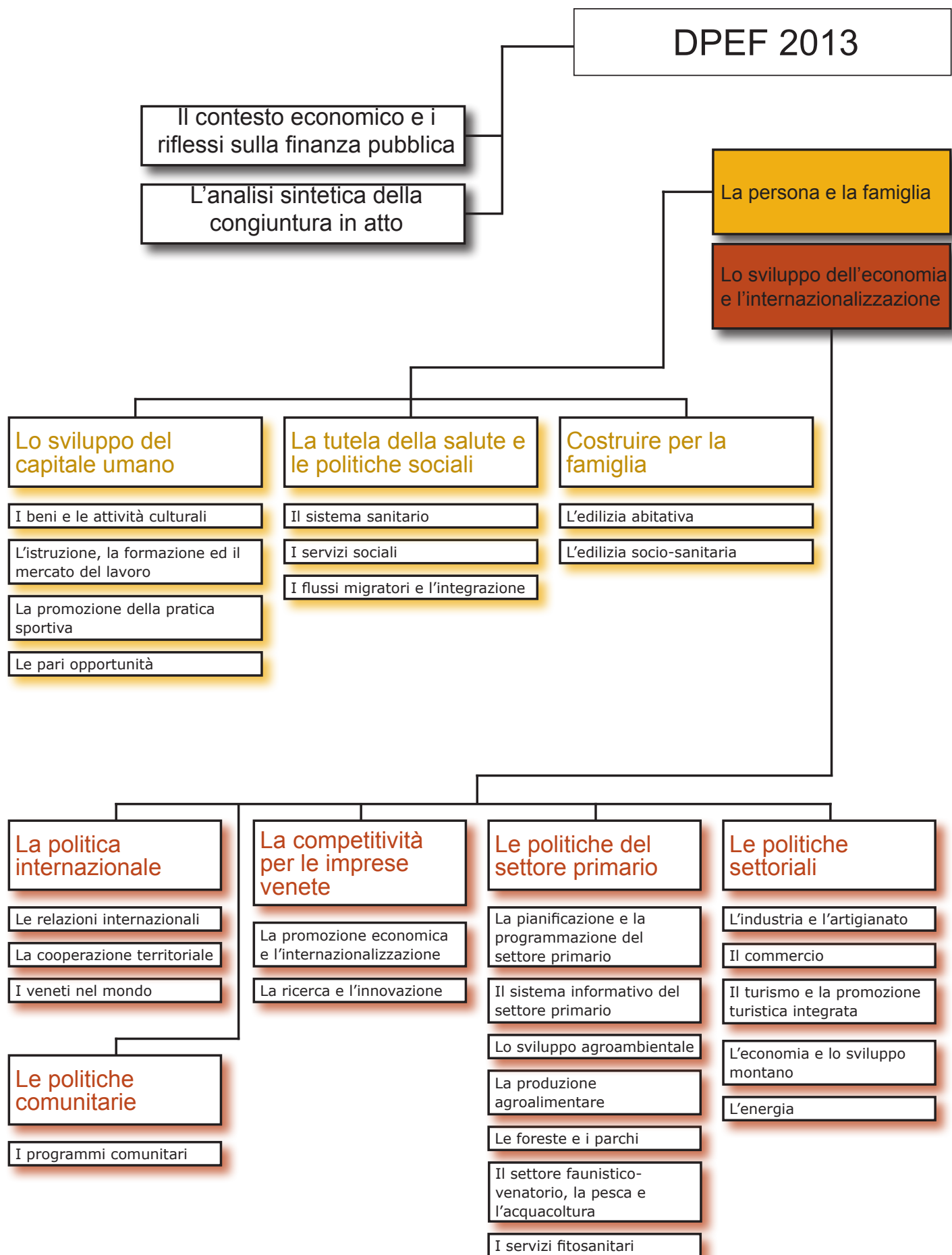
L'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente	37
L'URBANISTICA	37
LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	40
IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E LA CARTOGRAFIA	44
I LAVORI PUBBLICI	47
LA PROTEZIONE CIVILE	50
L'ATMOSFERA	52
IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO	54
LA GESTIONE DEI RIFIUTI	56
LA GEOLOGIA, LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E LA TUTELA DELLE ACQUE	59
LA DIFESA DEL SUOLO	61
IL PROGETTO VENEZIA	63
Il sistema infrastrutturale per la mobilità	66
LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE	66
LA MOBILITÀ	69
LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA LOGISTICA	71
LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E DEGLI INVESTIMENTI	73

Lo sviluppo dell'economia e l'internazionalizzazione 76

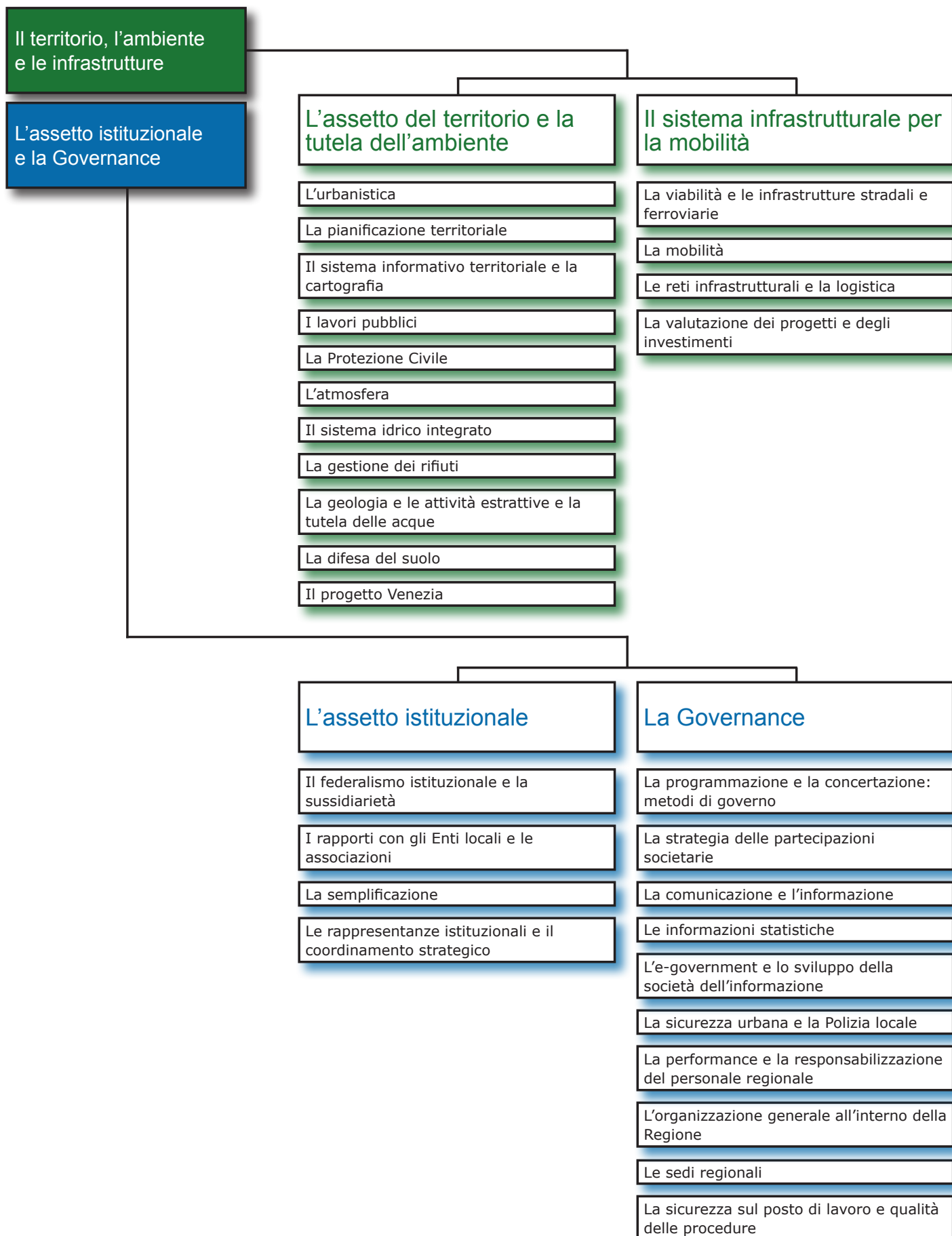
La politica internazionale	77
LE RELAZIONI INTERNAZIONALI	77
LA COOPERAZIONE TERRITORIALE	79
I VENETI NEL MONDO	80
Le politiche comunitarie	82
I PROGRAMMI COMUNITARI	82
La competitività per le imprese venete	84
LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	84
LA RICERCA E L'INNOVAZIONE	85
Le politiche del settore primario	87
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO	87
IL SISTEMA INFORMATIVO DEL SETTORE PRIMARIO	90
LO SVILUPPO AGROAMBIENTALE	91
LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE	95
LE FORESTE E I PARCHI	98
IL SETTORE FAUNISTICO-VENATORIO, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA	101
I SERVIZI FITOSANITARI	103
Le politiche settoriali	105
L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	105
IL COMMERCIO	108
IL TURISMO E LA PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA	111
L'ECONOMIA E LO SVILUPPO MONTANO	114
L'ENERGIA	116

L'assetto istituzionale e la Governance 118

L'assetto istituzionale	119
IL FEDERALISMO ISTITUZIONALE E LA SUSSIDIARIETÀ	119
I RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI E LE ASSOCIAZIONI	123
LA SEMPLIFICAZIONE	125
LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E IL COORDINAMENTO STRATEGICO	127
La Governance	129
LA PROGRAMMAZIONE E LA CONCERTAZIONE: METODI DI GOVERNO	129
LA STRATEGIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE	131
LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE	133
LE INFORMAZIONI STATISTICHE	136
L'e-GOVERNMENT E LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	138
LA SICUREZZA URBANA E LA POLIZIA LOCALE	140
LA PERFORMANCE E LA RESPONSABILIZZAZIONE DEL PERSONALE REGIONALE	142
L'ORGANIZZAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DELLA REGIONE	144
LE SEDI REGIONALI	146
LA SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO E QUALITÀ DELLE PROCEDURE	147



DPEF 2013



I. Introduzione

Nell'ottica della semplificazione già avviata lo scorso anno, il Documento qui presentato raccoglie gli obiettivi della programmazione organizzati per politiche, ovvero propone le attività che caratterizzeranno l'azione regionale per il 2013 ad essi collegate. Molti di questi obiettivi si ripetono annualmente e sono contraddistinti da azioni che rimangono invariate, alcuni si rinnovano e si perseguono con azioni diverse rispetto al passato, altri, infine, sono nuovi nel panorama dell'azione regionale. Al fine di mantenere la coerenza e la continuità con l'impostazione del precedente Documento, si è scelto quindi di confermare gli obiettivi e le attività laddove esse si presentano stabili rispetto al 2012, intervenendo con un semplice aggiornamento temporale dei dati contenuti. Per gli altri obiettivi, si è invece reso necessario uno sforzo di proiezione, in un contesto in continuo mutamento, su quelle che potranno essere le necessità emergenti e le azioni da intraprendere il prossimo anno.

Anche in questa edizione viene confermata la tradizionale impostazione del Documento, ovvero l'organizzazione dell'azione regionale per politiche e per obiettivi, al fine di rendere il più possibile razionale ed efficiente l'assegnazione delle risorse ed il loro utilizzo, secondo priorità condivise.

Nel dettaglio, allineandosi a quanto già avviene con il bilancio di previsione annuale, il Documento riguarda la programmazione delle politiche del prossimo anno 2013, che guardano da una parte agli indirizzi provenienti dal ciclo della programmazione nazionale ed europea e dall'altro costituiscono il presupposto per la formazione del bilancio regionale, processo che inizierà negli ultimi mesi dell'anno e si concluderà con l'approvazione della legge di bilancio.

Più nello specifico, le politiche del prossimo anno sono declinate mettendo in evidenza gli obiettivi che si ritiene di dover attuare, la natura del loro finanziamento, spesa corrente e/o di investimento, ovvero la non necessità di risorse finanziarie per il loro raggiungimento (obiettivi a costo zero). Tra tutti gli obiettivi, sono stati evidenziati i nuovi obiettivi, ovvero gli obiettivi non presenti nella precedente fase programmatica regionale di breve periodo. Sempre in relazione alle diverse politiche, vengono poi riportati gli obiettivi normativi, che sono costituiti da leggi, progetti di legge, piani in aggiornamento o di nuova formulazione, e gli Enti strumentali o i soggetti che concorrono alla realizzazione della politica.

Infine, il monitoraggio del DPEF 2011, quale strumento di riscontro sull'attuazione delle politiche, sia a livello di raggiungimento degli obiettivi sia di attuazione dei piani regionali, anche quest'anno andrà a costituire un rapporto a sé stante.

II. Il contesto economico e i riflessi sulla finanza pubblica

II.I I risultati del 2011

Dopo la moderata ripresa avvenuta nella prima parte del 2011, l'economia italiana è stata indebolita dal rallentamento del ciclo economico mondiale e dall'inasprimento delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani dell'area dell'euro. Su base annuale, il PIL nel corso del 2011 è cresciuto dello 0,5%, sostenuto soprattutto dalla domanda estera, mentre il contributo dei consumi e degli investimenti non è stato positivo.

Secondo il Programma di Stabilità¹ l'indebitamento netto nel 2011 si è attestato al -3,9% del PIL, in miglioramento rispetto al -4,6% registrato nel 2010.

Il saldo primario si è stabilizzato su valori positivi, passando dallo 0,0% del 2010 all'1,0% del 2011.

Il rapporto debito/PIL riportato nel Programma di Stabilità per il 2011 è di 120,1%. Nonostante si tratti di un valore inferiore rispetto al 120,6% previsto nel precedente documento di finanza pubblica (la nota di aggiornamento al DEF 2011), risulta in crescita rispetto al 2010 (118,6%), soprattutto per effetto dei prestiti erogati dall'Italia alla Grecia e, attraverso l'EFSF (European Financial Stability Facility), all'Irlanda e al Portogallo.

II.II Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2012-2015 e gli indirizzi per le Regioni

L'indebolimento del ciclo economico interno realizzatosi nel corso del 2011 ha determinato un peggioramento della stima del PIL anche per il 2012, che ora è atteso in diminuzione dell'1,5%, soprattutto a causa della debole domanda

¹ I dati cui si fa riferimento nel presente paragrafo e in quello successivo sono riportati nel Documento di Economia e Finanza 2012, approvato dal Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2012.

interna prevista per il primo semestre. Una graduale ripresa dell'attività economica è attesa dalla seconda metà dell'anno. Dal 2013 il PIL dovrebbe ritornare su valori debolmente positivi (0,5%).

Per quanto riguarda il percorso di risanamento dei conti pubblici, le manovre di finanza pubblica adottate nei mesi di luglio-agosto 2011, attuando le raccomandazioni del Consiglio Ecofin, hanno introdotto una correzione dell'indebitamento netto di circa 60 miliardi nel 2014 in termini cumulati, con l'obiettivo di perseguire il pareggio nel 2014.

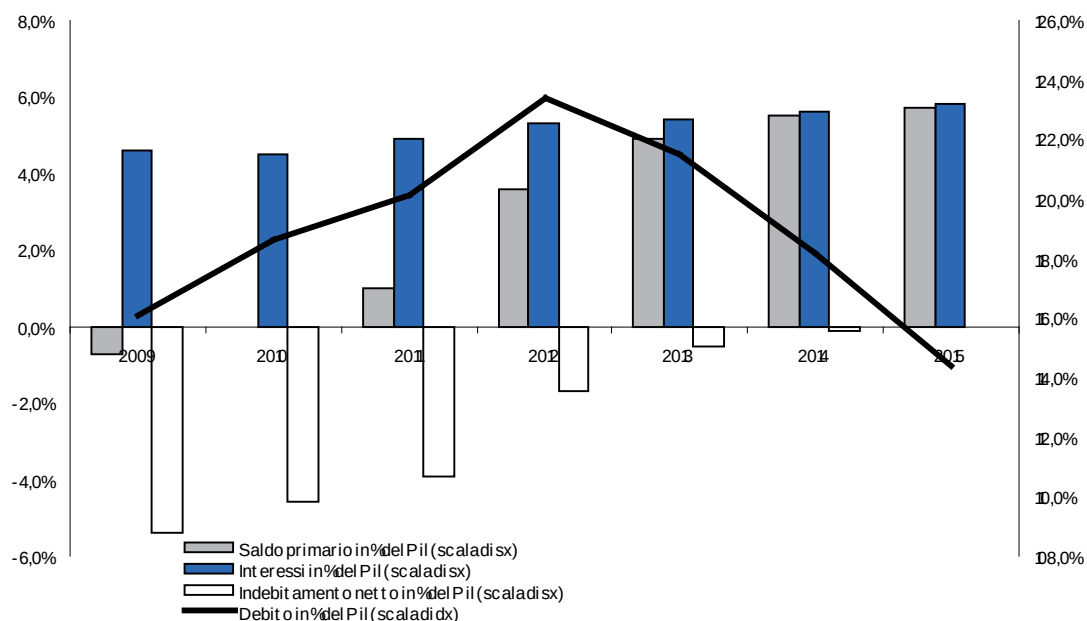
Verso fine anno, di fronte all'inasprirsi delle tensioni sui mercati finanziari e all'indebolimento del quadro economico previsto per gli anni 2012-2014, per mantenere l'obiettivo di indebitamento per il 2011 al -3,9% del PIL e rafforzare quelli per gli anni successivi, è stata adottata un'ulteriore manovra correttiva di 21 miliardi di euro, che ha anticipato il pareggio di bilancio al 2013.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è quindi atteso al -1,7% del PIL per il 2012 e al -0,5% per il 2013, per arrivare allo 0,0% nel 2015. In termini strutturali (cioè al netto del ciclo economico e delle una tantum), invece, l'indebitamento raggiunge valori prossimi allo 0,0% già nel 2012 e nel 2013 è previsto allo 0,6%.

Il saldo primario è previsto al 3,6% per il 2012 e al 4,9% per il 2013.

Il debito pubblico in rapporto al PIL per l'anno 2012 è atteso al 123,4%, in sensibile salita rispetto alle previsioni della nota di aggiornamento al DEF 2011 del settembre scorso (119,5%). Il peggioramento è dovuto soprattutto ai contributi agli strumenti europei di salvataggio dei Paesi in crisi, ricordati al paragrafo precedente, ed alla lenta dinamica del PIL nominale. Il rapporto debito/PIL dovrebbe iniziare un percorso di discesa a partire dal 2013 (121,5%).

Fig. 1 - Italia: indicatori di finanza pubblica 2009-2015



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2012 - Programma di Stabilità

Gli scenari futuri prospettati dal Piano Nazionale di Riforme presentato dal Governo per gli anni 2012 e successivi, rivelano che a tutte le Pubbliche Amministrazioni, e quindi anche alle Regioni, saranno richiesti ulteriori contributi al miglioramento dei conti pubblici (e alla crescita). Ciò sarà determinato da un'azione di contenimento della spesa pubblica sull'acquisto di beni e servizi (spending review), in corso di definizione da parte del Governo, e dalla riforma del federalismo fiscale che, da un lato, dovrebbe rafforzare l'autonomia finanziaria regionale e, dall'altro, rappresenta un'occasione importante per recuperare efficienza nelle prestazioni dei servizi pubblici, superando il criterio della spesa storica e ponendo al centro del processo di allocazione delle risorse criteri basati su costi e fabbisogni di spesa standard.

Occorre tuttavia ricordare che le Regioni hanno già fornito un contributo consistente alla stabilità della finanza pubblica (si veda Focus 1).

FOCUS 1 Contributo delle Regioni alla correzione dei saldi di finanza pubblica

Dal 2010 ad oggi sono state numerose le manovre di finanza pubblica che sono intervenute a correggere l'indebitamento netto tendenziale delle Amministrazioni pubbliche: il decreto legge 78/2010 (cnv l. 122/2010), il decreto legge 98/2011 (cnv l. 111/2011), il decreto legge 138/2011 (cnv l. 148/2011) e il decreto legge 2010/2011 (cnv l. 214/2011).

Le misure introdotte dal 2010 ammonteranno, a regime, ossia nel 2014, a circa 106.361 milioni di euro.

La parte di correzione effettuata con un aumento delle entrate (60.537 milioni) va quasi a completo appannaggio delle Amministrazioni centrali (maggiorazione dell'IVA, introduzione del contributo di solidarietà su redditi e pensioni superiori ai 300.000 euro, gran parte del gettito IMU, aumento delle accise sui carburanti).

Le correzioni sulla spesa ammontano a 45.824 milioni ed è proprio sulle spese che si incentra il concorso regionale al risanamento della finanza pubblica: come evidenziato nella tabella 1 sottostante, esso risulta sovradimensionato rispetto a quello degli altri sottosettori della P.A.. Infatti, a fronte di una spesa regionale pari al 20,3% del complesso della spesa delle Amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi passivi), le Regioni si fanno carico di una quota di manovra che va dal 47,2% del 2011 al 30% nel 2014.

Tab. 1 - Effetto cumulato delle manovre di finanza pubblica (dal d.l. 78/2010 al d.l. 201/2011) sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (riduzione spesa)

INCIDENZA % SU AGGIUSTAMENTO SPESA	2011	2012	2013	2014
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	17,2%	18,8%	21,8%	18,5%
AMMINISTRAZIONI LOCALI	73,6%	58,7%	49,1%	50,3%
- di cui regioni	47,2%	26,4%	27,0%	30,0%
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA	9,2%	22,5%	29,1%	31,2%
TOTALE AP	100%	100%	100%	100%
Incidenza spesa Amministrazioni centrali su totale AAPP (al netto interessi passivi)				25,4%
Incidenza spesa Regioni su totale AAPP (al netto interessi passivi)				20,3%

II.III L'attuazione del federalismo fiscale, le novità per il 2013

L'esercizio della delega per l'attuazione del federalismo fiscale contenuta nella l. n. 42 del 5 maggio 2009, il cui termine è scaduto il 21 novembre 2011, ha portato all'adozione di otto decreti legislativi approvati tra il 2010 e il 2011¹.

Il processo attuativo non è tuttavia ancora completato, essendo numerosi i provvedimenti amministrativi e regolamentari da emanare per effetto del rinvio contenuto nei decreti delegati, alcuni dei quali di notevole rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi complessivi posti dalla riforma.

Le misure di finanza pubblica che sono state emanate con provvedimenti d'urgenza nel corso del 2011, connesse alla necessità di superamento della crisi economica, hanno impattato sul processo attuativo della l. 42/2009, riducendo, in alcuni casi in modo sostanziale, gli spazi di autonomia finanziaria finora attribuiti a Regioni ed Enti locali (si veda ad esempio, la riproposizione del sistema di tesoreria unica e la reintroduzione della compartecipazione regionale

¹ In ordine cronologico, si tratta dei seguenti provvedimenti:

- il decreto legislativo sul federalismo demaniale (d.lgs. n. 85 del 28 maggio 2010);
- il decreto legislativo in materia di ordinamento transitorio di Roma capitale (d.lgs. n. 156 del 17 settembre 2010), il quale è oggetto di revisione ad opera di un decreto correttivo all'esame del Parlamento;
- il decreto legislativo in materia di fabbisogni standard di Comuni e Province (d.lgs. n. 216 del 26 novembre 2010);
- il decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale (d.lgs. n. 23 del 14 marzo 2011);
- il decreto legislativo in materia di autonomia di entrata di Regioni a statuto ordinario e Province e di determinazione dei costi standard nel settore sanitario (d.lgs. n. 68 del 6 maggio 2011);
- il decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (d.lgs. n. 88 del 31 maggio 2011);
- il decreto legislativo in materia di armonizzazione dei bilanci (d.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011);
- il decreto legislativo in materia di meccanismi sanzionatori e premiali (d.lgs. n. 149 del 6 settembre 2011).

all'accisa sulla benzina di cui si prevedeva la soppressione e la sostituzione con l'addizionale regionale Irpef). Sul fronte dei meccanismi di finanziamento e perequazione che interessano principalmente le Regioni a statuto ordinario, il 2013 rappresenterà l'anno di avvio di una serie di importanti novità introdotte dal d.lgs. 68/2011. La Regione del Veneto si impegna a riportare il federalismo fiscale al centro dell'agenda politica italiana adoperandosi per la concreta attuazione dei capisaldi della riforma:

- 1. rafforzamento dell'autonomia tributaria attraverso l'abolizione e la fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni** (v. Focus 2): il nodo cruciale da sciogliere riguarda il ripristino delle risorse statali che il d.l. 78/2010 ha tagliato come previsto dall'articolo 39 del d.lgs. 68/2011;
- 2. responsabilizzazione delle Amministrazioni regionali attraverso l'introduzione dei costi standard:** dal 2013 il fabbisogno sanitario nazionale standard sarà determinato "in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria" per essere successivamente ripartito tra le Regioni in relazione al costo standard regionale definito a partire dall'individuazione delle tre Regioni benchmark in equilibrio economico e scelte in base a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza;
- 3. esercizio dell'autonomia impositiva regionale**, per il quale la Regione del Veneto prenderà in considerazione tutte le facoltà che il d.lgs. 68/2011 prevede sui tributi regionali;
- 4. sviluppo del ruolo di governance regionale nei confronti degli Enti locali:** la Regione si propone di esercitare un ruolo attivo di coordinamento della finanza territoriale con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione istituzionale con gli Enti locali per individuare problematiche e ricercare soluzioni utili al "sistema Veneto".

FOCUS 2 L'abolizione e la fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle Regioni

Il d.lgs. 68/2011 dispone, per le Regioni a statuto ordinario, la soppressione a decorrere dal 2013 di tutti i trasferimenti statali di parte corrente e di parte capitale, qualora non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali, inclusi quelli che sono destinati all'esercizio di funzioni degli Enti locali (es. TPL e assistenza). Sono salvaguardati:

- i trasferimenti statali in conto ammortamento mutui;
- i contributi per interventi speciali di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione;
- i trasferimenti di risorse dell'ex fondo perequativo di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995. Il fondo - computato e finanziato attualmente nell'ambito del gettito dell'IRAP - ha assorbito i trasferimenti erariali che costituivano il primo finanziamento delle Regioni a statuto ordinario secondo la l. 281/1970. La ripartizione interregionale del fondo conserverebbe così anche i parametri perequativi storici che la suddetta legge stabiliva in favore delle Regioni demograficamente minori e di quelle con reddito medio pro capite inferiore al valore della media nazionale.

I trasferimenti statali da sopprimere sono individuati con DPCM, sentita la Conferenza Unificata e previo parere delle Commissioni di Camera e Senato competenti per i profili di carattere finanziario, sulla base delle valutazioni della COPAFF (Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale). Il termine per l'approvazione del DPCM è tuttavia scaduto il 31 dicembre 2011.

Per quanto riguarda i trasferimenti statali che finanziavano spese regionali legate a funzioni cd. autonome, essi saranno sostituiti con un'aliquota aggiuntiva di addizionale regionale all'IRPEF e sul relativo gettito opererà un meccanismo di perequazione della capacità fiscale con un coefficiente di correzione da determinare in misura almeno pari al 75%. Per quanto riguarda il fondo per il trasporto pubblico locale, il d.lgs. 68/2011 ne prevede la fiscalizzazione a decorrere dal 2013.

Per quanto riguarda invece i trasferimenti statali che finanziavano spese regionali legate a funzioni cd. essenziali, il meccanismo di finanziamento e perequazione sarà quello operante in base ai costi standard e alla perequazione del fabbisogno.

II.IV Il quadro di previsione delle entrate per il 2013

Nella tavola 1 viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione del Veneto per l'anno 2013.

La sua articolazione riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011 di attuazione del federalismo fiscale regionale che prevede, pur in assenza di vincoli formali nella destinazione (art. 1 comma 3 del d.lgs. 68/2011), specifiche forme di finanziamento per ciascun aggregato di funzioni svolto dalle Regioni.

Le funzioni relative ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che chiameremo "funzioni essenziali", sono quelle di cui all'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione. A queste spese sarà garantita l'integrale copertura del

finanziamento in base ai costi standard che, per quanto riguarda la sanità, entreranno in vigore a decorrere dal 2013. Gli interventi speciali sono quelli di cui all'articolo 119, comma 5, della Costituzione e sono finanziati con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione Europea e con i cofinanziamenti nazionali. Infine, le funzioni non essenziali sono tutte le funzioni diverse da quelle "essenziali" e dagli interventi speciali. Per il 2013 si prevede di acquisire, a legislazione vigente, entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 10.377 milioni di euro, con una contrazione del 2,9% rispetto al 2012.

TAV. 1 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2012 E 2013 A LEGISLAZIONE VIGENTE*				
<i>Milioni di euro</i>				
	2012	2013	variazioni assolute 2013-2012	variazioni % 2013 su 2012
ENTRATE PER LE "FUNZIONI NON ESSENZIALI"	1.294,6	1.295,3	0,7	0,1%
ENTRATE TRIBUTARIE	1.125,7	1.216,0	90,3	8,0%
di cui per fiscalizzazione TPL	-	91,1	91,1	100,0%
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	82,6	76,6	-6,0	-7,2%
ALTRE ENTRATE	86,4	2,7	-83,7	-96,9%
ENTRATE PER LE "FUNZIONI ESSENZIALI"	8.515,4	8.537,9	22,5	0,3%
FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO SANITARIO REGIONALE	8.515,4	8.537,9	22,5	0,3%
- IRAP	2.904,3	2.940,0	35,7	1,2%
- ADDIZIONALE IRPEF	808,8	830,0	21,2	2,6%
- COMPARTECIPAZIONE IVA	4.802,3	3.644,4	-1.157,9	-24,1%
- FONDO PEREQUATIVO	0,0	1.123,5	1.123,5	100,0%
ENTRATE PER GLI INTERVENTI SPECIALI	873,1	544,2	-328,9	-37,7%
TRASFERIMENTI STATALI**	673,1	367,8	-305,2	-45,3%
TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI	10,3	0,3	-10,0	-97,6%
TRASFERIMENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI (RISORSE UE E COFINANZIAMENTI NAZIONALI)	189,8	176,2	-13,7	-7,2%
TOTALE ENTRATE (AL NETTO MUTUI E PARTITE DI GIRO)	10.683,1	10.377,5	-305,6	-2,9%

Fonte: riclassificazione su dati di bilancio di previsione 2012-2014, tranne che per le entrate riferibili alla sanità corrente, che sono desunte da documenti successivi propedeutici al riparto del fabbisogno sanitario nazionale 2012

*La tavola riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011.

** Trasferimenti per interventi speciali e trasferimenti non fiscalizzabili

L'area del finanziamento delle funzioni non essenziali comprende le entrate tributarie non riferibili al finanziamento del servizio sanitario, entrate extratributarie e altre entrate.

Le voci comprese in tale area corrispondono alle risorse che nella riclassificazione adottata fino al bilancio 2012 componevano l'aggregato delle "risorse autonome per la manovra di bilancio".

Le entrate tributarie sono stimate in 1.216 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto alle previsioni per il 2012. Tale aumento tuttavia è sostanzialmente riconducibile alla sostituzione (cd. fiscalizzazione), a partire dal 2013, con la compartecipazione alle accise sui carburanti o con una quota di addizionale Irpef, dei trasferimenti statali per il trasporto pubblico locale che andranno soppressi (per complessivi 91 milioni), per effetto dell'art. 32 c. 4 del d.lgs. 68/2011.

Tra i principali tributi propri si ricordano:

1. la tassa automobilistica regionale (590 milioni di euro);
2. la quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione (135 milioni di euro) il cui gettito, in calo rispetto al 2012, riflette una flessione dei consumi rispetto agli anni precedenti;
3. la quota regionale dell'accisa sul gasolio per autotrazione (148 milioni di euro);
4. l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e imposta sostitutiva per le utenze esenti (70 milioni di euro).

La forte variazione della voce "altre entrate" è dovuta al fatto che si tratta di entrate non ricorrenti, riconducibili alla gestione patrimoniale.

L'articolo 119 della Costituzione e la legge delega 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale non prevedono, tra le fonti di finanziamento regionali, risorse trasferite ad eccezione dei fondi perequativi e dei trasferimenti per interventi

speciali.

I trasferimenti statali vengono quindi classificati nell'area delle entrate per gli interventi speciali, assieme ai trasferimenti da altri enti e ai trasferimenti per programmi comunitari.

I trasferimenti statali e quelli per programmi comunitari, che per il 2012 ammontano a 863 milioni di euro, per il 2013 sono previsti attestarsi a 544 milioni, in sensibile calo soprattutto per quanto riguarda la parte statale (-45%).

Per quanto riguarda l'area del finanziamento delle funzioni essenziali, ad oggi riconducibile al finanziamento del solo settore sanitario, le risorse previste per il 2013 ammontano a 8.538 milioni di euro, sostanzialmente invariate rispetto alle previsioni per il 2012.

A decorrere dal 2013 entreranno in vigore i costi standard del settore sanitario ed il relativo fabbisogno sarà garantito da fonti di finanziamento formalmente non vincolate, quali Irap, addizionale regionale all'Irpef nella misura dell'1,23%, compartecipazione all'Iva e Fondo perequativo. Quest'ultimo sarà finanziato da una seconda quota di compartecipazione all'Iva che servirà a garantire a tutte le Regioni il finanziamento integrale del fabbisogno sanitario standard.

Eventuali risparmi derivanti dalla gestione sanitaria, una volta comunque assicurata la fornitura dei livelli essenziali delle prestazioni, rimarranno nelle disponibilità delle singole Regioni (art. 27 c. 14 del d.lgs. 68/2011) e potranno essere impiegati anche per il finanziamento di funzioni non essenziali.

III L'analisi sintetica della congiuntura in atto

L'economia internazionale

Dopo un 2009 di recessione internazionale e un 2010 di timida ripresa, il 2011 si è chiuso in decelerazione per l'economia globale. Il 2011 si può definire un anno all'insegna dell'incertezza, con evidenti elementi di fragilità, fiaccato ulteriormente dalla crisi finanziaria, pur con una significativa difformità fra paesi emergenti ed economie avanzate. Sebbene le tensioni sui mercati finanziari abbiano concentrato l'attenzione sulle tendenze dell'area dell'euro, in realtà il peggioramento del quadro congiunturale ha interessato tutte le maggiori aree dell'economia mondiale, anche se con intensità diversa. La crescita del Pil mondiale nell'anno si assesta al 3,9% rispetto al 5,3% del 2010. Per i paesi emergenti l'aumento è del 6,2%, mentre per le economie avanzate la crescita si dimezza rispetto al 2010 passando dal 3,2% all'1,6%. L'Unione Europea chiude l'anno con una crescita debole, pari al +1,5%, stessa percentuale registrata per l'area dell'euro, con andamento decrescente nel corso dell'anno fino a registrare una variazione negativa pari a -0,3% nell'ultimo quadrimestre del 2011. L'incremento delle esportazioni ha continuato a fornire il principale stimolo alla dinamica del prodotto, mentre la variazione della domanda interna (0,6%) ha scarsamente recuperato il calo subito nella fase acuta della crisi. Nell'area dell'euro l'impulso più forte alla crescita è impresso dall'economia tedesca, ma anche da Austria, Finlandia, Slovacchia ed Estonia (quest'ultima è cresciuta del 7,7%). Si contrappone, d'altra parte, l'andamento delle economie periferiche: oltre al trend strutturalmente debole dell'Italia e della Spagna, preoccupa la recessione di Grecia (-6,9%) e Portogallo (-1,6%).

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2010:2013

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Stati Uniti	3,0	1,7	2,1	2,4	3,4	1,6	1,6	1,6	2,4	3,1	2,1	1,9	9,6	8,9	8,2	7,9
Giappone	4,4	-0,7	2,0	1,7	2,7	0,1	1,6	0,8	-0,7	-0,3	0,0	0,0	5,1	4,6	4,5	4,4
Area euro	1,9	1,5	-0,3	1,3	1,2	0,5	0,3	1,2	1,6	2,7	2,0	1,6	10,1	10,2	10,9	10,8
Regno Unito	2,1	0,7	0,6	1,5	2,9	-0,8	-0,3	0,5	3,3	4,5	2,4	2,0	7,8	8,0	8,3	8,2
UE27	2,0	1,5	0,0	1,5	1,5	0,5	0,3	1,2	2,1	3,1	2,3	1,8	9,7	9,7	-	-

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Eurostat, FMI e Prometeia

Tab. 2 - Indicatori economici nei maggiori paesi dell'area dell'euro - Anni 2010:2013

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tassi di disoccupazione			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Germania	3,7	3,0	0,6	1,5	2,4	2,4	1,5	1,8	1,2	2,5	2,4	1,6	7,1	5,9	6,0	6,0
Francia	1,5	1,7	0,4	1,4	1,4	2,0	0,6	1,5	1,7	2,3	2,6	2,0	9,8	9,7	9,9	9,8
Spagna	-0,1	0,7	-1,0	1,4	-1,0	-1,0	0,0	1,0	2,0	3,1	1,5	1,7	20,1	21,7	23,3	23,2
Italia	1,8	0,5	-1,5	0,4	0,9	-0,3	-0,4	0,4	1,5	2,8	2,9	2,3	8,4	8,4	9,3	9,4

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, su sfondo grigio, Istat, Eurostat e Prometeia

L'economia italiana

Nel corso del 2011 l'economia italiana è stata fiaccata dalle tensioni sui mercati finanziari, che hanno portato il differenziale fra il rendimento dei BTP decennali e quello degli analoghi titoli tedeschi a raggiungere i 550 punti base, e dalle manovre di risanamento dei conti pubblici. Resta alta quindi l'attenzione dei mercati rispetto alla capacità del nostro paese di portare avanti con decisione il risanamento della finanza pubblica e al contempo di stimolare con riforme strutturali il potenziale di crescita dell'economia.

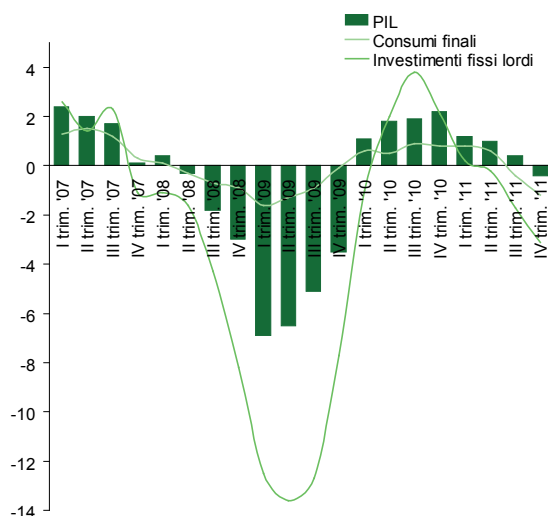
In Italia l'aumento del PIL nel 2011 è pari allo 0,5%, frutto di una ripresa nella prima parte dell'anno che poi si è ridotta, fino a registrare variazioni negative. Nel 2010 l'aumento era stato più consistente e pari all'1,8%, in deciso recupero rispetto alla flessione del 5,5% manifestatasi nel 2009. Nonostante la crescita degli ultimi due anni, nel 2011 il volume del Pil si è attestato su livelli ancora inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi economica del 2008-2009.

Dal lato degli impieghi si evidenzia una stazionarietà dei consumi finali nazionali e una flessione degli investimenti fissi lordi. Nel 2011 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti ha mostrato un incremento in volume dello 0,2%, con variazioni più contenute rispetto a quelle registrate nel 2010 (+1,2%). A trainare i consumi è stata soprattutto la spesa per i servizi, +1,5%, mentre il consumo di beni è diminuito dello 0,8%; particolarmente marcata nella media dell'anno è stata la flessione della spesa per i generi alimentari.

Gli investimenti fissi lordi hanno registrato nel 2011 una flessione in volume pari al -1,2%, dopo la ripresa che aveva caratterizzato il 2010 (+1,7%). La riduzione è stata particolarmente rilevante per gli investimenti in costruzioni, -2,3%, e in macchinari e attrezzature, -0,3%; risultano invece in crescita gli investimenti in mezzi di trasporto: +1,8%. Un rilevante contributo positivo alla variazione del PIL è venuto dalla domanda estera netta, mentre l'apporto della domanda nazionale e della variazione delle scorte è stato negativo.

In riferimento ai settori produttivi, il valore aggiunto dell'industria ha segnato una diminuzione nelle costruzioni, -3,1%, ed un aumento nell'industria in senso stretto, +1,7%. Il settore dei servizi ha registrato una crescita dello 0,8%, a fronte di una variazione negativa di mezzo punto percentuale dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fig. 1 - Variazioni percentuali di PIL, consumi finali e investimenti sul rispettivo periodo dell'anno precedente. Italia - I trim 07:IV trim 11



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tab. 3 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2000). Veneto e Italia - Anni 2009:2012

	2009		2010		2011		2012	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	-5,5	-5,9	1,8	3,2	0,5	0,6	-1,5	-1,5
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,6	-1,8	1,2	1,4	0,2	0,6	-2,8	-2,4
Spese per consumi finali AA. PP. e delle Isp	0,8	3,9	-0,6	-0,6	-0,9	-0,7	-1,7	-1,5
Investimenti fissi lordi	-11,7	-16,4	1,7	3,3	-1,2	-1,1	-4,4	-3,8
Importazioni (a)	-22,1	-22,5	23,4	25,1	9,0	5,9	2,7	3,1
Esportazioni (a)	-20,9	-21,5	15,6	16,2	11,4	10,2	6,5	7,7

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni, su sfondo grigio, Prometeia

L'economia veneta

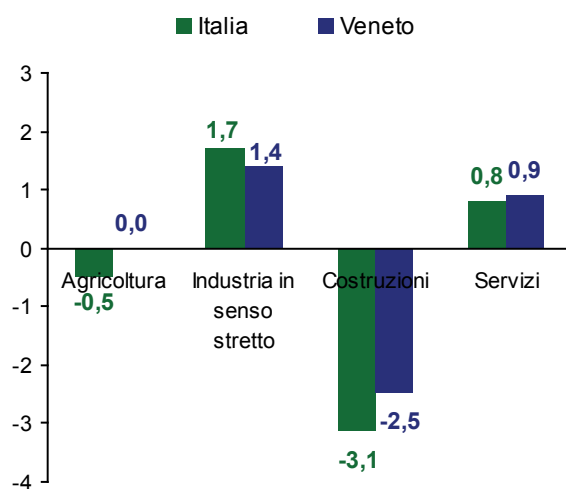
I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2009, quindi per l'analisi che segue faremo riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia.

Nel contesto di incertezza del panorama nazionale il Veneto nel 2011 vede una crescita di 0,6 punti percentuali di PIL. La domanda interna è fiacca, sostenuta per lo più dai consumi delle famiglie, +0,6%, mentre gli investimenti sono in frenata, -1,1%.

L'aumento del PIL, sebbene di poco, risulta superiore a quello nazionale grazie alla struttura produttiva fortemente basata sulle esportazioni di questa regione che ha sostenuto la produzione. Infatti, il risultato del 2011 sarebbe attribuibile soprattutto all'aumento dell'industria manifatturiera in senso stretto, il cui valore aggiunto crescerebbe di 1,4 punti percentuali. Il terziario registra una crescita dello 0,9%, l'agricoltura rimane stabile, mentre si stima che il settore delle costruzioni sia ancora in fase discendente, -2,5%.

Nelle previsioni, il 2012 risentirà della recessione in maniera analoga al livello nazionale, se non con qualche decimale di decrescita superiore per l'importante presenza imprenditoriale veneta. La ripresa dovrebbe avviarsi nel 2013 per riportare una crescita attorno al 2% nel 2014.

Fig. 2 - Variazioni % 2011/10 del valore aggiunto per settore di attività economica. Veneto e Italia



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e stime Prometeia

Il commercio estero

Complessivamente in Italia l'export nel corso del 2011 ha registrato un incremento pari al +11,4% rispetto all'anno precedente, valore molto positivo in un anno di rallentamento dell'economia globale. Le esportazioni del Veneto nel 2011 hanno superato nuovamente la soglia dei 50 miliardi di euro in valore, ritornando ai livelli pre-crisi del 2008. Un risultato molto importante se si considera che i record di allora furono realizzati in un periodo in cui il commercio mondiale era gonfiato dall'eccesso di domanda interna di alcuni mercati di riferimento che acquistavano più di quanto non potessero permettersi.

Il balzo del fatturato estero delle imprese venete nel 2011 è stato del 10,2%; tale apprezzabile accelerazione, iniziata nell'ultimo trimestre del 2010, si è accentuata nel primo semestre 2011 per poi stabilizzarsi negli ultimi sei mesi dell'anno. Questo risultato conferma la seconda posizione del Veneto in Italia, dietro la Lombardia, per quota in valore di merci esportate (13,4%).

La crescita delle esportazioni venete ha interessato tutti i principali settori economici, con l'unica eccezione del comparto aeronavale, settore notoriamente indipendente dagli andamenti ciclici dell'economia e sostanzialmente legato a grandi commesse.

Il settore della meccanica, che negli ultimi anni ha costituito la principale voce delle esportazioni venete, ha fatto registrare, nel 2011, una crescita del fatturato estero del 18,1%.

L'incremento più importante, in termini percentuali, è dato dalle vendite delle produzioni metallurgiche: nel 2011 il fatturato estero del comparto ha raggiunto nuovamente i valori precedenti alla crisi, attestandosi attorno ai 6 miliardi di euro, pari a una crescita annua di circa 20 punti percentuali.

Buoni anche i risultati delle vendite all'estero del sistema moda, secondo settore dell'export regionale, che registra una crescita vicina agli 8 punti percentuali. Le esportazioni venete dei prodotti dell'agroalimentare, spinte dalla buona performance del vino, sono state in linea con la dinamica dell'anno precedente: il fatturato estero delle imprese del settore (4,5 miliardi di euro nel 2011) ha registrato un incremento di circa 11 punti percentuali.

L'Unione Europea assorbe circa il 59%, in termini di valore, dell'export veneto nel suo complesso e nel 2011 l'incremento del fatturato estero delle imprese venete verso i partner comunitari ha sfiorato i 9 punti percentuali. Paese leader del nostro export è la Germania. Essa ha assorbito nel 2011 prodotti veneti per 7,1 miliardi di euro, corrispondenti al 14,1% dell'intero export regionale, circa 846 milioni di euro in più rispetto al 2010. Ma i progressi più significativi, +12,6% rispetto al valore del 2010, sono stati registrati dall'export verso i paesi extra UE: +31,6 % verso la Cina, ottavo mercato di riferimento per le imprese venete, +19,5 % verso la Russia, +26,2 % verso la Svizzera, +19,8 % verso la Turchia, +24,5% verso il Brasile e +24,4 % verso l'India.

Tab.4 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua. Veneto e Italia - Anni 2010:2011

	Esportazioni			Importazioni		
	2011 mln. euro	Quota % in valore delle merci	Var. % 2011/10	2011 mln. euro	Quota % in valore delle merci	Var. % 2011/10
Veneto	50.283	13,4	10,2	40.598	10,1	5,9
Italia	375.850	100,0	11,4	400.480	100,0	9,0

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I settori produttivi

L'agricoltura

Nel 2011 il valore della produzione dell'agricoltura veneta è apparso in crescita, essendo stimato in circa 5 miliardi di euro, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, riportandosi tra i livelli più elevati dell'ultima decade. Non tutti i comparti agricoli hanno contribuito in eguale misura a tale risultato: le coltivazioni erbacee hanno infatti subito un arretramento (-3,5%), soprattutto per le deludenti performance del comparto orticolo, mentre le colture legnose registrano un incremento di circa il 17% soprattutto in seguito ai buoni risultati commerciali conseguiti dai prodotti vitivinicoli. Anche la zootecnia, dopo alcune annualità caratterizzate da pesantezza dei mercati, ha beneficiato di un significativo incremento di valore (+8,8%) dovuto all'aumento dei prezzi delle produzioni.

In aumento il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari del Veneto rispetto all'anno precedente: nel 2011 ha superato 1 miliardo di euro (+25% rispetto all'anno precedente) per effetto del maggiore incremento delle importazioni (5,6 miliardi di merce acquistata, +13,7%) rispetto alle esportazioni (4,5 miliardi di merce venduta, +11,1%).

Ancora in calo il numero di imprese agricole nel Veneto. Quelle attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio sono scese nel 2011 a circa 73.800 unità, con una contrazione del 2,2% rispetto all'anno precedente, comunque inferiore alla variazione media nazionale (-3%). Le industrie alimentari registrano invece una sostanziale stabilità nel numero, intorno a 3.350 unità, in controtendenza rispetto alla contrazione avvenuta nel complesso del settore manifatturiero regionale (-1,3%). In aumento il numero degli occupati agricoli (+5%), che raggiungono le 69.769 unità per l'incremento sia della componente di lavoro indipendente (+4%) sia, in maggiore misura, di quella dipendente (+7%). A livello nazionale si è invece osservata una diminuzione degli occupati in agricoltura, pari al 2%.

Le imprese

L'imprenditoria veneta riesce nel complesso a mantenere un sostanziale equilibrio anche nel 2011: il ciclo economico molto debole dell'anno appena concluso non ha certo dato sostegno alla vitalità imprenditoriale veneta, facendo sì che il tessuto imprenditoriale chiudesse con una variazione percentuale annua pari a -0,3%. La variazione annua al netto del comparto primario è, però, appena positiva, +0,1%. Il Veneto rimane una delle regioni più importanti per quota di imprese sul totale nazionale: nel 2011, con l'8,6% delle imprese nazionali, è la quarta regione italiana, dopo Lombardia, Campania e Lazio.

Come accade a livello nazionale, anche in Veneto il segnale più evidente delle difficoltà che coinvolgono il sistema produttivo è la contrazione della natalità imprenditoriale, diminuita del 4,3% nell'ultimo anno, assestandosi a 6,7 nuove attività ogni 100 imprese attive, tasso inferiore a quello nazionale. L'informazione positiva è, invece, fornita dalla lettura del tasso di mortalità, pari a 7,0% nel 2011, che continua a mantenersi stabile rispetto al 2010 e più basso del dato nazionale. A sintesi dell'andamento della nati-mortalità delle imprese venete, osserviamo un saldo imprenditoriale di poco negativo, -0,3%.

Le ditte individuali e le società di persone sono le realtà maggiormente colpite dalle difficoltà congiunturali che investono la nostra società: entrambe, infatti, subiscono un ridimensionamento dello 0,8% nell'ultimo anno. Per quanto riguarda invece le società di capitali venete, tipicamente più grandi e strutturate, si registra un netto aumento delle attività, addirittura superiore ai 2 punti percentuali. Anche le forme minori, tra cui le cooperative e i consorzi, chiudono l'anno con una variazione positiva rispetto all'anno precedente, +0,6%.

Anche l'anno appena concluso vede il terziario mantenere il proprio ruolo di traino per l'economia veneta: il comparto nell'ultimo anno cresce dello 0,6%, consolidando il peso sempre più importante dei servizi, i quali sfiorano il 54% delle attività produttive regionali. Sono in primo luogo i servizi alle imprese a chiudere l'anno con una crescita netta, +2,0%; a seguire i servizi bancari e finanziari, +1,3%, gli alberghi e i ristoranti, +1,2%, e gli altri servizi sociali e personali, +1%. Il commercio, primo settore in Veneto, subisce nel 2011 un lieve calo, -0,2% rispetto al 2010, forse perché imbrigliato in un mercato poco dinamico a causa della flessione della domanda. I trasporti sono l'unico settore dei servizi a rivelare consistenti difficoltà congiunturali, con una riduzione delle imprese attive dell'1,9%, probabilmente anche a causa della forte esposizione del settore all'andamento del prezzo del petrolio.

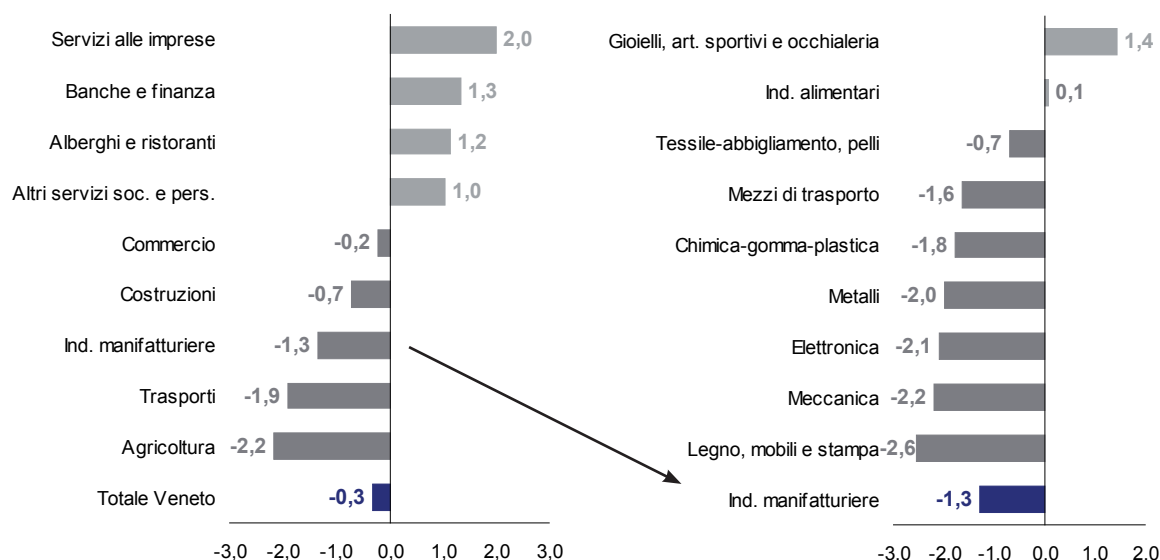
Il ridimensionamento delle attività agricole e industriali continua nel corso del 2011: il settore primario perde il 2,2% delle imprese attive, il manifatturiero l'1,3% e le costruzioni lo 0,7%.

Le difficoltà coinvolgono quasi tutte le attività economiche della manifattura veneta. La metallurgia, l'industria del legno, mobili e stampa e il settore moda, che insieme coprono quasi il 60% delle attività produttive venete, chiudono l'anno in contrazione rispetto al 2010, rispettivamente -2%, -2,6% e -0,7%. Il settore moda, settore di eccellenza per il made in Veneto, riesce però a rallentare la caduta rispetto allo scorso anno.

Anche l'industria meccanica e quella elettronica chiudono il 2011 in negativo, con perdite di almeno 2 punti percentuali rispetto ai volumi dell'anno precedente. Si acquiscono le difficoltà rispetto all'andamento del 2010 per la fabbricazione di mezzi di trasporto, -1,6%, e per l'industria chimica-gomma-plastica, -1,8%.

Sono soltanto due i settori patrimonio della tradizione veneta che riescono a muoversi in controtendenza rispetto agli altri settori manifatturieri: l'industria di gioielli, articoli sportivi e occhialeria riesce a chiudere l'anno nettamente in positivo, +1,4%, seguita dall'industria alimentare, +0,1% annuo.

Fig. 3 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica - Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati InfoCamere

Nemmeno nel corso del 2011 l'imprenditoria artigiana veneta riesce a rialzarsi: le imprese artigiane venete diminuiscono nell'ultimo anno dell'1,1%, con una decrescita più intensa di quella rilevata per il 2010 e di quella media nazionale, seconda soltanto al crollo del 2009.

I settori che hanno positivamente contribuito all'andamento del comparto sono afferenti al ramo terziario, principalmente i servizi alle imprese, +4,3%, e i servizi di alloggio e ristorazione, +2,4%. Le difficoltà, invece, si possono ancora leggere a 360°: il comparto agricolo e quello delle costruzioni chiudono l'anno ognuno con un -1,5% annuo, l'industria manifatturiera con un -1,4%, il commercio con un -1,1% e i trasporti con un -3,8%.

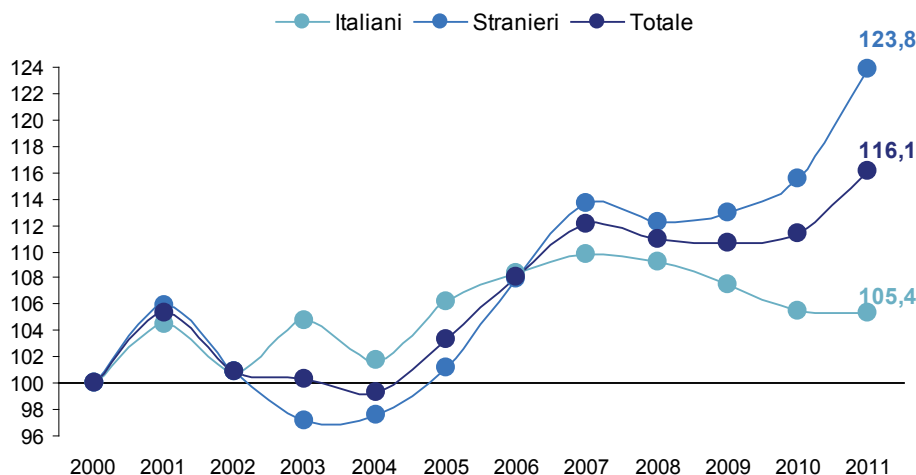
Il turismo

I milioni di turisti che scelgono il Veneto come destinazione delle proprie vacanze confermano da anni il suo primato tra le regioni turistiche italiane, grazie ad un'offerta unica, completa e di qualità. Anche in un periodo di forti incertezze economiche il numero di ospiti delle strutture ricettive venete continua a crescere registrando nel 2011 un incremento dell'8,1% degli arrivi e del 4,2 % delle presenze, giunte così a superare la soglia mai raggiunta prima dei 63 milioni. Il turismo veneto è caratterizzato da una forte componente straniera che totalizza nel 2011 il 62% delle presenze. La più rilevante provenienza estera è la Germania, le cui presenze rappresentano il 21,5% del flusso complessivo regionale. Segue l'Austria (5,6%), i Paesi Bassi (4,5%), la Francia (3,2%), la Gran Bretagna (2,8%), gli USA (2,4%), ecc. Sul fronte

italiano i veneti sono assidui frequentatori di località turistiche della propria regione (15,4% delle presenze totali), seguiti a distanza da Lombardia (7,1%), Emilia Romagna (2%), Trentino Alto Adige (2%), Lazio (2%), ecc.

I maggiori flussi, in termini di presenze, si registrano nelle località balneari (41,8% delle presenze nel 2011), seguite dalle città d'arte (28,1%), dal lago (17%), dalla montagna (8,4%) e infine dalle terme (4,7%).

Fig. 4 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2000). Veneto - Anni 2000:2011



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Il contesto sociale

Anche nel 2010 la popolazione nel Veneto è cresciuta, raggiungendo 4.937.854 abitanti, lo 0,5% in più rispetto all'anno precedente e si stima che entro il 2020 supererà i 5.200.000.

Secondo i primi risultati provvisori del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni condotto da Istat, il 9 ottobre 2011 il numero di residenti in Veneto risulta di 4.866.324, inferiore al dato di fine 2010 desunto dalle anagrafi comunali sopra riportato.

La popolazione si concentra in prevalenza nelle province di Padova (18,9%), Verona (18,6%) e Treviso (18,0%). La densità di popolazione per l'intera regione arriva a 264,5 abitanti per kmq, ma è Padova ad aggiudicarsi il primato con 430,3 abitanti per kmq, Belluno invece si situa in fondo alla graduatoria (57,2).

Gli ingressi dall'estero rappresentano un'insostituibile risorsa per il mercato del lavoro e per la crescita demografica totale, contribuendo positivamente allo svecchiamento della popolazione e al recupero della natalità.

In Veneto l'immigrazione è un fenomeno decisamente consistente: sempre alla data del Censimento l'11,8% degli immigrati nel nostro Paese ha scelto, infatti, il Veneto per stabilire la propria dimora, tanto da risultare la seconda regione per attrazione dall'estero. Gli stranieri residenti in Veneto sono 446.353 e rappresentano il 9,2% della popolazione, quota sensibilmente più rilevante rispetto alla media nazionale (6,3%) e secondo le previsioni Istat nel 2030 raggiungeranno quasi il milione di presenze, ossia oltre il 18% della popolazione complessiva.

Il fenomeno si contraddistingue anche per un'alta presenza di minori, quasi un quarto degli stranieri sono minorenni (24,0%) a fronte del 21,7% in Italia, segnale di un forte radicamento sul territorio.

Le cinque nazionalità di stranieri più presenti sono, nell'ordine, Romania, Marocco, Albania, Moldavia e Cina, che insieme coprono oltre la metà degli immigrati residenti. Solo i rumeni rappresentano più di un quinto (20,2%) di tutti gli stranieri del Veneto.

Vista la natura prevalentemente economica dei flussi migratori in entrata, gli immigrati si concentrano in prevalenza nelle aree in grado di offrire maggiori opportunità occupazionali, vale a dire nelle zone a vocazione più industriale come Verona, Treviso e Vicenza. I lavoratori stranieri nel 2010 sono 229.000, oltre un decimo di tutti gli occupati, e presentano un tasso di occupazione pari al 62,4%, inferiore a quello della popolazione nel suo complesso (64,5%).

Le famiglie sono quasi 2 milioni (1.988.013) al Censimento e risultano sempre più piccole, con una dimensione media di 2,4 componenti: la persistente bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare il momento di creare una propria famiglia e di diventare genitori, il progressivo invecchiamento e l'instabilità coniugale hanno, infatti, portato ad un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli.

Nel 2009 le famiglie venete dispongono mediamente di 37.197 euro all'anno (circa 3.100 euro al mese), oltre 2.000 euro in più della media nazionale ma in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la maggioranza delle famiglie consegue un reddito inferiore all'importo medio appena indicato, visto che la distribuzione del reddito è asimmetrica e la media non ne è perfettamente il valore centrale. Ne risulta che in Veneto metà delle famiglie dispone

di un reddito al massimo di 33.680 euro all'anno (Italia 29.538 euro).

Guardando alla frangia più debole della popolazione e che vive situazioni di forte disagio, le persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2010 sono il 15% dei residenti in Veneto. Sebbene sia una delle percentuali più basse tra le regioni italiane, dopo Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna e Valle d'Aosta, inferiore alla media nazionale (24,5%), si tratta comunque di 732 mila persone in grave difficoltà, che non riescono a provvedere adeguatamente ai bisogni fondamentali della vita.

Il contesto lavorativo

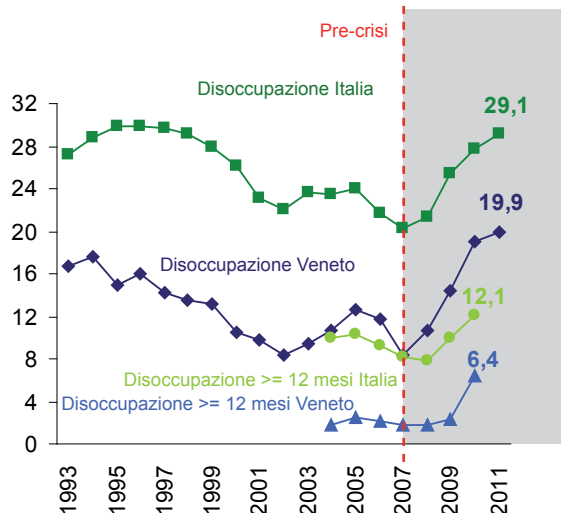
Nel corso del 2011 l'occupazione presenta segnali positivi di ripresa: in Italia, il numero di occupati cresce di circa 95 mila unità rispetto all'anno precedente (+0,4%), in Veneto di 22 mila (+1,1%). Il tasso di occupazione italiano resta comunque sui livelli del 2010 (56,9%), mentre il Veneto registra un valore pari a 64,9%, in aumento dopo due anni di decrescita. Sul fronte della disoccupazione, il numero di persone in cerca di occupazione in Veneto si riduce di 17 mila unità, recuperando buona parte del peggioramento registrato fra il 2009 e il 2010. Il tasso di disoccupazione scende così dal 5,8% del 2010 al 5,0% del 2011 (in Italia rimane pari all'8,4%). Bisogna tuttavia evidenziare che il tasso annuale è sintesi di un calo della disoccupazione nei prime tre trimestri ed un significativo aumento nel quarto trimestre.

Non tutti i settori produttivi hanno risentito della crisi economica allo stesso modo. L'industria, che già da anni ha visto diminuire il suo peso rispetto ai servizi, ha pagato il tributo più pesante. La transizione da un sistema economico prettamente industriale ad uno fondato sui servizi ha portato ad una costante diminuzione della percentuale di occupati nel settore industriale, fino a raggiungere il 37% nel 2011. Parallelamente l'ambito dei servizi ha guadagnato sempre più importanza fino ad arrivare nel 2011 ad impiegare il 60% dei lavoratori. La crisi è quindi intervenuta in una situazione già precaria per l'industria: dal 2008 al 2010 le attività manifatturiere hanno perso nel complesso l'11% degli occupati, anche se con situazioni molto diverse. Industrie tessili, alimentari, conciarie e altre industrie manifatturiere, come la fabbricazione di mobili e la gioielleria, in Veneto hanno dovuto rinunciare a più del 20% dei lavoratori. Viceversa, l'industria chimica e il comparto del legno hanno visto aumentare significativamente i propri occupati (+19% la chimica, +15% il legno).

Ma le fasce più deboli del mercato del lavoro sono sicuramente i giovani e le donne.

Il tasso di disoccupazione giovanile ufficiale, ossia quello calcolato sulla fascia d'età 15-24 anni, mostra un trend decisamente negativo. In Veneto, si è mantenuto al di sopra del 13% per tutti gli anni '90 per poi diminuire fino a raggiungere valori minimi nel 2002 e nel 2007 (rispettivamente 8,3% e 8,4%). La crisi ha poi sortito i suoi effetti: nel giro di pochi anni, la disoccupazione è cresciuta di oltre 11 punti percentuali e il numero di giovani veneti che cercano lavoro senza riuscire a trovarlo ha raggiunto nel 2011 le 30 mila unità; in Italia, la disoccupazione raggiunge nel 2011 livelli ancora più elevati segnando il 29,1% fra le forze lavoro. Nella classe d'età successiva, fra i 25 e i 34 anni, la condizione giovanile migliora significativamente: pur non raggiungendo i valori del resto della popolazione, il tasso di disoccupazione scende nel 2011 al 6,8% in Veneto e all'11,7% in Italia.

Critica anche la situazione delle donne: nonostante la crescita della partecipazione femminile al lavoro, dal 1993 oltre 11 punti percentuali, il tasso di occupazione è fermo nel 2011 al 54,8%, ben al di sotto del tasso di occupazione maschile pari al 74,8%.

Fig.4 - Tasso di occupazione e di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 1993:2011

(*) Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) x 100

Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il sostegno della cassa integrazione

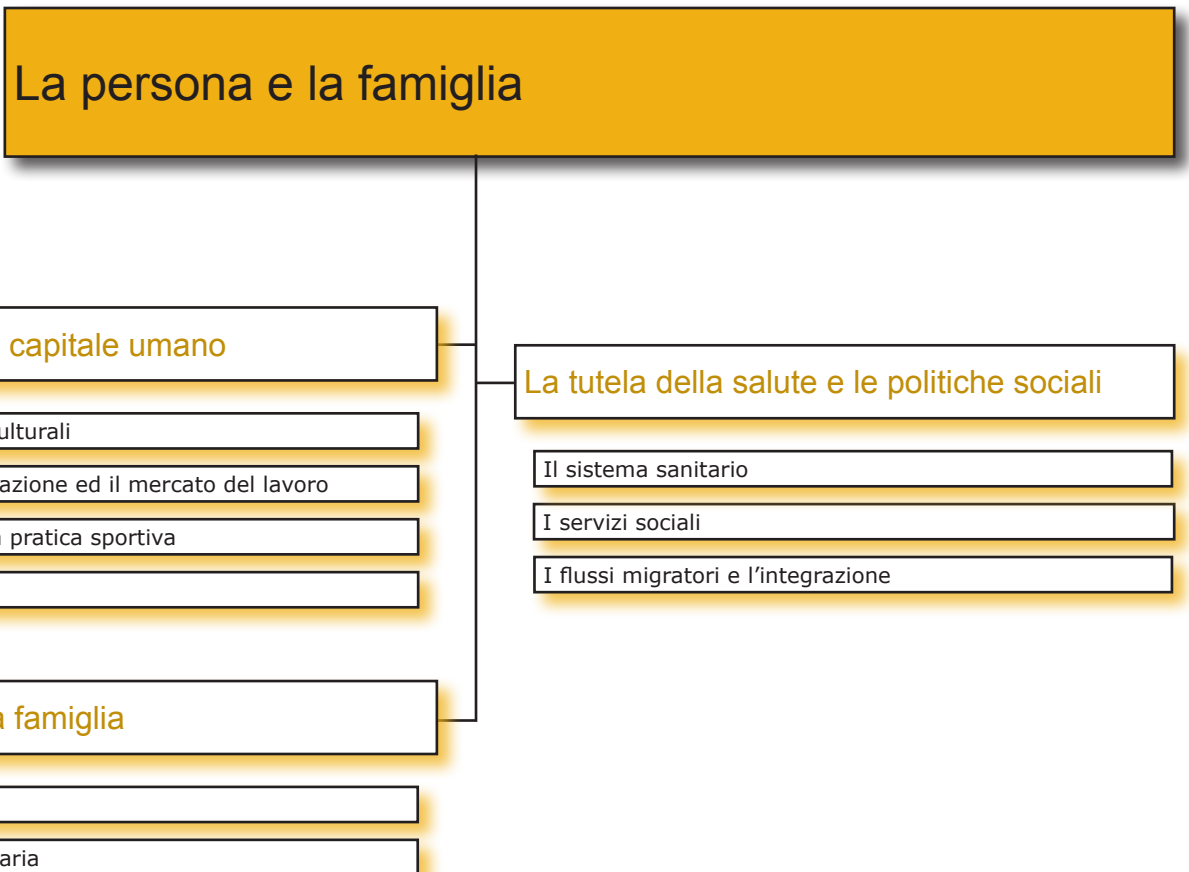
In questi anni di crisi la cassa integrazione guadagni (cig) svolge un ruolo chiave assicurando un reddito alle persone sospese dal lavoro o che lavorano a orario ridotto, impedendo la perdita del capitale professionale delle imprese ed evitando effetti depressivi sui consumi.

Nel 2011 in Italia sono state concesse 973 milioni di ore di cig, di cui 87 milioni in Veneto. La cig a gestione ordinaria nella nostra regione pesa per circa il 23% delle ore autorizzate, mentre una parte più cospicua è rappresentata dalla cig a gestione straordinaria (42%) e da quella in deroga (35%)¹. In Italia, la quota di cig in deroga è più ridotta ed è pari al 24%, a favore di quella ordinaria che raggiunge il 37%.

Rispetto al 2010, le ore di cassa integrazione concesse sono diminuite sensibilmente (-30% in Veneto, -19% in Italia), avvicinandosi alle quote toccate nel 2009. A livello nazionale, il calo ha investito soprattutto la cig ordinaria, mentre nella nostra regione le tre tipologie di gestione sono diminuite della stessa percentuale (-28% la cig in deroga e ordinaria, - 33% la straordinaria).

¹ La cassa integrazione guadagni a gestione ordinaria viene concessa qualora la crisi dell'azienda dipenda da eventi temporanei (mancanza di commesse, eventi meteorologici ecc.). È straordinaria se l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione (cambiamento di tecnologie), riorganizzazione, riconversione (cambiamento dell'attività) o in caso di crisi aziendale. La cassa integrazione in deroga, invece, è un intervento a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni, come apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione e lavoratori a domicilio, dipendenti da aziende che operino in determinati settori produttivi.

LA PROGRAMMAZIONE 2013





LA POLITICA

Investire nella cultura come opportunità di crescita sociale ed economica

L'investimento nella cultura è da considerarsi una delle scelte strategiche per lo sviluppo umano, inteso nel complesso del benessere della persona, della sua crescita sociale e dello sviluppo economico della comunità. Riconquistare i valori identitari delle proprie tradizioni, della propria cultura e della propria storia, costituisce non solo un presupposto ineludibile per riaffermare i potenziali di creatività, di fantasia e di innovazione che sono pilastri portanti dell'economia veneta, ma anche la condizione per rendere il patrimonio di beni culturali della Regione elemento strategico di un turismo di qualità, prospettiva futura più solida dell'economia turistica regionale. Vi è comunque la consapevolezza della contrazione dell'apporto pubblico nel settore culturale che impone da un lato processi di razionalizzazione dei costi e dall'altro la valorizzazione degli esiti dell'investimento pubblico, anche ai fini dello sviluppo di sistemi a rete sia nel settore dei beni culturali che delle attività culturali. Riconsegnando alla cultura nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo, è possibile potenziare ed ottimizzare un settore già esistente e vitale, attivando un processo virtuoso che è in grado di creare anche un indotto economico sul territorio, occupazione, innovazione e crescita sociale.

Vanno infine attivati e sostenuti processi ed attività finalizzati a valorizzare a livello internazionale il ruolo e la presenza del Veneto, quali in particolare il tema dei luoghi della memoria della Grande Guerra, il ruolo del Veneto con Venezia per la candidatura a capitale europea della cultura 2019.

GLI OBIETTIVI¹

C Partecipare direttamente all'ideazione e realizzazione di iniziative culturali per il territorio e sostenere quelle proposte da enti e realtà associative territoriali

Nel 2013 l'impegno della Regione a sostegno di manifestazioni culturali, sportive, di ricerca e intrattenimento sarà rivolto prevalentemente a eventi e iniziative in cui il concorso di più soggetti, pubblici e privati, dimostri una consapevole partecipazione del territorio al progetto e dove l'evento stesso non sia una manifestazione estemporanea, ma sia collegata in una rete ideale alle iniziative promosse dal territorio stesso. Verrà, inoltre, effettuata un'attività di monitoraggio sulle iniziative curate dall'Amministrazione regionale e finanziate mediante i fondi previsti dalla l.r. 49/1978.

Ø Costituire un punto informativo sulle occasioni di finanziamento nel settore culturale veneto

L'Amministrazione regionale, al fine di garantire un'adeguata informazione sulle possibilità di finanziamenti comunitari nel settore della cultura, anche per il 2013 proseguirà nella redazione di una newsletter mensile, da inviare agli operatori culturali iscritti in un'apposita mailing list, periodicamente aggiornata. Al fine di monitorare l'utenza di tale mailing list e rilevare l'ambito, pubblico o privato, di appartenenza, si provvederà a inserire nella pagina web dedicata alla newsletter, un form di richiesta iscrizione. Saranno, inoltre, avviate procedure periodiche via mail per verificare l'utilità e il grado di apprezzamento del servizio informativo. Nell'ambito del sito regionale, verranno aggiornate e implementate le pagine web dedicate ai programmi comunitari del settore, in modo tale da rendere più agevole l'informazione.

C Valorizzare le risorse culturali possedute da musei, biblioteche e archivi

In aggiunta all'ormai tradizionale attività di promozione della catalogazione libraria, dell'aggiornamento professionale e del prestito interbibliotecario, effettuata in stretto coordinamento con i Centri di Servizio per le Biblioteche delle Province Venete, si intende costituire l'organismo denominato "Comitato regionale di coordinamento" del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), come da Protocollo d'intesa Stato-Regioni-UPI-ANCI, e avviare specifiche iniziative di cooperazione tra i Poli SBN in Veneto. Sarà data attuazione alle convenzioni sottoscritte con istituzioni culturali per il censimento e la catalogazione di materiali speciali (matrici incise, cartografia, spartiti musicali).

Un ulteriore impulso alla valorizzazione del patrimonio archivistico, a fianco delle attività consolidate, è costituito

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

dalla partecipazione al processo di formazione del Sistema Archivistico Nazionale e dei suoi portali di settore e dall'implementazione del prototipo del Sistema Informativo Archivistico Regionale con i dati archivistici provenienti dai censimenti degli archivi di persona, degli architetti, d'impresa e musicali.

Accanto alle iniziative consolidate, quali la Conferenza Regionale dei Musei del Veneto e la Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, che costituiscono momenti di aggregazione e di aggiornamento per il personale dei musei, saranno sviluppate azioni che favoriscano l'approccio sistemico all'offerta dei servizi culturali e saranno promossi sistemi e reti museali, per una più efficace valorizzazione delle collezioni ed una migliore gestione delle attività afferenti. Infine, saranno ulteriormente sviluppate le attività di valorizzazione dell'arte contemporanea, che portano attenzione in aree decentrate del territorio, raggiungendo in tal modo nuove fasce di utenza.



Implementare l'informatizzazione del settore culturale

L'azione regionale sarà volta ad implementare e favorire il colloquio tra le basi di dati esistenti, tutte consultabili su web (Banca Dati Beni Culturali, Nuova Biblioteca Manoscritta, Archeoveneto), nonché a dare ulteriore sviluppo al polo regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale coi relativi servizi all'utenza. I dati statistici raccolti con il Progetto di Misurazione e Valutazione dei servizi bibliotecari verranno diffusi tramite nuovi strumenti comunicativi (smartphone) e con modalità originali (visual reporting) e saranno interconnessi con il Portale delle biblioteche venete, in corso di sviluppo da parte dell'Università di Padova. Conclusa la fase di raccolta dei dati anagrafici dei musei riconosciuti, in quanto aventi titolo ai contributi regionali, sarà potenziato il Progetto Misurazione e Valutazione dei Musei, già on line sul sito regionale, aggiornandolo con informazioni relative ai servizi culturali. Proseguirà la collaborazione con l'Università di Padova per la realizzazione del Sistema Informativo Archivistico Regionale, destinato all'integrazione col Portale Archivistico Nazionale e per la costruzione del portale regionale dedicato agli Archivi. Inoltre, sarà conferita rilevanza all'attività redazionale e tecnica per la gestione della sezione del portale www.veneto.to dedicata alla cultura. Infine, allo scopo di favorire l'integrazione di risorse pubblico-private per la valorizzazione del patrimonio culturale, verrà implementato il sito internet condiviso fra Regione e Confindustria, attualmente in fase di rilascio, dedicato alla diffusione della cultura del "mecenatismo" e contenente indicazioni utili alle imprese per i loro investimenti nel settore e per la valorizzazione dello straordinario patrimonio da loro detenuto.



Promuovere e sostenere la cultura e la produzione cinematografica e dare attuazione al Piano regionale delle sale cinematografiche

Nel corso del 2013 si procederà, in esecuzione alla l.r. 25/2009, alla gestione del Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo e alla definizione e applicazione del Piano di attività di film - commission, volto a sostenere sia il settore produttivo cinematografico e audiovisivo con sede in Veneto che le iniziative finalizzate a promuovere il territorio veneto come "set cinematografico" e ad attrarre nella regione produzioni cinematografiche nazionali e internazionali. In applicazione del Piano annuale di promozione della cultura cinematografica, saranno realizzati progetti, da attuare in collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni di settore, nonché iniziative finalizzate a promuovere una diversificata e qualificata offerta di opere cinematografiche e audiovisive d'autore. In attuazione del Piano regionale delle sale cinematografiche approvato nel 2010, si procederà all'istruttoria di eventuali richieste di autorizzazione per l'apertura di nuove sale e all'analisi dell'offerta cinematografica, mediante il monitoraggio della rete distributiva delle sale esistenti. Sarà rafforzata, inoltre, l'attività di collaborazione con i soggetti privati, anche mediante Accordi o Protocolli già stipulati o da stipulare.



Sostenere lo spettacolo dal vivo favorendone la circuitazione nel territorio regionale

L'Amministrazione regionale intende continuare a promuovere grandi eventi di rilevanza regionale, consolidando le collaborazioni già avviate e assicurando un decentramento della cultura teatrale, musicale e coreutica nel territorio, anche con la collaborazione del circuito regionale, con l'obiettivo di offrire una proposta culturale di alto livello, quale risorsa strategica per indirizzare e governare i processi di trasformazione in atto nel nostro territorio, e di stimolare la diffusione delle idee, l'arte in ogni suo aspetto, la disposizione al confronto e non ultima l'integrazione sociale. Saranno sostenute le progettazioni concordate con gli Enti locali del territorio, attraverso la sottoscrizione di accordi di programma, in una logica di condivisione delle progettualità, di capacità di fare "sistema" e non di mera contribuzione, consolidando il ruolo della Regione di governo del territorio e cogliendo, al contempo, le specificità dei singoli luoghi e le loro vocazioni. Inoltre, si continueranno a sostenere le grandi Istituzioni del territorio (Fondazioni la Fenice di Venezia e Arena di Verona, Fondazione La Biennale di Venezia, Teatro Stabile, ecc.), allo scopo di implementare il sistema dello spettacolo regionale, incoraggiando la progettualità del territorio e promuovendo le eccellenze venete in questo settore, anche mediante l'istituzione dell'Osservatorio dello spettacolo.



Sviluppare le attività e il patrimonio della mediateca regionale

L'obiettivo previsto per il 2013 è quello di realizzare un Centro di documentazione dell'immagine del Veneto, capace di porsi sia come riferimento per la conservazione della memoria storica, sia come centro di promozione, di documentazione e di informazione della storia, delle tradizioni e dell'identità del territorio, anche attraverso l'evoluzione dell'immagine che di questo si ha nella rappresentazione filmica e fotografica. Procederanno le attività rivolte al consolidamento

del circuito mediatecale e della rete delle biblioteche che, mediante convenzione, hanno aderito alla proposta della Regione di avere copia dei filmati di cui la Regione stessa detiene i diritti di utilizzo. Si procederà alla ricognizione del materiale audiovisivo e fotografico riguardante la Prima Guerra Mondiale disponibile presso la Mediateca, l'Istituto Luce, l'Archivio Alinari e altre istituzioni del territorio per avviare iniziative di conoscenza e recupero della memoria relative alla Grande Guerra. La Mediateca continuerà, inoltre, a occuparsi di progetti di promozione del patrimonio documentario fotografico della Regione e delle iniziative di invito alla lettura collegate al Premio letterario Settembrini.

C Sostenere le attività culturali ed editoriali venete

La valorizzazione della realtà veneta nei suoi vari aspetti culturali, storici e artistici verrà favorita mediante la proposizione e la realizzazione di progetti editoriali, anche in collaborazione con case editrici regionali e nazionali e con le istituzioni culturali. Si continuerà, inoltre, ad incentivare il sostegno alle attività di promozione dell'editoria veneta, anche all'estero, attraverso la partecipazione a manifestazioni legate alla promozione del libro e della lettura e l'organizzazione di incontri e approfondimenti, in collaborazione con le case editrici venete e con il coinvolgimento delle istituzioni culturali italiane all'estero.

C Sostenere le attività culturali e le culture locali, i progetti di studio, di ricerca e le iniziative culturali per la valorizzazione dell'identità e della lingua veneta

Continuerà il sostegno alle attività e ai progetti delle grandi istituzioni culturali della Regione, appoggiando l'organizzazione di iniziative di studio e la realizzazione dei Premi letterari regionali, nonché di progetti di valorizzazione degli archivi degli scrittori veneti. Nell'ambito delle attività di promozione e valorizzazione della lingua e dell'identità veneta, l'Amministrazione regionale prevede di sostenere iniziative di studio e ricerca, sia realizzate da soggetti che operano sul territorio, sia facendosi direttamente promotrice di iniziative in campo culturale, anche rivolte alle giovani generazioni. Saranno, inoltre, valorizzate le manifestazioni di interesse storico locale, quali rievocazioni e palii.

C Sostenere la celebrazione di personalità di grande rilevanza per la storia e la civiltà veneta

Si prosegue¹ con l'attività di promozione di manifestazioni e studi per commemorare eventi di grande rilevanza per la storia e la civiltà veneta e per celebrare personalità che hanno contribuito, con la loro opera, ad elevare il prestigio e l'immagine del Veneto a livello nazionale e internazionale. Sono previste sei importanti celebrazioni, che ricorderanno figure ed eventi di assoluto rilievo nel mondo musicale (Giovanni Gabrieli, Cesare Pollini e il centenario del Festival Lirico di Verona) e letterario (Francesco Algarotti, Neri Pozza e la fondazione dell'Ateneo veneto).

C Promuovere la cultura veneta all'estero

Si prosegue con l'impegno a livello internazionale nella realizzazione di eventi ed iniziative di promozione della cultura veneta all'estero e di valorizzazione delle realtà culturali regionali e delle eccellenze artistiche, musicali e teatrali del Veneto, in collaborazione con le Ambasciate italiane all'estero, la rete degli istituti italiani di cultura e le grandi istituzioni internazionali, nell'ambito di un'intesa sottoscritta con il Ministero degli Affari Esteri nel 2006.

La programmazione, in questo ambito, si pone l'obiettivo di consolidare una rete capace di veicolare attraverso gli eventi culturali anche un'immagine del Veneto nella sua accezione più ampia, nella consapevolezza che la cultura può esercitare un ruolo di catalizzatore per l'intero "sistema territorio". Un impegno che rappresenta uno strumento utile anche per sviluppare proficue relazioni con ambienti qualificati stranieri e per favorire relazioni economiche a livello internazionale.

I Tutelare e valorizzare i beni mobili d'interesse culturale

Per il pieno assolvimento delle funzioni di soprintendenza ai beni librari, affidate alla Regione dall'art. 5 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, l'attività regionale deve estendersi, a fianco all'esercizio di molteplici funzioni autorizzative, alla vigilanza sui beni librari non statali del territorio, ai fini di garantirne idonee forme di tutela anche mediante sopralluoghi tecnici e consulenze specifiche alle biblioteche. Si prevede, inoltre, di potenziare la catalogazione dei beni culturali esistenti e promuovere idonee forme di valorizzazione improntate al rispetto di standard condivisi. Nel campo paleontologico si intende continuare a valorizzare la consistente realtà di Bolca e della Lessinia.

I Tutelare e valorizzare i beni immobili d'interesse culturale

Le attività a sostegno dell'edilizia culturale e degli scavi archeologici proseguiranno nei limiti imposti dalle disponibilità del bilancio regionale. Ci si attende di poter concorrere alla programmazione e all'attuazione di altre forme di intervento regolate dalla normativa statale. Gli interventi sono rivolti al recupero, al restauro e alla valorizzazione degli immobili di particolare pregio artistico e/o funzionali all'esercizio di servizi culturali, dei siti archeologici e paleontologici e delle vestigia della Grande Guerra.

I Valorizzare il patrimonio culturale

Continua lo sviluppo delle attività connesse al completamento del Museo Archeologico Nazionale di Altino, il cui progetto prevede la realizzazione di strutture espositive, ricreative e tecnico funzionali, finalizzate all'esposizione degli innumerevoli reperti archeologici rinvenuti nel sito. Prosegue, inoltre, il progetto di realizzazione del Centro di restauro, presso il quale verranno svolte attività di ricerca, sperimentazione, studio e documentazione e attuati interventi di conservazione e restauro di beni culturali di particolare complessità, oltre che di valorizzazione degli stessi. Proseguiranno le attività connesse alla riqualificazione di 9 di musei pubblici finanziati con fondi POR (Programma Operativo Regionale); l'attività di catalogazione di beni mobili archeologici per circa 7.000 schede; l'attività di restauro per circa 300 reperti archeologici; l'attività di formazione relativa alla didattica di musei demotnoantropologici e archeologici e per la gestione manageriale di siti archeologici. Sarà rafforzata, inoltre, l'attività di collaborazione con i soggetti privati, anche mediante Accordi o Protocolli già stipulati o da stipulare.

I Sostenere l'espressione artistica e culturale attraverso la musica giovanile

La Regione intende intervenire nell'ambito dello sviluppo delle attività musicali giovanili, nonché dei servizi e delle strutture ad esse collegate, con l'obiettivo di promuovere un'equilibrata diffusione delle stesse nell'intero territorio regionale, sia mediante la realizzazione di iniziative dirette, sia attraverso l'erogazione di contributi per attività e progetti. Le principali categorie di intervento riguardano: la promozione e il sostegno alla realizzazione di servizi e strutture destinate ad iniziative di ricerca, produzione e fruizione musicale; la diffusione della musica giovanile negli istituti del sistema di istruzione e formazione; la formazione professionale e il perfezionamento, in Italia e all'estero, di giovani esecutori ed operatori del settore musicale e di settori ad esso correlati.

I NUOVI OBIETTIVI

Ø Valorizzare il patrimonio delle memorie della Prima Guerra Mondiale

La Regione del Veneto, la Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e tutte le Province del Veneto hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per la valorizzazione dello straordinario patrimonio delle testimonianze materiali e immateriali del primo conflitto mondiale, al fine di programmare adeguatamente il percorso di avvicinamento alle celebrazioni per la ricorrenza del centenario, in una prospettiva che coniuga la componente storico culturale a quella del turismo "d'esperienza"¹. Nell'ambito di tale intesa è stato istituito il Comitato Regionale Veneto per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra; espletate le azioni preliminari, pertinenti alla fase di attivazione del Comitato e alla ricognizione della variegata realtà presente in Veneto, si prospetta ora l'avvio della fase operativa, che per l'anno 2013 vedrà delineare il quadro delle linee strategiche di programmazione degli interventi da porre in atto nel territorio.

I Interventi regionali a favore della digitalizzazione delle sale cinematografiche

Nel corso del 2013 si procederà² alla gestione dei finanziamenti regionali destinati a soggetti pubblici e privati per interventi volti all'ammodernamento e all'adeguamento tecnologico delle sale cinematografiche del Veneto. L'obiettivo è quello di sostenere e dare impulso al settore del cinema, che sta vivendo, con l'avvento del cinema digitale, un processo di profonda trasformazione, relativo ai nuovi scenari multimediali che si stanno delineando e alle accelerazioni tecnologiche di fruizione e di realizzazione del prodotto filmico.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

Piano triennale cinema

Tipologia e durata: piano di indirizzo triennale

Legge istitutiva: l.r. 25/2009

Si prevede di approvare il piano entro il 31 marzo 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Istituto Regionale Ville Venete (I.R.V.V.).

¹ Con il termine "turismo di esperienza" si vuol indicare una tipologia di turismo di nicchia, più mirato, che si distingue dal turismo di massa in quanto coinvolge turisti aventi esperienza e conoscenza di ciò che visitano e che pertanto sono in grado di apprezzarne maggiormente il valore artistico - culturale.

² In esecuzione a quanto disposto dall'art. 9 comma 2 bis della l.r. 25/2009.



LA POLITICA

Investire nel Capitale Umano, sostenere il mercato del lavoro, favorire l'occupazione giovanile

L'investimento nel capitale umano costituisce il cardine delle politiche regionali in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro. In tal senso, nel quadro di un'azione globale finalizzata a favorire la ripresa economica, si rende necessario:

- stimolare l'evoluzione del sistema di istruzione e formazione verso un'impostazione moderna dei piani di studio ed una conversione verso un apprendimento più attento alla verifica e allo sviluppo delle competenze utili per il mondo del lavoro, investendo nell'educazione permanente e nella formazione tecnica e facendo convivere, anche tramite lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola lavoro, formazione generale e professionale;
- rafforzare il sistema universitario regionale con interventi mirati che promuovano ricerca e sviluppo e valorizzino le eccellenze;
- confermare le misure di sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in crisi, unitamente ad interventi di politica attiva finalizzati alla loro ricollocazione nel mercato del lavoro;
- avviare un'azione decisa per contrastare il fenomeno crescente della disoccupazione giovanile favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro con forme contrattuali più stabili, tra le quali l'apprendistato;
- accompagnare l'attuazione della riforma dell'apprendistato, recentemente oggetto d'intesa tra la Regione del Veneto e le parti sociali, quale strumento fondamentale per l'ingresso nel mondo del lavoro, nelle sue diverse forme: apprendistato per la qualifica e diploma professionale, apprendistato professionalizzante, apprendistato di alta formazione;
- proseguire la sperimentazione di modelli operativi a favore del sistema economico veneto, nell'ambito delle azioni di supporto alle imprese venete in crisi, con l'obiettivo di sostenerne competitività, innovazione tecnologica e quindi il riposizionamento nel contesto economico-produttivo;
- accompagnare la definizione della strategia del nuovo programma operativo regionale per il settennio 2014-2020, in coerenza con il quadro regolamentare comunitario che si sta delineando, e con gli obiettivi indicati nel Piano Nazionale di Riforma approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 aprile 2012.

GLI OBIETTIVI¹



Ottimizzare la rete scolastica e promuovere un'offerta formativa di qualità

I rapidi mutamenti del mercato impongono la ridefinizione dei programmi di studio, atti a formare futuri lavoratori con conoscenze, abilità e competenze adeguate al fabbisogno delle imprese. Parallelamente si rende necessaria la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli indirizzi di studio e della rete scolastica in funzione delle vocazioni anche produttive delle diverse aree territoriali della Regione.

La programmazione della rete scolastica², e il relativo dimensionamento, rappresenta dunque un momento fondante per definire un'offerta formativa di eccellenza, ma anche per promuovere l'istruzione tecnico-scientifica e prevenire la dispersione scolastica. Si intende inoltre accompagnare l'avvio della riforma della scuola secondaria di II grado e il consolidamento degli Istituti Tecnici Superiori di recente istituzione.



Garantire il diritto allo studio e potenziare il sistema dell'Istruzione

Permane anche per il 2013 la priorità di sostenere finanziariamente gli studenti e le famiglie con oggettive difficoltà, garantendo in tal modo il diritto allo studio per tutti. Particolare attenzione verrà riposta nei confronti degli studenti disabili e dei ragazzi meritevoli provenienti da famiglie a basso reddito. Per tali tipologie di studenti si provvederà mediante i contributi sottoforma di buoni-scuola e buoni-libri.

Nell'ambito dello studio universitario saranno garantiti borse di studio agli studenti, contributi per il funzionamento agli ESU-ARDSU (Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario) e per i corsi specialistici alle Fondazioni universitarie.

Saranno, inoltre, avviati interventi complementari alla formazione degli studenti, nonché percorsi tesi alla diffusione della cultura della salute e della sicurezza nelle scuole.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² Per rete scolastica si intende il numero e l'organizzazione degli istituti di istruzione di ogni grado, che vengono accorpati in Direzioni (ex Presidi). Ogni Direzione può accorpare uno o più istituti anche di grado diverso.

C Rafforzare il sistema universitario e della ricerca per favorire la competitività del sistema territoriale – Obiettivo CRO FSE (2007-2013) - Asse Capitale Umano

Si intende promuovere la ricerca e l'innovazione sul territorio regionale attraverso lo sviluppo delle competenze tecnico-specialistiche e la qualificazione delle risorse umane. Nel contempo appare prioritario rispondere ad una delle sfide poste dall'Unione Europea nell'ambito delle pari opportunità, promuovendo e intensificando la presenza e la partecipazione femminile, soprattutto in quegli ambiti della ricerca scientifica e tecnologica in cui questa è stata tradizionalmente poco significativa. Saranno pertanto riproposti progetti individuali di ricerca (tipologia "assegni di ricerca"), a valere sull'asse "Capitale Umano" del Programma Operativo FSE 2007 – 2013, con lo scopo anche di favorire i rapporti tra università, centri di ricerca e imprese. Il potenziamento della formazione delle risorse umane, impegnate nell'ideazione e nella realizzazione congiunta e sinergica di progetti di ricerca e di innovazione, porterà beneficio anche alla competitività delle imprese e allo sviluppo del territorio.

C Rinnovare le azioni di supporto alle imprese venete in funzione anticrisi

Le evidenti difficoltà di avvio della ripresa economica, impongono la prosecuzione delle azioni definite dal piano regionale delle politiche attive del lavoro in funzione anticrisi (d.g.r. 2299/2009), teso a sostenere innovazione e competitività dei sistemi produttivi veneti. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento importante per l'Amministrazione regionale, in una logica di accompagnamento delle trasformazioni delle imprese e di sviluppo delle competenze professionali delle persone. Si tratta di dare continuità alle azioni introdotte, revisionando i modelli formativi alla luce dei risultati finora raggiunti.

Ø Adeguare il modello di formazione iniziale ai processi di riforma in atto

Attraverso le recenti e rilevanti modifiche normative in relazione al riordino degli istituti professionali tra cui, in particolare, la durata esclusivamente quinquennale dei percorsi, è stato concesso agli istituti di svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale, ai fini del conseguimento delle qualifiche professionali. A tal fine, è stato raggiunto un accordo tra Regione del Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, la cui applicazione è già stata avviata ed è attualmente in via di conclusione. Tale accordo è volto a realizzare un'offerta sussidiaria di percorsi di istruzione e formazione professionale.

C Implementare un sistema di lettura degli esiti occupazionali dei percorsi

La Misurazione dell'efficacia dell'offerta formativa regionale, in funzione dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, costituisce uno strumento fondamentale ai fini della programmazione. Per questo è stato impostato un modello di rilevazione della situazione occupazionale degli ex corsisti, costruito d'intesa con Veneto Lavoro: i primi risultati sono stati incoraggianti. Si intende, pertanto, dare seguito alla rilevazione, utilizzando tale strumento e affinandolo progressivamente. L'obiettivo principale è anzitutto quello di porre i soggetti gestori dei progetti formativi in competizione tra loro, per fare emergere coloro che ottengono le migliori performance, introducendo criteri premianti nei bandi.

C Garantire l'estensione delle funzionalità del sistema gestionale

L'adozione di tecnologie ICT (Information and Communication Technology) rappresenta per l'Amministrazione regionale uno strumento fondamentale ai fini della velocizzazione e sburocratizzazione dei processi di gestione dei complessi rapporti con i beneficiari degli interventi formativi. Ad oggi la messa a regime del sistema di acquisizione, gestione e rendicontazione on line dei progetti formativi è pressoché ultimata e adottata per quasi tutte le attività formative. È stato anche ultimato il sistema gestionale per la presentazione on line delle domande di accreditamento per la formazione. Nel corso del 2013 si intende implementare l'utilizzo del sistema gestionale a tutte le attività regionali e superare le criticità riscontrate nei primi mesi del 2012, che hanno ostacolato l'estensione del sistema alle attività formative oggetto di riconoscimento regionale, cioè prive di oneri a carico della Regione.

C Attuare la riforma del mercato del lavoro per renderlo aperto e trasparente e creare una moderna rete di servizi al lavoro

Nel corso del 2013 si intende portare a compimento la riforma regionale del mercato del lavoro, avviata nel 2009, attraverso il consolidamento della rete dei servizi privati accreditati per il lavoro e portando a regime il vigente sistema di accreditamento, mediante l'adozione di adeguati strumenti di monitoraggio, controllo e valutazione delle performance dei soggetti accreditati. La Regione, inoltre, si adopererà per garantire efficienza e trasparenza nell'erogazione dei servizi, prevedendo standard qualitativi più elevati e consentendo agli operatori accreditati l'accesso ai sistemi informativi di competenza regionale.

C Sviluppare l'inserimento e il mantenimento al lavoro delle persone disabili

Al fine di sostenere le persone più penalizzate dalla crisi produttiva, ovvero coloro che riscontrano maggiori difficoltà nel ricercare lavoro, l'Amministrazione regionale si ripropone di garantire anche per il 2013 il livello di misure di accompagnamento e agevolazioni agli inserimenti lavorativi predisposti nei precedenti anni, con particolare attenzione alle disposizioni volte ad agevolare l'inserimento dei disabili. In tale ambito saranno riconfermate le agevolazioni del fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili e i servizi per l'impiego delle Province, così da mantenere inalterato il livello qualitativo dei servizi offerti e produrre un numero di assunzioni paragonabile a quello realizzato negli scorsi anni.

C Promuovere la ricollocazione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro

L'intesa Stato-Regioni del 20 aprile 2011 in materia di ammortizzatori sociali in deroga è finalizzata a contenere gli effetti della crisi sul mercato del lavoro e mantenere quanti più lavoratori possibili nel sistema produttivo. In tale ambito, la Regione conferma anche per il 2013 la messa in campo di specifiche misure di politica attiva del lavoro, che, attraverso l'offerta di percorsi personalizzati di riqualificazione e reinserimento lavorativo, si prefiggono di sostenere e favorire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti dalla crisi, sospesi dal lavoro e posti in regime di cassa integrazione guadagni o di mobilità in deroga, secondo le indicazioni contenute nella legge regionale sul lavoro 3/2009.

C Innovare il modello dell'apprendistato professionalizzante e per il diritto/dovere di istruzione e formazione

L'obiettivo che la Regione si pone per il 2013 è quello di supportare il rilancio del contratto di apprendistato come principale via di accesso per i giovani al mercato del lavoro. Esso viene perseguito a partire da due Accordi con le Parti Sociali, siglati il 23 aprile 2012, che prevedono l'attuazione degli artt. 3 e 4 del nuovo Testo Unico per l'Apprendistato¹. Tali Accordi impegnano le parti a regolamentare la formazione degli apprendisti, sia per quanto riguarda il contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (art. 4), sia per il contratto di apprendistato per la qualifica e diploma professionale (art. 3 TU), che coinvolge i giovani dai 15 ai 25 anni ed è utile all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto e dovere di istruzione e formazione professionale dai 15 fino ai 18 anni.

C Promuovere e potenziare l'orientamento scolastico e lavorativo

Al fine di monitorare l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, la Regione, nel 2013, manterrà attiva l'Anagrafe Regionale dell'Obbligo Formativo (AROF) che contiene i dati di ogni allievo del Veneto di età compresa tra i 14 e i 18 anni e che si pone a servizio di Province e Comuni per la vigilanza sull'assolvimento di tale dovere. Inoltre, a seguito di un processo di riorganizzazione, i siti tematici "Sopralamedia", "Cicerone" e il "Borsino delle Professioni"² saranno potenziati e integrati nel nuovo portale dell'orientamento. Infine, in linea con le richieste europee, una specifica attenzione verrà dedicata a fornire corrette e complete informazioni sull'istruzione tecnica alle ragazze, al fine di facilitare la loro partecipazione a percorsi di scuola secondaria e universitari con maggiori sbocchi occupazionali.

C Implementare il sistema educativo e rendere trasparenti i dispositivi di certificazione

Nell'ambito degli interventi di politica attiva volti a contrastare gli effetti negativi della crisi economica, la Regione si pone l'obiettivo di rendere sempre più leggibili e spendibili le competenze della persona sul mercato del lavoro, anche attraverso l'applicazione e la messa in uso di due nuovi strumenti operativi, l'Attestato dei Risultati di Apprendimento e il Dossier delle Evidenze, già ampiamente sperimentati nel territorio regionale³. A seguito di una prima fase di attuazione avvenuta nel biennio 2011-2012, la Regione prevede la prosecuzione di tale approccio anche nel 2013, a corollario dei nuovi interventi anticrisi banditi a partire dal 2012. Inoltre, grazie anche alla partecipazione attiva ad un progetto europeo di trasferimento dell'innovazione⁴, la Regione intende definire un modello di governance per il sistema veneto di certificazione delle competenze, secondo orientamenti e procedure di qualità.

1 D.lgs. n. 167 del 14/09/2011.

2 Il primo è rivolto a coloro che devono scegliere il proprio percorso di istruzione e formazione dopo la scuola secondaria di primo grado, il secondo, realizzato in collaborazione con il sistema universitario veneto, offre informazioni sui corsi universitari e le professioni ad essi collegate ed il terzo informa circa il collegamento tra i titoli di studio e il loro valore nel mercato del lavoro.

3 I suddetti strumenti operativi sono stati sperimentati e applicati nell'ambito dell'azione di sistema sostenuta dal Fondo Sociale Europeo (FSE) – Asse IV Capitale Umano, d.g.r. 1758/2009.

4 Programma di Apprendimento Permanente 2007-2007, Sub-Programma Leonardo da Vinci - Progetto multilaterale di Trasferimento dell'Innovazione – "SiQuCAE – Sistema di Qualità per la Certificazione degli Apprendimenti Esperienziali".

C **Sperimentare nuovi modelli di intervento per la gestione della crisi economica e promuovere l'adozione di best practices**

L'Amministrazione regionale, intende proseguire con la programmazione, sulla base di accordi presi a livello nazionale e regionale, degli interventi di politica attiva rivolti ai lavoratori in cassa integrazione e mobilità in deroga, anche attraverso l'utilizzo di risorse rese disponibili dal FSE (Fondo Sociale Europeo). In particolare sarà implementato il modello di personalizzazione degli interventi che prevede la messa a disposizione dei lavoratori sospesi dal mercato del lavoro, di pacchetti di servizi (doti) da spendere presso gli organismi accreditati per i servizi al lavoro. Nel 2013, inoltre, la Regione gestirà la sperimentazione di un intervento innovativo a carattere interregionale che vedrà coinvolte le imprese del Veneto e della Sardegna¹. Per concludere, l'Amministrazione regionale continuerà a partecipare attivamente a iniziative di rete a carattere interregionale e transnazionale, volte a favorire lo scambio, il mutuo apprendimento e la diffusione/adozione di buone pratiche².

C **Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto al Fondo Sociale Europeo**

Si conferma, anche per il 2013, l'attività di sostegno all'esecuzione del Programma Operativo Regionale (POR) - FSE nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo, che sarà svolta effettuando in itinere la valutazione strategica e/o operativa degli interventi attuati e garantendo al contempo che venga data ampia visibilità al programma, attraverso adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Nello specifico, in aggiunta al coordinamento dell'intero Programma, le attività³ svolte concernono:

- la predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure, strumenti operativi);
- il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del programma attraverso l'applicativo informatico regionale deputato al colloquio con il sistema centrale di rilevazione dati;
- la preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali;
- il supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei POR FSE;
- il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del POR;
- l'elaborazione di valutazioni strategiche e operative volte a sostenere la sorveglianza del POR;
- la predisposizione del "Piano di comunicazione" del POR e la sua implementazione;
- il supporto alla definizione della complementarietà tra fondi.

I NUOVI OBIETTIVI

C **Arricchire, attraverso l'esperienza tecnico-professionale, il curriculum scolastico degli studenti con contenuti operativi, rilevando e valorizzando le competenze, in particolare quelle trasversali**

La Regione del Veneto, anche a seguito del rinnovo del protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, Unioncamere e le Parti Sociali⁴, intende rilanciare l'alternanza scuola - lavoro quale metodo didattico che consente agli studenti del II° ciclo dell'istruzione la possibilità, attraverso l'esperienza formativa nei luoghi di lavoro, di valorizzare al meglio le loro potenzialità personali e professionali e stimolare apprendimenti informali e non formali, favorire la loro transizione al mondo del lavoro o agli studi universitari e di valutare la corrispondenza delle aspettative e degli interessi personali con gli scenari e le opportunità professionali. Si intende, inoltre, intervenire sul biennio conclusivo del II° ciclo dell'istruzione, introducendo metodologie di studio innovative in termini di arricchimento empirico dei programmi, innovatività della didattica e degli apprendimenti, orientamento ai risultati, corrispondenza tra "sapere" e "fare". Gli studenti saranno coinvolti in percorsi di ricerca, formazione e sperimentazione, finalizzati ad approfondire tematiche o progettare modelli e strumenti coerenti con il percorso di studio e di particolare interesse scientifico, sociale, economico.

1 D.g.r. n. 2423 del 29/12/2011 "Avviso di selezione di un Organismo Intermedio per l'attuazione dell'Accordo di collaborazione tra Regione del Veneto e Regione Autonoma della Sardegna in materia di cooperazione interregionale per progetti di contrasto alla crisi economica. Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007/2013".

2 Rete di Apprendimento Transnazionale FSE "Net@work", capofila Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

3 Trattasi di interventi a valere sull'Asse Assistenza Tecnica, relativamente ai temi prioritari individuati nell'allegato II del Regolamento (CE) 1828/2006 e smi.

4 D.g.r. n. 1885 del 15/11/2011.

C **Sviluppare un'offerta formativa per il finanziamento/riconoscimento di progetti formativi nell'ambito delle azioni di diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**

La progressiva attuazione degli Accordi raggiunti in sede di conferenza Stato Regioni e previsti dal Testo Unico sulla Sicurezza¹ diventa un'occasione importante ai fini della diffusione della cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, l'estensione all'ambito della scuola delle azioni già intraprese, relative alla campagna straordinaria sulla sicurezza nel mondo dell'impresa (Viversicura), che hanno coinvolto oltre 10.000 lavoratori, può rappresentare un eccezionale strumento per lo sviluppo di un atteggiamento attento alla sicurezza, fin dalla più giovane età. L'obiettivo è quello di costruire strumenti snelli e flessibili ma, allo stesso tempo, efficaci nell'accrescere la consapevolezza nei lavoratori di oggi e di domani su tali tematiche.

Ø **Innovare le politiche di istruzione/formazione e lavoro attraverso il rafforzamento della dimensione interregionale e transnazionale**

In continuità con l'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni, la Regione intende proseguire nella partecipazione attiva ad iniziative a carattere interregionale e transnazionale, volte a garantire un valore aggiunto in termini di innovazione, mutuo apprendimento e scambio di buone pratiche. In particolare le azioni che si intendono intraprendere, riguarderanno la promozione di nuove iniziative a valere sull'Asse V² del FSE (Fondo Sociale Europeo), la partecipazione a progetti³ e reti⁴ già in corso e ancora attivi nel 2013, a nuovi progetti che potranno essere avviati e, infine, alla progettazione di nuove azioni progettuali.

Ø **Promuovere tirocini di qualità**

La Giunta regionale ha dato attuazione all'art. 41 della L.r. 3/2009 in materia di occupazione e mercato del lavoro, adottando un provvedimento⁵ finalizzato a disciplinare l'utilizzo dei tirocini nella Regione del Veneto. Sono state disciplinate tutte le tipologie di tirocinio sulle quali l'Amministrazione regionale poteva intervenire, ovvero i tirocini formativi e di orientamento, i tirocini di inserimento lavorativo e quelli estivi. Sono rimasti esclusi dall'intervento regionale le forme di tirocinio già oggetto di specifiche normative, quali i tirocini curriculari, per l'accesso alle professioni ed i tirocini per extracomunitari. Sono state introdotte numerose limitazioni affinché i tirocini siano di qualità e costituiscano un periodo di formazione che colleghi il mondo della scuola con il mondo del lavoro, nonché elementi di flessibilità per renderli un'esperienza di avvicinamento al mercato del lavoro anche per i soggetti svantaggiati.

L'Amministrazione regionale intende ora promuovere attività ispettive e di controllo, anche attraverso apposite intese con enti pubblici competenti alla vigilanza in materia di lavoro, al fine garantire la corretta applicazione dell'istituto del tirocinio, anche presso i soggetti promotori. Inoltre, verrà realizzato un monitoraggio, dapprima semestrale e poi annuale, sull'andamento dei tirocini sotto ogni profilo quali - quantitativo.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge avente ad oggetto la modifica della struttura e del funzionamento delle Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario - ESU ARDSU

All'attenzione della Giunta regionale entro il mese di gennaio 2013.

Disegno di legge concernente il sistema educativo della Regione Veneto

Abrogherà la l.r. 10/1990.

All'attenzione della Giunta regionale entro il termine del 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica le Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario – ESU-ARDSU, Veneto Lavoro, l'Osservatorio sul mercato del lavoro, l'Osservatorio regionale Immigrazione, l'Osservatorio Veneto sul lavoro sommerso.

1 D.lgs. 81/2008.

2 L'Asse V "Interregionalità e transnazionalità" persegue la finalità di promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.

3 Programma di Apprendimento Permanente 2007-2013, Sub-Programma Leonardo da Vinci – Progetti multilaterali di Trasferimento dell'Innovazione "WITE – Women In Technical Education" e "SiQuCAE - Sistema di Qualità per la Certificazione degli Apprendimenti Esperienziali".

4 Partecipazione alle reti transnazionali FSE "Net@work" e "Earlall".

5 D.g.r. n. 337 del 6 marzo 2012, "Disposizioni in materia di tirocini".



LA POLITICA

Sostenere l'associazionismo sportivo veneto e migliorare la qualità dell'offerta di sport

La Regione del Veneto, nel considerare la sempre più ampia dimensione sociale ed educativa assunta dallo sport, intende adottare specifiche politiche di sostegno a favore della pratica sportiva, con lo scopo primario di promuovere la tutela della salute dei cittadini, il miglioramento della qualità e degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'inclusione sociale. Per raggiungere tale scopo sarà data la dovuta attenzione alla "domanda di sport" e, di conseguenza, in base alla dotazione finanziaria disponibile, sarà calibrata l'azione regionale a sostegno "dell'offerta di sport".

GLI OBIETTIVI¹



Incentivare la pratica sportiva

Tra gli obiettivi primari del 2013, vi sarà il sostegno da parte della Regione ad eventi di particolare rilevanza sportiva, nonché alle manifestazioni sportive a carattere prettamente promozionale rivolte a tutti i cittadini. Sarà riservata una particolare attenzione a tutte le iniziative di studio e di ricerca in materia di sport, quali convegni e seminari. La Regione riconfermerà, inoltre, il "Progetto Più Sport @ Scuola", finalizzato all'incremento della pratica sportiva nelle scuole, privilegiando l'intervento a favore delle istituzioni scolastiche di 1° grado. Infine, saranno attivati specifici corsi di formazione ed aggiornamento per l'abilitazione all'esercizio della professione di maestro di sci e di guida alpina.



Concorrere alla realizzazione, al completamento ed alla sistemazione degli impianti sportivi

Nel 2013 l'Amministrazione regionale, compatibilmente con le risorse disponibili, continuerà ad adottare specifiche azioni mirate al riequilibrio del patrimonio impiantistico sportivo nel territorio veneto: l'adeguamento, il potenziamento e la riqualificazione delle strutture sportive, nonché la messa in sicurezza degli impianti stessi, sono obiettivi indispensabili per poter garantire un'adeguata "offerta di sport".



Migliorare il sistema degli impianti di risalita e in generale delle aree sciabili

L'attività di sviluppo del sistema degli impianti e delle piste sciabili proseguirà attraverso l'ammodernamento e/o l'installazione di nuovi impianti di risalita, la realizzazione o l'adeguamento di piste da sci, di sistemi di innevamento programmato e di tutte quelle attrezzature complementari ed accessorie alla gestione delle aree sciabili. Inoltre proseguiranno le attività di messa in sicurezza delle aree sciabili e quelle di sostegno al settore degli impianti a fune, grazie anche alla modifica della norma istitutiva del fondo di rotazione gestito da Veneto Sviluppo S.p.A., che prevede l'utilizzo dello stesso oltre che per gli investimenti, anche per operazioni finanziarie volte alla ricapitalizzazione aziendale di settore, al consolidamento di passività bancarie a breve e al riequilibrio finanziario aziendale.

Si prevedono, infine, importanti interventi strutturali per favorire collegamenti intervallivi e forme di mobilità sostenibile.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Predisposizione del Testo Unico sullo sport

Revisione generale dell'attuale normativa regionale in materia di sport².

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² La nuova legge, avente l'obiettivo di effettuare la revisione generale dell'attuale normativa regionale in materia, si articolerà nelle seguenti principali azioni:

Presentazione in Giunta del disegno di legge prevista entro giugno 2013.

Modifica alla l.r. n. 21 del 21 novembre 2008 “Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve”.

Intervento normativo volto ad approfondire e a risolvere alcune criticità emerse dall'applicazione della stessa
All'attenzione del Consiglio regionale entro il termine del 2013.

Adeguamento alla Direttiva del 12 dicembre 2006, n. 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, della l.r. n. 1 del 3 gennaio 2005 “Nuova disciplina della professione di guida alpina” e della l.r. n. 2 del 3 gennaio 2005 “Nuovo ordinamento della professione di maestro di sci”. Tali modifiche sono inserite nella proposta di disegno di legge europea regionale.

Approvazione prevista entro i mesi di dicembre 2012 o di gennaio 2013.

Piani

Piano neve

Tipologia e durata: piano di settore, decennale.

Legge istitutiva: l.r. 21/2008, art. 7.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2013, successivamente all'acquisizione del parere della Commissione Consiliare competente.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio sullo sport.

- la costituzione dell'Osservatorio regionale per lo sport, strumento fondamentale per un'adeguata programmazione degli interventi regionali da attuarsi attraverso i Piani Triennali ed Annuali per lo Sport;
- l'ampliamento della forbice dei possibili soggetti beneficiari dei contributi regionali, sia in materia di impiantistica sportiva, sia in materia di pratica sportiva;
- la possibilità da parte della Regione di attivare iniziative dirette e Campagne promozionali a favore dello sport, anche a tutela della salute dei praticanti, da attuarsi con il coinvolgimento di istituzioni sportive e non;
- l'introduzione di un sostegno alle famiglie per la pratica sportiva;
- l'introduzione di norme a tutela della salute delle persone che frequentano impianti sportivi in cui venga praticata una attività motorio-ricreativa, nonché l'introduzione di requisiti di sicurezza degli impianti stessi;
- la promozione dell'attività antidoping secondo i principi sanciti dalla legge 14 dicembre 2000, n. 376;
- l'introduzione, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 90, comma 25, di specifiche norme sulle modalità di affidamento della gestione degli impianti sportivi da parte dell'Ente pubblico territoriale che non intenda gestirli direttamente.



LA POLITICA

Promuovere iniziative sul territorio sulla parità di genere

La Regione del Veneto continuerà a perfezionare e consolidare il percorso operativo intrapreso per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, al fine di rimuovere discriminazioni ed ostacoli legati alla differenza di genere. Tale percorso coinvolge soprattutto le Amministrazioni locali, avendo come filo conduttore la valorizzazione della rete dei soggetti attivi e il rafforzamento delle relazioni sia in Veneto - ai diversi livelli provinciale e comunale - sia in ambito nazionale ed europeo, in sinergia con altri interventi regionali per la promozione dei diritti umani. Proseguiranno, inoltre, le iniziative finalizzate a prevenire il fenomeno della violenza a danno delle donne.

GLI OBIETTIVI¹



Proseguire le attività della rete territoriale per le pari opportunità

Nel corso del 2013 proseguiranno le iniziative già attuate dalla Regione, volte a sostenere un'effettiva parità di genere sul territorio regionale, che hanno coinvolto diversi attori e hanno portato alla realizzazione di numerosi e significativi interventi in diversi ambiti della società veneta: lavorativo, scolastico, universitario, economico.



Tutelare le donne vittime di violenza, persecuzione e maltrattamento

Anche per il 2013 proseguirà il sostegno della Regione alle strutture di accoglienza dedicate alle donne vittime di violenza. Il finanziamento sarà rivolto principalmente agli Enti locali, che potranno accedervi tramite bando, anche in partenariato con soggetti del privato sociale aventi specifica competenza in materia.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



LA POLITICA

Rilanciare la programmazione per migliorare l'assistenza socio - sanitaria

Attraverso il percorso intrapreso per la definizione del Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016, attualmente approvato dalla V Commissione Consiliare ed al vaglio del Consiglio Regionale, si è inteso dare corso ad una nuova fase programmatica in ambito socio-sanitario, individuando quattro macro-obiettivi: il potenziamento del territorio, la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione e promozione della salute principalmente attraverso la creazione di reti tra soggetti istituzionali e la Comunità, nonché la definizione di un sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione dei singoli attori del Sistema Socio – Sanitario Regionale all'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

In particolare il potenziamento del Territorio sarà perseguito partendo dalla realizzazione di Distretti “forti” in grado di gestire la filiera dell'assistenza territoriale. L'estensione delle medicine di gruppo, integrate nell'ottica di perseguire obiettivi di equità ed uniformità assistenziali, e la diffusione di strutture di ricovero intermedie (nella fattispecie ospedali di comunità e unità riabilitative territoriali) rappresentano le principali novità da realizzare nell'ambito dell'assistenza territoriale.

L'assistenza ospedaliera sarà riorganizzata estendendo modelli in cui la degenza è definita per complessità dell'assistenza ed intensità di cura richiesta, ed implementando modelli hub & spoke in cui il ruolo delle strutture è definito sulla base di criteri di accessibilità e copertura geografica, di livelli di sicurezza per i pazienti e di volumi di attività adeguati a mantenere le competenze professionali.

A supporto del miglioramento qualitativo dell'assistenza e dell'implementazione dell'innovazione nel SSSR, nel rispetto di criteri di sostenibilità economico-finanziaria, rappresentano strumenti fondamentali da un lato la formazione, quale leva strategica per la valorizzazione delle competenze, e dall'altro lo sviluppo del sistema informativo integrato a garanzia innanzitutto della continuità informativa.

GLI OBIETTIVI¹

C Consolidare il sistema delle Cure Primarie

Le strategie regionali per le Cure Primarie sono finalizzate a garantire una gestione integrata dei pazienti e la continuità dell'assistenza attraverso l'implementazione del Modello di organizzazione in RETE. Lo strumento, disciplinato con la d.g.r. 41/2011 e con la d.g.r. 1666/2011, è riconducibile alle Aggregazioni Funzionali Territoriali, individuate nei rinnovati Accordi Collettivi Nazionali (AACNN) di categoria, e prevede la costituzione di forme di associazionismo composte da medici di Assistenza Primaria (AP), Continuità Assistenziale (CA), Pediatria di Libera Scelta (PLS) e Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI), personale infermieristico e di studio, in un assetto organizzativo che sia in grado di garantire l'assistenza “h24”. L'evoluzione di questo processo porta allo sviluppo diffuso delle medicine di gruppo integrate sul territorio regionale.

La corresponsabilizzazione della Medicina Convenzionata è finalizzata al perseguimento degli obiettivi assistenziali. Si prevede l'avvio di un'azione di coordinamento regionale per perseguire una loro maggiore omogeneizzazione, con riferimento ai contenuti e ai relativi sistemi premianti, ferme restando le specificità territoriali.

C Consolidare il modello di organizzazione dell'assistenza territoriale

Si intende ridisegnare la rete territoriale sulla scorta di una filiera dell'assistenza in grado di garantire cure graduali nell'ambito del Distretto socio-sanitario. La filiera territoriale si compone, quindi, di alcuni nodi fondamentali e strettamente correlati, quali: le forme associative della medicina convenzionata, le cure domiciliari, le strutture di ricovero intermedie (es. ospedali di comunità), le strutture residenziali.

In un'ottica di filiera assistenziale le Aziende ULSS dovranno prevedere, negli atti programmatici aziendali in essere, gli strumenti volti a realizzare un modello efficiente di assistenza territoriale, definendo obiettivi assistenziali, modelli organizzativi e indicatori di qualità clinica ed organizzativa.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

C Porre a regime il modello organizzativo delle cure palliative

Nel corso del 2013 sarà consolidato il modello organizzativo delle cure palliative, in accordo con il nuovo corso della programmazione socio-sanitaria regionale. A tale riguardo è prevista l'attivazione, in ciascuna Azienda ULSS, di una Unità Operativa di cure palliative, inserita nell'organizzazione del Distretto, con l'obiettivo di promuovere, nella rete dei servizi, percorsi assistenziali atti a garantire risposte appropriate ai bisogni clinico - assistenziali dei malati.

C Contrastare le malattie rare

Nell'ambito degli obiettivi degli Accordi interregionali, oggi vigenti nel campo delle malattie rare e dei progetti per gli obiettivi di carattere prioritario del Piano Sanitario Nazionale presentati dalla Regione, si svilupperanno ulteriori protocolli diagnostico-terapeutici per la presa in carico di persone affette da patologie rare di interesse prevalentemente oftalmologico, dermatologico, maxillo-facciale e reumatologico e percorsi assistenziali per i pazienti con patologie neuromuscolari. A supporto di tali iniziative si declinerà l'attività del Coordinamento per le malattie rare, in particolare per quanto riguarda: l'organizzazione e l'attivazione di tutti i nodi della rete regionale di cura, presa in carico ed assistenza; i contenuti clinici specifici dei differenti interventi che tali nodi andranno ad erogare; la progettazione del sistema informativo a sostegno, controllo e gestione dell'attività.

Assumeranno, inoltre, particolare rilievo le azioni volte al controllo e al monitoraggio di prescrizioni, dispensazioni e somministrazioni di farmaci o altri prodotti ad alto costo.

C Fronteggiare le problematiche psichiche

A seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale del Progetto Obiettivo Regionale per la tutela della salute mentale della popolazione residente nel territorio regionale per il triennio 2010-2012 (d.g.r. 651/2010), nonché di buona parte dei relativi provvedimenti attuativi, si prevede la realizzazione di un monitoraggio ed una valutazione dell'applicazione a livello locale delle indicazioni regionali.

C Tutelare la salute in carcere

A seguito dell'approvazione del D.P.C.M. del 1 aprile 2008, che ha trasferito al Sistema Sanitario Nazionale - SSN le funzioni sanitarie relative alla Sanità penitenziaria, proseguiranno le iniziative necessarie a garantire l'omogeneizzazione dell'assistenza sanitaria a favore della popolazione detenuta con quella fornita ai cittadini liberi. Inoltre, per effetto della Legge 9/2012 che prevede la definitiva chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, andrà progressivamente attivata una rete di strutture comunitarie a diverso grado di sicurezza, per l'inserimento dei cittadini veneti internati negli OPG.

C Riqualificare la rete ospedaliera

Prosegue l'impegno nella riorganizzazione della rete ospedaliera, volto al raggiungimento dello standard regionale di dotazione di 3,5 posti letto per mille abitanti, comprensivi dei posti letto dedicati alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, ed al contenimento dei tassi di ospedalizzazione entro valori inferiori al 140 per mille per l'attività di ricovero. Per questo si prosegue con la revisione della dotazione dei posti letto e con la riduzione del numero dei ricoveri, attraverso l'identificazione del regime di erogazione della prestazione più appropriato ed il rafforzamento delle diverse forme organizzative di cura, quali il day service ¹ e la week surgery ².

Vengono, inoltre, ulteriormente sviluppati i "sistemi di rete" tra i singoli presidi secondo modelli hub & spoke ³, in linea con quanto previsto dal nuovo corso di programmazione socio-sanitaria regionale, anche in funzione della razionalizzazione delle risorse.

Ø Ridurre i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie

Con d.g.r. n. 863 del 21/6/2011 è stato recepito il Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa per il triennio 2010-2012 e adottato il piano attuativo regionale (Piano Regionale Governo Liste d'Attesa - PRGLA). Sono obiettivi

1 Il day service è un innovativo modello organizzativo ed operativo di ricovero e cura, attuabile sia in ambito ospedaliero che in strutture extraospedaliere ambulatoriali. Nel day service vengono svolte attività cliniche multidisciplinari di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni integrate, arricchendo i set assistenziali ed organizzativi disponibili in ambito sanitario. Tale modello è volto a ridurre il tasso di ospedalizzazione e diminuire il numero di ricoveri inappropriati in regime diurno, mantenendo un impianto organizzativo che faciliti il percorso del paziente e non rechi un aggravio burocratico alle strutture sanitarie.

2 Il week surgery è un modello organizzativo - assistenziale applicabile ad un'ampia gamma di attività chirurgiche aventi la caratteristica di non prevedere la prosecuzione della degenza nei giorni di sabato e domenica e negli altri giorni festivi. Tale modello si configura quindi come un sistema organizzativo di accoglienza programmata, per patologie che richiedono prestazioni chirurgiche di breve durata e media entità, eseguite in anestesia generale e con sistemi di drenaggio post-operatorio mantenuti per periodi limitati.

3 L'hub & spoke nei servizi sanitari è un modello organizzativo caratterizzato dalla concentrazione dell'assistenza a elevata complessità in centri di eccellenza (centri hub) supportati da una rete di servizi (centri spoke) cui compete la selezione dei pazienti e il loro invio a centri di riferimento quando una determinata soglia di gravità clinico-assistenziale viene superata.

di primaria importanza lo sviluppo della “presa in carico del paziente” ed il monitoraggio dei percorsi diagnostico terapeutici (PDT) delle aree cardiovascolare ed oncologica. Nel corso del 2013 si procederà alla verifica della conformità dei Piani Attuativi Aziendali adottati a recepimento del PRGLA. Si è inoltre provveduto al recepimento del “Sistema CUP Linee Guida Nazionali” di cui all’Intesa Governo - Regioni del 29/4/2010, a cui si intende conformare il sistema CUP (Centro Unico di Prenotazione) regionale, anche per i privati accreditati, e perseguire il perfezionamento dello stesso.

C Promuovere un processo di miglioramento continuo

In attuazione della l.r. 22/2002, relativamente alle strutture sanitarie di ricovero pubbliche e private, proseguiranno le procedure per il rilascio di conferma delle autorizzazioni all’esercizio e di eventuali nuove autorizzazioni, nel rispetto della programmazione socio-sanitaria. Proseguirà inoltre il monitoraggio dello stato di adeguamento dei provvedimenti di autorizzazione all’esercizio e di accreditamento rispetto alle prescrizioni assegnate.

Al fine di rilasciare nuovi provvedimenti di accreditamento istituzionale verranno prese in esame, per l’inserimento nel SSSR, nuove strutture ambulatoriali sulla base dell’analisi ricognitiva effettuata presso tutte le Aziende ULSS, alla luce delle esigenze programmatiche regionali.

C Promuovere la ricerca e l’innovazione per una sanità di qualità

Nell’ambito dell’attività di coordinamento e pianificazione delle attività di ricerca, per la partecipazione ai Bandi Nazionali ed Europei promossi dal Ministero della Salute, dall’AIFA¹ e dalla Commissione Europea, l’Amministrazione regionale si propone di continuare a promuovere la sinergia tra i ricercatori e le eccellenze presenti sul territorio del Veneto, attraverso il Programma per la Ricerca l’Innovazione e l’Health Technology Assessment (PRIHTA), che è stato rinnovato per il triennio 2012-2014².

Altre competenze che saranno affidate al PRIHTA riguardano la gestione della Ricerca Sanitaria Finalizzata Regionale, delle Cell Factories, delle Biobanche per la Ricerca e del Gruppo tecnico per le equivalenze a supporto della Gara Farmaci Regionale.

Inoltre, continueranno ad essere promosse le partnership pubblico-privato nell’ambito della ricerca, innovazione e formazione.

C Sviluppare l’empowerment del cittadino

Un obiettivo strategico della programmazione socio-sanitaria riguarda la diffusione della cultura dell’empowerment, quale strumento ritenuto necessario sia per compiere in modo responsabile le scelte che riguardano il proprio stato di salute, sia per migliorare la propria salute (es. responsabilizzazione all’adozione di stili di vita sani, sensibilizzazione all’adesione ai programmi di screening, ecc.), sia per acquisire consapevolezza durante i percorsi di cura (es. autogestione). A tale scopo saranno promosse campagne informative, sarà potenziata la formazione dei professionisti nell’ambito della relazione con il paziente, sarà favorita una progettualità che veda coinvolta la Comunità.

C Armonizzare i sistemi gestionali a supporto della programmazione e del controllo

La Regione sta implementando innovativi sistemi di gestione con l’obiettivo di costruire un vero e proprio “cruscotto di governo”, in grado di monitorare ed orientare l’intero SSSR veneto, ottimizzarne il monitoraggio e la capacità di tempestivo intervento. Verrà raffinata, in particolare, l’analisi dei costi sostenuti dalle singole Aziende Sanitarie, al fine di dare omogeneità alla loro rilevazione e di creare un benchmark tra le singole categorie di costo.

C Governare la spesa per i servizi e le prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali

La necessità di mantenere la sostenibilità ed i livelli di eccellenza del SSSR rende indispensabile il rafforzamento del monitoraggio sistematico dei fattori di spesa. In tal senso, la definizione di standard riferiti alla spesa pro-capite ed al numero di prestazioni per abitante rappresenta una linea di indirizzo fondamentale per la Regione del Veneto. L’obiettivo è quello di realizzare un procedimento di definizione ed applicazione dei fabbisogni e costi standard, che consideri come parametri di riferimento le migliori performance conseguite nelle Aziende Sanitarie nel rapporto costi-benefici, tenendo conto delle caratteristiche distintive delle singole realtà.

C Coordinare e monitorare i programmi d’investimento in sanità, la loro gestione e la loro valutazione

L’entrata in vigore del d. lgs. 118/2011 richiede l’implementazione di una accurata pianificazione degli investimenti, al fine di assicurare la copertura finanziaria degli stessi. A seguito dell’introduzione sperimentale, nel corso del 2012, di un documento di pianificazione degli investimenti prodromico alla definizione dei Piani di Investimento 2013 (obbligatori ai sensi del sopracitato decreto), nel 2013 verranno ottimizzate le procedure di informatizzazione sia della fase di pianificazione che della fase di attuazione. La recente ridefinizione ed il potenziamento della Commissione Regionale

1 AIFA – Agenzia Italiana del Farmaco.

2 D.g.r. n. 102 del 31/01/2012.

per l'Investimento in Tecnologia ed Edilizia (CRITE) si collocano in quest'ottica.

C Ottimizzare il sistema di controllo interno in coordinamento Regione - Aziende

È in fase di avvio un progetto triennale per la realizzazione del Sistema di Controllo Interno nelle Aziende del SSSR e a livello regionale: lo sviluppo della funzione di Controllo Interno ha il compito di supportare dal punto di vista tecnico tutte le funzioni aziendali e regionali nelle attività di quantificazione e gestione del rischio amministrativo-contabile. In quest'ottica, assumeranno progressivamente rilievo sempre maggiore le fasi di analisi del processo, di identificazione dei rischi, di definizione dei piani di contenimento, di monitoraggio dell'attuazione degli stessi, di esecuzione di test e di rivalutazione del rischio.

C Potenziare il sistema dei controlli dell'attività sanitaria

L'uso appropriato dei servizi sanitari è uno dei punti fondamentali di un sistema che ha come obiettivo prioritario quello di evitare l'inefficienza nell'accesso e nell'utilizzazione dei servizi sanitari e la riduzione della variabilità della risposta assistenziale e del conseguente impiego delle risorse. A tal fine la Regione svolge un'attività di supervisione sul sistema di erogazione e controllo delle prestazioni prodotte dalle Aziende Sanitarie pubbliche e dagli erogatori privati accreditati, monitorando attentamente e costantemente l'attività di controllo svolta direttamente dai Nuclei Aziendali delle Aziende ULSS.

C Adottare iniziative finalizzate all'ottimizzazione delle attività del Sistema dei Centri regionali

La Regione intende ottimizzare l'efficienza del "Sistema Centri regionale" e di tutte le strutture che lo compongono e che si pongono a supporto della programmazione e delle reti cliniche, ovvero: i Coordinamenti regionali e programmi regionali¹ (il cui piano di attività è soggetto ad approvazione annuale); il Sistema Epidemiologico Regionale (SER)²; i Registri di patologia ed i Centri specializzati regionali³, (strutture aziendali sottoposte a procedure di riconoscimento regionale a valenza triennale).

Ø Realizzare la nuova metodologia comunitaria di controllo ufficiale

La Regione prosegue nella realizzazione del coordinamento delle attività di audit presso le imprese alimentari mediante la realizzazione ed il completamento di specifici percorsi formativi del personale delle Aziende ULSS e procede alla realizzazione di audit dei servizi territoriali delle Aziende ULSS (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione - SIAN e Servizi Veterinari), secondo le indicazioni contenute nella normativa comunitaria ("pacchetto igiene"). Promuove inoltre sistemi di monitoraggio e controllo sulle produzioni agroalimentari basati sulla valutazione del rischio.

C Migliorare il procedimento di accertamento dell'invalidità civile

In collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione si monitorerà il funzionamento del procedimento di accertamento dell'invalidità civile, a seguito della riforma introdotta dalla l. 102/2009, con particolare riferimento al funzionamento delle "Commissioni Invalidi", nell'ottica della corretta applicazione degli istituti previsti dalla recente novellazione legislativa sopra menzionata.

1 I Coordinamenti regionali e programmi regionali, istituiti con provvedimento della Giunta Regionale, sono strutture regionali permanenti o temporanee che svolgono attività a supporto delle azioni programmatiche della Regione o di coordinamento di reti clinico-assistenziali di rilevanza prioritaria secondo gli indirizzi della programmazione regionale.

I Coordinamenti regionali permanenti sono:

- Coordinamento regionale del sistema Emergenza Urgenza (CREU);
- Coordinamento regionale per le Attività Trasfusionali (CRAT);
- Coordinamento regionale per i Controlli Sanitari, per l'appropriatezza e per le liste d'attesa;
- Coordinamento regionale per le malattie rare a cui afferiscono i seguenti registri:
- Registro regionale delle nascite;
- Registro regionale delle malattie rare;
- Coordinamento regionale per i trapianti;
- Coordinamento regionale sul Farmaco;
- Coordinamento regionale per la Medicina Convenzionata di assistenza primaria;
- Coordinamento regionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCMR);
- Coordinamento Regionale per il Management e la Progettazione Europea (CREMPE);
- Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità (CRAS).

2 Il Sistema Epidemiologico Regionale (SER) è una struttura che svolge attività di rilevazione epidemiologica per patologie o problemi di salute rilevanti a livello di popolazione, con funzioni di supporto alle attività di sanità pubblica delle Aziende ULSS e di miglioramento dell'assistenza in coerenza con la programmazione regionale. Al fine di perseguire uniformità operativa, in fase di prima attuazione del PSSR, a tale struttura afferiranno la maggior parte dei Registri di patologia.

3 I Centri specializzati regionali svolgono attività di particolare rilevanza clinica e/o di ricerca e hanno funzioni di supporto alle reti cliniche. Sono individuati con provvedimento di Giunta regionale, ma collocati direttamente all'interno di strutture aziendali (Aziende ULSS, Ospedaliere, sperimentazioni gestionali o IRCCS) e pertanto non finanziati dalla Regione.

LA SPESA FARMACEUTICA

Attuare il monitoraggio delle prescrizioni farmaceutiche e dei dispositivi medici

Si intende proseguire nell'azione di monitoraggio continuo dei flussi informativi sui consumi dei farmaci sia in ambito ospedaliero (in attuazione delle disposizioni previste dal d.m. del 4 febbraio 2009 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali), sia in ambito territoriale (in attuazione della l. 222/2007 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali), attraverso l'implementazione dei tracciati tecnici definiti dal Ministero. Proseguirà altresì il monitoraggio dei consumi dei dispositivi medici erogati a carico del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) e dei dati informativi relativi ai contratti di acquisizione degli stessi secondo le indicazioni ministeriali (in attuazione del d.m. del 11 giugno 2010). I flussi ospedalieri, sia per i farmaci che per i dispositivi, verranno sottoposti ad ulteriori nuovi controlli di qualità, in collaborazione con le altre strutture regionali, allo scopo di aumentare l'affidabilità del dato raccolto.

Particolare attenzione verrà rivolta al monitoraggio dei Registri AIFA, per i farmaci ad elevato costo, e alla verifica regionale dei rimborsi collegati ai contratti di esito stipulati da AIFA con le aziende produttrici (Risk sharing e Payment by results).

Si prevede inoltre di attivare un programma regionale di informatizzazione dei Piani Terapeutici.

I SISTEMI INFORMATIVI SANITARI

Innovare e migliorare il Sistema Informativo Socio-Sanitario Regionale

I progetti sviluppati in questi anni sono stati orientati alla realizzazione di una rete informativa, nell'ottica che la condivisione del dato clinico da parte degli operatori autorizzati e coinvolti nel percorso di cura favorisca la continuità dell'assistenza. Detta architettura porrà il cittadino al centro dei processi di diagnosi e cura. Al contempo il sistema sarà in grado di soddisfare con sempre maggiore puntualità e precisione le richieste di trasmissione di dati di natura sanitaria ed amministrativa provenienti dal Sistema Sanitario Nazionale.

Digitalizzare il ciclo prescrittivo

La Regione ha istituito il Sistema di Accoglienza Regionale (SAR) preposto ad accentrare tutte le ePrescription prodotte dai medici del territorio regionale. Le Aziende Sanitarie sono tenute ad inviare al SAR le prescrizioni prodotte dai loro medici una volta al giorno. Il SAR, a sua volta, ha l'incarico dell'invio giornaliero dei dati al SAC (Sistema di Accoglienza Centrale), istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Inoltre, con d.m. del 2 novembre 2011, avente ad oggetto la de-materializzazione della ricetta medica cartacea¹, il MEF ha ulteriormente esteso il progetto, coinvolgendo i CUP, le accettazioni e le farmacie territoriali. Il prossimo obiettivo sarà quindi quello di dare piena attuazione a tale decreto ministeriale.

Implementare il Fascicolo Sanitario Elettronico

La Regione del Veneto ha intrapreso la realizzazione del Fascicolo Sanitario Personale (FaSP), nel quale sarà contenuta tutta la storia clinica dell'assistito, in armonia con l'approccio delineato dal tavolo tematico composto da Regioni, Ministero della Salute e Garante della Privacy, nonché con il disposto della l.r. n. 34/2007².

Migliorare e favorire un utilizzo esteso della telemedicina

Proseguiranno nel corso del 2013 le attività che da tempo la Regione ha promosso per favorire il confronto con i modelli organizzativi nei sistemi sanitari europei, avviando, in particolare, una fattiva collaborazione con le organizzazioni internazionali attive negli ambiti della salute pubblica, della ricerca bio-medica, della sanità elettronica e della telemedicina. Uno dei settori in cui tale collaborazione ha trovato particolare sviluppo è quello della e-health, che ha visto la nascita di interessanti partenariati transeuropei e la partecipazione a diversi progetti finanziati dalla Commissione Europea tra i quali, in qualità di leader-coordinatore, il progetto "Health Optimum" (2007-2009) ed il progetto "Renewing Health" (2009-2011), primo "Large Scale Pilot" a livello europeo sulla telemedicina.

Consolidare ed estendere il dominio di applicazione del Data Warehouse Socio Sanitario Regionale ed evolvere verso un avanzato sistema di supporto alle decisioni (DSS – Decision Support System)

Il Data Warehouse Socio Sanitario Regionale è il sistema dedicato alla raccolta e all'analisi di dati provenienti da flussi/aree differenti, nonché l'unico strumento di produzione e diffusione di report/cruscotti certificato dalla Regione.

¹ D.m. del 2 novembre 2011 del Ministro dell'Economia e delle Finanze "De-materializzazione della ricetta medica cartacea, di cui all'articolo 11, comma 16, del decreto legge n. 78 del 2010 (Progetto Tessera Sanitaria)".

² L.r. 34/2007 "Norme in materia di tenuta, informatizzazione e conservazione delle cartelle cliniche e sui moduli di consenso informato".

La complessità dell'intero sistema ha recentemente condotto alla scelta di innovare il processo di acquisizione e trattamento dei dati provenienti dalle Aziende Sanitarie; tale evoluzione si prefigge lo scopo di rendere l'intero processo di raccolta/controllo/analisi più fluido e affidabile, integrando automatismi di controllo della qualità e della completezza del dato, e garantendo di conseguenza la disponibilità delle informazioni in modo sempre più tempestivo.

Si intende, quindi, mettere immediatamente a disposizione delle direzioni strategiche delle Aziende i risultati delle analisi, al fine di supportare i rispettivi controlli di gestione nella produzione di informazioni, calcolate in modo omogeneo con criteri trasparenti, precedentemente condivisi e pubblicati e garantendo nel contempo la confrontabilità del dato.

Unitamente al processo di modernizzazione della gestione dei flussi, si intende perseguire un'ulteriore innovazione sul fronte della distribuzione delle informazioni, tesa alla possibilità di mettere a disposizione dei vertici del SSSR un insieme di indicatori di sintesi fruibili direttamente da dispositivi mobili.

L'implementazione di un sistema di business intelligence e il continuo sviluppo di reportistica/cruscotti direzionali, dinamicamente aggiornati e visibili su dispositivi mobili, rende possibile le attività di monitoraggio e analisi del SSSR in totale mobilità, elemento necessario per una dirigenza costantemente impegnata sul territorio.

LA PREVENZIONE



Prevenire le malattie suscettibili di vaccinazione

Con diretto riferimento all'approvazione della legge regionale sulla sospensione dell'obbligo vaccinale¹, al fine di mantenere i livelli di copertura raggiunti, si intende continuare l'azione di coinvolgimento della popolazione, mediante una più efficace informazione ed un monitoraggio più puntuale delle attività vaccinali svolte nelle Aziende ULSS. In particolare per le ex vaccinazioni obbligatorie l'obiettivo è mantenere una copertura superiore al 95%, come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014. Inoltre, in attuazione del Piano regionale di sostegno delle attività vaccinali², si procederà con l'attività di monitoraggio, formazione e fornitura di adeguati strumenti informatici per garantire una diffusione più omogenea dell'offerta vaccinale su tutto il territorio regionale.



Prevenire le malattie infettive per le quali non vi è disponibilità di vaccinazione

Si intendono intraprendere azioni per il controllo e l'eradicazione delle malattie infettive, attraverso lo sviluppo di protocolli operativi basati sull'analisi del rischio e sulla promozione dell'adesione alle misure di profilassi.

Saranno attivate azioni secondo protocolli specifici volte a: ridurre la diffusione e l'incidenza della malattia tubercolare nella popolazione residente; limitare il verificarsi di focolai autoctoni di patologie da importazione; aumentare la sensibilità della sorveglianza delle febbri in pazienti rientrati da soggiorni tropicali, con particolare riferimento alle arbovirosi; individuare precocemente casi autoctoni di arbovirosi, potenzialmente trasmesse da zanzare presenti nel territorio regionale.



Ridurre la mortalità per carcinoma della mammella, della cervice uterina e del colon-retto

Le azioni previste dai programmi di screening per la diagnosi precoce del cancro del seno, della cervice uterina e del colon-retto sono finalizzate a: consolidare il raggiungimento di uno standard regionale minimo che elimini disomogeneità sul territorio; incrementare la partecipazione e l'accesso agli screening nella popolazione generale e nei sottogruppi specifici; mantenere su macroaree l'utilizzo del test HPV Dna (Human papilloma virus), come test di primo livello del tumore della cervice uterina; potenziare il controllo della qualità delle diagnosi delle mammografie; potenziare il software unico per la gestione dei programmi di screening; accreditare i programmi di screening nelle Aziende.



Promuovere la prevenzione primaria e la promozione di stili di vita sani per prevenire le patologie cronico-degenerative e le loro complicanze

Si intende proseguire nell'azione di prevenzione primaria e di promozione della salute, finalizzata a diffondere una cultura condivisa basata su scelte di vita salutari, sia attraverso un'offerta formativa agli operatori sanitari, sia attraverso il coinvolgimento attivo di Enti locali, Scuola, Associazioni di volontariato, ecc. Gli ambiti di azione riguardano i tre principali fattori di rischio, con programmi specifici e multisettoriali, volti a: ridurre la percentuale di fumatori abituali e proteggere i non fumatori dal fumo passivo; ad incrementare l'attività motoria della popolazione giovane-adulta (progetti Pedibus e Gruppi di cammino); a sensibilizzare/formare gli operatori sanitari alle problematiche legate al consumo di bevande alcoliche. Verranno garantite le azioni di screening della popolazione volte all'identificazione precoce di ipertensione e ipercolesterolemia, anche in associazione a scorretti stili di vita. Infine, verranno sviluppate

1 L.r. 7/2007.

2 D.g.r. n. 1459 del 13/09/2011.

attività di prevenzione delle recidive nei soggetti che hanno già avuto incidenti cardiovascolari.

C Prevenire gli eventi infortunistici in ambito lavorativo e le patologie lavoro correlate attraverso l'integrazione tra Enti

Le azioni intraprese nell'ambito del Comitato regionale di Coordinamento¹ saranno dirette a: mantenere sistemi di sorveglianza sugli infortuni mortali e gravi e sulle malattie professionali per acquisire una documentazione epidemiologica finalizzata a supportare le attività di prevenzione; contrastare il rischio di infortuni mortali ed invalidanti nei comparti edilizia e agricoltura e nelle aziende a rischio; promuovere il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle inchieste di infortuni; promuovere interventi ispettivi coordinati nelle grandi opere edilizie in corso di realizzazione (superstrada Pedemontana, terza corsia dell'A4, MOSE, Ospedale Este-Monselice, ecc.).

A tale scopo si cercherà di implementare un sistema informativo regionale web, unico, integrato e condiviso tra Enti, per la gestione delle banche dati relative alle attività svolte nel comparto edilizia.

I centri regionali, denominati "Programma regionale per l'epidemiologia occupazionale" e "Programma regionale per l'ergonomia occupazionale", rappresentano strumenti di supporto informativo utile alla pianificazione delle attività.

C Promuovere la cultura della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso l'integrazione tra Enti

Saranno sviluppate azioni di formazione nei comparti a rischio (edilizia, agricoltura, strutture sanitarie), iniziative di formazione e sorveglianza sanitaria tra i lavoratori autonomi, interventi di promozione dei modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza aziendale, campagne di comunicazione collegate a iniziative di semplificazione amministrativa rivolte alle imprese, ai professionisti e agli stakeholders.

Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni della l.r. 8/2010 e alla campagna avviata in ambito europeo, saranno sviluppati interventi di promozione del benessere organizzativo e azioni di prevenzione del mobbing e dei rischi psicosociali.

Infine, alla luce delle novità introdotte con l'approvazione degli Accordi Stato-Regioni², verrà sviluppato un sistema di registrazione dell'attività formativa svolta in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, erogata dagli enti formazione abilitati dalla legge ed accreditati dalla Regione.

C Prevenire gli eventi infortunistici in ambito domestico e stradale

Per quanto riguarda gli infortuni stradali, le attività di prevenzione coordinate dalla Regione sono finalizzate da una parte ad aumentare la prevalenza di persone con comportamenti corretti alla guida, con particolare attenzione ai genitori (programma "Genitori Più"), dall'altra a diminuire il numero di persone che guidano sotto l'effetto dell'alcol, tramite la mediazione del personale sanitario opportunamente formato. Nell'ambito domestico, gli interventi di prevenzione hanno come obiettivo la diminuzione degli eventi traumatici da caduta per anziani e dei casi di avvelenamento ed ustione nei bambini di età compresa tra 0 e 4 anni e si concretizzano attraverso la formazione e la sensibilizzazione dei genitori.

C Garantire la qualità degli ambienti di vita

Si intende prevenire l'insorgenza delle malattie da esposizione ad agenti fisici e chimici e da nuovi rischi, attraverso un' incisiva attività di vigilanza, formazione e promozione della salute da parte delle Aziende ULSS nel settore del commercio e dell'impiego dei prodotti fitosanitari. Si prevede di realizzare una diffusa informazione e conoscenza del sistema REACH (Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche). Per ciò che attiene alla radioprotezione, particolare attenzione sarà rivolta alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione alle radiazioni non ionizzanti (NIR) ad alta e bassa frequenza (Extremely Low Frequency-ELF e Radiofrequenze), utilizzate nel campo delle comunicazioni elettroniche e della trasmissione e trasformazione dell'energia elettrica, con particolare attenzione alla cabine elettriche presenti nelle scuole del Veneto.

Inoltre, nell'ambito delle radiazioni ionizzanti di origine naturale, proseguiranno le campagne di monitoraggio della concentrazione del gas radon presente negli edifici scolastici ai fini dell'adozione delle eventuali azioni di bonifica ed il monitoraggio del fondo di radioattività naturale nell'aria e nelle altre matrici ambientali.

Infine, si garantirà l'implementazione della banca dati curata da ARPAV e della banca dati presso l'Azienda ULSS 12 rispettivamente ai rifiuti radioattivi, alle apparecchiature radiogene e alle sorgenti radioattive.

Il centro regionale denominato "Programma regionale per l'epidemiologia ambientale" rappresenta uno strumento di supporto informativo utile alla pianificazione delle attività.

C Sostenere il controllo e l'eradicazione delle malattie infettive di derivazione animale

L'Amministrazione regionale svilupperà azioni finalizzate alla razionalizzazione dei controlli negli allevamenti per la profilassi delle malattie infettive, attraverso lo sviluppo di protocolli operativi incentrati sulla realizzazione di

1 D.lgs. 81/2008, art. 7.

2 Gli Accordi Stato – Regioni in parola sono attuativi degli artt. 32, 34, 37, 73 e 136 del d.lgs. 81/08.

sistemi basati sull'analisi del rischio. A seconda della malattia, e in accordo con il Piano di eradicazione previsto a livello nazionale e comunitario, saranno individuate le azioni di controllo, tenuto conto della razionalizzazione degli interventi dei Servizi veterinari territoriali. Le principali attività previste sono le seguenti: controlli negli allevamenti, monitoraggio delle popolazioni animali interessate, vaccinazione delle volpi per la rabbia tramite distribuzione aerea delle esche vaccinali, monitoraggio della fauna selvatica per l'individuazione del virus della influenza aviaria e della West Nile, categorizzazione del rischio degli allevamenti presenti nel territorio regionale.

C **Garantire interventi di igiene pubblica in generale**

A seguito dell'entrata in vigore della l.r. 18/2010 "Norme in materia funeraria", l'azione è finalizzata ad una corretta applicazione degli istituti di carattere igienico-sanitario previsti dalla legislazione in parola.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO

C **Adeguare l'Ente alle nuove sfide internazionali in materia di sanità**

La Regione consoliderà la collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ed altre organizzazioni delle Nazioni Unite, in particolare con l'Ufficio Europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo dell'OMS, nonché la partecipazione alle reti europee di Regioni. Proseguirà la partecipazione alle attività dell'Osservatorio Europeo sui Sistemi Sanitari e sulle Politiche Sanitarie, sia per le pubblicazioni scientifiche, sia per l'organizzazione a San Servolo della Summer School europea. In collaborazione con la sede di Bruxelles della Regione del Veneto, proseguirà l'attività di progettazione europea in ambito sanitario, sociale e sulla ricerca biomedica, prevedendo il coinvolgimento delle Aziende Sanitarie venete.

C **Favorire l'integrazione socio-sanitaria con i sistemi sanitari dell'Unione Europea e potenziare l'attività e le relazioni internazionali**

La Regione proseguirà nel rafforzare la collaborazione con i territori di frontiera nel settore socio-sanitario, in particolare con Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, nell'attuazione degli accordi bilaterali già sottoscritti con Carinzia, Catalunya, Timis, Bratislava e Chuvashia e nella definizione di nuovi accordi con Fiandre, NordWest England, Scotland, Tirolo, Baviera e Skane (Svezia). Inoltre, è attiva la partecipazione alle attività del Comitato delle Regioni della UE e dell'Assemblea delle Regioni Europee, nonché ai consigli dei Ministri della Salute e degli Affari Sociali della UE, al Comitato Regionale ed all'Assemblea Mondiale dell'OMS.

C **Assicurare la formazione transfrontaliera degli operatori sanitari**

La Regione, a seguito della l.r. 14/2007, partecipa al Gruppo Europeo d'Interesse Economico (G.E.I.E.), denominato "Sanicademia - Accademia Internazionale per la formazione dei Professionisti della Salute GEIE - EWIV". Sanicademia mira ad eliminare le difficoltà che sussistono nel contesto della cooperazione transfrontaliera per la formazione e alla mobilità degli operatori sanitari, realizzando progetti internazionali, scambiando informazioni sulle buone pratiche nel settore della formazione ed organizzando congressi, seminari e summer school per i membri, gli associati ed altre istituzioni.

C **Sviluppare l'internazionalizzazione delle Strutture Socio-Sanitarie**

Sarà potenziata l'internazionalizzazione delle strutture appartenenti al SSSR attraverso la formazione del personale sanitario dipendente, la partecipazione ai programmi ed ai progetti finanziati dalla Commissione Europea e alle attività transfrontaliere con Carinzia e Slovenia, o bilaterali con altre Regioni europee, la presenza nelle reti tematiche europee ed internazionali di settore. In tal modo si mira a far dialogare la dimensione territoriale ed operativa del SSSR con la visione internazionale e multicentrica dell'UE, dell'OMS e delle altre Agenzie internazionali di settore.

I **Promuovere buone pratiche per sviluppare una rete europea di telemedicina**

Proseguirà nel corso del 2013 la partecipazione della Regione, con il supporto del Servizio Sistema Informatico del SSSR, ai Tavoli tematici per la realizzazione del piano eGov 2012 – Obiettivi Sanità, nonché alla conduzione di progetti Europei ed attività di fund raising¹ in ambito Europeo (alcuni esempi sono: il 7° Programma Quadro - ICT PSP: "Renewing Health", il Programma Interreg IVC: "Regional Telemedicine Forum" – RTF, il Programma Ambient Assisted Living (AAL): attività di fund raising). Le attività sono finalizzate alla standardizzazione e all'interoperabilità dei sistemi, alla ricerca per l'innovazione, all'ingegneria dell'offerta e alla formazione. I processi di condivisione con le Aziende sanitarie del Veneto, sono un esempio di network di conoscenza, competenza e tecnologia.

¹ Il fund raising è un'attività di ricerca e raccolta dei fondi necessari a sostenere un'azione senza finalità di lucro, a finanziare le attività di Fondazioni, Associazioni ed altri soggetti che operano senza scopo di lucro, attraverso donazioni e contributi provenienti dai privati e dalle imprese.

I Scambiare buone pratiche sui cambiamenti demografici in ambito socio sanitario in Europa

Il Progetto di Cooperazione Transnazionale DART – Declining, Ageing and Regional Transformation, è volto all'identificazione ed allo scambio di buone prassi, nonché allo sviluppo di politiche di supporto ai fenomeni di cambiamento demografico. L'obiettivo generale si esplica nello sviluppo di una strategia integrata, al fine di mantenere un'elevata qualità della vita nelle aree in declino e a rischio di invecchiamento. Il progetto prevede, in particolare, lo scambio di buone prassi su tre specifiche tematiche: Servizi Sanitari e Servizi Sociali; Educazione, Apprendimento lungo tutto l'arco della vita e Mercato del Lavoro; Economia tradizionale ed innovativa. Le azioni previste sono cinque: attività preparatorie; gestione e coordinamento; comunicazione; scambio di esperienze; sviluppo di una nuova metodologia standard e di indicatori per il cambiamento demografico a livello regionale.

LA TUTELA DEGLI ANIMALI

I Tutelare gli animali d'affezione e prevenire il randagismo

Nel corso del 2013 proseguiranno le azioni volte a:

- incrementare il sistema di identificazione e rintracciabilità dei cani, mediante il completamento e l'aggiornamento della banca dati canina (l.r. 60/1993; d.g.r. 887/2004), favorendo l'acquisto e la distribuzione di microchip ai servizi veterinari delle Aziende ULSS e da queste, a titolo oneroso, ai medici veterinari liberi professionisti;
- ingrandire la rete di strutture di ricovero per i cani trovati vaganti e quelli non di proprietà;
- implementare le iniziative di tipo clinico-chirurgico di prevenzione e lotta al randagismo, in particolar modo mediante finanziamenti ai servizi veterinari delle Aziende ULSS per interventi di riduzione delle nascite di cani randagi e di gatti che vivono in stato di libertà;
- prevenire l'abbandono degli animali, promuovendo iniziative che favoriscano la sensibilizzazione dei futuri proprietari di animali d'affezione e che rendano l'adozione una scelta responsabile.

I NUOVI OBIETTIVI

C Utilizzare il Sistema Johns Hopkins Adjusted Clinical Groups (ACG) per la valutazione e gestione del case-mix territoriale nell'ambito delle cure primarie nella Regione Veneto

È stato formulato un progetto pilota¹ per l'adozione e l'utilizzo di uno strumento innovativo di Misurazione del rischio territoriale (case-mix), con particolare riferimento all'analisi e alla programmazione delle cure primarie. Il sistema, denominato Adjusted Clinical Groups (ACG) e messo a punto dai medici e ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimore (USA), è costituito da un grouper territoriale che classifica e stratifica i soggetti in base alla multimorbidità² sperimentata nel percorso di cura ed al consumo relativo di risorse sanitarie. Utilizzando tutti i flussi di dati esistenti all'interno delle ULSS, l'ACG permetterà di mappare i bisogni di salute espressi nel territorio, riconoscendo la maggiore/minore concentrazione di malattie nei diversi luoghi geografici e, di conseguenza, di calibrare interventi e risorse commisurate ai reali bisogni della popolazione. Il progetto prevede la collaborazione con la Johns Hopkins University, per l'implementazione e la sperimentazione del software ACG nel sistema informativo della Regione.

C Consolidare il sistema di accreditamento dei Provider regionali

Il sistema di formazione continua costituisce lo strumento finalizzato a migliorare le competenze e le abilità cliniche, tecniche e manageriali, nonché a supportare gli operatori sanitari, con l'obiettivo di assicurare efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza all'assistenza prestata dal SSSR.

Si prevede di portare a compimento il sistema di accreditamento di tutti gli organizzatori del sistema di formazione continua, che operano a livello regionale. In ottemperanza agli adempimenti nazionali in materia di LEA, la Regione deve procedere all'accreditamento non solo delle Aziende del SSSR, ma anche degli altri soggetti erogatori di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, pubblici e privati e degli Enti di formazione.

Il nuovo regime impone, per espressa previsione nazionale, uno specifico contributo alle spese, a carico dei nuovi Provider regionali, che implica la riprogettazione del sistema informatizzato di accreditamento.

1 D.g.r. n. 439 del 20 marzo 2012.

2 La morbidità è un indice della statistica sanitaria che esprime la frequenza di una malattia in una popolazione. È definita come il rapporto tra il numero di soggetti malati e la popolazione totale.

C Sviluppare in sinergia con il Ministero della Salute il progetto sperimentale del Dossier formativo

Il Dossier formativo si pone l'obiettivo di coniugare la dimensione organizzativa ed individuale o/e di un gruppo o gruppi di appartenenza, tracciando la storia formativa del professionista. Esso evidenzia le conoscenze e le competenze del professionista in coerenza con le esigenze organizzative, per migliorare la qualità dell'assistenza al cittadino.

La Regione già nel 2012 è entrata nella sperimentazione nazionale, promossa dalla Commissione Nazionale per la Formazione Continua in Medicina e nel corso del 2013 darà concreta attuazione all'implementazione dello strumento informatico predisposto e messo a disposizione dal Co.Ge.A.P.S., consorzio nazionale per la gestione dell'anagrafica delle professioni sanitarie.

C Avviare un sistema per la verifica della qualità percepita dai partecipanti, agli eventi di formazione continua ECM (Educazione Continua in Medicina)

I dati sulla percezione dei professionisti in merito alla qualità degli eventi ai quali hanno partecipato costituiscono un importante indicatore per analizzare la pertinenza della formazione continua erogata nel territorio regionale, dai soggetti accreditati al sistema ECM Veneto.

Le informazioni così raccolte saranno rese disponibili per le attività di spettanza dell'Osservatorio regionale per la formazione continua¹. L'organismo, infatti, ha un'autonoma valenza per il controllo degli accreditamenti di diretta spettanza della Regione e deve garantire il controllo sulla qualità della formazione continua erogata dai Provider regionali.

C Mantenere sistemi di sorveglianza sanitaria su lavoratori esposti (ed ex esposti) a cancerogeni professionali e ambientali, e sistemi di monitoraggio sulle attività a rischio nei siti ove sono presenti materiali contenenti amianto

Si intende continuare nell'attività di raccolta degli eventi sentinella (mesotelioma) mediante il registro regionale mesoteliomi e garantire la sorveglianza sanitaria degli esposti ed ex esposti ad amianto, cloruro di vinile monomero (CVM) e altri cancerogeni.

Si intende, inoltre, mantenere tramite le ULSS il controllo sulle attività di bonifica dell'amianto e garantire l'aggiornamento del censimento sulla presenza di amianto negli edifici pubblici e privati e nei siti industriali (attivi o dimessi) nel territorio regionale.

C Sviluppare un sistema di valutazione dell'impatto degli inquinanti ambientali sulla salute pubblica

Seguendo le indicazioni del PSN 2011-2013, si intende sviluppare nelle Aziende ULSS la capacità di valutare l'impatto sulla salute pubblica degli inquinanti ambientali (VIS – Valutazione Impatto sulla Salute), in base alle verifiche tecniche di monitoraggio di ARPAV, ed in collaborazione con l'Agenzia. Il processo di valutazione prevede una prima fase di analisi della matrici ambientali, di raccolta ed elaborazione dei dati secondo parametri logici di rischio ed una seconda fase di lettura ed interpretazione degli stessi secondo parametri epidemiologici e tossicologici.

In quest'ambito verranno sviluppati sistemi di monitoraggio annuale delle attività di controllo e vigilanza svolte negli ambienti di vita dai Servizi Igiene Pubblica delle Aziende ULSS.

C Rafforzare la prevenzione attraverso la creazione di reti e loro integrazione

Le attività di prevenzione e di promozione alla salute si sviluppano attraverso reti tra servizi e operatori sanitari di diverso ambito e professionalità, nonché con enti/soggetti esterni al mondo sanitario. Tali reti necessitano di un coordinamento e di un'integrazione di azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di salute, evitando dispersione o duplicazione di risorse, secondo i principi del programma ministeriale "Guadagnare Salute".

C Realizzare un piano di comunicazione sulla prevenzione e sugli stili di vita sani

Si intende definire e realizzare un piano di comunicazione sui temi della prevenzione e della promozione di stili di vita sani. Tale piano si svilupperà attraverso l'utilizzo di diversi strumenti mediatici differenziati per target. In particolare, per rafforzare i messaggi alla comunità si intendono sviluppare campagne di comunicazione specifiche sulle tematiche che necessitano di una maggiore sensibilizzazione.

C Promuovere il controllo della tubercolosi nelle carceri

La Regione intende promuovere e monitorare il controllo della tubercolosi, con una specifica attenzione alla popolazione carceraria e agli operatori delle carceri presenti nel territorio regionale, predisponendo un "Programma regionale per il controllo della tubercolosi nelle carceri".

C Rafforzare la governance della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici

Al fine di rafforzare la governance nel settore farmaceutico, si intende:

- costituire gruppi di lavoro per area terapeutica finalizzati a definire linee guida per il trattamento farmacologico e l'impiego dei dispositivi medici ad elevato costo;
- rafforzare il coinvolgimento della Medicina Convenzionata, individuando nei Patti aziendali obiettivi di appropriatezza prescrittiva Misurabili attraverso specifici indicatori, e implementare iniziative che favoriscono un'appropriata continuità terapeutica tra ospedale e territorio;
- avviare la revisione dei centri autorizzati alla prescrizione dei farmaci ad elevato costo e al rilascio dei Piani Terapeutici;
- migliorare il processo di definizione e monitoraggio del budget per beni sanitari delle Aziende sanitarie e verifica degli obiettivi assegnati;
- rafforzare la distribuzione diretta, affiancata alla distribuzione per conto, quali modalità alternative e più economiche rispetto alla distribuzione convenzionata.

C Individuare aree strategiche su cui effettuare gare regionali ad elevato impatto di risparmio

Nella considerazione che differenti principi attivi possono essere utilizzati per le medesime indicazioni terapeutiche e allo stesso modo differenti dispositivi sono utilizzabili per le medesime procedure interventistiche, si intende rafforzare l'attività di definizione di categorie omogenee di farmaci e dispositivi nelle aree terapeutiche a rilevante impatto di spesa, con la finalità di attivare gare in concorrenza. L'attività verrà svolta in stretta collaborazione con medici, farmacisti e altri specialisti, nel rispetto della programmazione delle gare regionali.

C Rafforzare le attività di valutazione della rete delle Commissioni Terapeutiche dei farmaci e dei dispositivi

Si intende potenziare le attività di valutazione dell'impatto clinico, economico ed organizzativo dei nuovi farmaci e dispositivi medici e rafforzare le sinergie tra le Commissioni regionali (CT-PTORV – Commissione Tecnica Prontuario Terapeutico Ospedaliero e CTRDM – Commissione Tecnica Regionale per i Dispositivi Medici) e le Commissioni istituite nelle Aziende Sanitarie.

C Rafforzamento ed ampliamento delle competenze del Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità

Si confermerà l'evoluzione, avviata nel dicembre 2011, del Centro Regionale Acquisti per la Sanità in Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità, finalizzata a rendere le attività di tale organismo maggiormente rispondenti alle disposizioni normative in materia di riduzione dei costi dei beni e servizi delle Aziende sanitarie e a qualificarlo come Centrale di Committenza regionale e stazione unica appaltante. L'obiettivo perseguito è quello di garantire una migliore performance del sistema della sanità regionale, nella consapevolezza dell'importanza dei benefici finanziari, organizzativi e procedurali che possono derivare da un'efficiente programmazione della supply chain, con particolare riguardo alla gestione accentrata della fase della domanda.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disposizioni tecniche e linee di indirizzo attuative dei principi dell'Accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003 sugli aspetti igienico sanitari concernenti la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio

Il provvedimento intende definire linee di indirizzo in materia di igiene e sicurezza delle piscine ed è attualmente in corso di elaborazione da parte di un gruppo di lavoro.

All'attenzione della Giunta regionale entro dicembre 2013.

Disegno di legge concernente le modifiche all'art. 8 comma 1 della l.r. n. 23 del 16 agosto 2007 di recepimento degli artt. 13, comma 6 e 14 comma 8 del d.lgs. 81/2008

Il d.d.l. n. 224 del 20/12/2011 abrogherà l'art. 8 comma 1 bis della l.r. n. 23 del 16 agosto 2007.

All'attenzione del Consiglio regionale, a seguito del parere della 5^a Commissione Consiliare, per la relativa approvazione entro il termine del 2013.

Disegno di legge n. 17 del 6/09/2011 riguardate norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro, sanità pubblica ed altre disposizioni per il settore sanitario

All'attenzione del Consiglio regionale, a seguito del parere della 5^a Commissione Consiliare, per la relativa approvazione entro il termine del 2013.

Disegno di legge regionale n. 4 del 3/04/2012, di proposta di legge statale concernente la modifica all'art. 13 del d.lgs. 9.04.2008 n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della l. 3.08.2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

All'attenzione del Consiglio regionale, a seguito del parere della 5^a Commissione Consiliare, per la relativa approvazione entro il termine del 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica: l'Agenzia Regionale Socio Sanitaria (ARSS); il Sistema Centri Regionale (composto dai Coordinamenti regionali e programmi regionali, Sistema Epidemiologico Regionale, Centri specializzati regionali); l'Osservatorio regionale Politiche Sociali.



LA POLITICA

Sostenere i cittadini più deboli e vulnerabili del tessuto sociale veneto

L'area delle politiche sociali e socio-sanitarie è costituita da quell'insieme di attività e servizi che i vari Enti attivi sul territorio regionale erogano, al fine di garantire la cura, l'assistenza e l'aiuto alle famiglie e alle persone bisognose: bambini, anziani, disabili, utenti con problemi di dipendenza, immigrati, ecc.. Al fine di dare soluzioni condivise alle problematiche che coinvolgono tali categorie di soggetti, l'Amministrazione regionale nell'ambito dei servizi sociali intrattiene strette relazioni con gli Enti locali, le istituzioni pubbliche, il mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, promuovendo con essi tavoli tecnici di confronto finalizzati a definire linee programmatiche coerenti ed omogenee su tutto il territorio regionale.

Un'importante obiettivo che la Regione si è posta è rappresentato dalla creazione di un sistema informativo regionale uniforme sulle politiche sociali e ciò è stato realizzato attraverso la fusione dei tre osservatori già esistenti in un unico osservatorio regionale. La finalità perseguita attraverso il ricorso a tale sistema è quella di rispondere in tempi sempre più rapidi ai fabbisogni informativi ministeriali e, nel contempo, creare un flusso informativo che agevoli la lettura e l'interpretazione dei bisogni emergenti provenienti dal territorio, offrendo gli strumenti necessari per orientare i processi decisionali, con l'obiettivo preordinato di tutelare i livelli essenziali di assistenza, a garanzia dei diritti soggettivi dei cittadini veneti.

GLI OBIETTIVI¹

C Sostenere la famiglia, in quanto soggetto e capitale sociale, valorizzando le specificità dell'infanzia e dell'adolescenza

Nel 2013 si prevede di implementare e rafforzare il sistema integrato di servizi a supporto della famiglia, con la finalità di promuoverla anche attraverso la realizzazione di sinergie tra i soggetti e le realtà a vario titolo coinvolte e/o coinvolgibili. Nello specifico si intende aumentare, consolidare, diffondere e mettere in rete il progetto “Marchio Famiglia”, in particolare consolidando il sistema regionale dei “Nidi in Famiglia”. A sostegno degli obiettivi previsti saranno elaborati documenti di indirizzo e linee guida, con la collaborazione diretta dei soggetti partecipanti alle iniziative, e proseguiranno le concessioni di contributi economici una tantum (Bonus famiglia) a favore delle famiglie numerose e la realizzazione del nuovo progetto “Distretto Famiglia”. Sono inoltre previste iniziative a completamento della formazione per il servizio di consultorio familiare, nonché la continuazione ed il potenziamento delle azioni a sostegno della neogenitorialità e genitorialità.

C Favorire il protagonismo giovanile

Nel 2011 si è conclusa la prima sperimentazione progettuale derivante dall'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili e sono state realizzate alcune iniziative pilota specificamente rivolte a rispondere ai problemi che toccano, nelle attuali contingenze economiche internazionali, in particolare i giovani e le famiglie. Sono quindi programmate per il 2013 nuove progettualità attuative dell'APQ, che tengono conto dell'esigenza di aiutare un protagonismo giovanile e di sostenere lo sviluppo delle idee e delle potenzialità dei giovani, per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale, e di investire sulle giovani generazioni per il rilancio economico e sociale del Veneto. Continua anche per il 2013 l'attuazione del Programma U.E. “Gioventù in Azione” con la finalità di sviluppare la cooperazione nel settore della gioventù nell'Unione Europea. Si conferma l'indizione di nuovi bandi per quanto riguarda il Servizio Civile regionale (l.r. 18/2005) e nazionale (l. 64/2001).

I C Incrementare la ricettività e la qualità dei servizi e le opportunità per la prima infanzia

La volontà di promuovere i servizi per la prima infanzia, che ha visto coinvolti Enti pubblici e privati e ha consentito di offrire ai cittadini una risposta sempre più adeguata alle richieste di sostegno nei compiti genitoriali, è stata costantemente incrementata nel corso del tempo. Tale risultato è quanto mai importante al fine di conseguire gli

¹

Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. Obiettivo finanziato con spesa corrente.

standard europei di qualità strutturale, ovvero la copertura territoriale dei servizi pari al 33% della popolazione nazionale nella fascia di età 0-3 anni. Pertanto, per il 2013 è prevista l'implementazione ed il consolidamento del sistema regionale dei servizi "Nido in Famiglia". Inoltre, la Regione proseguirà nell'assegnazione di contributi destinati alle scuole d'infanzia non statali ed ai servizi per la prima infanzia, nonché nel finanziamento di interventi volti a garantire il pieno utilizzo e la sicurezza degli edifici stessi.

C **Sviluppare i servizi di protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti**

Nel corso del 2013 si dà prosecuzione allo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore, promuovendo le risorse accoglienti, in particolare quelle destinate all'affido familiare e alle reti familiari, lo sviluppo delle forme di contrasto e cura delle situazioni di grave maltrattamento e abuso sessuale, con la prosecuzione delle attività dei Centri provinciali/interprovinciali e lo sviluppo dei processi di accompagnamento dei percorsi adottivi. Continuano, inoltre, le attività di rivisitazione delle diverse linee guida (tutela, affido, adozione, abuso sessuale, rapporti con la scuola). Si inizierà altresì a redigere e dare corso al "Piano d'azione Regionale per l'infanzia e l'adolescenza", che ha come obiettivo il "Bene dei minori" (d.g.r. 2762/2010).

C **Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico o alcol dipendenza**

Il fenomeno della diffusione ed uso di sostanze stupefacenti e psicotrope è caratterizzato, da qualche anno, da una forte evoluzione verso consumi di sostanze di tipo stimolante, cocaina e vari tipi di anfetamine, con modalità assuntive di comportamento e rituali sociali sempre più tollerati e "normalizzati" all'interno di vari contesti. Inoltre, si assiste ad un abbassamento dell'età di primo utilizzo, unito al largo ed aumentato consumo di alcol e ad una sempre più diffusa, tossicodipendenza da eroina. Pertanto, emerge la necessità di dare continuità alla lotta alla droga, anche attraverso una definizione più puntuale del modello, non solo organizzativo ma anche culturale e di valori, che si vorrebbe porre alla base degli interventi contro le dipendenze.

C **Contrastare la marginalità sociale**

Anche per il 2013 si conferma l'investimento regionale volto alla promozione di azioni a favore di coloro che sono sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, delle persone in estrema povertà e delle vittime di abuso e sfruttamento sessuale, garantendo, al contempo, il sostegno al modello di partnership tra soggetti pubblici e terzo settore.

C **Sostenere il ruolo degli organismi del terzo Settore e promuovere sinergie collaborative**

L'attività di promozione degli organismi del terzo settore continua per tutto il 2013, facilitando le azioni sul territorio delle associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali. Continua la collaborazione con i centri di servizio per il volontariato del Veneto, che prevede la costituzione di un tavolo di lavoro permanente utile a concordare linee programmatiche e progettuali. Proseguono le attività di gestione dell'albo delle cooperative sociali e dei registri delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale. Si prevede l'individuazione e l'introduzione di linee programmatiche, strategiche e di indirizzo volte a sostenere, rafforzare e incentivare la cooperazione sociale, anche alla luce dell'attuale contesto socio – economico, con particolare riferimento all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

C **Sostenere il sistema locale del welfare**

Lo sforzo della Regione nel promuovere la programmazione e la gestione coordinata a livello locale dei servizi sociali, già espresso nella formulazione di indirizzi e modalità per la formazione dei piani di zona 2011/2015, trova la sua valenza economica nel concorso finanziario regionale alle attività sociali e socio-sanitarie, svolte in forma associata per conto delle amministrazioni locali del proprio territorio dalle aziende ULSS. Tale concorso è destinato ad abbattere gli oneri che le amministrazioni locali sostengono annualmente per garantire, tramite le Unità Locali Socio Sanitarie, servizi e prestazioni che assicurino un livello adeguato di integrazione socio sanitaria.

C **Sostenere le persone disabili e anziane con diversi livelli di autosufficienza**

La Regione del Veneto persegue l'obiettivo di garantire la centralità del cittadino, sia esso anziano o disabile, ed il suo diritto alla libera scelta, attraverso forme di presa in carico sempre più efficaci ed efficienti. Lo sportello unico rappresenta la prima forma di contatto con il cittadino e con i suoi bisogni, permette di monitorare le istanze, favorire la contestuale azione di responsabilità delle istituzioni e governare il sistema di welfare regionale in modo più flessibile, differenziato e attento alle comunità locali. Strumenti programmatori dell'attività sono i Piani di Zona che, nella parte dedicata alla programmazione delle aree anziani e disabili, interpretano i bisogni delle specifiche realtà. La l.r. 30/2009 ha istituito il Fondo regionale per la non autosufficienza: il gruppo di lavoro appositamente costituito sta delineando i criteri, le procedure e i requisiti del bisogno assistenziale oggetto della legge.

Infine, si prevede l'implementazione della scheda SVaMDi su tutto il territorio regionale, con l'attivazione del relativo

flusso informativo e la messa a regime presso tutte le Aziende ULSS della scheda informatizzata: tale intervento consentirà una presa in carico uniforme su tutto il territorio regionale delle persone con disabilità e la conseguente definizione di interventi appropriati ad ogni singolo caso.

C Dare continuità al Servizio Civile degli anziani

Il 2012 è l'ultimo anno del triennio sperimentale, previsto dalla l.r. 9/2010, di promozione dell'iniziativa relativa al Servizio Civile degli Anziani. A fronte del buon risultato raggiunto nel triennio di sperimentazione, si prevede di rinnovare l'iniziativa, mettendola a regime a partire dal 2013.

I Sostenere la cooperazione sociale

La Regione del Veneto riconosce il valore e la finalità pubblica delle cooperative sociali, ai fini del perseguimento dell'interesse generale della comunità, anche attraverso la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. A tal fine si intende concedere, a cooperative sociali e consorzi, contributi per la promozione del settore e per il sostegno di singole iniziative (l.r. 23/2006, artt. 16,17,18,19).

I Sviluppare una strategia transfrontaliera per contrastare il disagio giovanile legato al consumo di sostanze alcoliche

L'Amministrazione regionale ha formulato per il biennio 2012-2013 una nuova progettualità in continuità con il precedente progetto "Disagio giovanile e problemi alcol-correlati: conoscenza, innovazione e sperimentazione", che si è concluso nel 2011. Tale progettualità si pone l'obiettivo di favorire la valorizzazione e la diffusione delle conoscenze e dei servizi al fine di sviluppare, in maniera congiunta, strategie e forme di contrasto del fenomeno del disagio giovanile legato al consumo di sostanze alcoliche.

I NUOVI OBIETTIVI

Ø Rafforzare la realizzazione di interventi a favore delle persone con autismo

Al fine di affrontare in modo organico le complessità cliniche dell'autismo, la Regione ritiene opportuno adottare delle linee di indirizzo per il territorio, che interessino tutto l'arco di vita delle persone con tale disturbo, dalla diagnosi precoce, alla valutazione funzionale e alla presa in carico, dal supporto alla famiglia alla formazione.

All'approvazione delle linee di indirizzo farà seguito anche il monitoraggio della loro applicazione sul territorio regionale, che verrà eseguita da parte di un gruppo di lavoro appositamente costituito.

C Sostenere iniziative a favore delle persone con Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)

Si prevede la definizione del percorso socio-assistenziale integrato nei confronti di soggetti affetti da sclerosi laterale amiotrofica, con adozione della relativa cartella clinica informatizzata, di percorsi di formazione per familiari e caregiver, nonché la progettazione di nuovi strumenti multimediali e l'avvio della ricerca finalizzata all'innovazione nelle prassi e nei modelli assistenziali. Con decreto interministeriale sono state riconosciute a ciascuna Regione le risorse per il perseguimento degli obiettivi sopra enunciati.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disposizioni per la trasformazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e per la disciplina delle Aziende Pubbliche e delle Persone giuridiche di diritto privato di servizi alla persona e l'istituzione delle stesse da parte delle amministrazioni locali

Già all'esame della Commissione Consiliare competente, la proposta di legge provvede alla trasformazione delle IPAB in Aziende di Servizi alla Persona, incidendo su tutti gli aspetti della vita istituzionale e di bilancio, per rendere gli enti più attuali e preparati ad affrontare al meglio i notevoli compiti della rete regionale dei servizi sociali cui sono chiamati a svolgere. (P.d.l. 60 del 9 luglio 2010; p.d.l. 114 del 12 novembre 2010; p.d.l. n. 169 del 5 maggio 2011)

All'attenzione del Consiglio regionale nel corso del 2013.

Norme in materia di associazioni di promozione sociale

Il disegno di legge intende attuare i principi sanciti dalla l. n. 383 del 7 dicembre 2000, riconoscendo il ruolo di promozione sociale dell'associazionismo, quale espressione di impegno nella società civile, valorizzandone la funzione, ai fini di promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità regionale, e sostenendone le attività.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio regionale Politiche Sociale.



LA POLITICA

Promuovere interventi per l'integrazione degli immigrati regolari

Per l'annualità 2013 rimane prioritaria per la Regione del Veneto l'azione di consolidamento degli interventi volti alla piena integrazione sociale dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale. I complessi temi relativi all'immigrazione saranno trattati nell'ambito della cornice normativa esistente, prevedendo il rafforzamento, da parte della Regione, di una governance che promuova la piena partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e della società civile che a vario titolo operano nel settore dell'integrazione, portatori di interessi diversi, seppur complementari ai fini del raggiungimento degli obiettivi comuni. Promozione, convergenza e complementarietà degli interventi di integrazione sociale rimangono, pertanto, il cardine delle politiche regionali di settore, anche alla luce dell'attuale situazione socio-economica in cui appare prevalente l'esigenza di concentrarsi sulla prevenzione della marginalità sociale della popolazione immigrata regolarmente soggiornante. Per l'annualità 2013 proseguirà il forte impegno della Regione nell'integrazione delle risorse regionali disponibili nell'ambito delle politiche di immigrazione, tramite la predisposizione di progettualità da presentarsi a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI), la cui gestione è in capo al Ministero dell'Interno, in qualità di Autorità Responsabile.

GLI OBIETTIVI¹

C Qualificare i servizi all'integrazione e facilitarne la diffusione e la conoscenza

Le attività di analisi e ricerca realizzate tramite l'Osservatorio Regionale Immigrazione e la Rete Informativa immigrazione proseguiranno e verranno consolidate.

Inoltre continueranno, in raccordo con le Amministrazioni provinciali, i corsi di formazione e aggiornamento degli operatori dei servizi e dei mediatori linguistico - culturali, nonché la loro valorizzazione presso gli uffici dello Stato (Questure e Sportelli Unici Immigrazione presso le Prefetture U.T.G. – Uffici Territoriali del Governo).

C Sostenere i percorsi di integrazione dei minori e delle donne immigrate

Sarà consolidato l'investimento sull'integrazione sociale dei minori e delle donne straniere come componenti della popolazione immigrata da privilegiare per rafforzare i livelli generali di integrazione. A tal fine saranno rifinanziati i programmi territoriali coordinati dalle Conferenze dei Sindaci finalizzati alla facilitazione dell'inserimento nel mondo della scuola, all'accesso ai servizi sociali e sanitari, alla valorizzazione dei mediatori linguistico - culturali nei percorsi di integrazione.

C Migliorare l'inserimento lavorativo e sociale dei lavoratori immigrati

Sarà data continuità ai programmi di insegnamento della lingua e cultura italiana avviati su tutto il territorio regionale, oltre che alle attività di informazione e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Si prevede di strutturare tali interventi in modo da aumentarne la complementarietà e l'integrazione, in un'ottica di sempre maggiore coinvolgimento ed interazione tra i diversi attori del mondo della scuola e del mercato del lavoro. In linea con tale obiettivo la Regione, sulla base di un accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, realizzerà percorsi formativi da attivarsi, in particolare, in collaborazione con le reti dei Centri Provinciali Istruzione Adulti, rivolti ai lavoratori immigrati adulti o minori maggiori di sedici anni, che siano titolari di un rapporto di lavoro e/o formazione.

La Regione si propone poi di ampliare e sviluppare le politiche inclusive già poste in essere, promuovendo, in raccordo con le iniziative intraprese da altre amministrazioni dello Stato, linee di intervento che favoriscano l'accesso all'alloggio da parte del cittadino immigrato.

C Sperimentare interventi di accompagnamento al rientro volontario

Per l'annualità 2013 sarà data continuità alle attività inerenti il sostegno ai cittadini extracomunitari che si trovano in particolari situazioni di disagio e desiderano rientrare nei propri Paesi di origine. In particolare, lo Sportello Informativo Rientro (SIR) proseguirà nella gestione delle pratiche relative ai progetti di ritorno, supportando coloro

¹

O Obiettivo a costo zero.

I Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

che intendono sviluppare iniziative imprenditoriali, fornendo tutte le informazioni ed indicazioni utili alla buona riuscita delle stesse. L'attività del SIR, analogamente a quanto avvenuto nell'anno 2012, andrà ad integrarsi, e quindi a rafforzarsi in termini di efficacia, con le azioni promosse in ambito regionale dalla Rete NIRVA (Networking Italiano per i Rimpatri Volontari¹), a cui la Regione del Veneto aderisce in qualità di Punto di Sensibilizzazione².

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

Piano Triennale di massima di iniziative ed interventi in materia di immigrazione 2013-2015

Tipologia e durata: piano di indirizzo triennale

Legge istitutiva: L.r. 9/1990

All'attenzione della Giunta regionale entro maggio 2013, successivamente sarà trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione, sentita la Consulta regionale per l'Immigrazione.

Programma annuale di iniziative e di interventi in materia di immigrazione – anno 2013

Tipologia e durata: piano gestionale annuale

Legge istitutiva: L.r.9/1990

Il piano sarà presentato in Giunta regionale a seguito dell'approvazione del Piano Triennale 2013-2015, successivamente all'acquisizione dei pareri obbligatori³ della Consulta regionale per l'Immigrazione e della III Commissione Consiliare.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio regionale sull'immigrazione.

¹ Il Progetto NIRVA è stato avviato dal governo italiano con l'obiettivo di riorganizzare in un'unica rete nazionale, la Rete NIRVA, le realtà pubbliche e private che, lavorando a vario titolo a diretto contatto con i migranti, sono in grado di informarli sull'opzione del Rimpatrio Volontario Assistito (RVA), ovvero sulla possibilità di ritorno, sostenuta da un aiuto logistico e finanziario, offerta ai migranti che non possono o non vogliono restare nel Paese ospitante e desiderano volontariamente e spontaneamente ritornare nel proprio Paese di origine. Tale Misura assicura che il ritorno venga realizzato nel rispetto della dignità e della sicurezza del migrante. La finalità della Rete NIRVA è di consolidare un sistema di riferimento italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito, in grado di: informare e sensibilizzare i cittadini stranieri, favorire l'accesso ai migranti interessati, migliorare l'efficacia e l'efficienza delle procedure di accesso e attuazione del RVA.

² I punti di sensibilizzazione della Rete NIRVA sono costituiti dagli Enti e dalle Organizzazioni che svolgono attività di sostegno al consolidamento della rete nel proprio territorio, partecipando alle attività di coordinamento e collaborando con gli altri organi della Rete per la stesura e l'attuazione del piano di informazione e sensibilizzazione sul RVA regionale.

³ Art. 3, comma 2, l.r. 9/1990.



LA POLITICA

Favorire l'accesso alle abitazioni ai cittadini meno abbienti

Le Politiche per la casa previste dalla Regione saranno volte a favorire l'accesso alle abitazioni per i cittadini, residenti o che svolgono attività lavorativa in Veneto, economicamente svantaggiati ed in particolare per quelli che rientrano nella categoria del "Social Housing", ovvero coloro che non rientrano tra gli assegnatari di alloggi pubblici né riescono ad accedere alle unità abitative disponibili nel libero mercato. Il relativo processo di intervento sarà caratterizzato principalmente dalla concessione di finanziamenti agevolati o di contributi a fondo perduto, in favore di soggetti pubblici (Comuni, AA.TT.E.R. - Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale Pubblica ed E.S.U. - Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario) e di soggetti privati (persone fisiche, imprese di costruzione e cooperative edilizie).

GLI OBIETTIVI¹



Contrastare il disagio abitativo dei nuclei familiari e sostenere il social housing

La Regione continuerà ad intervenire a favore dei nuclei familiari riconfermando l'attuazione del Fondo per il Sostegno all'Accesso (FSA) alle abitazioni destinate alla locazione.

Inoltre, anche per il 2013, tra gli obiettivi del vigente programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-09 è prevista la destinazione di alloggi alle categorie sociali che rientrano nell'ambito del "Social housing". L'iniziativa sarà attuata mediante l'assegnazione di contributi ad operatori sia pubblici sia privati per la realizzazione o il recupero di immobili da assegnare, con canone concertato, agli aventi diritto (l. 431/1998).



Promuovere interventi di nuova costruzione e recupero del patrimonio abitativo esistente

La Regione, assieme a tre Fondazioni bancarie e con la partecipazione finanziaria della Cassa Depositi e Prestiti, ha costituito il Fondo Immobiliare Etico denominato "Veneto Casa". Esso rappresenta un peculiare ed innovativo strumento finanziario rivolto al reperimento nel mercato immobiliare, anche mediante l'esecuzione di interventi di nuova edificazione, di alloggi da destinare alla locazione a canone calmierato in favore dei soggetti economicamente svantaggiati. Allo stato attuale, sono in fase di ultimazione interventi che sono oggetto di investimento finanziario da parte dei sottoscrittori del fondo, e che saranno locati nel corso dell'anno corrente. Inoltre, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si intende dare prosecuzione al programma, di cui d.m. prot. 2295 del 26/03/2008, rivolto alla riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale, che prevede, a conclusione delle opere, la locazione degli alloggi da destinare a canone sostenibile. Per incrementare l'offerta di abitazioni da destinare alle categorie sociali svantaggiate, si intende altresì avviare un programma, denominato "Piano nazionale di edilizia abitativa" (D.P.C.M. 16.07.2009), finalizzato alla costruzione di nuove abitazioni o al recupero di quelle esistenti.



Sostenere la cessione di alloggi in proprietà a prezzo convenzionato mediante contributi in conto interessi

L'Amministrazione regionale intende continuare a sostenere gli interventi destinati alla "cessione in proprietà", aventi il fine di agevolare l'acquisto della casa e contrastare gli effetti derivanti dall'aumento dei tassi di interesse applicati dagli istituti di credito. L'azione sarà concretizzata nell'erogazione di contributi a fondo perduto ai fini dell'abbattimento del capitale mutuato per l'acquisizione della prima casa, come previsto dall'art. 21 della legge regionale n. 13 del 6/04/2012.

Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Regione stipulerà una convenzione con vari istituti di credito.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Realizzare alloggi da assegnare in locazione a canone sociale

La Regione intende continuare a finanziare le AA.TT.E.R. del Veneto con un apporto nella Misura minima del 30% per interventi edilizi di immediata fattibilità (nuova costruzione, ristrutturazione edilizia ed acquisto), che saranno destinati alla locazione a canone sociale ai soggetti che presentano i requisiti previsti dalla vigente normativa. Con la suddetta azione si potranno, inoltre, riqualificare edifici che sono in disuso e necessitano di interventi di manutenzione straordinaria nonché di ristrutturazione edilizia anche nell'ambito di programmi complessi.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge concernente la revisione e il riordino degli ERP - Enti di Edilizia Residenziale Pubblica

Abrogherà le ll.rr.: 10/1995, 10/1996 e 11/2001, artt. 65 – 67.

All'attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013, successivamente verrà trasmessa in Consiglio regionale per la relativa approvazione.

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge saranno approvati una serie di provvedimenti attuativi ¹ aventi carattere regolamentare.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio regionale sulla casa.

¹ Tali provvedimenti attuativi regolano: l'approvazione dello schema tipo di statuto delle AA.TT.E.R., di cui all'art. 8 del d.d.l.; la definizione del valore dell'ISEE-ERP per l'accesso all'ERP; la definizione dei punteggi e dei criteri di priorità riferiti a condizioni soggettive ed oggettive del concorrente e del suo nucleo familiare in fase di selezione della domanda di assegnazione; la definizione del canone minimo e della metodologia di calcolo dei canoni; la disciplina del funzionamento dell'Osservatorio regionale; la definizione del trattamento economico degli organi delle AA.TT.E.R.; la determinazione dei criteri di calcolo dell'indicatore dei consumi; la definizione dei criteri di individuazione degli ambiti territoriali per la bandizione e la gestione delle graduatorie per ambiti territoriali sovra comunali; l'approvazione del modello di domanda per l'accesso alle graduatorie ERP; la disciplina dei procedimenti di consegna degli alloggi, di annullamento dell'assegnazione e di decadenza.

**LA POLITICA*****Favorire i servizi sociali e socio-sanitari adeguando il patrimonio immobiliare regionale***

Nell'ambito dell'edilizia socio-sanitaria, al fine di favorire l'erogazione dei servizi sociali e socio – sanitari, la Regione conferma il proprio impegno nell'adeguamento del patrimonio edilizio regionale, sia pubblico che privato, dando attuazione al piano di finanziamenti di cui alla d.g.r. n. 2517 del 29 dicembre 2011, mediante i pareri di legge sui progetti delle opere.

GLI OBIETTIVI¹

I Rafforzare la realizzazione degli interventi di adeguamento strutturale e tecnologico delle strutture sociali e socio-sanitarie ai fini dell'autorizzazione per l'accreditamento

Nel 2013 si intende proseguire nella fase di approvazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento strutturale e tecnologico delle strutture sociali e socio–sanitarie, finanziati con il fondo regionale di rotazione (a norma dell'art. 8, l.r. 7/2011), destinate alle varie tipologie di interventi relativi al patrimonio immobiliare pubblico e privato, volto alla fornitura dei servizi socio-sanitari.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio degli appalti e delle concessioni, dei lavori, forniture e servizi.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Il territorio, l'ambiente e le infrastrutture

L'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente

L'urbanistica

La pianificazione territoriale

Il sistema informativo territoriale e la cartografia

I lavori pubblici

La Protezione Civile

L'atmosfera

Il sistema idrico integrato

La gestione dei rifiuti

La geologia e le attività estrattive e la tutela delle acque

La difesa del suolo

Il progetto Venezia

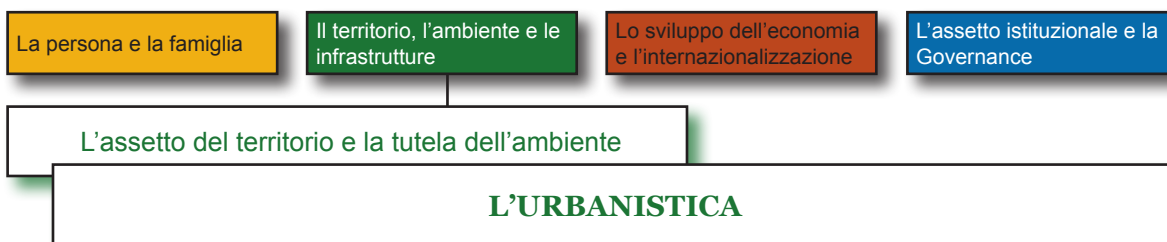
Il sistema infrastrutturale per la mobilità

La viabilità e le infrastrutture stradali e ferroviarie

La mobilità

Le reti infrastrutturali e la logistica

La valutazione dei progetti e degli investimenti



LA POLITICA

Promuovere un modello sostenibile del territorio tutelandolo e valorizzandolo anche con la programmazione e la pianificazione degli interventi che interessano aree di interesse strategico

La Regione promuove un modello di sviluppo sostenibile del territorio che, secondo una visione sempre più moderna ed europea, segua tre linee d'intervento: la tutela, il recupero e la valorizzazione delle aree di interesse paesaggistico ambientale; la rigenerazione urbana, che guarda alla vivibilità delle città anche in termini di socialità e condivisione degli spazi; la programmazione e la pianificazione degli interventi che interessano aree di interesse strategico, concordate tra Amministrazioni pubbliche e soggetti economici privati, per favorire la crescita e il rilancio delle attività economiche nel Veneto.

GLI OBIETTIVI¹

C Potenziare il Quadro Conoscitivo regionale e monitorare gli effetti economico – sociali della pianificazione territoriale

L'Amministrazione regionale intende completare il proprio Quadro Conoscitivo ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (obbligatoria ai sensi della Direttiva 42/2001/CE per tutti i piani e i programmi regionali, provinciali e comunali), potenziandolo con l'inserimento di nuovi indicatori territoriali/ambientali/paesaggistici avanzati, ottenuti anche attraverso l'utilizzo dei nuovi sistemi di rilevamento satellitare. Il completamento del Quadro Conoscitivo permetterà, inoltre, la precisa individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici alimentati da fonti di energia rinnovabili, e sarà utile ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale–paesaggistica delle richieste di autorizzazione per l'installazione e l'esercizio di detti impianti. Consentirà infine di valutare gli effetti economico–sociali della nuova pianificazione urbanistica, territoriale, paesaggistica e strategica, sul territorio veneto, al fine di ridefinire o confermare le politiche di governance, sempre attraverso una coerente applicazione dei principi della partecipazione e della concertazione.

C Riquilificare, risanare e valorizzare il paesaggio anche dettando atti di indirizzo per interventi di trasformazione e riqualificazione territoriale

La Regione continuerà nel 2013 a sostenere e promuovere gli interventi per il recupero delle aree degradate di interesse paesaggistico-ambientale per la rigenerazione e la valorizzazione del paesaggio. È prevista la sottoscrizione di intese e accordi programmatici con gli Enti locali per la definizione degli ambiti di intervento, le attività di progettazione e la quantificazione delle risorse necessarie per realizzare gli interventi di riqualificazione. Verrà approfondito lo studio di tematiche inerenti l'ambiente e il paesaggio anche attraverso la sottoscrizione di accordi con Enti universitari e centri di ricerca. Gli accordi saranno finalizzati alla predisposizione di atti di indirizzo per la valutazione della sostenibilità ambientale–paesaggistica degli interventi di trasformazione e riqualificazione territoriale e degli interventi di realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, sulla base di indici significativi (quali l'integrità paesaggistica e il riequilibrio ecologico).

C Agevolare il trasferimento delle competenze in materia di urbanistica alle Province

È intenzione dell'Amministrazione garantire anche per il 2013 un supporto tecnico-giuridico alle Province per la risoluzione delle problematiche che conseguono dal trasferimento delle competenze in materia di urbanistica, mediante la sottoscrizione di appositi accordi per l'utilizzo delle banche dati regionali e lo studio e l'approfondimento delle tematiche territoriali all'interno del tavolo tecnico permanente, istituito ai sensi della l.r. n. 11, del 16 febbraio 2010, art 6.

¹

Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. Obiettivo finanziato con spesa corrente.

C Promuovere azioni di riqualificazione e risanamento paesaggistico

Per la programmazione regionale degli interventi prioritari di riqualificazione e rigenerazione paesaggistica, si provvederà, in collaborazione con gli Enti locali, le Università e gli Enti strumentali della Regione, a individuare le aree interessate da degrado paesaggistico-ambientale, anche a seguito di fenomeni di abusivismo edilizio, nonché le forme e le modalità di intervento più adeguate. Questa attività di collaborazione e di condivisione di scelte e obiettivi agevolerà la progettazione degli interventi e la corretta quantificazione delle risorse necessarie per l'attuazione degli stessi ad opera degli Enti locali.

C Conoscere il paesaggio veneto tramite l'Osservatorio regionale per il paesaggio

Al fine di accrescere la conoscenza del patrimonio paesaggistico del Veneto, si intende completare l'organizzazione dell'Osservatorio regionale per il paesaggio, istituito con l.r. n. 10 del 26 maggio 2011, che ha il compito di predisporre studi, raccogliere dati e formulare proposte per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio.

Si intende altresì predisporre, in collaborazione con gli Enti universitari, i centri di ricerca e gli Enti locali, una metodologia di rilevazione e analisi della percezione del paesaggio da parte delle popolazioni locali. La "Convenzione Europea del Paesaggio" del 2000 ne dà la seguente definizione: "parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". L'enunciazione costituirà la base di riferimento per la rilevazione.

I Promuovere, sostenere e partecipare alla formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale

La Regione intende sostenere, attraverso l'erogazione di finanziamenti in conto capitale, i Comuni che provvedono all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Assetto del Territorio (PAT) secondo le indicazioni regionali, al fine del monitoraggio degli effetti economico-sociali della pianificazione territoriale comunale, previsto dalla l.r. 11/2004.

C Monitorare gli effetti della semplificazione amministrativa nell'applicazione delle procedure autorizzative dello "Sportello unico per le attività produttive"

L'Amministrazione regionale intende verificare con una ricerca mirata se vi sia un'omogenea applicazione, da parte dei Comuni, del regolamento per la semplificazione delle procedure in materia di "sportello unico per le attività produttive" (d.p.r. n. 160 del 7 settembre 2010), per garantire alle imprese la funzionalità e l'operatività degli sportelli unici. La Regione intende, inoltre, fornire agli Enti locali gli strumenti conoscitivi, l'assistenza e il supporto per una completa realizzazione della standardizzazione dei procedimenti e per l'unificazione della modulistica in ambito regionale.

C Completare i procedimenti relativi alla restituzione delle somme erroneamente versate per il condono edilizio 2004

Si intende rispondere, attraverso un'accelerazione delle procedure di restituzione delle somme erroneamente versate alla Regione a titolo di incremento dell'oblazione, alle legittime aspettative dei cittadini che intendono beneficiare degli effetti dell'art. 36 della l.r. 16 febbraio 2010, n.11, che ha previsto il riesame delle istanze di condono dell'anno 2004, in accordo con le decisioni di accoglimento o rigetto disposte dai Comuni.

I NUOVI OBIETTIVI

C Garantire l'attuazione coordinata di piani e progetti strategici di interesse regionale semplificando e accelerando l'azione amministrativa

La Regione, su istanza di uno o più soggetti pubblici o privati, interessati alla definizione ed attuazione di opere, interventi o programmi di intervento, promuove la conclusione di Accordi di Programma, in attuazione dell'art. 32 della l.r. 35/2001, per assicurare il coordinamento delle azioni, determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento.

L'Accordo di Programma si concretizza quindi, in un atto di programmazione attuativa, utilizzato ogni qualvolta occorra integrare e coordinare l'azione di pluralità di pubbliche amministrazioni e di soggetti privati, ai fini del perseguimento in tempi brevi, degli obiettivi di interesse pubblico e riveste un ruolo significativo nella realizzazione delle politiche regionali.

A tal fine, dato che la normativa regionale non fissava disposizioni relative alle varie fasi del procedimento, la Regione, per evitare difformità di valutazioni tra analoghi programmi, ha ritenuto utile definire uno schema procedurale di riferimento, adottato con d.g.r. n. 2943 del 14 dicembre 2010.



Attivare l'archivio storico della pianificazione

Ai sensi dell'art 6 della l.r. 11/2004, al fine di non disperdere il patrimonio storico relativo alla documentazione riguardante i vecchi piani regolatori, l'amministrazione regionale intende attivare l'archivio storico della pianificazione.

Ciò permetterà di mettere a disposizione del pubblico e dei cultori della materia, quanto fin'ora raccolto e conservato presso gli archivi regionali preposti.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Testo unico in materia di governo del territorio e paesaggio

La Giunta regionale intende redigere un disegno di legge che sostituisca la l.r. n. 11 del 23 aprile 2004 : "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", per aggiornare la normativa regionale di settore. Per questa finalità, con d.g.r. n. 550 del 10 maggio 2011, è stato istituito un gruppo di lavoro, che ha prodotto nell'anno 2012 il testo di riordino delle materia.

All'attenzione della Giunta regionale entro aprile 2013.

Norme sulla semplificazione e unificazione in materia edilizia

La Giunta regionale intende redigere un disegno di legge che recepisca il testo unico sull'edilizia e nel contempo normalizzi e unifichi procedimenti, definizioni contenute nei regolamenti edilizi comunali.

All'attenzione della Giunta entro marzo 2013."

**LA POLITICA**

Aggiornare tramite apposita variante il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) già adottato quale piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici

L'Amministrazione regionale provvederà a dare attuazione a quanto sottoscritto nell'accordo Stato-Regione del 15 luglio 2009 relativamente all'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale. Tale documento ai sensi del d.lgs. 42/2004 e della l.r. 11/2004, sarà redatto quale piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, e si articolerà in un'apposita variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato nel 2009. Il Piano sarà anche adeguato all'attuale contesto socio economico, e declinato in Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), tra i quali sarà concluso quello relativo all'"Arco costiero adriatico dal Po al Piave".

GLI OBIETTIVI¹

C Promuovere il territorio e la qualità progettuale della pianificazione per delineare una visione condivisa del governare

Si proseguirà, attraverso l'aggiornamento e l'implementazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), l'attività pianificatoria del territorio del Veneto. Nello specifico tale attività riguarderà tra l'altro lo sviluppo del Piano nella parte che fa riferimento alla sua valenza paesaggistica. L'obiettivo principale che si persegue è l'inserimento del Piano all'interno di una visione complessiva dell'area "Padano-Veneta" (Adria Po-Valley).

La citata valenza paesaggistica si articolerà in un organico processo di conoscenza del territorio e nella messa in atto delle opportune salvaguardie, da definirsi d'intesa con il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali.

Si intende inoltre promuovere la diversificazione della pianificazione regionale, articolandola in progetti europei e in progetti strategici (l.r. 11/2004), completando altresì i Piani di Area in itinere.

Verrà riproposta, eventualmente a cadenza biennale, la rassegna denominata "Geo – Oikos", quale vetrina di piani, progetti ed interventi prefiguranti prospettive nuove per il Veneto.

Infine, per favorire l'internazionalizzazione delle politiche territoriali del Veneto, arricchire conoscenze disciplinari e condividere esperienze sulla pianificazione dello spazio, si continuerà ad aderire alla "Rete Metrex", che interessa le città e le regioni metropolitane europee e a promuovere la qualità progettuale su temi urbani territoriali e paesaggistici attraverso la manifestazione denominata "Premio Piccinato", iniziativa tesa all'attuazione della città sostenibile.

C Individuare alcuni Progetti Strategici quali focus territoriali

Secondo le previsioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, saranno predisposti alcuni progetti strategici capaci di valorizzare contesti e risorse in parti significative di territorio. Nell'ambito del territorio regionale saranno attuati in particolare i progetti: "Via Ostiglia", corridoio plurifunzionale che attraversa il Veneto da est ad ovest; "Massiccio del Grappa", che promuove la valorizzazione di un'area territoriale dalle molteplici risorse non adeguatamente riconosciute; "Attività diportistica" per razionalizzare e dare efficienza all'importante comparto nautico.

Ø Attivare una regia regionale attraverso il tavolo di coordinamento dei Piani Provinciali (PTCP)

Attuando un'efficace regia regionale, l'Amministrazione intende promuovere il processo di delega alle Province in materia urbanistica.

A seguito dell'approvazione da parte della Giunta Regionale dei PTCP si ritiene opportuno dare avvio ad una azione costante di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi, ed operare per favorire la convergenza dei diversi Piani Provinciali su specifiche tematiche ritenute di prioritaria importanza.

A tal fine, per migliorare il governo del territorio regionale e coordinare tra loro i vari livelli della pianificazione

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

territoriale, sarà necessario provvedere a dare continuità al lavoro del tavolo di coordinamento; il tavolo è stato istituito ai sensi dell'art. 50 della l.r. 11/2004.



Promuovere azioni mirate di “ascolto” per migliorare il contenuto dei Piani Territoriali

La Regione, per allargare la base partecipativa alla gestione del paesaggio, promuove azioni mirate di “ascolto” nei confronti di popolazioni e/o fruitori di beni e risorse del territorio per meglio definire e precisare il disegno pianificatorio territoriale e paesaggistico, promuovendo la partecipazione di persone e comunità tramite strumenti innovativi quali il concorso fotografico e forme multimediali di interazione (forum, blog, ...).

In particolare si intende promuovere, per lavoratori e abitanti di contesti urbano-produttivi ad alto stress ambientale e/o per gli abitanti di aree rurali a elevata valenza naturalistica, un'attività di comunicazione e ascolto per definire indirizzi e norme appropriati, da adottarsi nel processo di pianificazione dei piani territoriali e paesaggistici regionali. Tali azioni risultano essere indispensabili per arrivare alla redazione condivisa degli strumenti di pianificazione territoriale.

I NUOVI OBIETTIVI



Riformulare attraverso apposita variante il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento già adottato

L'Amministrazione regionale ritiene necessario dare corso all'attività di revisione dello strumento pianificatorio del PTRC adottato, modificando parte delle cartografie, delle norme di attuazione e della relazione, per adeguarlo al mutato contesto economico, per conformarne i contenuti a quanto disposto dal Codice dei Beni Ambientali e del Paesaggio (d.lgs. 42/2004) e per meglio definire il quadro di riferimento dei progetti strategici come previsti dal disegno pianificatorio regionale.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano è stato adottato con d.g.r. n. 372 del 17 febbraio 2009, è stato contro dedotto e inviato, con d.g.r. n. 118/c.r. del 4 settembre 2009 e d.g.r. n. 136/c.r. del 6 ottobre 2009, alla competente commissione del Consiglio regionale per l'approvazione. Per il PTRC adottato attualmente è in corso di predisposizione una variante che ha lo scopo di attribuire al piano stesso valenza paesaggistica.

Piano di area del medio corso del Piave

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Adottato con d.g.r. n. 826 del 15 marzo 2010, è stato contro dedotto ed inviato, con d.g.r. n. 150 /c.r. del 30 dicembre 2010, alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano è stato adottato con d.g.r. n. 1131 del 23 aprile 2010, è stato contro dedotto ed inviato, con d.g.r. n. n. 23/CR del 17 aprile 2012, alla competente Commissione Consiliare per l'approvazione.

Piano di Area del Garda-Baldo

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano è stato adottato con d.g.r. n. 827 del 15 marzo 2010 e si trova nella fase istruttoria di esame delle osservazioni pervenute a seguito dell'adozione.

Piano di Area del Biois Valle di Gares

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano, adottato con d.g.r. n. 3667 del 29 novembre 2005, è stato controdedotto ed inviato, con d.g.r. n. 191/cr del 28 dicembre 2009, alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Piano di Area Altopiano dei Sette Comuni

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano, adottato con d.g.r. n. 792 del 9 aprile 2002, è stato controdedotto ed inviato, con d.g.r. n. 33/CR del 26 marzo 2004, alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano, adottato con d.g.r. n. 3855 del 13 dicembre 2005, è stato controdedotto ed inviato, con d.g.r. n. 17/CR del 4 marzo 2008 alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Piano di Area del Sandonatese

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano, adottato con d.g.r. n. 2807 del 19 gennaio 2001, è stato controdedotto ed inviato, con d.g.r. n. 110/CR dell'8 novembre 2005, alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Piano di area della Laguna e dell'Area Litorale del Veneto Orientale (P.A.L.A.L.V.O.)

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il piano, adottato con d.g.r. n. 4057 del 3 novembre 1998, è stato Controdedotto ed inviato, con d.g.r. n. 97/CR del 19 ottobre 1999, alla competente Commissione Consiliare. Il piano è in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Variante n. 1 al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (d.g.r. 372/2009) con attribuzione della valenza paesaggistica

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato

Legge istitutiva: l.r. 11/2004 e d.lgs. 42/2004

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Arco costiero adriatico dal Po al Piave"

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004 e d.lgs.42/2004

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Variante al Piano di Area del Delta del Po (variante n. 3)

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Variante al Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana – PALAV (variante 2)

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004.

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Colli Euganei Monti Berici"

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato

Legge istitutiva: l.r. 11/2004 e d.lgs.42/2004

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio

regionale entro il 2013.

Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito "Territorio Veronese-Gardesano"

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 11/2004 e d.lgs. 42/2004.

Il Piano è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.



LA POLITICA

Promuovere il processo per la diffusione e la condivisione delle informazioni territoriali secondo i canali telematici

La diffusione di sempre più capaci e sofisticate tecnologie dell'informazione assume un ruolo strategico per l'intera comunità dei cittadini e la Regione, facendo proprie le linee di indirizzo della politica europea e delle più recenti direttive nazionali in ambito digitale, è impegnata fortemente a promuovere il processo per la diffusione e la condivisione delle informazioni territoriali secondo i canali telematici, così come previsti dalla c.d. "società dell'informazione". Attraverso il Sistema Informativo Territoriale, come integrato dall'Infrastruttura Dati Territoriali che permette l'accessibilità e la diffusione dei dati in maniera interattiva, si svilupperanno le attività dei settori cartografico e informativo-territoriale concentrandosi verso le iniziative per lo sviluppo della cooperazione applicativa nell'interscambio dei dati pubblici e il miglioramento dei sistemi informativi della P.A. orientati verso il processo d'innovazione.

Al fine di migliorare la qualità e la disponibilità dell' "Informazione Territoriale" saranno consolidate le attività per la libertà di accesso all'informazione pubblica attraverso il pluralismo informatico, secondo i programmi regionali sull'open-data.

GLI OBIETTIVI¹

I Aggiornare la Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) e costituire database geografici

L'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale (previsto dalla l.r. 28/76, secondo le metodologie dell'aerofotogrammetria e con il recepimento delle indicazioni delle "regole tecniche" ai sensi del d.lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e s.m.i. (Codice dell'Amministrazione Digitale), prevede la ristrutturazione e la conversione dei dati in un database geografico. Si ipotizza, relativamente alle disponibilità di bilancio, la realizzazione dei seguenti interventi:

- progetto per la formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e la strutturazione del DB topografico del territorio del comune di Verona;
- progetto per la formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e la strutturazione del DB topografico del territorio della provincia di Vicenza (Recoaro, Schio);
- progetto per la formazione della Carta Tecnica Regionale Numerica e la strutturazione del DB topografico del territorio della provincia di Belluno (area feltrina).

Sarà inoltre prevista una nuova metodologia di aggiornamento dei DB topografici, secondo le procedure previste dal d.m. del 10 novembre 2011.

I Implementare ed elaborare le banche dati territoriali regionali e sviluppare cartografie tematiche

Continuerà l'attività di omogeneizzazione e standardizzazione dei dati digitali della Carta Tecnica Regionale, secondo le "specifiche tecniche" e le direttive del Codice dell'Amministrazione Digitale, ai sensi del d.m. del 10 novembre 2011 per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici", secondo Strati, Temi e Classi, nonché di tutte le Banche Dati Territoriali presenti nel SIT.

Inoltre sarà avviata la raccolta e la catalogazione dei metadati dei dati, che partecipano alla formazione del RNDT (Repertorio Nazionale Dati Territoriali) ai sensi del d.m. del 10 novembre 2011.

I Garantire l'accesso e la diffusione alle informazioni territoriali certificate

Si svilupperanno le attività già avviate nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale, integrato dall'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV), relative alla gestione e diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive, che garantiscono l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, secondo le normative nazionali (Codice Amministrazione Digitale) ed europee (INSPIRE), prevedendo la stabilizzazione del sistema e l'allineamento dei metadati alle "Regole Tecniche" previste dal d.m. del 10 novembre 2011.

In attuazione di quanto previsto dalla d.g.r. n. 2301 del 29 dicembre 2011, che recepisce le disposizioni della Direttiva

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

europea del 17 novembre 2003 e del d.lgs. n. 36, del 24 gennaio 2006 sul riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico, si prevede, nel 2013, di dare attuazione alle procedure relative all'open data per la diffusione e liberalizzazione dei dati disponibili.

I Garantire il coordinamento tra strumenti urbanistici tramite l'Osservatorio Territoriale della pianificazione

L'Osservatorio ha il compito di raccogliere e sistematizzare i dati e le informazioni territoriali, tematiche contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, consentendo l'elaborazione, la diffusione e la pubblicazione di analisi riguardanti la pianificazione. Il Sistema Informativo Territoriale, implementato dall'istituita Infrastruttura di Dati Territoriali, costituisce supporto all'Osservatorio Territoriale della pianificazione, la cui attività sarà principalmente rivolta all'ottimizzazione delle procedure informatiche e amministrative per l'interscambio e l'interoperabilità dei dati con gli Enti pubblici locali al fine di proseguire l'aggiornamento, alla fonte, delle informazioni tematiche del Quadro Conoscitivo (l.r. 11/2004, art 10) degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Per attuare una corretta programmazione e gestione del governo del territorio, l'evoluzione dell'IDT sarà rivolta a consolidare una progressiva integrazione dei contributi sviluppati da altri soggetti, relativi a dati e informazioni territoriali finalizzati al miglioramento della qualità e della fruibilità della conoscenza territoriale.

I Definire regole tecniche in attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale

Al fine di poter aggiornare con continuità le banche dati territoriali di riferimento, con un flusso informativo integrato e coerente anche con le disposizioni della Direttiva INSPIRE (un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea), si prevede che l'amministrazione regionale diventi centro di riferimento per la realizzazione e l'interscambio dei dati territoriali sperimentando le regole per la semplificazione delle procedure per la produzione dei dati, in tal senso si attueranno le procedure approvate dai decreti emanati, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, in data 10 novembre 2011. Più precisamente si prevede la seguente articolazione:

- adozione del nuovo Sistema di riferimento geodetico nazionale;
- regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici;
- regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali;
- regole tecniche per la formazione, la documentazione e lo scambio di ortofoto digitali alla scala nominale 1:10:000.

Si procederà all'attuazione della convenzione con l'Agenzia del Territorio per l'avvio dei programmi per l'integrazione tra DataBase geografici e DataBase catastali e si attiverà un coordinamento degli Enti Locali del Veneto per l'utilizzo delle informazioni catastali.

Si prevede inoltre di sviluppare le attività di partenariato del progetto Sigma-Ter; il progetto sviluppato nell'ambito del CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, geografici e statistici), prevede forme di collaborazione tra le Regioni e l'Agenzia del Territorio per l'interscambio dei dati territoriali e catastali.

I Sviluppare le procedure per il monitoraggio e il controllo della rete plano-altimetrica regionale

Il controllo geodetico del territorio del Veneto è garantito da una rete di stazioni permanenti GPS (Global Positioning System) e dalla determinazione di punti topografici (vertici GPS e capisaldi di livellazione), realizzati con tempi e modalità diversi dal 1978 ad oggi. Si rende necessario migliorare il funzionamento della rete di stazioni permanenti GPS, attraverso l'acquisizione e l'installazione di nuove strumentazioni sul territorio. Si prevede, inoltre, di integrare la rete plano-altimetrica dei punti geodetici "monumentalizzati" sul territorio con i dati delle reti già realizzate in modo autonomo da alcuni Enti territoriali. A tal fine si dovrà eseguire una serie di misure altimetriche (linee di livellazione) e di posizionamento planimetrico GPS ed, inoltre, l'attivazione di rilievi da piattaforma aerea LiDAR (Light Detection and Ranging; o Laser Imaging Detection and Ranging) per il controllo altimetrico del territorio.

Inoltre si prevede di rinnovare la convenzione in atto con l'Università di Padova CISAS (Centro Interdipartimentale di Studi e Attività Spaziali) per la gestione della "Rete di stazioni GPS (Global Positioning System)" per la distribuzione dei dati geotopografici del territorio, considerati i risultati conseguiti e l'efficienza del servizio.

C Sviluppare metodologie per aumentare l'uso di strumenti e servizi geospaziali

L'interesse per la politica europea di settore relativa al monitoraggio e alla sicurezza del territorio (Programma GMES e Direttiva INSPIRE), è mantenuto attraverso i programmi avviati (Network NEREUS) e proseguirà con lo sviluppo di specifiche iniziative riguardanti gli aspetti applicativi e funzionali dell'uso delle tecnologie spaziali.

Si prevede inoltre di aderire al progetto "Serena" che ha come obiettivo quello di raggiungere un processo automatizzato che permetta di fornire un supporto alla protezione civile regionale e locale, relativamente alle emergenze causate da inondazioni e frane, attraverso i dati satellitari.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio della Pianificazione territoriale e urbanistica.



LA POLITICA

Individuare specifiche politiche di settore mirate a favorire processi produttivi, tempi di realizzazione ed efficacia degli interventi sul territorio

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'intero teatro europeo versa oggi forse in uno dei momenti più critici. In questo contesto, il mercato dei lavori pubblici può ancora svolgere un importante ruolo a sostegno di un'economia in grosse difficoltà anche nel territorio veneto.

In linea con il Documento di Economia e Finanza approvato dal Consiglio dei Ministri nell'aprile 2012, che individua nel rigore, nella crescita e nell'equità gli strumenti necessari ad uscire dalla stagnazione economica ritenendo che gli stessi debbano essere principi ispiratori di una politica funzionale alla crescita economica, si può concludere che una spinta alla produttività, non può che derivare da investimenti infrastrutturali.

In questo ambito l'azione dell'Amministrazione regionale sarà tesa all'individuazione di specifiche politiche di settore mirate a favorire i processi produttivi, i tempi di realizzazione e l'efficacia degli interventi sul territorio. Tale attività vede interessati: il settore dell'edilizia pubblica non residenziale, con particolare attenzione all'edilizia scolastica; il settore relativo al restauro dei beni di interesse storico – culturale; l'edilizia sostenibile; la riduzione del rischio sismico; le opere di urbanizzazione secondaria in generale; la realizzazione di opere pubbliche di importo non elevato, tali cioè da interessare capillarmente l'intero territorio regionale, riguardanti prevalentemente i comuni di minori dimensioni.

Infine, si proseguirà con l'attività di monitoraggio sistematico mediante la "Relazione annuale sull'andamento dei lavori pubblici nel Veneto"; tale strumento consente di concretizzare iniziative a carattere legislativo, regolamentare o di semplice indirizzo ed è finalizzato alla semplificazione e all'efficacia delle procedure che i Comuni, al pari delle altre stazioni appaltanti del Veneto, sono poi chiamati a seguire relativamente alla normativa sugli appalti.

GLI OBIETTIVI¹

C Assicurare l'accessibilità degli spazi pubblici

L'art. 26 della l.r. n. 2 del 3 febbraio 2006 (legge finanziaria 2006) autorizza la Giunta regionale a finanziare progetti sperimentali finalizzati alla risoluzione dei problemi di trasporto e accessibilità dei soggetti con ridotta capacità motoria nelle strutture aperte al pubblico del centro storico della città di Venezia. In adempimento a tale previsione normativa, si procederà ad approvare, con Deliberazione della Giunta regionale, il nuovo progetto "Accessibilità a Venezia"; tale progetto è stato presentato dal Comune per il triennio 2012-2014 e per la sua attuazione è stato stanziato, nel Bilancio regionale pluriennale 2012-2014, un importo complessivo di un milione e mezzo di euro.

C Garantire il funzionamento dell'Osservatorio Regionale sui Lavori Pubblici

In ottemperanza al d.lgs. 163/2006 si prevede principalmente di proseguire, sviluppare e potenziare, l'attività relativa alla pubblicazione dei bandi e degli avvisi di gara sul sito Internet regionale, di acquisire i dati relativi agli appalti di lavori, servizi e forniture delle Stazioni Appaltanti del Veneto, dell'aggiornamento annuale del Prezzario Regionale dei Lavori Pubblici e della redazione della Relazione Annuale sugli Appalti delle Amministrazioni pubbliche del Veneto.

I Realizzare nuovi edifici scolastici e ampliare, completare e sistemare quelli esistenti

L'attività dell'Amministrazione regionale sarà finalizzata ad incrementare la sicurezza, la funzionalità e la fruibilità del patrimonio di edilizia scolastica nel Veneto, mediante la gestione degli impegni già assunti e attivando i relativi nuovi bandi. Si gestiranno, inoltre, le fasi attuative finali degli interventi inseriti nel piano triennale 2007-2009 per l'edilizia scolastica, di cui alla legge 23/1996, nonché la programmazione del nuovo eventuale piano che potrà essere attivato dal Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

I Promuovere il recupero urbano

Si proseguirà con la gestione del piano straordinario di opere di interesse locale, avviato in attuazione delle disposizioni dell'art. 3 della l.r. 11/2010 come Misura anticrisi, nonché delle rimanenti linee di spesa già attivate al riguardo. Compatibilmente con le disponibilità di bilancio, verranno attivati inoltre i relativi nuovi bandi.

¹

Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I Sostenere il restauro conservativo degli immobili monumentali

La Regione continuerà a promuovere anche per il 2013 l'attivazione di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, e a sostenere e dare impulso all'attività di ristrutturazione del rilevante patrimonio regionale dei beni immobili a valenza storico culturale. Tali interventi rivestono un'importante funzione strategica, sia con riguardo all'assetto del territorio, sia per l'importante ruolo che assumono nell'ambito dell'economia veneta. Tale patrimonio, spesso di proprietà privata ed ecclesiastica, versa non infrequentemente in condizioni di degrado ed il recupero viene efficacemente incentivato da questa specifica politica regionale. Per incentivare la riqualificazione degli edifici monumentali, vista la scarsità di risorse, si prevede di poter superare la rigidità dell'attuale normativa (l.r. 27/2003), al fine di promuovere forme di partenariato pubblico-privato.

I Favorire l'edilizia sostenibile

Risulta necessario introdurre, nel contesto legislativo ed amministrativo, la certificazione energetico-ambientale per gli edifici residenziali e non, quale strumento fondamentale per l'incentivazione dell'utilizzo in edilizia delle tecniche costruttive indicate dalla l.r. 4/2007 e dalle relative linee guida, emanate nel corso degli anni 2007-2008-2009. Sarà, inoltre, necessario aggiornare tali linee guida alle nuove disposizioni del c.d. "Protocollo ITACA".

I Favorire "l'edilizia per tutti" attraverso la rimozione delle barriere architettoniche

Per quanto riguarda le azioni di sostegno a favore delle persone con disabilità, si prevede di dare attuazione al Piano annuale di finanziamento per interventi di eliminazione delle barriere architettoniche destinato agli edifici pubblici. Si prevede, inoltre, di dare corso alle attività di informazione previste dalla legge regionale 16/2007, con particolare riferimento alle prescrizioni tecniche per gli edifici scolastici e per gli edifici e spazi privati, già approvate dalla Giunta regionale in attuazione della legge stessa.

I Ridurre il rischio sismico

Si procederà con il monitoraggio dell'esecuzione delle verifiche di livello "0-1-2" nelle zone ad elevato rischio sismico. Si proseguirà inoltre, nell'ambito disposizioni dell'art. 3 della l.r. 11/2010, all'attuazione di interventi pubblici e privati di consolidamento antisismico di edifici e complessi scolastici e alla redazione di piani di micro zonazione sismica delle aree comunali secondo, le disposizioni di cui alle Ordinanze n. 3728/08, n. 3869/10, n. 3879/10, n. 3907/10, n. 3927/11 e n.4007/12 del Presidente del Consiglio dei Ministri.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge statale di iniziativa regionale di modifica del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Decreto legislativo 163/2006)

Si prevede l'adozione di un disegno di legge statale di iniziativa regionale volto ad apportare al Codice dei contratti le modifiche necessarie a recepire le proposte elaborate nell'ambito dell'attività di semplificazione avviata dalla Giunta regionale con d.g.r. 1599/2011, tenendo conto sia delle proposte presentate dai soggetti esterni nel corso delle audizioni allo scopo convocate, sia di quelle predisposte dalla competente Struttura regionale. Al contempo, il predetto disegno di legge rappresenta l'occasione per aggiornare i contenuti del progetto di legge statale di iniziativa regionale, attualmente all'esame del Consiglio regionale, alle più recenti modifiche al Codice dei contratti che hanno introdotto misure analoghe a quelle contemplate nel progetto regionale, riproponendo le disposizioni innovative che conservano ancora validità ed attualità.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 30 giugno 2013.

Nuova legge regionale in materia di contratti pubblici, sostitutiva della legge regionale in materia di lavori pubblici (l.r. 27/2003)

Allo scopo di dissipare le incertezze del panorama normativo, sotto il profilo dei rapporti tra legislazione statale e legislazione regionale, risulta ormai necessario procedere alla formale e definitiva espunzione dall'ordinamento regionale delle disposizioni della l.r. 27/2003 divenute inapplicabili e alla rivisitazione dell'intera disciplina. Inoltre, la mutata impostazione delle modalità di regolazione degli appalti pubblici discendente dalle Direttive comunitarie, impone di disciplinare, nell'ambito di un'unica fonte normativa, i tre comparti dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, superando la eccessiva frammentarietà che caratterizzava il precedente assetto legislativo.

Detto disegno di legge, inoltre, terrà conto delle proposte elaborate nell'ambito della summenzionata attività di semplificazione avviata dalla Giunta regionale con d.g.r. 1599/2011, avuto riguardo anche in tal caso sia delle proposte presentate dai soggetti esterni nel corso delle audizioni allo scopo convocate, sia di quelle predisposte dalla competente Struttura regionale.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 30 giugno 2013.

Integrazioni alla l.r. 4/2007 per la definizione delle procedure di certificazione energetico ambientale - Disegno di legge di revisione della vigente legislazione nelle materie riferibili all'area di competenza della Segreteria Regionale per l'Ambiente

Nell'ambito di un disegno di legge di riordino di leggi di settore afferenti alla materia ambientale, verrà perfezionata una proposta di articolato recante un'integrazione della legge regionale 4/2007 allo scopo di completare il sistema di iniziative ed interventi a favore dell'edilizia sostenibile con un quadro normativo idoneo ad avviare un complesso di attività facenti capo alla Regione ma diffuse sul territorio, che permetta di attribuire agli edifici che rispondono ai requisiti stabiliti nelle linee guida regionali un importante riconoscimento, il certificato di sostenibilità, particolarmente significativo nella valutazione della loro qualità complessiva.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 30 giugno 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio sui Lavori Pubblici.



GLI OBIETTIVI¹



Potenziare l'attività formativa in materia di Protezione Civile

Si potenzieranno i percorsi formativi diretti al volontariato e alla cittadinanza, implementando altresì specifici programmi rivolti ad amministratori e a dipendenti pubblici. In particolare si intende sviluppare la formazione del personale addetto alle sale operative, per le procedure di gestione dell'emergenza e per l'aspetto amministrativo di affidamento di lavori, forniture e servizi indifferibili, così da sviluppare modelli e procedure di lavoro condivisi a livello territoriale.



Potenziare l'attività del Centro Funzionale Decentrato Multirischi

Al fine di garantire un costante miglioramento delle capacità di allertamento del sistema regionale di protezione civile, poste in capo al Centro Funzionale Decentrato, si intende completare la specifica modellistica previsionale ed aggiornare complessivamente il sistema di allertamento.



Avviare l'attività funzionale e organizzativa dei distretti di Protezione Civile

Si intende procedere nell'attuazione di quanto previsto dalla l.r. n. 11 del 13 aprile 2001 in merito ai distretti di Protezione Civile Antincendio boschivo, definendo le normative di dettaglio in ordine alla composizione ed al funzionamento degli stessi, nonché attraverso l'omogenizzazione nel territorio delle attrezzature d'intervento.



Fronteggiare le emergenze di Protezione Civile

L'attività rappresenta un compito istituzionale dell'Amministrazione regionale. In merito la Regione provvede a realizzare, anche per mezzo di soggetti attuatori diversi, gli interventi necessari al superamento delle fasi emergenziali ed alla messa in sicurezza dei territori colpiti da calamità.



Potenziare la capacità di risposta alle calamità da parte degli Enti locali e del volontariato di Protezione Civile

Oltre ad interventi di natura organizzativa e procedurale, si intendono garantire gli standard di capacità operativa del sistema regionale di Protezione Civile attraverso il potenziamento, il bilanciamento ed il mantenimento delle attrezzature di intervento diffuse sul territorio.



Contrastare e ottimizzare l'attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi

L'attività sarà volta a garantire il funzionamento delle squadre dei Servizi Forestali e del Volontariato Anti Incendio Boschivo (AIB) impiegate nelle attività di contrasto agli incendi boschivi, nonché a garantire il funzionamento dei mezzi e dispositivi d'intervento terrestri ed aerei.

Gli incendi boschivi costituiscono un serio pericolo per il patrimonio forestale regionale. L'Amministrazione regionale intende, quindi, potenziare la lotta agli incendi boschivi anche attraverso azioni di prevenzione propedeutiche anche

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

al pronto intervento. Per questo si provvederà a potenziare i dispositivi per la sicurezza degli operatori del settore ed alla sorveglianza sanitaria.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Testo Unico in materia di Protezione Civile

Abroga le ll.rr.: 58/1984, 6/1992, 5/1994 e 4/1997.

Si intendono redigere ed approvare gli atti inerenti il testo unico in materia di Protezione Civile che innova ed organizza il quadro normativo regionale di riferimento alla luce della legge costituzionale 3/2001, che ha ricondotto la Protezione Civile nelle materie di legislazione concorrente, e dell'evoluzione del quadro operativo nazionale di intervento in emergenza.

All'attenzione della Giunta entro novembre 2013.

Piani

Piano regionale antincendi boschivi

Tipologia e durata: piano di settore triennale con revisione annuale

Legge istitutiva: l.r. n. 6 del 24 gennaio 1992.

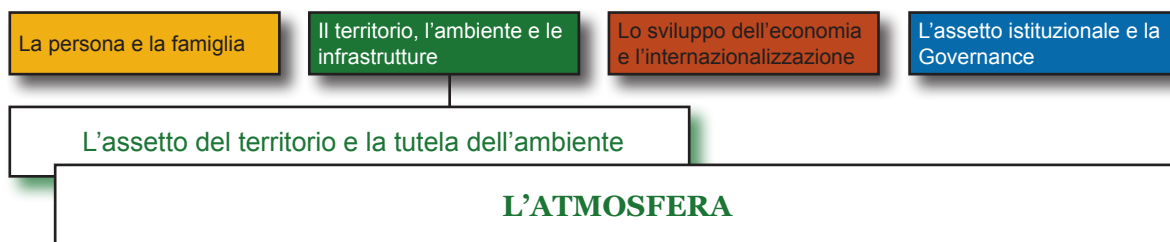
È stata ultimata la bozza tecnica. Per la prosecuzione dell'iter di piano si resta in attesa dell'approvazione del T.U. in materia di Protezione Civile.

Piano Regionale di Protezione Civile

Tipologia e durata: piano di indirizzo.

Legge istitutiva: l.r. 11/2001.

All'esame della Giunta nel corso del 2013.



LA POLITICA

Ridurre e Prevenire l'inquinamento da emissioni, acustico, luminoso ed elettromagnetico

L'Amministrazione regionale intende perseguire il miglioramento della qualità dell'atmosfera attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da emissioni, acustico, luminoso ed elettromagnetico. A tal fine saranno messi a punto atti di indirizzo che promuovono il miglioramento ambientale con l'adozione delle migliori tecniche disponibili da parte delle nuove attività produttive e di quelle già esistenti. Il fine è quello di accompagnare i tradizionali compiti di controllo dell'amministrazione ad azioni di prevenzione dell'inquinamento attraverso l'attuazione di strategie preventive integrate. Tali strategie sono volte ad ottimizzare prodotti, processi e servizi allo scopo di minimizzare l'impatto ambientale ed abbattere i costi, eliminando le inefficienze energetiche e razionalizzando l'impiego delle risorse.

GLI OBIETTIVI¹



Consentire l'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore ai 300 MW

La produzione di energia rappresenta un settore strategico per la Regione, in quanto, attualmente il Veneto non risulta autosufficiente dal punto di vista energetico, consumando più energia elettrica di quella prodotta.

Al fine di colmare il divario tra la richiesta di energia elettrica proveniente dal nostro territorio e quella resa disponibile, prosegue l'attività istruttoria necessaria per l'autorizzazione degli impianti che producono energia attraverso la combustione di fonti tradizionali e rinnovabili, con particolare riguardo all'utilizzo della maggior quota possibile dell'energia termica prodotta dagli impianti stessi.



Dare attuazione al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

L'applicazione delle migliori tecniche disponibili agli impianti (nuovi ed esistenti) che gestiscono attività particolarmente impattanti per l'ambiente, per tipologie o quantità di materiali trattati, ed indicate all'Allegato VIII alla parte 2^a del d.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambiente), consente di contenere le emissioni inquinanti a beneficio del territorio. Nell'attesa dell'approvazione del nuovo PRTRA, si continua ad agire nei settori dei trasporti, degli impianti termici e dell'industria, che risultano essere tra i maggiori responsabili dell'inquinamento, sollecitando l'applicazione delle misure e delle azioni indicate nel PRTRA (l'incentivazione al risparmio energetico, l'incremento delle piste ciclabili, il miglioramento della qualità del servizio ferroviario, autobus, metro/bus, etc), attraverso l'attivazione di fondi di rotazione, rivolti ad Enti pubblici e a privati, ed individuando ulteriori modalità di sostegno per la loro attuazione.



Ridurre e prevenire l'inquinamento luminoso

È obiettivo dell'Amministrazione regionale contribuire alla riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico e concorrere alla riduzione dei consumi energetici da esso derivanti, contribuendo all'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica alle più recenti disposizioni normative. In particolare l'attività riguarderà la selezione delle domande di richiesta di contributo pervenute dai comuni per la redazione del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL), per bonifiche di impianti di illuminazione pubblica esistenti e nuovi impianti (ai sensi della d.g.r. 2402/2011 e della d.g.r. 2403/2011).

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Modifica all'art. 58 bis della l.r. 33/1985 – Regime del bollino blu

La modifica prevede di conformare la norma regionale, in materia di controllo dei gas di scarico dei veicoli, alla l. n. 35, del 4 aprile 2012; tale norma, a differenza di quanto disposto dalla normativa regionale, ha introdotto l'obbligatorietà del controllo esclusivamente al momento della revisione obbligatoria periodica del mezzo.

Il testo del provvedimento è in fase di elaborazione tecnica. Si prevede di sottoporlo all'esame della Giunta e alla successiva approvazione del Consiglio regionale entro gennaio 2013.

Piani

Revisione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Legge istitutiva: d.lgs. 351/1999 – d.lgs. 155/2010.

Con d.g.r. 788/2012 sono stati adottati il Documento preliminare del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ed il relativo Rapporto ambientale preliminare. Per il documento di Piano, fatta salva diversa tempistica dovuta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui il piano deve essere sottoposto, si prevede l'adozione in Giunta entro gennaio 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).



LA POLITICA

Monitorare e completare le opere del ciclo integrato dell'acqua lavorando in sinergia con gli Enti interessati al loro processo realizzativo

Nel 2013 si continuerà a dare attuazione alla normativa regionale che ha ad oggetto "Disposizioni in materia di risorse idriche", facendo riferimento alle nuove competenze regionali assegnate dalla medesima. Si proseguirà, tramite la Società Veneto Acque S.p.A., con la realizzazione delle tratte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto; in particolare si continuerà con l'esecuzione delle opere di presa in area Medio Brenta.

Per assicurare l'attuazione, nel pieno rispetto delle norme del Piano regionale di Tutela delle Acque, dei Piani d'Ambito si continuerà ad interloquire con gli Enti titolari alla pianificazione del servizio idrico integrato.

Si proseguirà infine con l'attività istruttoria per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali definitive ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

GLI OBIETTIVI¹



Assicurare i servizi idrici al territorio montano

Si perseguiranno gli obiettivi di cui alla l.r. 55/1984. A seguito delle disposizioni normative, la Giunta regionale erogherà contributi per il sostegno alla spesa del consumo di elettricità e la manutenzione di impianti di sollevamento degli acquedotti (spesa sostenuta dai Gestori e dagli Enti competenti per la pianificazione del settore, al fine di permettere il pompaggio della risorsa idrica dalle aree di sorgente di fondovalle alle utenze in quota).



Attuare il Coordinamento regionale in materia di servizio idrico integrato e attuare il monitoraggio degli interventi

Si prevede di dare completa attuazione alle nuove disposizioni della legge regionale di riforma del settore, con particolare riferimento alla parte che contempla l'istituzione di una banca dati regionale per il Servizio Idrico Integrato e la realizzazione di un Coordinamento regionale. Tale organismo, formato dai rappresentanti regionali e dai Consigli di Bacino, svolgerà, rispetto alla pianificazione regionale di settore, compiti di sorveglianza, controllo e monitoraggio. Si proseguirà, inoltre, con l'attività di monitoraggio degli interventi che beneficiano di contributi (statali e regionali).



Attuare le procedure inerenti il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

Ai sensi del disposto d.lgs. 59/2005 si continuerà a provvedere all'esame delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), predisponendo le necessarie istruttorie, anche mediante la convocazione di Conferenze di servizi, con gli Enti e le Amministrazioni coinvolte. Verranno, inoltre, predisposti gli atti necessari per il rilascio dell'A.I.A. relativa agli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi. L'autorizzazione è presupposto necessario per poter successivamente realizzare il monitoraggio e disporre gli atti conseguenti anche in relazione agli Enti competenti (si tratta delle comunicazioni, conseguenti all'attività di monitoraggio e vigilanza sugli impianti autorizzati, trasmesse ad autorità competenti a comminare le sanzioni, nel caso del mancato adempimento alle prescrizioni o di superamento dei limiti consentiti da parte delle Ditte interessate all'A.I.A.).



Realizzare lo Schema del Veneto Centrale del Modello Strutturale degli Acquedotti

Per l'anno 2013, l'azione si concretizzerà attraverso il completamento delle opere di interconnessione delle strutture acquedottistiche locali ed il loro collegamento alle opere di prelievo. Tali infrastrutture daranno compimento alla realizzazione del primo anello di condotte di competenza regionale previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto garantendo, per il territorio della Bassa Padovana, del Polesine e dell'area di Chioggia, un sistema di approvvigionamento idrico efficiente e da fonti di qualità. Si prevede la realizzazione della connessione del primo anello acquedottistico (Mestre – Padova – Cavarzere – Chioggia – Venezia) con le opere di prelievo nell'area Medio Brenta, per le quali si ipotizza la contestuale realizzazione

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I Proteggere le acque superficiali e sotterranee, adeguare i sistemi idrici ed incrementare il riciclo delle acque

Si prevede di sostenere finanziariamente alcuni interventi concernenti lo sviluppo territoriale dei sistemi di collettamento, l'adeguamento della capacità di trattamento dei carichi collettati nei sistemi esistenti, il miglioramento tecnologico e infrastrutturale dei sistemi acquedottistici. In considerazione del sensibile ridimensionamento delle risorse di bilancio destinate allo scopo, si prevede prioritariamente di favorire il completamento degli interventi già iniziati e di attuare l'opportuna ricognizione degli interventi non conclusi, al fine di valutare l'eventuale ridestinazione dei contributi ad opere prioritarie.

I Contribuire al disinquinamento dei corsi d'acqua e in particolare del bacino del Fratta-Gorzone

Le iniziative a sostegno di interventi di disinquinamento dei corsi d'acqua e ammodernamento degli impianti di depurazione saranno perseguite anche nel 2013. Un settore oggetto di particolare attenzione è quello inerente il disinquinamento del bacino del Fratta-Gorzone, attuato anche mediante la sottoscrizione di appositi Accordi di programma con gli Enti competenti. L'attività specifica consisterà nella gestione tecnico-amministrativa degli interventi finanziati, con la valutazione dei progetti, la conferma dei contributi, la predisposizione dei provvedimenti e l'attuazione delle azioni tecnico-amministrative per la conclusione degli interventi e la liquidazione dei contributi ai beneficiari.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

“Revisione del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto - MO.S.A.V”

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. n. 5 del 27 marzo 1998

Si prevede la conclusione della procedura di VAS, con successiva presentazione ed approvazione in Giunta regionale entro il 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica Veneto Acque S.p.A..

**LA POLITICA**

Favorire il trattamento dei rifiuti e la loro valorizzazione energetica, prevenire fenomeni di inquinamento da rifiuti e garantire il conseguimento di performance gestionali di elevata qualità ambientale per gli impianti di trattamento dei rifiuti di nuova realizzazione

In tema di rifiuti, la politica regionale per il 2013 è orientata a confermare gli obiettivi individuati negli scorsi anni. Per la Regione rimangono obiettivi prioritari: un'adeguata programmazione strategica finalizzata a soddisfare la domanda di trattamento dei rifiuti, la loro valorizzazione energetica, un contrasto dell'illegalità nella loro gestione, da attuare in collaborazione con gli Organi di Polizia, una riqualificazione e un recupero delle aree interessate da fenomeni di inquinamento da rifiuti. È infine, intenzione dell'Amministrazione regionale garantire, anche per gli impianti di nuova realizzazione, il raggiungimento di performance gestionali di elevata qualità ambientale e consentire così, come già avviene per la quasi totalità degli impianti di gestione dei rifiuti operanti sul territorio già dotati di una autorizzazione integrata ambientale, lo svolgimento delle attività in conformità ai moderni standard ambientali europei.

GLI OBIETTIVI¹

C Garantire sul territorio regionale la presenza di impianti di gestione dei rifiuti conformi ai moderni standard europei

Con la modifica della parte seconda del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, apportata con il d.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010, è stata inserita nel Testo Unico Ambientale la disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (IPPC); nello specifico, la norma ha disciplinato le modalità di rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, nonché le modalità di esercizio di particolari impianti, tra cui quelli di gestione dei rifiuti. Per tale tipo di impianti sono state attribuite all'Amministrazione regionale nuove e diverse competenze in materia di rilascio di autorizzazione. L'attività dell'Ente regionale è tesa a garantire, tramite l'espletamento delle attività istruttorie di sua competenza, la presenza di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti realizzati e gestiti secondo criteri di sostenibilità ambientale e altamente cautelativi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. All'interno di questo indirizzo normativo, l'attività dell'Amministrazione regionale è volta a favorire ed incentivare, quanto più possibile, l'adozione di sistemi di certificazione ambientale per garantire servizi di pubblica utilità adeguati ai più moderni standard europei.

I C Incentivare la realizzazione di strutture e sistemi gestionali che ottimizzano il ciclo integrato dei rifiuti

La pratica della differenziazione dei rifiuti costituisce il primo elemento della gestione integrata dei rifiuti e la sua incentivazione può garantire un maggior avvio di materiale alle filiere del recupero e un minor quantitativo di rifiuti a discarica. L'ottimizzazione di tutta la filiera della gestione dei rifiuti, dall'iniziale raccolta in modo separato, al trattamento intermedio e la finale immissione sul mercato delle materie recuperate, continua ad essere un obiettivo da perseguire e migliorare nel tempo in considerazione delle evoluzioni tecnologiche introdotte dalla più recente disciplina di settore. Nel tentativo di consolidare gli ottimi risultati ottenuti a livello regionale in questo campo, la Regione intende perseguire una politica che premi, anche con forme contributive dirette, le realtà comunali più virtuose; nello specifico, l'Amministrazione regionale intende promuovere sul territorio lo sviluppo e l'ammodernamento degli impianti pubblici esistenti di recupero dei rifiuti.

Sempre in un'ottica di miglioramento dei sistemi di raccolta dei rifiuti, la Regione del Veneto intende promuovere l'adesione a sistemi organizzati di gestione dei rifiuti anche nel settore agricolo, che consentano di rendere maggiormente funzionale ed omogenea la raccolta e il recupero dei rifiuti speciali prodotti da questa attività. Tale azione potrà concretizzarsi sia attraverso la definizione di linee guida di riferimento, sia mediante la predisposizione di specifici modelli di Accordo tipo.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Sostenere la valorizzazione energetica dei rifiuti

Preservare, quanto più possibile, le fonti energetiche non rinnovabili sfruttando, per produrre energia, quelle rinnovabili, è un'esigenza sempre più pressante. È in tale ottica che l'Amministrazione regionale intende favorire l'utilizzo, a fini energetici, di "materiali alternativi" quali ad esempio i rifiuti o i "materiali" da essi ottenuti (Combustibile Derivato da Rifiuti - CDR). Tale azione potrà essere promossa anche attraverso l'attivazione di appositi tavoli di concertazione per valutare le proposte di utilizzo dei materiali con i soggetti privati e pubblici interessati e monitorando, per gli interventi finanziati, le performance, sia in termini di energia prodotta sia di stima degli effetti ambientali.



Contrastare lo smaltimento illecito dei rifiuti incentivando le azioni di controllo

L'Amministrazione regionale intende proseguire e potenziare l'attività di controllo e monitoraggio del territorio finalizzata a contrastare ogni illecita forma di gestione dei rifiuti perpetrata sul proprio territorio. A tal fine, tenuto conto dei diversi e specifici ambiti di competenza, la Regione intende continuare con la collaborazione finora offerta agli Organi di Polizia preposti, partecipando al finanziamento di iniziative finalizzate a contrastare "fattivamente" ogni tipo di gestione illecita di rifiuti perpetrata sul proprio territorio.



Sostenere la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati

La Regione intende garantire, sia direttamente che attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), il continuo monitoraggio delle fasi di progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi di bonifica, al fine di accertare il buon esito dei finanziamenti erogati agli Enti locali che, per legge, sono i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure amministrative di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate. Si prevede, inoltre, di perfezionare completa fruibilità della banca dati relativa all'Anagrafe dei siti contaminati.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Modifica art. 5-bis della legge regionale 16 aprile 1985, n. 33

Si tratta di una modifica all'art. 5 bis, a suo tempo introdotto nella legge regionale n. 33 del 1985 dall'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 26 del 2007, che intende adeguare il novellato alla intervenuta normativa nazionale in materia ambientale (Testo Unico Ambientale d.lgs. n. 152 del 2006).

Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Modifica art. 39 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3

Su istanza dell'ARPAV- Osservatorio regionale sui rifiuti viene modificato l'art. 39 della legge regionale n. 3 del 2000, stralciando i commi 4 e 4-bis che risultano essere non più d'attualità ai fini della certificazione della percentuale di raccolta differenziata da riconoscere ai comuni per il pagamento dell'ecotassa.

Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Modifica art. 16 legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11

Con la sostituzione del comma 2 e l'aggiunta del comma 2-bis all'art. 16, viene stabilito che, nelle more dell'approvazione del piano di settore, gli impianti a cui si fa riferimento ai fini di approvazione dei progetti e del rilascio di autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti, sono quelli identificati come impianti di smaltimento e recupero energetico, classificati R1 nell'Allegato C, Parte IV, Titolo I e II del d.lgs. n. 152 del 2006.

Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Piani

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi

Legge istitutiva: d.lgs. n. 152 /2006, art. 199.

Tipologia e durata: piano di indirizzo con validità pari a 6 anni.

Si tratta di uno strumento di indirizzo, previsto dalla normativa regionale, atto a definire le modalità di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, prodotti e gestiti nel territorio regionale garantendo, in linea con i principi comunitari, un elevato livello di salvaguardia ambientale e di protezione della salute umana.

Per il documento di Piano, fatta salva diversa tempistica dovuta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui il piano deve essere sottoposto, si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione del Consiglio regionale entro gennaio 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) e L'Osservatorio Regionale Compostaggio (ORC).



LA POLITICA

Attuare una pianificazione di settore, gestire le georisorse e tutelare i corpi idrici

L'Amministrazione regionale intende proseguire il processo di aggiornamento dell'attuale quadro normativo e pianificatorio nel settore delle attività estrattive, presentando una nuova legge quadro in Consiglio regionale in materia e proponendo il nuovo piano delle attività di cava. Continuerà l'azione volta alla protezione dei corpi idrici, attraverso l'attuazione delle previsioni del Piano di Tutela delle Acque e la predisposizione di documenti tecnici previsti dalla normativa di attuazione del Piano. Verranno definiti i criteri per garantire un migliore sfruttamento delle risorse geotermiche.

GLI OBIETTIVI¹

C Tutelare le risorse idrotermominerali

Saranno attuate azioni di sensibilizzazione destinate sia ai gestori della risorsa acqua che ai cittadini, volte all'informazione e alla motivazione in materia di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua, e più in generale in tema di eliminazione degli sprechi.

C Incentivare l'attività di vigilanza e controllo sulle attività di cava e miniera attraverso l'erogazione di risorse alle Province

L'Amministrazione regionale intende potenziare, per l'anno 2013, l'attività ispettiva in merito al controllo sull'attività di cava e miniera, attualmente in capo alle Province. A tal fine verranno devoluti alle Province i proventi derivanti (ai sensi della l.r. 44/1982) dall'applicazione delle sanzioni amministrative in materia di attività estrattive.

I C Adeguare le reti di monitoraggio dei corpi idrici alle normative comunitarie e nazionali

La Regione continuerà a sostenere azioni di protezione delle falde attraverso la predisposizione di linee guida per la progettazione, la realizzazione, la manutenzione e la chiusura dei pozzi e per la costituzione del catasto regionale delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione non inerti e delle strutture di deposito di categoria. Verrà avviata la raccolta delle informazioni utili e propedeutiche alla formazione di un programma o piano regionale dei rifiuti di estrazione.

Si provvederà inoltre alla compensazione del danno provocato dall'attività di coltivazione di risorse idrotermominerali, a favore dei Comuni interessati da dette attività.

Al fine di conseguire gli obiettivi di qualità ambientale (stato di qualità ambientale buono e stato di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici destinati a particolari utilizzi) individuati dal Piano di Gestione per i corpi idrici, si rende necessario proseguire nel 2013 l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione dei bacini idrografici. Per il conseguimento dell'obiettivo si rendono inoltre indispensabili la predisposizione di linee guida di contenuto tecnico in materia di tutela delle acque e l'implementazione del flusso di informazioni, Regione – Ministero, dei dati di monitoraggio per l'esame dell'impatto antropico sui corpi idrici.

I Realizzare, informatizzare e stampare la carta geologica regionale alla scala 1:50.000 - Aggiornare e pubblicare la cartografia geologica e la banca dati geologici regionale

La Carta Geologica alla scala 1:50.000 prevista dalla Legge 226/1999 sarà completata con la stampa dei fogli n. 147 "Padova Sud" (ex Monselice) e n. 107 "Portogruaro". Nello stesso ambito legislativo proseguirà la realizzazione della documentazione relativa al Foglio n. 046 "Longarone" alla scala di rappresentazione finale, ottenuta con la generalizzazione e l'informatizzazione dei dati, delle note illustrative, della banca dati e dell'eventuale stampa. A tal fine saranno predisposte idonee iniziative per l'esecuzione di quanto sopra, anche tramite un contributo regionale che si rende necessario per la conclusione dei lavori.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Creare e sviluppare le zone di tutela biologica marina

Le direttive comunitarie n. 2000/60/CE e n. 2008/56/CE insieme con le Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio, relative all'attuazione della gestione integrata delle zone marino costiere, sanciscono la grande valenza ambientale, economica, sociale, culturale e ricreativa per l'Europa delle zone costiere. La Regione, in attuazione della l.r. 15/2007, intende continuare a promuovere l'attuazione di politiche sostenibili a livello ambientale, eque a livello economico, responsabili a livello sociale, sensibili a livello culturale, per tutelare l'integrità di questo straordinario ambiente che è anche un'importante risorsa, tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali, che contribuiscono alla conservazione delle zone naturali sensibili e alla preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Adeguamento l.r. 44/1982 in materia di attività di cava

Il nuovo provvedimento legislativo dovrà rivedere il precedente quadro normativo ormai datato, definendo una nuova organizzazione istituzionale, nuovi criteri di definizione degli insiemi estrattivi e aggiornando le procedure agli sviluppi normativi e tecnici che hanno interessato il settore ambientale.

Si prevede l'approvazione del disegno di legge entro il 2013.

Interventi normativi sul settore idrotermominerario e geotermico

La recente normativa statale per l'uso delle risorse geotermiche e il rinnovato interesse per le stesse comportano la necessità di un provvedimento normativo che definisca competenze, procedure e criteri tecnici e ambientali per il rilascio delle concessioni allo sfruttamento. Con l'occasione si vuole aggiornare anche il quadro normativo per l'uso delle risorse termali e minerali.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2013.

Piani

Piano regionale Attività di cava PRAC (settore sabbie e ghiaie)

Legge istitutiva: l.r. n. 44 del 7 settembre 1982, art. 7.

Si prevede la predisposizione di un documento preliminare di piano e relativo rapporto ambientale preliminare (VAS) entro il 2013.



LA POLITICA

Ridurre il rischio idraulico e il dissesto geologico

Nel corso del 2013 l'Amministrazione intende dare inizio ai lavori per la realizzazione di fondamentali interventi strutturali al fine di salvaguardare, dal rischio idraulico, importanti centri urbani.

Verranno per questo svolte le attività previste dalla Direttiva europea "Alluvioni" (2007/60/CE) in materia di valutazione del rischio idraulico.

Si procederà, anche a seguito dei numerosi eventi accaduti in relazione all'alluvione 2010, all'aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); i piani, per i bacini interessati, saranno predisposti ai sensi della l. 267/1998 e del d.lgs. 152/2006 e in relazione alle condizioni di pericolosità idrogeologica e del relativo rischio.

GLI OBIETTIVI¹

C Individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico ed idraulico

Si procederà alla revisione dei Piani di Assetto Idrogeologici (PAI), anche in relazione alle richieste che perverranno da parte degli Enti locali e dai privati. I piani saranno predisposti ai sensi della l. 267/1998 e del d.lgs. 152/2006, con il fine di aggiornarli e definire le condizioni di pericolosità idrogeologica e del relativo rischio anche in relazione ai numerosi eventi alluvionali del 2010.

Con l'Autorità di Bacino si sta predisponendo il Piano per la mitigazione del rischio idraulico in attesa della realizzazione delle necessarie opere strutturali.

C Garantire i servizi di difesa del suolo trasferiti ad altri Enti

Al fine di consentire alle Province di svolgere le funzioni loro conferite con l'art. 85 della l.r. 11/2001 (interventi funzionali alla prevenzione dei dissesti idrogeologici, in particolare dei fenomeni franosi interessanti centri abitati, la manutenzione e la sistemazione delle sponde dei laghi) l'Amministrazione contribuirà alla spesa da esse sostenuta per garantire l'operatività del personale trasferito. In tale modo sarà possibile proseguire con gli interventi per il consolidamento degli abitati, di difesa idrogeologica nonché dei relativi manufatti, funzionali alla prevenzione di dissesti e alla messa in sicurezza della rete viaria provinciale. Si continuerà nella realizzazione di interventi di sistemazione delle rive e delle sponde lacuali, nonché alla relativa attività di polizia idraulica.

C Gestire il demanio idrico

Nel rispetto delle prescrizioni del d.lgs. 112/1998, la Regione continuerà a provvedere alla gestione dei beni del demanio idrico con particolare riferimento alle spese di funzionamento inerenti allo svolgimento delle attività operative delle strutture periferiche del Genio Civile. Sono attivati specifici tavoli tecnici tra le strutture regionali, con anche la partecipazioni degli enti o amministrazioni interessate, per aggiornare e semplificare le procedure amministrative.

C Programmare, gestire finanziariamente e monitorare gli interventi regionali affidati ai Consorzi di bonifica

Al fine di garantire condizioni di sicurezza idraulica del territorio, anche per quanto attiene il rischio legato a inondazione di acque marine, nonché al fine di impedire la risalita del cuneo salino nelle aste fluviali con perdita delle derivazioni per l'acqua potabile e l'irrigazione, la Regione rinnova per il 2013 l'impegno a concorrere alle spese sostenute dai Consorzi di bonifica. Tali spese saranno destinate alla gestione e alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, alla realizzazione e al mantenimento delle opere di difesa a mare, agli interventi di vivificazione delle lagune deltizie e di Caorle, nonché alla manutenzione e all'adeguamento delle barriere mobili contro l'intrusione del cuneo salino.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

**Garantire la sicurezza idraulica**

Anche nel corso del 2013 verranno perseguite azioni volte a risolvere in maniera strutturale alcune problematiche emerse durante l'alluvione del 2010. Le azioni stesse richiederanno impegni finanziari notevoli e troveranno copertura in finanziamenti statali e regionali già assentiti.

Inoltre, in materia di valutazione del rischio idraulico, verranno, attuate le attività previste dalla Direttiva europea "Alluvioni" (2007/60/CE).

**Garantire la sicurezza geologica**

Nel 2013 continuerà il coordinamento con le Province per permettere il costante aggiornamento del database che consente il monitoraggio dei numerosi eventi franosi.

Si procederà, inoltre, in collaborazione con le Autorità locali, all'aggiornamento delle zone a rischio frane indicate dai Piani di Bacino.

Verranno attivati i monitoraggi, anche con funzione di allarme per la popolazione, sui principali fenomeni franosi di competenza regionale.

**Salvaguardare le risorse idriche**

A seguito della approvazione del Piano di Tutela delle Acque e del Piano di Gestione del Distretto Idrografico, anche nel 2013 si proseguirà con l'attuazione degli interventi ricarica delle falde, del rispetto del minimo deflusso vitale e dell'accumulo di risorsa idrica nel sistema fluviale. Ciò permetterà di raggiungere gli obiettivi stabiliti dai Piani anche nel caso di periodi particolarmente siccitosi.

**Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio**

La Giunta regionale intende proseguire nella realizzazione di opere idrauliche di bonifica che, in numerosi casi assumono anche funzione irrigua, nonché in una serie di interventi di mitigazione idraulica e di laminazione delle piene da attuare, anche attraverso i meccanismi della somma urgenza, per garantire una riduzione del rischio idraulico nel territorio veneto. Di particolare rilevanza, risultano gli interventi che si intendono intraprendere per l'adeguamento delle barriere antrintusione del cuneo salino; questo tipo di intervento garantirà la massima valorizzazione della risorsa idrica fluente a monte di tali opere.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), i Consorzi di Bonifica e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).



LA POLITICA

Programmare, gestire e monitorare gli interventi volti al recupero territoriale ed ambientale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna

La Regione intende perfezionare la programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi volti al recupero territoriale ed ambientale, in un'ottica di sistema integrato "bacino-laguna-mare", nell'ambito della salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Per perseguire un ottimale utilizzo dei fondi recati dalla Legge Speciale per Venezia, dal CIPE (Comitato Interministeriale di Programmazione Economica) e dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, gli interventi verranno sviluppati in coordinamento con le azioni attuate dallo Stato e dagli Enti locali; la Regione contribuirà anche attraverso un apposito fondo di rotazione per PMI. In attesa di una rivisitazione radicale della legislazione speciale sarà inoltre promosso attraverso la presentazione di proposte, un processo di semplificazione amministrativa, e la revisione della pianificazione di settore per il territorio interessato.

GLI OBIETTIVI¹



Concorrere alle spese di funzionamento di Veneto Acque S.p.A.

La Regione anche per il 2013 continuerà a concorrere alle spese di funzionamento della società Veneto Acque S.p.A.. Tale società opera quale concessionaria della Regione per le attività di progettazione, esecuzione, e gestione del "Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto".



Tutelare dall'inquinamento la laguna di Venezia e il suo Bacino Scolante

L'Amministrazione regionale darà attuazione al programma di monitoraggio ambientale per la definizione dello stato ecologico dei corpi idrici lagunari, collaborando con l'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, per porre in essere le attività propedeutiche all'aggiornamento del "Piano Direttore 2000". Si intende, inoltre, concorrere alla revisione della legislazione speciale per Venezia e per la sua laguna, formulando osservazioni, al Progetto di legge di iniziativa governativa in sede di Conferenza Unificata. Si procederà con l'aggiornamento del portale informativo della Regione, area Ambiente e Territorio (implementando la banca dati georeferenziati), al fine di facilitare la gestione tecnico-amministrativa e il monitoraggio economico finanziario degli interventi. Con il completamento delle opere del "Progetto Integrato Fusina" (PIF) relative alla linea "acque" sarà avviata la relativa gestione. Infine si coordineranno, per l'ottimizzazione dei tempi e delle risorse, le attività di competenza regionale relative all'Accordo di Programma del 31 Marzo 2008 (Vallone Moranzani) con quelle degli altri Enti sottoscrittori (Commissario Delegato, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Ente Nazionale Idrocarburi (ENI); San Marco Petroli, Veneto Strade, Terna, Consorzio Bonifica Sinistra Medio Brenta).



Bonificare e mettere in sicurezza le aree a rischio

Si perseguiranno iniziative tecnico – amministrative per pervenire alla bonifica dei siti oggetto dell'Accordo di Programma fra Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comuni di Mira, Venezia e Marcon, per la bonifica delle aree dove sono stati depositati rifiuti costituiti da cenere di pirite, anche in mancanza della sottoscrizione di tale Accordo da parte della ditta proprietaria del sito di deposito delle ceneri. L'azione di risanamento di siti inquinati o di discariche abusive, ubicate nel perimetro del bacino scolante, per evitare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee che recapitano nella laguna di Venezia, proseguirà attraverso l'approvazione dei relativi progetti presentati nel territorio del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV). Per poter procedere all'istruttoria dei progetti di bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera si continuerà a gestire la Segreteria Tecnica "Accordo della Chimica e si parteciperà alle Conferenze di Servizi, convocate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera. Infine verrà applicato quanto previsto dall'Accordo di Programma del 16 Aprile 2012, sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, Magistrato alle Acque di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Regione del Veneto, Provincia di

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Venezia e Comune di Venezia per accelerare le procedure amministrative per la bonifica delle aree comprese nel SIN di Venezia - Porto Marghera.



Monitorare e svolgere analisi conoscitive dei siti inquinati a Porto Marghera

La Regione del Veneto intende realizzare una nuova rete di monitoraggio estesa all'intera area del SIN di Porto Marghera, che comprenderà anche le aree agricole, al fine di proporre una prima ripermimetrazione dello stesso SIN, sulla base dei riscontri analitici sui suoli e sulle acque di falda. A tal fine sono stati acquisiti i dati delle caratterizzazioni delle Zone Agricole (eseguite da ARPAV) i dati sono in corso di elaborazione. Saranno avviati gli approfondimenti per la revisione dello studio idrogeologico (II fase) necessari all'aggiornamento del Master Plan. Al fine di permettere l'esclusione dall'obbligo di bonifica, per le acque di falda che presentano valori di concentrazione dei parametri inferiori a quelli individuati per legge, sono state avviate le attività per definire le concentrazioni di alcuni metalli riconducibili a fenomeni naturali, ovvero associati alla natura geochimica dei suoli (fondo naturale). Tale attività verrà svolta da ARPAV, con il coordinamento della Regione del Veneto – Direzione Progetto Venezia. La Direzione appronterà un apposito sito telematico, dove le imprese dovranno far pervenire la documentazione di progetto in formato elettronico. Verrà rinnovato l'Accordo tra gli Enti e Istituzioni interessate alla gestione del Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale e la Gestione del rischio industriale e delle Emergenze per l'area di Porto Marghera (SIMAGE) con il Sistema aziendale per la gestione delle emergenze di Sito di Porto Marghera (SiGES), per la definizione di un approccio di tipo integrato delle emergenze ambientali e di protezione civile connesse al verificarsi di incidenti a Porto Marghera, anche in area portuale.



Sostenere la riconversione produttiva del polo industriale di Porto Marghera

A seguito dell'Accordo di Programma sottoscritto il 16 aprile 2012, con il Ministero dell'Ambiente e le Istituzioni veneziane, per la semplificazione delle procedure di bonifica, si potrà definire un percorso praticabile di riqualificazione ambientale e socio-economica dell'area mediante la riconversione e la valorizzazione del sito di Porto Marghera. Il percorso si sostanzierà attraverso la condivisione con le parti economiche e sociali delle azioni praticabili dalle aziende disponibili ad investire nell'area, in linea con quanto previsto dal d.m. 24 marzo 2010, in relazione alla dichiarazione di Porto Marghera e aree limitrofe quale area di crisi complessa del 5 maggio 2011.

Si continuerà a sostenere l'innovazione e la ricerca nel Distretto dell'Idrogeno a Porto Marghera, per il passaggio dalla fase di ricerca a quella di sviluppo precompetitivo, anche con contributi a favore delle attività dell'Addendum all'Accordo per l'Idrogeno (ad es.: sperimentazione di tecnologie per la produzione di idrogeno, anche da fonti rinnovabili, per il suo stoccaggio, per la sua distribuzione e per l'uso come vettore energetico e nei trasporti; sviluppo di combustori per turbine a gas alimentate a idrogeno e a basse emissioni di ossidi di azoto; sperimentazione di nuovi processi di bonifica in situ di falde e terreni inquinati; attività di studio su materiali e normative specifiche di settore).

I NUOVI OBIETTIVI



Attivare un fondo regionale di rotazione per interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati all'interno del SIN di Venezia - Porto Marghera e del Bacino della laguna di Venezia

Al fine di agevolare l'accesso al credito e sostenere le microimprese, le piccole imprese e le medie imprese per le operazioni di bonifica e messa in sicurezza, la Giunta regionale adotterà gli atti necessari all'attivazione del fondo e definirà con apposito provvedimento i criteri e le modalità di accesso ed utilizzazione dello stesso.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Piattaforma ambientale di Porto Marghera

La disposizione di legge si rende necessaria al fine di esplicitare l'obbligo di utilizzazione delle infrastrutture realizzate dalla Regione a Porto Marghera per il disinquinamento della Laguna di Venezia, mediante la depurazione di reflui industriali e acque di falda inquinate.

Il d.d.l. presentato all'attenzione della Giunta è in attesa dell'approvazione del Consiglio regionale.

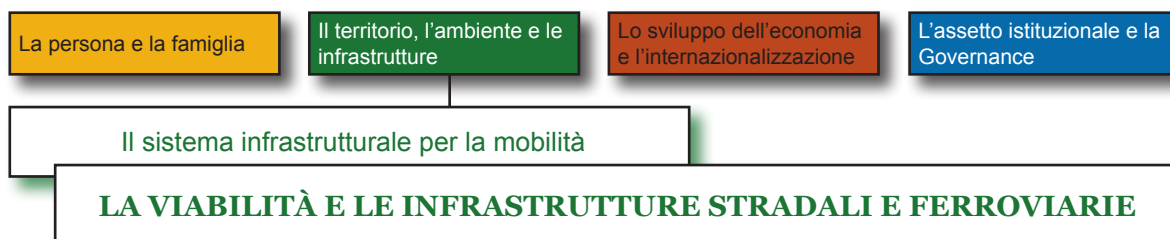
Bonifica siti contaminati nel Bacino Scolante in laguna di Venezia

La disposizione si rende necessaria allo scopo di accelerare e coordinare gli interventi di bonifica nell'area del Bacino Scolante della Laguna di Venezia, riconducendo in capo alla Regione del Veneto – Direzione Progetto Venezia, la competenza degli interventi previsti dall'art. 242 del d.lgs. 152/2006, in analogia con quanto già attuato per il territorio del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV).

Il d.d.l. è in attesa dell'approvazione del Consiglio regionale.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), Veneto Acque S.p.A, Veneto Innovazione S.p.A e Veneto Sviluppo S.p.A



LA POLITICA

Sostenere lo sviluppo competitivo infrastrutturale del territorio

Le politiche di sviluppo prevedono, in continuità con le iniziative intraprese negli scorsi anni e in coerenza con i più recenti indirizzi della politica comunitaria in materia di infrastrutture e servizi di trasporto, di migliorare la competitività del tessuto infrastrutturale veneto, e di concentrare le risorse disponibili nella pianificazione, nello studio e nella realizzazione di iniziative infrastrutturali lungo i corridoi prioritari, sia in ambito stradale che ferroviario, volte a migliorare l'accessibilità al territorio regionale per le persone e per le merci, contrastando l'attuale crisi economica.

GLI OBIETTIVI¹

C Promuovere attività formative e informative per l'utenza stradale e la mobilità

La sicurezza stradale nasce e si sviluppa anche grazie alla formazione e all'informazione dell'utenza; in tale ottica, la Regione del Veneto, in prosecuzione a quanto fatto negli ultimi anni, intende procedere nella promozione di campagne sulla sicurezza stradale, attraverso il cofinanziamento di proposte, rivolte in particolare ai giovani e giovanissimi, organizzate da Enti, Società e Associazioni che operano nel territorio. Proseguirà inoltre l'attività di divulgazione e di informazione sulle diverse forme di mobilità, promuovendo in particolare la mobilità ciclabile, in ambito urbano e negli itinerari cicloturistici presenti nel territorio.

C Assicurare la viabilità ordinaria attraverso le linee di indirizzo alla società di gestione Veneto Strade S.p.A.

Si rinnova anche per l'annualità 2013 l'attività di indirizzo e finanziamento alla società Veneto Strade S.p.A., costituita ai sensi della l.r. n. 29 del 25 dicembre 2001, per consentire la piena operatività e la migliore gestione della rete viaria di interesse regionale. Nello specifico, rientrano tra le principali funzioni assegnate alla società la gestione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, della rete viaria di proprietà regionale, oltre a parte di rete statale trasferita alle Province, per un totale di circa 1.800 chilometri, il progressivo miglioramento e adeguamento della rete delle strade e della relativa segnaletica, la progettazione, la costruzione, il recupero, la ristrutturazione, la gestione, l'esercizio e la vigilanza di lavori, opere, infrastrutture e servizi d'interesse viario.

I Sviluppare il sistema della rete viaria primaria e ridurre le situazioni di emergenza legate al traffico

Gli interventi prioritari previsti, ed in corso di approvazione o realizzazione, sono i seguenti: Opere complementari al Passante "Mira-Quarto d'Altino"; Opere complementari all'autostrada A28 "Sacile-Conegliano"; Superstrada Pedemontana Veneta; Autostrada Regionale Medio Padana Veneta a pedaggio Nogara (VR)-Mare; Sistema delle Tangenziali Venete Verona-Vicenza-Padova; Grande Raccordo Anulare di Padova; Autostrade del Mare – collegamenti con il litorale di Jesolo e Bibione, prolungamento dell'A27; SS47 della Valsugana: ammodernamento in nuova sede tra Bassano del Grappa e confine regionale, SR10: Monselice-Legnago, A31 Valdastico Nord.

Nell'anno 2013, continuerà la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, proseguirà il procedimento di approvazione dei progetti preliminari relativi al Sistema delle Tangenziali Venete Verona-Vicenza-Padova, al prolungamento dell'autostrada A27, al Grande Raccordo Anulare di Padova e alla SS47 della Valsugana. Si giungerà, altresì, alla individuazione del concessionario per la realizzazione e gestione dell'Autostrada del Mare – collegamento con il litorale di Jesolo nonché, a seguito del completamento delle procedure di gara e delle sottoscrizioni delle relative convenzioni, all'avvio della progettazione, definitiva ed esecutiva, dell'Autostrada Regionale Medio Padana Veneta a pedaggio Nogara (VR)- Mare Adriatico e della nuova strada regionale S.R. 10 "Padana Inferiore".

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I Ottimizzare le condizioni e la gestione della circolazione sulla viabilità statale, regionale e locale

L'azione sarà concentrata sulle iniziative necessarie a garantire le migliori condizioni di circolazione sulla rete stradale regionale, attraverso mirati interventi di manutenzione delle infrastrutture presenti, ed il finanziamento agli interventi ad oggi appaltati, previsti dai Piani Triennali 2002-2004 e 2006-2008, mediante i quali si intende migliorare la mobilità mediante un incremento qualitativo dell'offerta infrastrutturale e la riorganizzazione funzionale del sistema viario di collegamento interno regionale.

A livello progettuale, l'azione si concentrerà sulle attività connesse ai residui interventi previsti in area di priorità nel Piano Triennale 2006-2008, oltre che nel prosieguo della progettazione degli interventi in area di priorità nel successivo "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria, triennio 2009-2011", sempre a cura della Veneto Strade S.p.A..

Altro settore d'azione riguarda inoltre il finanziamento di interventi di miglioramento della viabilità locale, per i quali la Regione del Veneto ha sottoscritto negli anni numerosi Accordi di Programma con gli Enti locali.

I Realizzare un sistema ferroviario locale a supporto dell'area metropolitana veneta

Anche per l'anno 2013 si prevede la programmazione di importanti interventi nell'ambito del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) del Veneto, finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale e al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità su gomma; con il conseguente aumento della sicurezza nei sistemi di trasporto. Sono oramai pervenuti alla fase conclusiva molti degli interventi rientranti nella prima fase. In particolare, per quanto riguarda le stazioni, una (Maerne di Martellago) è stata ultimata nel febbraio 2011; delle 7 stazioni non ancora ultimate, 2 (Vigonza-Pianiga e Mira-Mirano) sono già state in parte realizzate (limitatamente alle nuove aree di parcheggio che sono già utilizzabili) e si prevede il completamento, compatibilmente con la disponibilità delle risorse necessarie entro il primo trimestre 2013, per l'intervento relativo alla stazione di Padova (nuovi tronchini di attestamento lato Mestre) sono stati affidati i lavori che saranno ultimati sempre entro il primo trimestre 2013; le rimanenti stazioni sono in stand-by in attesa della risoluzione di alcune problematiche legate all'opportunità di modificare gli interventi per renderli compatibili con altri progetti. Per quanto riguarda le nuove fermate da realizzare, saranno ultimate entro il 2013. Per quanto riguarda gli interventi di soppressione dei passaggi a livello, l'ultimo, previsto nella prima fase, è stato ultimato nel febbraio 2011. I lavori di quadruplicamento della tratta Mestre-Gazzera, partiti nel 2009, sono stati ultimati nel dicembre 2011 e i due nuovi binari sono già entrati in esercizio, consentendo la separazione dei traffici ferroviari delle linee Mestre-Udine e Mestre-Trieste nella stazione di Mestre. Per quanto riguarda la seconda fase, è in corso il proseguimento degli interventi, approvati nella seduta del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 2 aprile 2008, che riguardano le seguenti linee: Vicenza-Castelfranco, Treviso-Conegliano, Quarto d'Altino-Portogruaro e Monselice-Padova.

Il progetto approvato si articola nei seguenti interventi:

- Ristrutturazione di 16 stazioni esistenti;
- Eliminazione di 6 passaggi a livello.

I lavori attualmente in corso riguardano le stazioni di San Donà e Portogruaro. Entro l'anno 2013 inizieranno gli interventi per le stazioni di Meolo, Ceggia, Fossalta e San Stino di Livenza.

I Sviluppare il sistema della rete ciclabile

Al fine di sviluppare ed incentivare l'uso della bicicletta come mezzo alternativo e sostenibile, la Regione del Veneto promuoverà la firma di accordi di Programma con Province e Comuni, cofinanziando interventi per la messa in sicurezza della mobilità ciclistica, ai sensi dell'art. 14 della l.r. 39/1991. Con l'Azione 4.3.1. "Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano" del POR (Programma Operativo Regionale), parte FESR 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e Occupazione", in corso di attuazione, la Regione del Veneto si è prefissata l'obiettivo di promuovere la mobilità pulita e sostenibile, con la realizzazione di piste ciclabili inserite nel "Master Plan della mobilità ciclistica", approvato con d.g.r. 336/2005.

C Incrementare la sicurezza della circolazione stradale

Con la concessione di contributi a favore degli Enti locali, le cui linee di finanziamento sono previste dalla l. 144/1999 "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)" e dalla l.r. 39/1991 agli artt. 7-8-9, la Regione del Veneto si prefigge di migliorare la capacità di governo della sicurezza sulla rete stradale a livello regionale e locale. A tale scopo si intende procedere con l'allocazione delle risorse rese disponibili dal 4° e 5° programma del PNSS, mediante la pubblicazione di un bando riservato ai Comuni ed alle Province del territorio.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria. Triennio 2009-2011. Aggiornamento

Tipologia e durata: piano di settore con durata triennale.

Legge istitutiva: l.r. n. 11 del 13 aprile 2001.

Il Piano è stato adottato con d.g.r. n. 132/CR del 29.11.2011 dalla Giunta regionale, come aggiornamento per la nuova triennalità 2012-2015 (è definito come "Integrazione al Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009/2011"), ed è stato trasmesso al Consiglio regionale per la sua approvazione.

Piano regionale trasporti (P.R.T.)

Tipologia e durata: piano di indirizzo a tempo indeterminato.

Legge istitutiva: l.r. 25/1998 (art. 11).

All'attenzione della Giunta regionale nel primo trimestre 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica Veneto Strade S.p.A. e l'Osservatorio per la Sicurezza Stradale.



GLI OBIETTIVI¹

C Attuare le deleghe in materia di Trasporto Pubblico Locale

Per l'esercizio 2013 si provvederà a ripartire ed assegnare, agli Enti locali affidanti, i finanziamenti regionali disponibili destinati alla copertura degli oneri derivanti dai contratti di servizio per l'esercizio dei servizi minimi di trasporto pubblico locale da sottoscrivere con le aziende affidatarie e alla copertura dei rinnovi del contratto collettivo di lavoro del personale dipendente delle aziende. Si proseguirà inoltre, sulla base delle comunicazioni pervenute dalle aziende interessate circa l'avvenuto collocamento a riposo dei dipendenti, nell'erogazione di finanziamenti a favore del fondo di buonuscita per il personale dipendente delle aziende di trasporto pubblico locale.

C Garantire la gestione e l'esercizio dei servizi ferroviari

Nell'anno 2013 proseguirà l'attività finalizzata a garantire l'esercizio dei servizi ferroviari svolti da Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A., in forza di obbligazioni giuridiche assunte negli anni precedenti con contratti di servizio sottoscritti dalla Regione con le medesime Società ferroviarie, pur nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore.

Sarà data continuità all'erogazione di contributi, assegnati alla Sistemi Territoriali S.p.A. per la copertura degli oneri derivanti dal contratto di locazione finanziaria sottoscritto dalla società medesima con la Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. (impresa mandataria del Raggruppamento) e Unicredit Leasing. S.p.A. (impresa mandante), ai fini della concessione di una serie di convogli ferroviari per il trasporto regionale in locazione finanziaria.

C Assicurare le funzioni di manutenzione e gestione delle conche delle linee navigabili

Compatibilmente con le risorse disponibili, sarà data continuità alle azioni afferenti alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale, tenuto conto delle proposte presentate dalla società Sistemi Territoriali S.p.A.. Lungo le linee navigabili ricadenti nei circondari di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo i lavori riguarderanno la manutenzione ordinaria di briccole, segnaletica, caselli, conche ecc., e l'esecuzione di espurghi d'alveo ed altri lavori di manutenzione, garantendo inoltre la gestione e la manovra delle conche di navigazione attualmente in consegna alla società Sistemi Territoriali S.p.A..

I Ammodernare e potenziare il parco autobus, la flotta di navigazione e il sistema ferroviario

Nel corso del 2013 continuerà l'azione di ammodernamento del parco autobus e dei mezzi della flotta di navigazione, proseguendo nel progressivo completamento dei Programmi di investimento 2007-2009 e 2008-2010.

A fronte dello stanziamento di 9.220.103,66 euro assegnato al Veneto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con decreto ministeriale n. 735 del 19/12/2011, sarà data attuazione al nuovo Programma di investimento per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico locale. Tale Programma dovrà essere completato entro 2 anni e 6 mesi dalla data di registrazione del decreto (3/2/2012) alla Corte dei Conti.

¹

 Obiettivo a costo zero.

 Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.  Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Con riferimento agli interventi di ammodernamento e di potenziamento della linea ferroviaria Adria-Mestre proseguirà la fase attuativa.



Realizzare il sistema idroviario padano veneto e sviluppare la navigazione interna

L'obiettivo, anche per il 2013, sarà quello di creare una rete infrastrutturale di canali navigabili capace di accogliere, da Mantova fino al mare Adriatico, imbarcazioni di tipo europeo dalla elevata capacità di trasporto (2000 t) e rendere sempre più veloci, sicure e soprattutto economiche, le operazioni di trasporto e carico/scarico delle merci. Per raggiungere tale scopo sarà necessario eliminare tutti i "colli di bottiglia", ovvero le strozzature di varia natura (bassi fondali, ponti ecc.) che, per la loro collocazione sulle aste navigabili, vanificano le potenzialità superiori offerte dalle infrastrutture esistenti.

I NUOVI OBIETTIVI



Attuare le disposizioni in materia di attività di trasporto viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente

La Regione del Veneto darà corso all'attività di coordinamento degli Enti locali competenti al rilascio delle autorizzazioni in materia di noleggio autobus con conducente in particolare alla luce delle recenti innovazioni normative introdotte dal Regolamento CE 1071/2009.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di servizi di trasporto non di linea nelle acque di navigazione interna e per il servizio pubblico di gondola nella città di Venezia.

Intervento normativo volto ad apportare alcune modifiche ed integrazioni alla l.r. 63/1993.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2013.

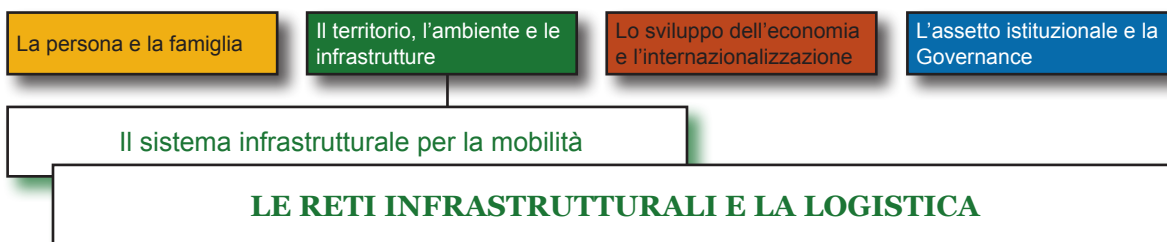
L.r. 11/2009 "Disposizioni in materia di attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente e modifica dell'art. 4 della l.r. n. 25 del 30 ottobre 1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".

La disciplina vigente sarà oggetto di possibili modifiche come previsto all'art. 1, comma 2, della l.r. n. 3 del 9 gennaio 2012.

All'attenzione della Giunta regionale entro il primo trimestre 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio della Mobilità.



LA POLITICA

Sviluppare le reti logistiche favorendo il rilancio del sistema portuale dell'Alto Adriatico

La mondializzazione dei mercati – in particolare l'allargamento verso est – ha posto il settore europeo della logistica e dei trasporti al centro di politiche di sviluppo che hanno come obiettivo principale il rilancio del sistema dei porti dell'Alto Adriatico, inserito nel più vasto scenario delle grandi reti europee di trasporto. In siffatto contesto, è essenziale che tali politiche coniughino una riorganizzazione improntata al raggiungimento di livelli di massima efficienza dei nodi infrastrutturali, attraverso i quali transitano i flussi merci, con la ricerca di soluzioni a minimo impatto ambientale. Per far questo, ci si concentrerà sui punti di maggiore criticità concernenti soprattutto lo snellimento delle procedure burocratiche che ostacolano la libera circolazione delle merci e i fattori macro-organizzativi, che intralciano il buon funzionamento delle reti della logistica.

GLI OBIETTIVI¹

C **Sviluppare i progetti europei in materia di infrastrutture, trasporti e logistica**

I progetti avviati negli scorsi anni, facenti parte della programmazione comunitaria 2007-2013, sono in fase di implementazione e realizzazione. Lo sviluppo di tali progetti è rivolto al miglioramento dei nodi logistici, delle infrastrutture, anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie ICT e dello sviluppo delle relazioni di cooperazione transnazionale sul tema delle reti europee e del miglioramento della filiera del trasporto merci.

I **Potenziare e completare la rete logistica regionale**

Per rete logistica regionale deve intendersi essenzialmente l'insieme delle infrastrutture puntuali dei porti e degli interporti. Per la riqualificazione tecnico-funzionale di questa parte di territorio altamente strategica ai fini della ottimizzazione della movimentazione delle merci, si rende necessario intervenire nel rifacimento, nel riordino e nella messa in sicurezza degli impianti di base (ristrutturazione edilizia, piazzali, riordino della viabilità interna, opere di urbanizzazione) con un più elevato standard prestazionale. Nell'evidenziare che la finalità primaria è costituita dalla razionalizzazione ed ampliamento degli impianti ferroviari di terminalizzazione del traffico merci, si sottolinea anche un crescente impegno per lo sviluppo del trasporto della navigazione interna e fluviale e dei relativi punti di scambio intermodale.

I **Favorire il trasferimento di merci su rotaia**

Obiettivo della programmazione nazionale e regionale del Veneto è l'incentivazione del trasporto combinato, quale sistema di trasferimento delle merci, dalla produzione al consumo, in grado di ridurre gli indici di inquinamento da traffico e la congestione nella rete stradale. In particolare, ciò può trovare attuazione nell'ambito dell'Interporto di Rovigo ove si raccordano tre modalità di trasporto: stradale, ferroviario e fluvio-marittimo. Inoltre si evidenzia la necessità di garantire la navigabilità con riferimento alle linee di collegamento tra il mare Adriatico, Porto Levante e l'interporto di Rovigo fino al porto interno di Mantova, con navi della classe V europea da 2.000 tonnellate.

I **Migliorare le connessioni tra porti, aeroporti, interporti e le aree retro portuali**

Nell'ambito dei finanziamenti collegati al POR CRO FESR, prosegue l'azione di completamento dei 5 progetti strategici a regia regionale relativi all'intermodalità e alla logistica, per un finanziamento complessivo (nella programmazione 2007-2013) di 33,7 milioni di euro. In tale azione sono coinvolti i due porti di Venezia e Chioggia ed i tre interporti di Verona, Padova e Rovigo. Nel corso del 2013 si conta di portare a completamento gli interventi di Rovigo e Venezia, mentre l'intervento di Chioggia dovrebbe arrivare al collaudo. Per quanto riguarda Padova saranno chiusi il collaudo e il saldo del contributo mentre per Verona uno solo dei sei sottoprogetti dovrebbe chiudere il collaudo nel 2013.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I Garantire l'accessibilità e lo sviluppo per il rilancio dell'area dell'Adriatico interno – Progetto ADRIA A

L'obiettivo del progetto è contribuire alla riorganizzazione dell'accessibilità e dei trasporti dell'intera area transfrontaliera per formare un'area metropolitana integrata di trasporto italo-slovena. Nel 2013 si prevede la conclusione della progettazione dell'anello metropolitano e degli accessi ferroviari mancanti e la valutazione della sostenibilità economico finanziaria e ambientale dello stesso ring metropolitano. Sono altresì previsti l'ultima sessione del "Forum delle città metropolitane", 3 Steering Committee, alcuni seminari tecnici e, tra le varie attività di comunicazione, l'organizzazione e realizzazione di 1 mostra multimediale itinerante dei risultati raggiunti e dei benefici delle connessioni metropolitane. Il progetto, che avrà termine il 31 dicembre 2013, vede coinvolti 28 partner europei.

I NUOVI OBIETTIVI

I Sviluppare le direttrici di lunga percorrenza e i principali centri collettori a livello locale della domanda di trasporto – progetto RAILHUC

Il progetto strategico RAILHUC, nell'ambito del programma Centrale Europa 2007-2013, riguarda lo sviluppo dell'integrazione fra le direttrici di lunga percorrenza e i principali centri che costituiscono i collettori a livello locale della domanda di trasporto. La Regione Veneto, in coordinamento con il Comune di Venezia, intende esaminare le prospettive di sviluppo del nodo di Venezia dato il suo inquadramento nella rete TEN-T.

I Migliorare la filiera logistica tra il Veneto e l'area del Sud Est Europa come canale per il riposizionamento per il Far Est: Progetto ADB - Piattaforma multimodale per l'area Adriatico-Danubio-Mar Nero

Il progetto strategico, finanziato dal programma di cooperazione Sud Est Europa (SEE), intende sviluppare e promuovere soluzioni di trasporto multimodale eco-compatibili a partire dai porti nell'area del sud est Europa verso i Paesi interni e le regioni lungo una rete transnazionale pilota selezionata. L'obiettivo specifico è quello di sviluppare e costituire una piattaforma di sviluppo del trasporto multimodale, che integri le diverse regioni e gli stakeholders privati.

I Collegare le reti di trasporti regionali a contesti avanzati di sicurezza e emergenza delle regioni europee e alpine – Progetto TransSAFE-Alp

Il progetto mira a condividere, capitalizzare e potenziare metodologie, strumenti e piattaforme decisionali per la sicurezza nei trasporti e la gestione delle emergenze. L'obiettivo specifico consiste nell'implementare piani decisionali strategici transfrontalieri basati sull'armonizzazione delle attuali direttive UE per la creazione di una rete di trasporti efficiente, sostenibile e caratterizzata da un elevato livello di sicurezza.

I Supportare lo sviluppo policentrico dei territori interessati dal Corridoio V favorendo lo sviluppo integrato con l'ambiente ed il consensus building con le comunità interessate – Progetto POLY5

Il progetto intende promuovere lo sviluppo economico e sociale a supporto dei territori interessati dal "Corridoio V" (Lisbona – Kiev) e delle sue ramificazioni attraverso l'individuazione di modelli/soluzioni a sostegno delle amministrazioni che si trovino a confrontarsi con la realizzazione di tale infrastruttura di trasporto di grande dimensione, nel pieno rispetto delle caratteristiche sociali ed ambientali dell'area.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

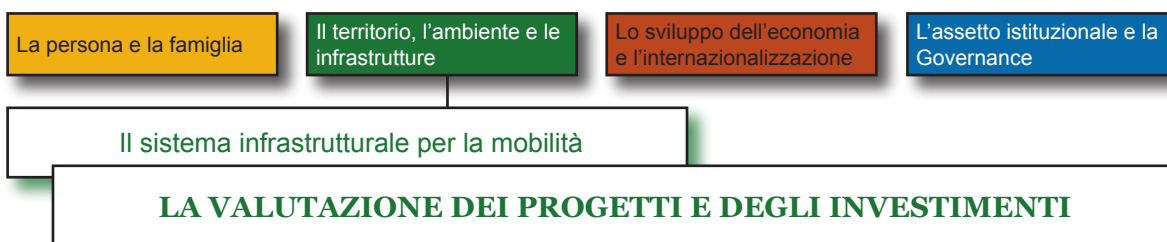
Piani

Piano Regionale Trasporti (PRT)

Tipologia e durata: piano di settore decennale.

Legge istitutiva: l.r. n. 25 del 30 ottobre 1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".

Il secondo PRT del Veneto, è stato adottato con d.g.r. n. 1671 del 5 luglio 2005. Con successiva d.c.r. n. 90 del 17 luglio 2007, a seguito delle osservazioni accolte e della redazione del rapporto ambientale, è stato inoltrato al Consiglio regionale della precedente Legislatura. In attesa di essere posto al vaglio dell'attuale Consiglio regionale.



LA POLITICA

Accompagnamento delle politiche infrastrutturali per lo sviluppo del territorio regionale attraverso i processi valutativi

La normativa comunitaria e quella nazionale assegnano con crescente rigore un ruolo fondamentale e determinante alla valutazione, come elemento imprescindibile per l'attuazione delle politiche e la scelta degli interventi di sviluppo. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, Valutazione di incidenza (VINCA), valutazione di sostenibilità economico-finanziaria ex ante e valutazione dell'efficacia ex post di politiche e interventi infrastrutturali, costituiscono un adempimento obbligatorio rispetto a un ambito di applicazione sempre più ampio. Tali valutazioni forniscono un ricco patrimonio di informazioni utili per orientare le decisioni pubbliche al fine di perseguire scelte di politica e/o intervento efficaci e un efficiente utilizzo delle risorse.

GLI OBIETTIVI¹

C Presidiare la dimensione ambientale di piani e programmi attraverso la semplificazione amministrativa

Nell'ottica della semplificazione ed unificazione dei procedimenti si intende realizzare un'integrazione dei processi VAS e Vinca. Il percorso è pertanto legato ad una semplificazione amministrativa che trova la sua espressione nell'elaborazione di linee guida e relativi moduli predefiniti di richiesta, ad uso delle autorità procedenti ai fini del rilascio del parere ai sensi del decreto legislativo 152/2006. Inoltre, per una maggiore semplificazione e un miglior rapporto di relazioni tra Regione ed Enti locali, saranno organizzati dei corsi di formazione per affiancare e supportare al meglio le Amministrazioni locali nella redazione degli elaborati da presentarsi alla Commissione VAS, al fine di un corretto espletamento delle stesse procedure valutative. Fondamentale sarà l'implementazione di un portale unico per la VAS-Vinca, da realizzarsi entro il prossimo biennio, al fine di giungere alla presentazione telematica delle proposte di Piani/Programmi da sottoporre a valutazione.

C Supportare le innovazioni legislative in materia di valutazione dei progetti d'interesse regionale e di finanza di progetto

Parallelamente alla ricognizione del "fabbisogno valutativo", incrementato anche per effetto delle recenti disposizioni normative in tema di lavori pubblici (codice dei contratti pubblici, d.lgs. 163/2006 ss.mm.ii., e regolamento di esecuzione e di attuazione, d.P.R. 207/2010) di valutazione della spesa infrastrutturale pluriennale (l. 196/2009 art. 30 cc. 8 e 9), si ridefiniranno gli ambiti di competenza del NUVV, aggiornandoli, e proceduralizzandone l'attività, al fine di assicurare un adeguato supporto alle decisioni di intervento infrastrutturale.

C Supportare l'attività della Commissione Salvaguardia di Venezia

Le finalità della Commissione per la Salvaguardia di Venezia sono definite dalla Legislazione Speciale per Venezia, l. 171/1973 e ss.mm.ii.. In merito alle stesse, l'Ente regionale proseguirà nello sforzo di smaltimento dell'arretrato dell'attività istruttoria, promuovendo un'ulteriore contrazione dei tempi di esame dei progetti pervenuti, anche nel rispetto alle scadenze previste dall'art. 1 bis della l. 206/1995 (90 gg. per progetti edilizi e 180 gg. per Piani urbanistici) e dall'art. 146 d.lgs. 42/2004, e mantenendo nello specifico la previsione di un taglio del 30% dei tempi di esame delle pratiche dei progetti sottoposti all'esame della Commissione.

C Contribuire al procedimento di autorizzazione di opere e interventi da realizzarsi sul territorio regionale, valutandone la compatibilità ambientale

Nell'ottica della semplificazione ed unificazione dei procedimenti, voluta da leggi in materia, l'Amministrazione regionale ha da qualche tempo dato avvio alle procedure di rilascio congiunto di VIA ed autorizzazione dei progetti. Per alcune tipologie progettuali, ove previsto dalla legislazione nazionale e regionale, il procedimento, finalizzato al

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, è oggi di norma unificato con il procedimento di autorizzazione o approvazione dell'intervento e garantisce, inoltre, il contestuale rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Tra le attività in programma per l'anno 2013, conformemente a quanto stabilito dalle norme nazionali in materia ed al fine di garantire lo snellimento nei rapporti con il pubblico e gli interessati in genere alle procedure di VIA, è in obiettivo il completamento e l'aggiornamento del sito web predisposto nel quale rendere pubbliche le informazioni relative allo stato delle procedure di VIA in essere e garantire l'accesso alla documentazione progettuale presentata in allegato alle istanze.

C Diffondere l'utilizzo di nuove metodologie di valutazione e promuovere l'innovazione degli strumenti di analisi e programmazione

Proseguirà la partecipazione attiva al processo di adeguamento delle procedure di spesa in conto capitale destinate alla realizzazione di opere pubbliche, al fine di garantirne la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia, in particolare con riferimento alle recenti prescrizioni della l. 196/2009 «Legge di contabilità e finanza pubblica» all'art. 30. Si provvederà alla pubblicazione cartacea e/o su sito web regionale di contributi metodologici relativi alla procedura di finanza di progetto (art. 153 e ss. del d.lgs. 163/2006 «Codice dei Contratti pubblici», così come modificato dal d.lgs. 152/2008 «terzo correttivo»): analisi procedure, linee guida per l'elaborazione dello studio di fattibilità, linee guida per la costruzione e valutazione del piano economico finanziario, elementi per la gestione dei rischi, modelli di bando e convenzioni tipo. La diffusione delle metodologie di valutazione si realizzerà, tra l'altro, anche attraverso la partecipazione alla Rete dei valutatori di cui alle d.g.r. n. 460/2011 e n. 1921/2011.

Sarà infine promosso un percorso formativo a favore sia del personale regionale che di quello degli Enti locali e delle aziende sanitarie, finalizzato a diffondere la cultura della valutazione a supporto delle decisioni di intervento infrastrutturale.

C Svolgere l'attività istruttoria nel procedimento di valutazione di incidenza ex art. 5 del d.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. di piani, progetti e interventi

Nel corso del 2013 prosegue l'attività istruttoria degli studi di valutazione di incidenza ex art. 5 del d.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. allegati a piani, progetti o interventi di competenza regionale o dello Stato, od oggetto di contenzioso.

C Svolgere attività di studio e ricerca in materia di pianificazione ambientale

Nel corso del 2013 continuano le attività di studio, ricerca ed analisi, limitatamente alla tutela e valorizzazione degli aspetti ecologici del territorio regionale, finalizzate all'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale.

C Incentivare l'animazione economica del territorio regionale

A partire dal 2011 (con d.g.r. n. 2136/2011) si è avviato un programma di iniziative volte a migliorare l'immagine e l'offerta del territorio veneto al fine di incentivare gli investimenti infrastrutturali di soggetti terzi; tale programma di massima verrà attuato, ai sensi di quanto previsto operativamente dai D.D.R. n. 47, 48, 49 e 50 del 22 dicembre 2011, attraverso azioni di analisi e studio per la definizione di linee guida, di comunicazione e animazione economica. Il progetto Polyinvest, che ha visto la Regione del Veneto come capofila di una cordata di 8 Paesi dell'Europa centro orientale, si è concluso a inizio 2012 lasciando in eredità un data base di immobili di proprietà pubblica inseriti nel patrimonio disponibile degli Enti proprietari, che attualmente risultano non adeguatamente valorizzati. Tale base informativa, pubblicizzata attraverso un apposito portale, anche per favorire l'ingresso di capitali privati, verrà integrata ed aggiornata e saranno promosse azioni di valorizzazione e implementazione dello stesso al fine di assicurarne la più ampia diffusione.

I NUOVI OBIETTIVI

I Migliorare la gestione della Rete Europea Natura 2000 – Progetto BE-NATUR

Il Progetto BE-NATUR, approvato nel quadro del programma europeo di cooperazione transnazionale Sud-Est Europa, mira a favorire una migliore gestione dei siti Natura 2000, concentrandosi in particolare sulle zone umide e costiere (fiumi, laghi e litorali) attraverso lo scambio di conoscenze e di buone prassi che saranno la base per una strategia transnazionale per la conservazione di habitat e specie. Il progetto, al quale la Regione del Veneto partecipa come partner, ha preso effettivo avvio nel 2011 e si concluderà nel 2014.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Nuova “Disciplina della valutazione ambientale strategica e della valutazione di incidenza”

All’attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013.

Nuova “Disciplina della valutazione di impatto ambientale”

All’attenzione della Giunta regionale entro il 2013.

Lo sviluppo dell'economia e l'internazionalizzazione

La politica internazionale

Le relazioni internazionali

La cooperazione territoriale

I veneti nel mondo

La competitività per le imprese venete

La promozione economica e l'internazionalizzazione

La ricerca e l'innovazione

Le politiche settoriali

L'industria e l'artigianato

Il commercio

Il turismo e la promozione turistica integrata

L'economia e lo sviluppo montano

L'energia

Le politiche comunitarie

I programmi comunitari

Le politiche del settore primario

La pianificazione e la programmazione del settore primario

Il sistema informativo del settore primario

Lo sviluppo agroambientale

La produzione agroalimentare

Le foreste e i parchi

Il settore faunistico-venatorio, la pesca e l'acquacoltura

I servizi fitosanitari



LA POLITICA

Favorire la capitalizzazione del patrimonio relazionale internazionale

Tra le priorità geografiche rientreranno l'area Adriatica e Balcanica, il Mediterraneo, l'Estremo Oriente, l'America Latina, l'Africa sub-sahariana e il Medio-Oriente, favorendo la capitalizzazione del patrimonio di relazioni e capacità sviluppato negli anni attraverso tutte le linee d'azione intraprese. Si punterà, da un lato, a concludere Protocolli di intesa con le controparti per rafforzare i rapporti bilaterali con entità regionali estere e, dall'altro, a consolidare la presenza negli Organismi sovranazionali e transnazionali, in particolare proseguendo la strategia per la Macro-regione Adriatico-Ionica. Inoltre, si punterà all'attivazione di nuove progettualità in ambito europeo, nonché al consolidamento delle collaborazioni attivate, in particolare, con il Consiglio d'Europa.

GLI OBIETTIVI

C **Sviluppare e consolidare le reti di attori regionali e stranieri pubblici e privati nelle relazioni internazionali**

Obiettivo principale è potenziare la partecipazione della Regione del Veneto nell'ambito degli organismi rappresentativi delle istituzioni regionali presenti in Europa, a cominciare dall'Euroregione Adriatica, in collegamento con la strategia nazionale volta a realizzare una macro regione Adriatico-Ionica. Parallelamente verrà incrementato l'accesso della Regione agli strumenti di azione esterna dell'Unione Europea, in particolare a quelli gestiti dalle Strutture europee nei Paesi dell'Europa Sud-orientale, dell'Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina. Si punterà ad estendere la rete di relazioni bilaterali con entità regionali estere, al fine di favorire la proiezione internazionale delle imprese, delle istituzioni e della società civile del Veneto. Si manterrà il sostegno regionale alle iniziative per la salvaguardia del patrimonio di origine veneta in Istria e nella Dalmazia e nell'area del Mediterraneo.

C **Consolidare e ottimizzare le azioni di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale**

Obiettivo dell'azione regionale sarà consolidare e ottimizzare le modalità operative che hanno visto la realizzazione di significativi interventi con i diversi attori presenti nel territorio veneto che si occupano di cooperazione. In particolare, anche per il 2013, saranno privilegiati i progetti con ampio partenariato pubblico-privato, multi-settoriali e che promuovono azioni di sviluppo economico, programmi di educazione, di assistenza socio-sanitaria, di tutela dell'ambiente e di institution building. Particolare attenzione sarà riservata anche alle "iniziative partecipate", realizzate in collaborazione con Enti ed organismi nazionali e sovranazionali, nonché alla partecipazione a progetti finanziabili dalla Comunità Europea.

C **Ampliare ed approfondire le reti territoriali per la promozione e l'affermazione dei diritti umani**

La logica di operare "in rete" costituisce un obiettivo basilare dell'attività regionale in materia di promozione dei diritti umani e trova attuazione nella valorizzazione delle fattive collaborazioni con i molteplici attori presenti sul territorio, quali scuole, università, Enti locali, organismi di volontariato. Questo ampio spettro di soggetti consente di operare per un radicamento della cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel territorio.

C **Tutelare le minoranze linguistiche presenti in Veneto**

La tutela, la promozione e la valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio veneto trova attuazione negli interventi a sostegno delle comunità e di centri culturali e musei, che effettuano progetti di promozione delle tradizioni locali e dell'utilizzo delle lingue minoritarie (quali toponomastica e prodotti editoriali e multimediali), anche in un'ottica di conoscenza e valorizzazione delle specificità storiche, culturali, artistiche ed eno-gastronomiche e nel quadro della complessiva valorizzazione del territorio regionale.

C **Sostenere le organizzazioni del commercio equo e solidale**

Si intendono consolidare e portare avanti le azioni già sperimentate volte all'informazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale realizzate dalle organizzazioni iscritte all'albo, ivi incluse le giornate annuali regionali del commercio equo e solidale, in attuazione della l.r. 6/2010 (di modifica alla l.r. 55/1999), con la quale è

stato istituito l'albo delle organizzazioni di commercio equo e solidale.



Destinare materiale e apparecchiature mediche dismesse, funzionanti, ad associazioni, Enti e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario nei Paesi poveri

In attuazione della l.r. 11/2010 (finanziaria regionale) che prevede l'obbligo per le aziende ULSS di comunicare la disponibilità di materiale e di attrezzature mediche dismessi e contestualmente di raccogliere e censire le richieste di tale materiale da parte di associazioni, Enti e organizzazioni non governative che attuano progetti in ambito sanitario nei Paesi poveri, si intende consolidare la procedura precedentemente attivata di pubblicazione dell'elenco regionale di tali disponibilità, con aggiornamento semestrale, e di informazione periodica ai soggetti interessati tramite la newsletter dedicata.



Valorizzare il patrimonio di origine veneta nell'Adriatico e nel Mediterraneo

Al fine di valorizzare la presenza veneta nell'Adriatico e nel Mediterraneo, in termini di riscoperta e tutela del patrimonio culturale presente nell'area, proseguiranno il consolidamento ed il perfezionamento delle azioni di sostegno, con particolare attenzione al restauro di edifici e beni mobili in Istria, in Dalmazia e in Grecia, dove più consistenti risultano le testimonianze della Serenissima.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Archivio "Pace e Diritti Umani" e l'Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo.



LA POLITICA

Sviluppare programmi di cooperazione in chiave transfrontaliera e transnazionale

Si conferma, anche per il 2013, l'obiettivo di favorire e, ove possibile, rafforzare, la collaborazione con le regioni limitrofe con particolare riferimento alla possibilità di coordinare la partecipazione ai programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Permane la necessità di dare ulteriore sviluppo, attraverso progetti che coinvolgano sempre più numerosi e nuovi partner internazionali, ai temi legati all'accessibilità con particolare riferimento: alla razionalizzazione dei trasporti e alla logistica; al potenziamento della ricerca e dell'innovazione in settori strategici, quale la sanità, e in quelli di attualità, quali le energie rinnovabili e il risparmio energetico; lo studio di soluzioni per i cambiamenti climatici; la valorizzazione del patrimonio culturale dei diversi territori. Come confermato, ad esempio, dalla possibilità di allargare l'area geografica del costituendo Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) "Euroregione senza confini", continueranno le iniziative al fine di favorire le politiche di adesione ed integrazione all'UE della Croazia, in relazione al fondamentale ampliamento della capacità competitiva (ad esempio confrontandoci con il Land Bayern) anche nell'ottica del perseguimento della nascente politica europea delle macroregioni".

GLI OBIETTIVI

C **Potenziare la cooperazione trilaterale anche in vista della costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)**

Le Regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia) sottoscrittrici del Protocollo di collaborazione trilaterale di Klagenfurt (11 gennaio 2007) hanno recepito, in data 16 marzo 2012, le osservazioni pervenute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, approvando una nuova versione, parzialmente modificata, della convenzione e dello statuto del costituendo GECT "Euroregione senza confini". L'area geografica interessata sarà potenzialmente allargabile anche alla Slovenia e alle due Regioni croate Litoranea-montana ed Istriana, secondo l'Accordo di collaborazione siglato a Villa Manin (21 giugno 2007). Nell'attesa che si concluda l'iter autorizzatorio risultano individuati i seguenti ambiti a cui l'attività del futuro GECT dovrà dare priorità: risorse energetiche, ambientali e gestione dei rifiuti; trasporti, infrastrutture e logistica; cultura, sport, istruzione e alta formazione; socio-sanitario; protezione civile; scienza, ricerca, innovazione e tecnologia. Saranno in merito necessari incontri per l'analisi e il confronto fra le Regioni interessate al fine di individuare i progetti comuni che potranno essere realizzati tra i tre partner.

I **Implementare la programmazione comunitaria 2007-2013**

I diversi otto programmi operativi afferenti l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE), sono gestiti da Autorità di gestione esterne alla Regione. Quasi tutti i programmi hanno ormai allocato, con diversi avvisi per la raccolta di progetti, la gran parte dei fondi disponibili; saranno, eventualmente, possibili degli avvisi per l'allocatione delle risorse residuali. Con riferimento agli avvisi partiti nel 2012 proseguiranno, nel 2013, le attività istruttorie dei progetti presentati che coinvolgano almeno un partner veneto, nonché l'attività di assistenza ai proponenti nella fase di ideazione delle loro proposte e di gestione dei progetti una volta approvati. Continua a crescere (fino al 31 dicembre 2011 si tratta di 58) il numero di progetti che vedono la partecipazione diretta della Regione come beneficiaria, e che sono in corso di attuazione nei vari spazi geografici sottesi dai programmi. Altrettanto numerosa è la partecipazione di altri soggetti del territorio veneto, con la conseguenza che all'attività informativa si affianca un impegnativo supporto ai beneficiari nella fase di implementazione delle attività progettuali ed il loro monitoraggio. Diventano importanti e sistematiche le attività di risposta al controllo di secondo livello. È ormai avviata la funzione di controllo di primo livello dei progetti di cooperazione transnazionale e interregionale, e si sta ormai per avviare il sistema di monitoraggio finanziario nazionale del programma Central Europe. Molto intensa è la gestione del comitato nazionale del programma di cooperazione transnazionale Central Europe che richiede il coordinamento della partecipazione delle Regioni italiane del centro nord al programma e la rappresentanza delle stesse in Comitato di Sorveglianza, facendosi carico altresì di governare il processo di valutazione delle proposte. Sono state effettuate approfondite analisi e comparazioni con altre Regioni europee per l'analisi di fattibilità della linea di intervento 5.1 "cooperazione interregionale" del Programma Operativo Regionale obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – parte Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.



GLI OBIETTIVI¹

C Favorire la riqualificazione professionale e l'alta formazione dei giovani oriundi veneti residenti all'estero

Verranno finanziate borse di studio, per i giovani oriundi veneti residenti all'estero, per la frequenza di master post-universitari presso le Università del Veneto allo scopo di accrescere e valorizzare la loro preparazione, rafforzando contestualmente il legame con il territorio veneto. Saranno, altresì, finanziati corsi di formazione e favorite, al contempo, iniziative di incontro e di interscambio con le realtà produttive ed economiche del Veneto.

C Favorire le opportunità di interscambio imprenditoriale

Verrà assicurato il sostegno ad iniziative finalizzate all'incontro tra imprenditori oriundi veneti residenti all'estero ed imprenditori veneti al fine di conferire al Veneto una dimensione più internazionale e favorire lo sviluppo di attività produttive sul territorio regionale.

C Assistere nella fase di rientro gli emigrati e gli oriundi veneti

Ai cittadini veneti emigrati e ai loro discendenti, entro la 3^a generazione, che si stabiliscono nel territorio regionale verrà assicurato un sostegno al fine di favorire ed agevolare il loro inserimento nel tessuto socio-economico regionale.

C Rafforzare i rapporti con le comunità venete all'estero

Le iniziative attivate vengono rafforzate con la previsione della convocazione della Consulta regionale dei veneti nel mondo, della Celebrazione della Giornata dei Veneti nel mondo, con la riunione del coordinamento dei giovani veneti e giovani oriundi veneti.

Nell'ambito di tali iniziative, verrà promosso il confronto tra i rappresentanti delle comunità e tra i giovani sulle tematiche considerate di particolare interesse per i nostri corregionali all'estero. Inoltre, al fine di valorizzare l'identità veneta e le eccellenze del territorio regionale verranno realizzati eventi promozionali nei Paesi di maggiore emigrazione.

C Assicurare l'informazione sull'attività istituzionale regionale e sui principali fatti ed eventi di particolare interesse per i corregionali all'estero

Sarà garantita alle collettività venete all'estero una costante e completa informazione sull'attività istituzionale della Regione e sui principali fatti ed eventi che caratterizzano maggiormente il territorio regionale e coinvolgano i nostri emigrati. In merito, a cura dell'Ufficio Stampa della Giunta regionale, viene proseguita la pubblicazione della rivista telematica "Veneti nel mondo", contenitore di fatti ed eventi di particolare interesse per i corregionali all'estero.

I Assicurare una casa agli emigrati che rientrano

Si prevede la concessione di contributi a tantum in conto capitale, a fondo perduto, a favore dei nostri corregionali emigrati e ai loro discendenti fino alla terza generazione che si stabiliscono in Veneto e che effettuino interventi di edilizia abitativa.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Modifiche alla legge regionale 9 gennaio 2003, n. 2, “Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro”.

Il profondo cambiamento del contesto socio-economico mondiale degli ultimi anni, con una diretta incidenza anche sulla natura e sull'andamento dei flussi migratori, ha reso opportuno apportare alcune modifiche al testo normativo disciplinante le iniziative a favore dei veneti nel mondo, in vigore da gennaio 2003, anche alla luce di un numero sempre maggiore di oriundi veneti, ormai anche di 5^a generazione, residenti all'estero, che sentono particolarmente vivo il legame con la terra d'origine e che chiedono al Veneto non solo vicinanza, ma soprattutto sostegno nello sviluppo dell'associazionismo di settore e nella promozione di calibrate iniziative formative, culturali e di scambio che interessino i Paesi di maggiore emigrazione.

All'attenzione del Consiglio regionale entro il primo semestre 2013.

Piani

“Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro. Piano triennale 2013-2015”.

Tipologia e durata: piano di indirizzo triennale 2013-2015.

Legge istitutiva: l.r. n. 2/2003.

All'attenzione del Consiglio regionale entro il primo semestre 2013.

Programma annuale degli interventi a favore dei veneti nel mondo, anno 2013

Tipologia e durata: piano di indirizzo annuale 2013.

Legge istitutiva: l.r. n. 2/2003.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 31 marzo 2013.



LA POLITICA

Dare attuazione alla politica di coesione europea

La Regione persegue l'attuazione della politica di coesione europea, strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: da un lato attuando l'attuale fase di programmazione per il periodo 2007-2013, che si concluderà di fatto nel 2015, dall'altro partecipando attivamente ai tavoli di coordinamento interregionale e a quelli di negoziato con le autorità centrali e la Commissione Europea per la definizione della nuova normativa comunitaria relativa al Quadro Strategico Comune 2014-2020. Gli obiettivi di Europa 2020 sono stati recepiti nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) riformulato nel 2012, con una loro specifica qualificazione nazionale: per contribuire efficacemente al raggiungimento di tali obiettivi, il Veneto dovrà individuare gli obiettivi tematici da perseguire e verificare il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante di competenza regionale per il loro raggiungimento.

GLI OBIETTIVI¹

C Raggiungere le performance di spesa previste per la programmazione comunitaria 2007-2013

Anche per il 2013 l'obiettivo è quello di realizzare il target di spesa necessario per evitare il disimpegno automatico in caso di non raggiungimento degli obiettivi di spesa, come previsto dalla programmazione comunitaria. Inoltre, ulteriori target intermedi di spesa sono stati posti dal Mise alle date del 31 maggio e 31 ottobre del 2012 e 2013. Al di là degli adempimenti di legge, l'obiettivo è quello di dare concreta attuazione a tutti gli Assi del POR FESR. Il livello di spesa da raggiungere entro la fine del 2013 è di 263 milioni di euro, pari a circa il 58% del Piano finanziario. Per raggiungere gli obiettivi stabiliti, si è proceduto, nel 2012, a una riprogrammazione del POR, che avrà concreta attuazione nel corso del 2013.

I Supportare l'azione regionale volta al conseguimento degli obiettivi del Programma Operativo Regionale "Competitività Regionale e Occupazione" - Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007-2013

Proseguirà l'attività di supporto per garantire, in maniera ottimale, lo svolgimento delle funzioni assegnate alle Autorità responsabili della gestione e del controllo, definite dall'art. 59 del Regolamento CE 1083/2006 e individuate all'interno del Programma Operativo Regionale (POR), nonché alle Strutture Responsabili di Azione (SRA). Dalla riprogrammazione del POR, verranno reperite risorse per garantire l'assistenza tecnica necessaria per attuarne le relative azioni. Inoltre, si concluderà l'attuazione dell'Azione 5.2.1 "Cooperazione transregionale" dell'Asse prioritario 5 "Azioni di cooperazione" già avviate negli anni precedenti.

I Migliorare e adeguare i sistemi di sorveglianza, monitoraggio e controllo

Il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale a livello di singolo progetto del POR, al realizzato con l'ausilio del Sistema Monitoraggio Unitario Progetti Regionali (SMUPR), che consente di colloquiare con il sistema informativo del Ministero delle Finanze, permette una dettagliata conoscenza dello stato di avanzamento del Programma a tutti i soggetti interessati alla politiche comunitarie. Nell'applicativo informatico, in considerazione della necessità di mettere a sistema anche i risultati delle verifiche che sono già iniziate, sono in fase di completamento le sezioni riguardanti i controlli di I livello. Sono previsti ulteriori sviluppi, riguardanti il supporto informatico, relativamente alla predisposizione di alcuni moduli di elaborazione dati e reportistica che consentiranno di mettere a sistema i dati di monitoraggio, gestione, rendicontazione e controllo degli interventi finanziati con risorse del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) nazionale.

Nell'ambito dell'attività di coordinamento dei controlli di I livello in loco, saranno semplificate le procedure mediante la predisposizione di appositi strumenti operativi (schemi di verbale e di check list) utilizzati dai controllori, utili anche per la fase di verifica amministrativa svolta dalle strutture regionali.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Nel 2013, continuerà la valutazione del Programma, di cui all'art. 48 del Reg. CE 1083/2006, avvalendosi di un valutatore esterno indipendente che, già a partire dal 2012, ha dato avvio alla redazione dei Rapporti previsti dal piano di valutazione.



Assicurare le attività di informazione e pubblicità

Gli obiettivi individuati dal Piano di Comunicazione del POR CRO FESR 2007-2013 sono quelli di “Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi” e di “Valorizzare il ruolo dell'UE, congiuntamente a quello dello Stato e della Regione”. A seguito della valutazione dei risultati delle attività di informazione e pubblicità, in termini di visibilità e consapevolezza percepita da parte di cittadini, imprese e tessuto sociale relativamente al Programma Operativo e del ruolo svolto dalla UE, effettuata nel Rapporto Annuale di Esecuzione relativo all'anno 2011, e delle ulteriori indicazioni fornite dal valutatore indipendente nel Rapporto di Valutazione, l'Autorità di Gestione verificherà la necessità di predisporre una revisione del Piano di Comunicazione da presentare al Comitato di Sorveglianza e sottoporre al parere della Commissione Europea.

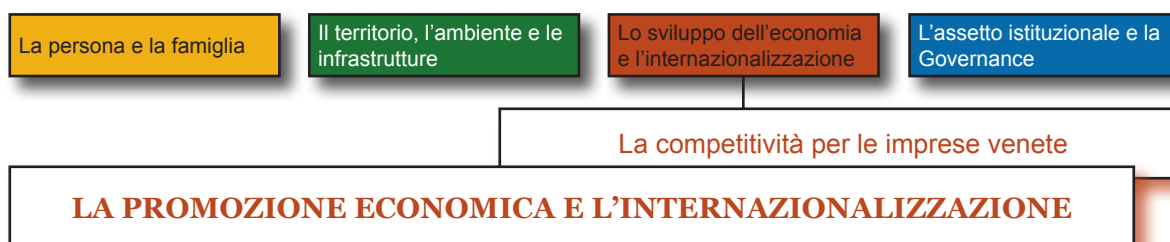
Si procederà quindi nell'attuazione degli interventi programmati dal Piano al fine di perseguire l'obiettivo di garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi, da un lato, e di valorizzare il ruolo dell'UE congiuntamente a quello dello Stato e della Regione, dall'altro.

I NUOVI OBIETTIVI



Partecipare al negoziato sulla nuova politica comunitaria 2014-2020

Sarà definita la partecipazione al coordinamento interregionale nell'ambito della conferenza delle Regioni e ai tavoli di negoziato con le autorità centrali e con la Commissione Europea, mediante la predisposizione di contributi della Regione alle varie tematiche contemplate dalle proposte normative comunitarie per la difesa degli interessi del Veneto, anche mediante la ricerca e la condivisione di posizioni comuni con altre Regioni.



LA POLITICA

Promuovere le produzioni venete del settore secondario in sinergia con il settore primario e turistico

Con l'attivazione di Veneto Promozione S.C.p.A., come previsto dalla l.r. n. 33/2004, e la piena operatività della stessa, la politica regionale in materia di promozione delle produzioni del settore secondario sarà volta a favorire i rapporti di interscambio, in particolare, con l'Unione Europea e con i Paesi esteri ad economia in forte e rapido sviluppo, quali Cina, India e Brasile, assicurando il massimo coordinamento con le politiche volte alla promozione dei settori primario e turistico.

GLI OBIETTIVI¹

C Promuovere e valorizzare le produzioni venete

L'attività di promozione delle produzioni venete del settore secondario sarà attuata attraverso il finanziamento della Società Veneto Promozione, società in house della Regione Veneto e di Unioncamere, per favorire le esportazioni delle produzioni venete attraverso il finanziamento dei progetti di promozione all'estero.

C Promuovere il turismo veneto attraverso il “Buy Veneto”

Anche per il 2013, la Regione del Veneto realizzerà il progetto di marketing territoriale – Buy Veneto- al fine di far incontrare gli operatori turistici del Veneto con gli operatori provenienti dall'estero. L'obiettivo proposto è la valorizzazione del territorio nel suo complesso, non solo negli aspetti puramente turistici, ma anche con riguardo all'offerta dei prodotti regionali.

I NUOVI OBIETTIVI

C Incrementare e favorire il “sistema impresa”

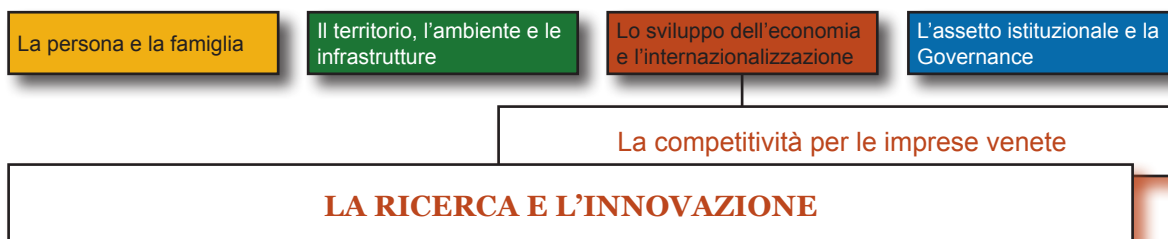
Incrementare e favorire l'interazione tra i diversi soggetti economici del “sistema impresa”, anche attraverso l'attività associativa e consortile, in collegamento funzionale con Veneto promozione S.C.p.A., attraverso lo strumento di accordi e convenzioni, come previsto dalla l.r. 33/2004, al fine di incrementare le opportunità delle imprese all'estero. Saranno inoltre poste in essere azioni atte a favorire investimenti di soggetti esteri in Veneto, al fine di rilanciare i comparti produttivi nell'ambito dell'innovazione e volte a garantire prospettive occupazionali.

¹



Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

**LA POLITICA*****Promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione per favorire la competitività del sistema produttivo veneto***

La Regione, considerata la specificità locale che vede una fortissima presenza di PMI, intende potenziare gli strumenti di ingegneria finanziaria per il supporto a progettualità di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale da parte delle medesime. Nei fatti, gli strumenti dell'ingegneria finanziaria paiono idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci. Per tale ragione, nel corso del 2013, si ritiene utile intervenire attraverso la creazione di un Fondo di rotazione pubblico con partecipazione del sistema finanziario, al fine di concentrare risorse pubbliche e private sul sostegno a progettualità di R&S e di trasferimento tecnologico.

GLI OBIETTIVI¹**Rafforzare le collaborazioni internazionali**

La Regione è impegnata in attività legate alla valorizzazione delle collaborazioni con altri Enti di governo nazionali e regionali e Centri di Ricerca europei.

L'obiettivo viene concretamente perseguito attraverso la partecipazione a due progetti europei (KEEN-Regions e EURONANOMED) a valere sul VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo, al fine di operare un confronto costante con i territori continentali più innovativi in tema di politiche a supporto della conoscenza e della ricerca applicata. Inoltre, la Regione risulta coinvolta in veste di capofila in un progetto strategico a valere sul Programma di cooperazione Italia-Slovenia: KNOW US - Co-generazione di conoscenza competitiva tra le Università e le PMI. L'iniziativa si propone di diffondere, tra le PMI, l'innovazione strategica ed organizzativa, mettendole in rete con centri di competenza universitari dell'area transfrontaliera. E' attiva una ulteriore partecipazione, in qualità di project partner, a valere su un progetto Interreg IV C: PERIA - Partnership on European Regional Innovation Agencies. Da tale progettualità si ritiene di poter migliorare le policy industriali in tema di Agenzie regionali dell'Innovazione.

Infine, la Regione è partner del progetto "SIINN, Safe Implementation of Innovative Nanoscience and Nanotechnology" focalizzato sulla creazione di un Consorzio di soggetti interessati alla nano tossicologia e quindi agli impatti delle nanoparticelle e dei nano oggetti sulla salute umana.

**Supportare le attività di ricerca, i processi e le reti di innovazione e la creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico**

L'azione è finalizzata al sostegno di imprese in settori ad alta intensità di conoscenza. Si sosterranno le progettualità delle Università degli Studi, del CNR e degli organismi di Ricerca, finalizzate alla progettazione e all'attrezzamento di nuovi laboratori, al completamento della dotazione di laboratori esistenti con nuovi e più avanzati apparati strumentali e la realizzazione ed il completamento di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi.

**Favorire i processi di trasferimento tecnologico e lo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese**

In aderenza a due delle linee strategiche di policy contenute nel Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione verranno incentivate progettualità tese a rafforzare la ricerca scientifica applicata e a moltiplicare il trasferimento tecnologico. Gli obiettivi verranno perseguiti attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in house, di progetti di innovazione del processo e di innovazione organizzativa e di progetti di know-how a favore delle PMI.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I Incentivare l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca

Si intendono sostenere le azioni di progettualità delle piccole e medie imprese, tese ad una ricerca pianificata o ad indagini critiche, miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Inoltre verranno finanziate l'acquisizione, la combinazione e l'utilizzo delle conoscenze e delle capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale - da fonte esterna - allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.

I Scambiare buone pratiche a supporto dell'innovazione per le PMI (Progetto PERIA)

Il progetto PERIA "Partnership on European Regional Innovation Agencies" mira alla cooperazione tra Agenzie regionali per l'innovazione e Autorità Regionali Europee. Il progetto, finanziato nell'ambito del programma di cooperazione interregionale Interreg IVC, si prefigge di controllare le performance e lo scambio di buone pratiche al fine di rafforzare i sistemi regionali d'innovazione e migliorare la qualità dei servizi a supporto dell'innovazione fornite dalle Agenzie regionali agli attori locali, in particolare alle PMI. I partner del progetto sono undici, provenienti da cinque stati membri: Francia, Germania, Ungheria, Italia e Spagna.

I Co-generazione di conoscenza competitiva tra Università e PMI (Progetto KNOW US)

L'obiettivo principale del progetto è quello di aumentare la competitività delle PMI nei settori strategici dell'area transfrontaliera Italia-Slovenia, supportandone la generazione di nuova conoscenza, anche in collaborazione sinergica con le associazioni d'impresa, i parchi scientifici e tecnologici, le Università e gli Enti territoriali, per avviare percorsi d'innovazione in un'ottica di sviluppo sostenibile. I 16 partner progettuali appartengono alla Regione del Veneto, Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia e alla Repubblica di Slovenia.

I NUOVI OBIETTIVI

C Creare un Consorzio internazionale in tema di nano tossicologia per lo studio degli impatti delle nanoparticelle sulla salute umana (PROGETTO SIIN)

L'obiettivo principale del progetto è di contribuire alla creazione, in Europa, di un ambiente ottimale all'interno del quale promuovere il trasferimento sicuro e rapido di ricerca e sviluppo sulle nanotecnologie e nanoscienze innovative, verso le applicazioni industriali. Vuole inoltre seguire gli sviluppi della nanotossicologia e della nano sicurezza a livello internazionale, orientandone governance e normative. Mira a promuovere progetti nel settore dei nanomateriali, con focus che riguardino ambiente, salute, valutazione della sicurezza, e gestione e riduzione dei rischi, attraverso la creazione di almeno due joint call transnazionali.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Piani

Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2013-15

Legge istitutiva: l.r. n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".

Durata e tipologia: Piano di indirizzo triennale.

Presentazione in Consiglio regionale entro il 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica il Centro Informazioni e Monitoraggio delle Biotecnologie, l'Osservatorio regionale per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione il Comitato di Indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Veneto Innovazione S.p.A., Veneto Nanotech S.p.A. e Veneto Sviluppo S.p.A..

**LA POLITICA**

Semplificare e razionalizzare le procedure, valorizzare le attività di monitoraggio e i risultati di valutazione delle politiche di sviluppo rurale per migliorare la qualità della programmazione

Per assicurare massima efficacia ed efficienza all'azione di pianificazione e programmazione, sarà privilegiato, in coerenza con le priorità strategiche condivise a livello comunitario per uno sviluppo rurale sostenibile e duraturo, il perseguimento di obiettivi definiti, limitati e chiari, assicurando, comunque, a vantaggio delle imprese e dei beneficiari degli interventi, modelli di gestione finalizzati alla semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, anche attraverso la progressiva estensione e facilitazione dell'accessibilità ai dati, alle informazioni e agli atti.

Per migliorare la qualità della programmazione e assicurare maggiore coerenza alle politiche di sviluppo rurale, saranno privilegiate, consolidate e valorizzate le attività di monitoraggio e i risultati della valutazione, anche in funzione della tempestiva informazione verso l'utenza, rispetto ai risultati proposti e realizzati.

Per promuovere modelli e prospettive efficienti di governance delle politiche, saranno, inoltre, privilegiate situazioni e modelli di programmazione e gestione partecipati e condivisi, anche in previsione della definizione delle strategie e degli obiettivi per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

GLI OBIETTIVI¹

C Sostenere con azioni di informazione e di comunicazione l'operatività del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013

Proseguiranno le azioni di informazione e comunicazione rivolte ai principali target di riferimento del PSR, quali i beneficiari e potenziali beneficiari degli aiuti, gli stakeholder ed il partenariato, l'opinione pubblica in generale, anche sulla base degli esiti relativi alla prima fase attuativa rilevati dal Rapporto di valutazione del 2012.

La divulgazione, a metà percorso, dei risultati ottenuti e dell'impatto sul territorio del Programma, rappresenterà uno dei motivi centrali della comunicazione nei confronti di tutti i suddetti target, compresa la collettività, anche ai fini dell'avvio della "fase di informazione finale" prevista dal Piano di comunicazione. Per quanto riguarda l'azione improntata verso i beneficiari e potenziali beneficiari, sarà privilegiata l'informazione tecnica e di servizio, al fine di pubblicizzare le opportunità di accesso ai singoli bandi e misure ed assicurare, soprattutto nei confronti dei beneficiari effettivi, l'informazione relativa agli obblighi ed impegni derivanti dal finanziamento, per limitare le possibili situazioni di non corretta interpretazione e di violazione degli impegni sottoscritti.

C Dare evidenza delle attività di monitoraggio, valutazione e sorveglianza degli interventi di sviluppo rurale 2007-2013

L'implementazione attuativa delle indicazioni fornite dal Rapporto di valutazione in itinere del PSR costituirà un obiettivo fondamentale nell'ambito dell'attività di valutazione, anche ai fini di un'immediata ed ampia diffusione e valorizzazione dei principali risultati ed elementi emersi. Per quanto riguarda il monitoraggio delle iniziative, obiettivi essenziali sono la redazione del rapporto annuale di esecuzione e della reportistica periodica sull'applicazione delle misure del Programma. Tali obiettivi si conseguiranno consolidando la cadenza mensile dei principali rapporti previsti, per assicurare, rispetto ai diversi assi di intervento e al quadro delle misure attivate, la verifica puntuale ed efficace sull'attuazione del Programma nell'ottica dell'efficiente utilizzo delle risorse e in funzione di possibili riprogrammazioni finanziarie. Ai fini dell'attività di sorveglianza, dovranno essere valutate e assunte scelte e decisioni fondamentali e spesso definitive soprattutto per quanto riguarda la programmazione finanziaria e la sua rimodulazione.

I Sostenere le produzioni agroalimentari e forestali venete, anche attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa

L'attivazione degli interventi a sostegno della competitività del sistema agroalimentare veneto e della tutela dello spazio e dell'ambiente rurale sarà fortemente orientata al completamento del quadro di investimenti programmato dal PSR, sulla base degli esiti del Rapporto di valutazione del 2012 e dell'effettivo stato di avanzamento del piano

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

finanziario, a livello di asse e di singola Misura. L'avvio della fase finale del periodo di programmazione sarà quindi caratterizzato, già nel 2013, dall'attivazione degli ulteriori bandi in grado di determinare il completo raggiungimento degli obiettivi strategici e delle performance di spesa definite per il 2007-2013, nell'ambito degli assi 1 e 2 del PSR. Gli interventi attivati dai bandi riguarderanno, in ogni caso, le misure per la formazione-informazione e per la consulenza aziendale, a supporto dell'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese, oltre che alcune delle misure agro ambientali previste dall'asse 2.

I Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche

Nel corso del 2013 dovranno essere efficacemente consolidati gli obiettivi e le performance di spesa previste per la diversificazione delle attività aziendali e il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, in particolare per quanto riguarda le aree target della regione, ossia i territori caratterizzati dalla programmazione integrata prevista dal Leader e dai Progetti integrati del PSR. Dovrà essere prioritariamente supportata e completata l'attivazione di tutti i principali bandi proposti dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e dai Partenariati rurali (PAR), rispetto al quadro degli interventi programmati dai relativi strumenti attuativi (Programmi di Sviluppo Locale - PSL e ai Progetti Integrati di area - PIA Rurali). Gli interventi riguardano, in particolare, il miglioramento dell'attrattività dei relativi territori, attraverso il recupero e la valorizzazione dei beni storici, architettonici, paesaggistici e di strutture a funzione culturale, e la contestuale promozione dell'offerta di servizi turistici per le aree rurali. In questo contesto, nel 2013, sarà data attuazione operativa anche al progetto di ampliamento della rete di connessione a banda larga, nell'ambito del Piano nazionale e regionale di sviluppo della Rete e con il sostegno dalla Misura 321 del PSR, per raggiungere entro il 2015 la copertura di gran parte dei territori rurali della regione e della maggioranza della popolazione ivi residente.

I Promuovere le strategie di sviluppo locale (Programma di Sviluppo Rurale PSR-Asse 4 LEADER)

Per le aree LEADER, che rappresentano nel Veneto il 65% dei Comuni, il 40% della popolazione ed il 71% del territorio, il quadro degli interventi programmati dall'Asse 4 del PSR dovrà risultare in fase di avanzato completamento e ciò anche in relazione al previsto raggiungimento, da parte dei GAL, dell'obiettivo di spesa del 75% entro il primo trimestre del 2013, per la Misura 410 relativa all'attuazione della strategia di sviluppo locale. Tutti gli interventi proposti dai GAL dovranno risultare attivati entro l'anno, per consentirne la realizzazione nei termini stabiliti dal PSR, ed assicurare il correlato contributo del Leader alle performance di spesa complessive definite per il PSR. Nel corso del 2013, inoltre, dovranno entrare in fase di definitiva realizzazione i 40 progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale previsti dai Programmi di Sviluppo Locale, anche per quanto riguarda l'attivazione dei correlati interventi a favore dei territori e dei relativi operatori e collettività, tramite bando o direttamente da parte dei GAL.

I Aggiornare i sistemi di gestione e di elaborazione delle informazioni relative allo sviluppo rurale

Dovranno essere definitivamente sviluppate e consolidate tutte le principali attività e funzioni previste per il sistema gestionale del PSR, anche sulla base degli esiti, delle indicazioni e delle problematiche evidenziate dal Rapporto di valutazione del 2012, che rappresenta il vero "banco di prova" del sistema nel suo complesso e dell'apposito datawarehouse. A partire dal 2013, dovranno risultare completate e testate tutte le fasi di messa a punto e sviluppo del sistema informativo e gestionale, per assicurare la massima affidabilità ed efficacia sia della funzione relativa al trattamento delle domande di aiuto, lungo tutto l'iter amministrativo e procedurale richiesto, che della funzione di supporto alle valutazioni e alle analisi sullo stato di attuazione del PSR. In vista della fase finale del PSR e alla luce del contestuale avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020, risulterà sempre più accentuata infatti la richiesta di dati e informazioni formalmente e tecnicamente corrette, oltre che dettagliate e tempestive.

I NUOVI OBIETTIVI

C Valutare e definire le priorità e gli obiettivi dello sviluppo rurale per la programmazione 2014-2020 nel contesto della strategia Europa 2020 e della programmazione regionale unitaria

Nel 2013 è prevista l'approvazione definitiva del quadro di riferimento comunitario relativo alla fase di programmazione 2014-2020, che definirà il contesto e gli assetti per l'attuazione delle nuove politiche di sviluppo rurale nell'ambito della politica agricola comune (PAC). Sarà quindi necessario portare a termine il percorso di partecipazione attiva, assicurato per tale fase, ai fini della messa a punto dei nuovi regolamenti, e del conseguente "accordo quadro" nazionale che dovrà tracciare le coordinate per i successivi programmi attuativi regionali, sulla base di un approccio di massima integrazione tra le politiche, e tra i relativi fondi, come previsto dall'Unione europea. Nel contesto della programmazione unitaria regionale, sarà quindi completata la correlata azione di approfondimento, analisi e contestualizzazione degli indirizzi comunitari, in raccordo anche con il partenariato ed i territori rurali, per pervenire alla definizione del quadro delle strategie e degli obiettivi regionali relative al settore agricolo e rurale del Veneto, per il periodo 2014-2020. A tale scopo, sarà attivato uno specifico Forum PAC2020, oltre a specifiche funzioni di coordinamento, in collaborazione

con l'Azienda Veneto Agricoltura, e saranno previste ulteriori iniziative, anche in funzione dei tempi effettivi di approvazione del suddetto quadro comunitario di riferimento.

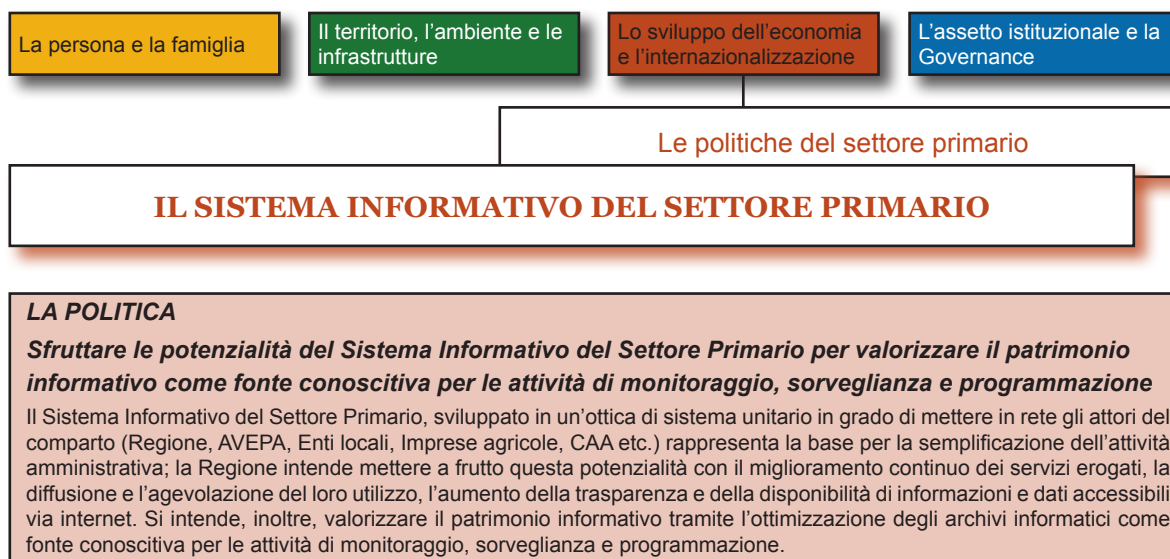


Attivare il processo di analisi, valutazione e proposta programmatica finalizzata alla preparazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Secondo il calendario dei lavori previsto dall'UE per l'avvio della nuova fase di programmazione, nel corso del 2013 dovrà essere messo a punto il Programma di sviluppo rurale 2014-2020, da sottoporre alla fase di negoziato con la Commissione europea. E' necessario quindi avviare tutte le principali attività ed iniziative a supporto della preparazione del Programma, per quanto riguarda in particolare l'analisi del contesto, la valutazione ex-ante, la verifica degli elementi di condizionalità richiesti dai regolamenti, la proposta tecnica relativa al quadro dei conseguenti interventi da attivare, nell'ambito di una costante azione di concertazione e di confronto con il partenariato. A tale scopo, dovranno essere attivate e potenziate le specifiche funzioni di coordinamento e di staff operativo, le azioni di rete e di informazione nei confronti delle strutture regionali coinvolte e dei soggetti del partenariato, oltre alle possibili forme di collaborazioni e affidamento, soprattutto nel caso della valutazione ex ante, per la quale è richiesta la figura del valutatore indipendente. La Regione si propone di agire in sede comunitaria secondo il principio della concertazione e con l'obiettivo fondamentale che le risorse a disposizione del Veneto vengano almeno confermate nell'attuale ammontare.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica Veneto Agricoltura.



GLI OBIETTIVI¹

Fornire supporto alle attività di gestione, monitoraggio, pianificazione e programmazione

La considerevole mole di dati gestiti con i mezzi informatici, nell'Anagrafe del Settore Primario e nel Sistema Informativo del Settore primario (SISP), andrà valorizzata e tradotta in disponibilità di informazioni utili ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione, nonché, per quanto possibile, resa disponibile secondo i principi dell'OpenData². In questo ambito di intervento, anche la georeferenziazione delle informazioni e degli indicatori viene ad assumere sempre maggior rilievo e pertanto tale attività andrà opportunamente sviluppata.

Assicurare il coordinamento e il funzionamento dell'Anagrafe del Settore primario

Al fine di agevolare gli utenti nella compilazione di istanze tematiche, si continuerà a garantire nel 2013 il funzionamento dell'Anagrafe del settore primario che costituisce la base informativa di riferimento dell'attività amministrativa di settore. In particolare, secondo quanto previsto dalle linee guida regionali (d.g.r. 3758/2004 e d.g.r. 4098/2005), la gestione dei Fascicoli aziendali, affidata dalla Regione del Veneto al sistema AVEPA-CAA, permetterà la semplificazione degli adempimenti a carico degli imprenditori e una maggiore efficienza delle attività proprie della Pubblica Amministrazione. Verrà inoltre garantita, attraverso la gestione delle autorizzazioni all'accesso alle specifiche procedure informatiche, la fruizione dei servizi on-line.

Sviluppare il Sistema Informativo del Settore Primario quale sistema integrato di settore nell'ambito del Sistema Informativo Regione Veneto

Il Sistema Informativo del Settore Primario (SISP) rappresenta un sottosistema settoriale fortemente integrato con il sistema informativo dell'Organismo pagatore regionale AVEPA; tale sistema è messo in grado di colloquiare con i Sistemi Informativi degli Enti attivi in agricoltura per poter incrementare i servizi telematici erogati. Il Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta (PIAve), che rappresenta la sintesi di tale integrazione, sarà potenziato ed arricchito mano a mano che si svilupperanno i nuovi servizi on-line, in modo da essere un utile strumento operativo per le imprese e per chi opera a vario titolo nel settore primario.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica Veneto Agricoltura e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

¹
 Obiettivo a costo zero.

 Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.  Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² Sul tema si veda anche quanto riportato per l'obiettivo "Valorizzare e diffondere l'e-government attraverso politiche e strumenti innovativi" in: L'e-Government e lo Sviluppo della Società dell'Informazione..

**LA POLITICA**

Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali per contrastare i cambiamenti climatici e sviluppare la multifunzionalità per offrire nuove opportunità economiche alle imprese agricole

Al fine di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, nonché lo sviluppo equilibrato delle zone rurali, l'azione regionale sarà concentrata su obiettivi quali il trasferimento delle conoscenze, lo sviluppo del capitale umano e dell'innovazione, l'uso efficiente delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, la tutela del territorio rurale e la riduzione dell'impatto ambientale, lo sviluppo della multifunzionalità e di nuove opportunità economiche per le imprese agricole, il miglioramento genetico e delle condizioni di benessere degli animali.

GLI OBIETTIVI¹

C Favorire la cooperazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole ed agroalimentari per lo sviluppo dell'innovazione di prodotto e di processo

Attualmente, i progetti finalizzati allo sviluppo precompetitivo di nuovi prodotti o processi nel settore primario, in corso di realizzazione in partenariato tra imprese ed Enti di ricerca, risultano essere circa cinquanta, di cui la metà sviluppano tematiche collegate alle nuove sfide della Politica Agricola Comunitaria (riduzione delle emissioni di gas serra e accumulo di carbonio nei suoli agricoli, sviluppo delle forme di energia rinnovabile con lo sfruttamento di prodotti di origine agricola, maggior efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche, utilizzo di tecniche di gestione dei suoli agricoli più rispettose della biodiversità). Con le risorse del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si prevede di finanziare ulteriori venti progetti sperimentali i cui risultati potranno contribuire a migliorare la competitività e sostenibilità delle imprese agricole e agroalimentari, in particolare individuando le soluzioni idonee ad aumentare la loro redditività e la riduzione dei costi.

C Programmare, promuovere e monitorare gli interventi per lo sviluppo del potenziale umano

L'attività sarà finalizzata alla programmazione e al coordinamento degli interventi di formazione e informazione nel settore primario svolta dagli Enti di formazione, oltre che alla realizzazione delle iniziative informative, a gestione diretta regionale, previste dal Programma di Sviluppo rurale 2007-2013. Proseguirà l'attuazione degli interventi di formazione rivolta agli imprenditori agricoli, finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Inoltre, sempre con le risorse messe a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, si attiveranno interventi di consulenza per le imprese del settore primario. Le consulenze saranno finalizzate all'affiancamento delle imprese con l'obiettivo di aiutarle ad ottemperare agli obblighi imposti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) ed orientarle verso una maggiore competitività.

Ø Attuare la modifica della Condizionalità

Alla luce della riformulazione del sistema di controllo, e delle procedure relative alle riduzioni ed esclusioni, stabilite dal regolamento (UE) n. 65/2011 (concernente le modalità di applicazione della condizionalità per le misure di sostegno di cui al Reg.73/2009), è stata data applicazione alle disposizioni relative al rispetto degli obblighi dei Criteri di Gestione Obbligatoria e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali in Veneto. In particolare, verranno aggiornati gli impegni riguardanti l'Atto B9 di condizionalità per il corretto impiego dei presidi fitofarmaci nel rispetto dell'applicazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini di un uso sostenibile dei pesticidi. Sarà inoltre dato maggior dettaglio all'applicazione del nuovo Standard 5.2 (che ha trovato applicazione in Italia dal 1° gennaio 2012) riguardante l'introduzione di fasce tampone con funzione di salvaguardia dei corpi idrici nei confronti dei possibili fenomeni di inquinamento dei corpi idrici superficiali.

Si proseguirà, in particolare, nell'attività di collaborazione con Veneto Agricoltura per la formazione dei tecnici che

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

supportano le aziende agricole nell'applicazione della condizionalità.



Dare completa applicazione del II Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto e della deroga alla Direttiva 91/676/CEE (Nitrati)

L'Amministrazione regionale, in applicazione del II Programma d'Azione, intende garantire una corretta gestione degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati, in funzione della tutela delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Le nuove disposizioni introdotte con il II Programma d'Azione, confermano molti dei precedenti vincoli e indicazioni, a cui devono attenersi gli agricoltori. I precedenti obblighi vengono, però, integrati con ulteriori criteri di corretta gestione agronomica degli effluenti di allevamento, quale il limite MAS (massima quantità di azoto efficiente apportabile alle colture) e la dimostrazione del raggiungimento di un parametro minimo di efficienza per l'utilizzazione di liquami, letami e concimi minerali azotati con il rafforzamento del controllo sull'impiego dei fertilizzanti azotati di sintesi, con l'applicazione dei limiti massimi complessivi di impiego dell'azoto. Per questo motivo è necessario portare a termine, da un lato, la definizione delle procedure, comprese quelle informatiche, per la presentazione dei nuovi Piani di Utilizzazione Agronomica, dei Registri delle operazioni di spandimento di concimi di sintesi, effluenti zootecnici ed ammendanti, nonché attivare le fasi di monitoraggio e controllo del Programma di Azione, che ha validità quadriennale, nonché il monitoraggio e controllo previsto dalla relazione annuale da trasmettere Commissione UE sulla base di quanto previsto con Decisione 2011/721/UE del 3 novembre 2011 con cui è stata concessa la deroga alle regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.



Individuare criteri e modalità per la tutela e l'edificabilità del territorio rurale

Nel Veneto, la tutela e l'edificabilità del territorio agricolo risultano disciplinati dal titolo V della l.r. 11/2004; l'applicazione della complessa normativa regionale comporta lo sviluppo di varie attività di supporto e di consulenza (Amministrazioni pubbliche e a professionisti), la redazione di atti interpretativi e di documenti esplicativi, nonché di coordinamento delle attività esercitate dall'Agenzia Veneta Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

Inoltre, il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 con la Misura 323/A sostiene il recupero degli edifici e dei manufatti rurali, in particolare di quelli con valore storico-ambientale e testimoniale, la cui progettazione viene supportata per quanto attiene gli aspetti conoscitivi, tecnici e normativi inerenti l'architettura rurale. Nell'ambito dell'iter d'approvazione degli strumenti urbanistici e dell'attività interdisciplinare di co-pianificazione regionale, la valutazione dello studio agronomico comporta la redazione di pareri a carattere interlocutorio, mentre le tematiche trasversali inerenti la pianificazione del territorio agricolo motivano la stesura di documenti specialistici e il supporto nell'individuazione delle aree regionali non idonee alla realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Infine, particolare rilevanza assume l'attività autorizzatoria per le imprese agricole a compiere opere di miglioramento fondiario con asporto e utilizzo del materiale di risulta (l.r. 44/1982) e il coordinamento delle relative attività di controllo e vigilanza svolte dai Comuni e dalle Province.



Promuovere e sviluppare il patrimonio zootecnico regionale e la biodiversità animale e vegetale

L'Amministrazione regionale prevede di supportare ed armonizzare le problematiche relative all'avvio della riorganizzazione delle Associazioni degli allevatori, per lo svolgimento delle attività di tenuta dei libri genealogici e dei controlli funzionali, finalizzate al miglioramento genetico delle specie animali in allevamento. Il mancato trasferimento delle risorse finanziarie da parte dello Stato, precedentemente destinato al sostegno delle medesime attività, determina per l'Amministrazione la necessità di rivedere l'impianto complessivo delle modalità di finanziamento, mediante la diversa ed articolata utilizzazione delle risorse recate da diversi strumenti normativi, nazionali e regionali, nonché dalla Programmazione comunitaria. Per quanto riguarda la biodiversità animale e vegetale di interesse agrario (razze animali e varietà vegetali autoctone a rischio di estinzione), si prevede di dare continuità ai progetti finanziati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Misura 214F e 214H. Infine, sulla base dell'evoluzione della disciplina a livello nazionale della normativa riguardante la registrazione, la produzione e la commercializzazione delle sementi, si prevede di sviluppare i procedimenti relativi alle varietà da conservazione a rischio di erosione genetica.



Sostenere gli investimenti strutturali nelle aziende apistiche

A seguito dell'impegno, avvenuto nel corso dell'esercizio 2011, delle risorse trasferite dallo Stato (legge 313/2004) a favore dell'Agenzia Veneta Pagamenti in Agricoltura, incaricata del procedimento amministrativo istruttorio e di erogazione dei contributi, si provvederà con successivi bandi all'esaurimento dei fondi finalizzati a sostenere gli investimenti realizzati dalle aziende apistiche per migliorare le condizioni delle sale di smielatura.



Promuovere la conservazione del patrimonio agricolo ed ambientale regionale

Si prevede di portare a compimento alcuni investimenti, avviati negli anni precedenti, presso l'Azienda sperimentale Vallevecchia, la Corte Benedettina di Legnaro e nelle aziende pilota e sperimentali di Veneto Agricoltura. Gli interventi

hanno ad oggetto la conservazione e il miglioramento del patrimonio regionale affidato in gestione all'Azienda regionale Veneto Agricoltura o di proprietà dell'Azienda medesima.

I Sostenere e autorizzare gli interventi per la diffusione dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili di origine agricola e agroalimentare

La Regione, per raggiungere l'obiettivo comunitario in materia di produzione di energia da fonte rinnovabile (20%) e di limitare le emissioni gassose climalteranti (20%) al 2020, con un ulteriore obiettivo del + 10% di produzione di biocarburanti alla stessa data del 2020, intende favorire la realizzazione di impianti alimentati a fonte energetica rinnovabile a basso impatto ambientale e territoriale (micro generazione e piccola generazione diffusa). Il completo raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 richiederà, per l'Amministrazione regionale, oltre allo sforzo di tipo finanziario, anche uno sforzo di tipo legislativo teso al riordino della materia, oltre che amministrativo per le attività connesse al rilascio delle autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili di origine agricola.

Ø Migliorare la governance del sistema della conoscenza

La sfida dell'innovazione e dello sviluppo del capitale umano passa attraverso il consolidamento del cosiddetto "Sistema della Conoscenza regionale", un sistema complesso per i rapporti che si sviluppano tra i soggetti che lo compongono (imprese agricole, di trasformazione e di distribuzione, fornitori di mezzi tecnici, Enti di ricerca e di sviluppo). In particolare, si proseguirà, partendo dal disegno di legge approvato in data 5 giugno 2012, nel riordino di Veneto Agricoltura e alla definizione delle linee di indirizzo e delle direttive per lo svolgimento delle sue attività, che dovranno essere mirate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti agricolo, agroalimentare e forestale. È in questa prospettiva che risulterà strategica l'attività di stimolo e controllo attribuita al Comitato tecnico-scientifico, formato da qualificanti rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole, delle centrali cooperative, dell'industria agroalimentare, del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.) e delle Università venete. In seno al Comitato, infatti, potranno essere sviluppate e approfondite le richieste e le esigenze delle imprese, stabilendo priorità tra le attività da intraprendere, relativa tempistica nonché verifiche su risultati e stati d'avanzamento.

Ø Promuovere l'agricoltura sostenibile e individuare misure di tutela nelle zone vulnerabili ai fitofarmaci

In applicazione della Direttiva del Parlamento europeo n. 128/2009 sull'uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (PF), con valutazioni di maggiore dettaglio, verranno riesaminate le zone vulnerabili individuate in prima designazione ai sensi dell'articolo 14 del Piano di Tutela della Acque. Ciò condurrà all'individuazione di zone a "vulnerabilità specifica" ai Prodotti Fitosanitari, che potranno essere anche più circoscritte di quelle attualmente designate. Nelle zone a vulnerabilità specifica dovranno essere adottate misure di tutela e limitazioni o esclusioni di impiego, anche temporanee, dei fitofarmaci autorizzati, cercando comunque di coniugare gli aspetti di tutela ambientale agli impatti economici sulla produzione agricola in detti ambiti. Tali attività saranno coordinate dallo specifico Gruppo di lavoro costituito con deliberazione n. 2070, del 3 agosto 2010. Inoltre, dal 2014 entreranno in vigore alcuni obblighi in relazione ai criteri generali della difesa integrata. Nello specifico, si impone un monitoraggio dei dati meteorologici e delle avversità delle colture, l'elaborazione dei dati di monitoraggio per i servizi di preavviso ed avvertimento, il coordinamento di una formazione mirata ed il controllo sui criteri obbligatori.

I NUOVI OBIETTIVI

Ø Garantire la riduzione delle emissioni in atmosfera degli impianti degli allevamenti

Il decreto legislativo n. 128/2010 ha previsto che gli allevamenti che superano una determinata soglia di capi siano sottoposti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, mentre gli allevamenti sotto soglia sono interessati dalla sola autorizzazione alle emissioni in atmosfera a carico dell'Amministrazione provinciale competente. In ambito regionale verrà data attuazione al decreto legislativo in argomento, attraverso il lavoro del Gruppo di lavoro costituito dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1745 del 26 ottobre 2011 e formato da tecnici delle amministrazioni competenti ed esperti appartenenti al mondo universitario, determinando procedure, modulistica e strumenti tecnici in ordine alla presentazione delle domande di autorizzazione alle emissioni nonché individuando gli interventi sulla gestione degli impianti e allevamenti che consentano la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Ø Sostenere l'agricoltura sociale o solidale

Attraverso l'attivazione di un gruppo di lavoro che interesserà gli assessorati all'Agricoltura, ai Servizi Sociali e all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, e sarà composto da tecnici regionali ed esperti in materia di agricoltura sociale o solidale l'Amministrazione regionale intende iniziare un percorso finalizzato all'approfondimento delle

problematiche e all'individuazione degli strumenti, normativi e finanziari, per la realizzazione di una completa integrazione degli interventi e delle politiche agricole, sociali e del lavoro. Dal confronto e condivisione da parte dei diversi soggetti partecipanti al gruppo di lavoro, sarà possibile ridisegnare l'impostazione esistente, al fine di permettere innanzitutto l'integrazione dell'agricoltura nel sociale, che conserva la sua natura imprenditoriale, con una filiera corta tra fattoria sociale e aziende ULSS. L'attività del gruppo di lavoro sarà propedeutica all'elaborazione di una legge regionale specifica in materia

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

D.d.l. di riordino di Veneto Agricoltura

Abroga la legge regionale n. 35 del 5 settembre 1997 "Istituzione dell'Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agroalimentare Veneto Agricoltura".

Si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione in Consiglio regionale entro il 2013.

Piani

Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM). Applicazione delle disposizioni di cui alla sezione VI "Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura". Programma triennale 2013 – 2015

Legge Istitutiva: Regolamento (CE) 1234/2004.

Tipologia e durata: Piano gestionale di durata triennale.

Si prevede l'invio del Piano al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali entro il 28 febbraio 2013 per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica Veneto Agricoltura, l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), ARPAV.



LA POLITICA

Favorire l'accesso al credito agrario per aumentare la competitività delle aziende agricole e sviluppare strumenti istituzionali di qualificazione e controllo delle produzioni agroalimentari

Si intende sostenere lo sviluppo e la competitività delle aziende agricole e agroindustriali mediante l'attuazione di misure per il sostegno di investimenti strutturali, principalmente mediante l'utilizzo di strumenti comunitari, la realizzazione di politiche per facilitare l'accesso al credito delle aziende, l'erogazione di contributi in caso di avversità atmosferiche e l'attivazione di iniziative volte a rafforzare l'associazionismo dei produttori e lo sviluppo dell'interprofessione¹. Verrà incentivata la competitività aziendale anche attraverso l'attuazione di misure volte alla qualificazione delle produzioni agroalimentari venete.

Sarà potenziata la tutela dei consumatori per i prodotti agroalimentari garantendo il controllo sulle produzioni e la difesa dei prodotti di qualità.

Si concorrerà alla definizione degli strumenti normativi inerenti la riforma della PAC (Politica Agricola Comune) post 2013, anche attraverso un fattivo coinvolgimento delle rappresentanze degli operatori e delle categorie interessate.

GLI OBIETTIVI²



Valorizzare il patrimonio genetico varietale viticolo

L'evoluzione del consumo del vino nel mercato globalizzato richiede una continua ricerca di prodotti che sappiano interpretare le specificità dei territori di origine e necessita di un costante adeguamento dell'offerta alle esigenze dei consumatori nei diversi mercati mondiali. A tal fine risulta basilare fornire agli operatori del settore materiale genetico idoneo a qualificare ulteriormente l'enologia veneta e a sostenerne la competitività. Si proseguirà, quindi, nell'azione di verifica capillare del patrimonio viticolo locale iniziata negli scorsi anni, valutandone le potenzialità enologiche, con particolare riferimento al recupero di varietà autoctone (varietà che stanno scomparendo dal territorio veneto a causa della globalizzazione dei mercati che porta ad una standardizzazione dei consumi).



Garantire i sistemi di verifica sulle produzioni a qualità regolamentata

Proseguiranno, compatibilmente con l'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie le attività istituzionali di vigilanza, rese obbligatorie dalle normative comunitarie e nazionale (Regg. CE nn. 834/2007 e 889/2008, d.lgs. 220/1995), sui settori biologico, sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine e sulla conformità alle norme di qualità per gli ortofrutticoli freschi.



Qualificare le produzioni agroalimentari venete e individuare nuovi strumenti di qualificazione dei prodotti regionali

La Regione proseguirà l'attività di sostegno a favore delle aziende venete per facilitare la qualificazione dei prodotti regionali e permettere il conseguimento di marchi introdotti dall'Unione Europea a tutela di produzioni la cui qualità è caratterizzata da un legame geografico (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT).

L'Amministrazione regionale intende potenziare, nell'ambito delle sue competenze in materia di qualificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli in attuazione della l.r. 12/2001, il sistema agroalimentare regionale a marchio QV - Qualità Verificata. La concessione del marchio, che dal 2010 sta riguardando i prodotti ortofrutticoli, nel corso del 2013 interesserà anche alcune produzioni per le quali la Giunta regionale ha approvato i disciplinari nel corso del 2012. Tali disciplinari per il marchio regionale QV (Qualità Verificata) riguardano prodotti del territorio con qualità superiore a quella stabilita obbligatoriamente dalle norme di legge. L'attività del 2013 concernerà sia la definizione di nuovi disciplinari regionali, sia la revisione delle procedure per l'adesione dei produttori, sia le proposte di semplificazione dei disciplinari delle produzioni vegetali.

Qualora a livello comunitario vengano approvati i nuovi regolamenti relativi alla Politica Agricola Comunitaria (PAC)

¹ Per migliorare e stabilizzare la redditività dei comparti agroalimentari occorre programmare produzione e commercializzazione, puntando sulle organizzazioni interprofessionali, ovvero quegli organismi in cui vengono condivise le regole di funzionamento dell'intera filiera.

²



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

e alla Politica per la Qualità, si renderà inoltre necessaria la definizione di nuovi strumenti regionali di qualificazione e valorizzazione dei prodotti (es. il marchio montagna, mercati alla produzione, prodotto regionale tradizionale).



Coordinare le attività riferite all'applicazione della l.r. 27/2009

Proseguiranno le attività previste dalla normativa regionale a garanzia e a tutela del consumatore. Nello specifico è previsto l'aggiornamento annuo del Registro regionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti previsto all'art. 5 della l.r. 27/2009: la registrazione è condizione necessaria per l'accesso ai finanziamenti regionali previsti a sostegno dell'associazionismo e per la realizzazione di iniziative in materia di tutela dei consumatori e degli utenti. Continueranno le attività previste dal Programma generale di intervento denominato "Misure di contrasto alle frodi, falsificazione e sofisticazioni e Sistema territoriale degli sportelli per il consumatore e gli utenti nella Regione Veneto" di cui al Decreto Ministero Sviluppo Economico del 25/05/2010. Il Programma prevede una serie di misure finalizzate a garantire un qualificato servizio di informazione, consulenza e assistenza ai consumatori e agli utenti, in modo diffuso sul territorio regionale, in particolare tramite il mantenimento del blog volto all'informazione e allo scambio di esperienze fra consumatori. Le associazioni dei consumatori devono farsi parte attiva implementandone notizie, documentazione, suggerimenti. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori, è prevista l'individuazione di una Associazione capofila e la costituzione di un Tavolo di concertazione composto dalla Regione, dalle stesse Associazioni e da Unioncamere, per garantire il raccordo tra gli interventi.



Dare attuazione al Programma Interregionale "Agricoltura, qualità-tracciabilità dei prodotti"

Nell'ambito del sistema Agri-quality-bank Veneto per garantire una maggiore tracciabilità dei prodotti agroalimentari, si prevede di continuare il lavoro di costituzione del sistema per la vigilanza sulle produzioni con qualità regolamentata. Tale attività comporterà l'aggiornamento dei dati già esistenti in relazione alle competenze già esercitate sulle materie oggetto di vigilanza (DOP, marchio regionale QV, ecc.) ed una successiva riprogrammazione delle attività per una completa attuazione del su citato Programma.



Incentivare la competitività delle aziende e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari

La Regione intende sostenere, in attuazione della l.r. 16/2009, le aziende agricole in difficoltà perché colpite dalla crisi economica e dalla volatilità dei mercati favorendone l'accesso al credito. Verranno messi per questo a disposizione delle aziende agricole e agroalimentari diversi strumenti finanziari quali il fondo di rotazione del settore primario e attuati interventi a supporto dello sviluppo di consorzi fidi di garanzia collettivi in agricoltura. Nel rispetto dell'obiettivo "crescita sostenibile dell'agricoltura" conformemente al documento Europa 2020, si incentiverà la realizzazione di azioni per la salvaguardia della biodiversità delle colture agricole mediante la partecipazione a progetti transfrontalieri, come il Progetto SIGMA 2 (Italia-Slovenia). Inoltre si promuoverà la competitività e la sostenibilità economica delle produzioni agroalimentari mediante il finanziamento di iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni regionali, anche attraverso l'incentivazione del consumo di prodotti locali con la promozione di campagne informative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani.



Promuovere interventi per lo sviluppo dell'agricoltura di montagna, la tutela e la valorizzazione dei territori montani

Nell'ambito del Programma comunitario di cooperazione Interreg IV Italia-Austria si prevede la realizzazione del progetto denominato "DIVERS". Il progetto mira a valorizzare le produzioni della montagna sia attraverso azioni sperimentali su produzioni di malga, frutta e produzioni enologiche di montagna, sia attraverso l'informazione ai consumatori.



Sostenere i settori e le aziende in crisi congiunturale, anche a seguito di avversità atmosferiche

Al fine di definire le procedure d'indennizzo agli agricoltori nell'ambito degli interventi di ristoro dei danni causati da eventi climatici avversi, la Regione assicurerà la necessaria programmazione e collaborazione con l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA). In particolare l'Agenzia provvede all'individuazione dei territori danneggiati da eventi climatici avversi, determina le modalità di presentazione delle domande e l'istruttoria con la liquidazione degli indennizzi a favore degli imprenditori agricoli, svolgendo le funzioni prima attribuite agli Ispettorati Agrari.

Per l'attivazione del Fondo di Solidarietà Nazionale saranno, inoltre, portate a termine le richieste per le declaratorie di eccezionale avversità atmosferica nel territorio regionale, allo scopo di attivare gli interventi compensativi nella sfera di quanto consentito dal Piano assicurativo annuale agricolo che individua le tipologie di rischi assicurabili con il contributo pubblico.

Nell'ambito di tale piano e in coerenza con le nuove politiche comunitarie per la gestione dei rischi e delle crisi, l'Amministrazione intende adottare misure che favoriscano l'ampliamento degli strumenti assicurativi e mutualistici sostanziali nella programmazione dell'imprenditore agricolo a tutela del proprio reddito.

C **Coordinare l'attività dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura**

L'azione dell'Amministrazione regionale sarà tesa al monitoraggio e alla verifica, ai sensi della l.r. 31/2001, dell'attività svolta da AVEPA in qualità di organismo pagatore per la Regione. Il controllo riguarderà sia le attività di attuazione, svolgimento e verifica delle misure e bandi connessi al Programma di Sviluppo Rurale, sia l'erogazione dei contributi che fanno riferimento alla Politica Agricola Comune.

C **Sostenere le imprese agricole nella lotta alle epizootie e fitopatie**

Al fine di dare piena efficacia all'azione regionale volta a limitare la diffusione sul territorio regionale di epizootie e fitopatie, la Giunta regionale interviene sostenendo le imprese agricole colpite da misure restrittive dell'attività attivando (in attuazione dell'art. 62 della l.r. 40/2003) per gli imprenditori agricoli procedure di indennizzo a compensazione delle perdite subite. Per quanto riguarda la batteriosi dell'actinidia, in conformità alla regolamentazione comunitaria in materia di aiuti di stato in agricoltura, le misure saranno attuate in conformità alle misure urgenti di profilassi fitosanitaria obbligatorie e fissate ai termini del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 7 febbraio 2011.

I NUOVI OBIETTIVI

I **Caratterizzare le produzioni vitivinicole tipiche**

Per qualificare le produzioni dei vini e dei derivati dalla lavorazione dell'uva, che rappresentano l'immagine dell'enologia veneta, migliorare i livelli qualitativi dell'intero comparto vitivinicolo, e adeguare i disciplinari di produzione alle nuove disposizioni recate dal Reg. (CE) 479/2008 (Riforma Organizzazioni Comuni di Mercato - OCM vino), la Giunta regionale ha approvato un programma di caratterizzazione delle produzioni viticole che interessano le denominazioni di origine e le aree viticole di montagna o a forte pendenza (l.r. n. 1 del 12 gennaio 2009, art. 16). Nell'ambito di questo programma si intende promuovere un progetto riguardante la verifica dell'idoneità alla spumantizzazione/frizzantatura di talune varietà viticole "minori e/o locali", allo scopo di acquisire nuovi spazi di mercato nei nuovi paesi consumatori.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Proposta di legge quadro sugli strumenti regionali di qualificazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari

La finalità principale della legge regionale è la riorganizzazione delle iniziative regionali in materia di qualificazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari in conformità ai nuovi regolamenti europei sulla politica della qualità e sulla politica agricola comune (PAC).

La proposta sarà messa all'attenzione della Giunta regionale dopo l'approvazione dei Regolamenti europei sulla politica della qualità.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) e Veneto Agricoltura.



LA POLITICA

Gestire in maniera sostenibile le foreste e individuare linee di intervento per dare attuazione alla prossima programmazione comunitaria 2014 - 2020

Le linee strategiche dettate dalla politica forestale regionale mirano a garantire la conservazione degli ecosistemi naturali e, nel contempo, a difendere il territorio. L'Amministrazione regionale ha l'esigenza di garantire la gestione sostenibile delle foreste in termini economici, ecologici e sociali, attraverso l'incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali, anche in coerenza con i documenti sviluppati a livello comunitario e nazionale (Programma Quadro per il Settore Forestale). Si rendono inoltre necessarie, per sostenere l'intera filiera, dalla pianificazione forestale alla gestione degli interventi pianificati, l'individuazione di linee di intervento con cui dare attuazione alla prossima programmazione comunitaria 2014 - 2020, una rivisitazione e una semplificazione della normativa di riferimento del settore.

GLI OBIETTIVI¹



Valorizzare e promuovere il sistema Parchi e le Aree protette del Veneto

La Regione sostiene gli Enti Parco attraverso progetti di marketing e attività di promozione, che permettano di far conoscere il territorio sia a livello nazionale, che internazionale. Tra gli interventi sovvenzionati rientrano quelli atti a favorire l'ospitalità e l'educazione ambientale, all'interno delle aree protette, con particolare attenzione agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado e alle famiglie con ragazzi diversamente abili, nonché la conoscenza del territorio sia a livello nazionale che internazionale, mediante attività di promozione.



Realizzare la carta degli habitat e degli habitat di specie per i siti della Rete Natura 2000

In collaborazione con gli altri enti pubblici ed in attuazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli", si completeranno gli interventi di pianificazione e gestione della Rete Natura 2000 (Rete europea dei siti protetti). In particolare, a seguito della realizzazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie, della redazione dei piani di gestione e delle misure di conservazione, verrà avviato d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un programma di monitoraggio dello stato di salute di specie e di habitat. In una prima fase, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, sarà necessario fare una verifica delle conoscenze attuali e dei dati disponibili utili alla compilazione dei rapporti nazionali. In una seconda fase potrà prendere avvio un eventuale programma di monitoraggio per colmare le lacune conoscitive, arrivando a costituire un osservatorio e/o un ufficio regionale per la biodiversità, in grado di coordinare le iniziative di conservazione, di uso sostenibile della biodiversità, dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale.



Avviare le sperimentazioni per l'elaborazione delle best practices da adottare nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Nell'attività sperimentale per l'elaborazione di best practices da adottarsi all'interno delle ZPS e nelle ZSC (che costituiscono la Rete europea dei siti protetti "Natura 2000"), si proseguirà con l'attivazione di programmi e progetti legati alla tutela, alla pianificazione, al monitoraggio, all'informazione e alla comunicazione.

Durante i prossimi anni saranno avviati e portati a termine alcuni progetti di salvaguardia e di recupero di habitat, nonché di specie autoctone e/o minacciate (es. trota marmorata, tartaruga marina, lepidotteri ropaloceri).



Favorire lo sviluppo di interventi strutturali previsti dai piani ambientali

L'Amministrazione regionale intende dare continuazione ai lavori di adeguamento dei piani ambientali dei parchi. Al riguardo la Regione provvede, annualmente, a finanziare gli Enti Parco per garantire l'esecuzione di progetti concordati e permettere la successiva gestione delle opere realizzate. Gli interventi effettuati interessano le aree protette dei parchi (Parco Colli Euganei, Parco Delta del Po, Parco Fiume Sile, Parco Dolomiti d'Ampezzo, Parco della Lessinia), e

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

rientrano tra quelli atti a favorire l'ospitalità all'interno delle aree protette e la conoscenza del territorio, attraverso la realizzazione di strutture adeguate.

All'interno di un programma di educazione ambientale, che favorisca attività didattico-turistiche nonché progetti volti alla tutela e alla conservazione della natura nelle aree protette, si andranno a finanziare progetti di investimento finalizzati alla realizzazione di infrastrutture, per ospitare studenti e/o famiglie.

I Valorizzare i parchi naturali regionali attraverso la realizzazione di attività innovative

Al fine di sviluppare ulteriormente il legame tra la fruizione sostenibile del territorio e il turismo naturalistico (ecoturismo) si proseguirà col sostenere i progetti di valorizzazione del patrimonio naturale, riservando una particolare attenzione ai processi di conservazione e protezione, che saranno attuati mediante la realizzazione di interventi progettuali localizzati sul territorio dei parchi del Veneto. Per lo sviluppo locale, e all'interno di un'ottica di diffusione della cultura della conoscenza responsabile dell'ambiente, si continuerà a promuovere la valorizzazione delle risorse naturali del territorio regionale.

I Incentivare la fruizione sostenibile del patrimonio naturale

Si prevede di avviare una serie di interventi aventi come obiettivo l'esame e la promozione del patrimonio naturale ed ecologico delle aree protette (Aree Natura 2000) e di valutarne il potenziale in termini di strategie di marketing e sviluppo, con il fine ultimo di accompagnare la crescita sostenibile dei territori coinvolti.

I Finanziare interventi di sistemazione idraulico-forestale

Gli interventi di sistemazione idraulico - forestale rappresentano uno strumento che permette di contrastare i fenomeni di degrado del territorio, determinati da cause antropiche e naturali, al fine di salvaguardare gli insediamenti ed i manufatti. Saranno impiegate le tecniche ed i materiali che permettono di raggiungere obiettivi di sicurezza e di compatibilità ambientale.

I Sviluppare la pianificazione, la gestione forestale e le relative attività di supporto informativo

La Pianificazione forestale è da sempre ritenuta la base della gestione forestale sostenibile, obiettivo imprescindibile delle politiche regionali di settore. E' quindi indispensabile non interrompere il ciclo dei piani forestali aziendali e territoriali e la relativa gestione forestale attiva. La ricerca nel settore forestale riveste inoltre un significato strategico per prevenire dissesti, inquinamenti e il degrado delle foreste, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. A tal fine sono stati attivati, e sono in fase di gestione, diversi progetti comunitari (Progetti Carbomark, MANFOR C.BD. di LIFE + e Progetto Climaltour di Spazio Alpino).

I Sostenere le iniziative specifiche della filiera forestale

La filiera forestale si basa sul presupposto di un regolare flusso di materia prima legnosa dalla foresta al mercato. L'Amministrazione regionale, per mantenere attivo il settore, la filiera stessa e l'occupazione, intende sostenere questo flusso con politiche forestali di maggior prelievo e politiche finanziarie (anche del Programma di Sviluppo Rurale), di incentivazione delle iniziative delle imprese boschive e delle aziende trasformatrici del prodotto grezzo legno. Al fine di sostenere l'intera filiera, dalla pianificazione, alla gestione vera e propria, sarà indispensabile una revisione in senso semplificativo della normativa di settore ed un suo coordinamento con la prossima programmazione comunitaria.

C Sostenere l'attività degli Enti gestori delle aree protette

La Regione, per garantire l'operatività degli Enti Parco (Enti privi di piena autonomia finanziaria), provvede a finanziare gli Enti stessi. Il contributo erogato copre le spese di gestione e le spese per il personale, assicurando il pieno funzionamento degli Enti Parco. I parchi interessati dalla ripartizione sono: Ente Parco Colli Euganei, Ente Parco Delta del Po, Ente Parco Fiume Sile, Ente Parco Dolomiti d'Ampezzo, Ente Parco della Lessinia.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Proposta di legge regionale istitutiva del Parco Naturale regionale delle antiche terre del riso tra il Tartaro e il Tione

Il p.d.l. propone di istituire il Parco naturale regionale "Delle antiche terre del riso tra il Tartaro e il Tione", al fine di assicurare la conservazione e la valorizzazione del territorio di questi fiumi, nei suoi caratteri naturalistici, storici e paesaggistici.

All'attenzione della Giunta regionale entro giugno 2013.

Proposta di legge per l'istituzione della Riserva Naturale Regionale "Valle Averso"

L'area denominata "Valle dell'Averso" rappresenta un biotipo di eccezionale valore naturalistico, ambientale e geomorfologico, che costituisce parte integrante e rilevante dell'ambiente naturale della Laguna Veneta; l'area comprende altresì al suo interno alcuni manufatti, detti casoni, realizzati con particolari tipologie costruttive. All'attenzione della Giunta regionale entro giugno 2013.

Proposta di legge per l'istituzione della Riserva Naturale Regionale della Foresta del Cansiglio

Al fine di tutelare e valorizzare i caratteri naturalistici, storici, ambientali e culturali della Foresta del Cansiglio, è prevista l'istituzione, sul territorio di proprietà della Regione, di una Riserva naturale regionale. All'attenzione della Giunta regionale entro giugno 2013.

Legge forestale regionale

L'obiettivo del Progetto di Legge è quello di proporre una nuova legge quadro in materia forestale, che affronti in maniera esaustiva tutte le problematiche del settore.

Il Progetto di legge n. 30/2010, che ha ottenuto con parere favorevole alla Conferenza delle autonomie locali (parere n. 2 del 30 novembre 2010), è ora in discussione presso le competenti commissioni consiliari (VII e IV).

Si prevede l'approvazione da parte del Consiglio entro il mese di gennaio 2013.

Norme per la tutela della rete ecologica regionale

D.d.l. n. 6, del 7 maggio 2012. Abroga la l.r. 40/84 e modifica le leggi regionali istitutive dei parchi in contrasto con la nuova norma.

Disciplina la rete ecologica regionale includendo il sistema delle aree naturali regionali protette.

Si prevede l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio regionale entro il primo trimestre del 2013.

Legge Regionale Europea

Nel testo del provvedimento, già oggetto di presentazione alla Giunta regionale, è stato previsto uno specifico articolo dal titolo "Attuazione dell'articolo 6 della Direttiva 1992/43/CEE e degli articoli 4 e 9 della Direttiva 2009/147/CE2 volto a dare supporto giuridico alla complessa questione della Rete Natura 2000.

Si prevede l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio regionale entro il primo trimestre del 2013.

Piani

Piani di Gestione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Si tratta di 27 Piani che riguardano 35 Zone di Protezione Speciale (ZPS). I Piani rappresentano strumenti per conseguire la conservazione della biodiversità, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali, come indicato dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; interessano una superficie complessiva pari a 334.239 ha e vengono redatti da soggetti individuati dalla Regione (Province, Comunità Montane, Enti gestori di aree naturali protette, Azienda Regionale Veneto Agricoltura).

L'approvazione, da parte del Consiglio regionale, dei 27 piani è prevista entro il 31 dicembre 2013.

Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale

Tipologia e durata: Piano gestionale annuale

Legge istitutiva: l.r. n. 52/1978, art. 35

All'esame della Giunta entro maggio 2013.

Programma di interventi di sistemazione idraulico - forestale per l'anno 2013

Tipologia e durata: Piano gestionale annuale

Legge istitutiva: l.r. n. 52/1978, artt. 8, 9, 10, 15, 18, 19, 20 lett. a), 22.

All'esame della Giunta entro maggio 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica: l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura e gli Enti Parco Regionale del Veneto.



LA POLITICA

Sostenere il settore faunistico-venatorio e quello della pesca e individuare nuove strategie di intervento regionali nell'ambito della nuova programmazione 2014 -2020.

Attraverso la predisposizione dei nuovi strumenti di pianificazione faunistico-venatoria e l'attuazione nelle previsioni normative recentemente introdotte (l.r. 12/2012) l'Amministrazione regionale intende promuovere, in termini coordinati e condivisi con le Amministrazioni provinciali, una nuova stagione amministrativa, caratterizzata da sostenibilità delle gestioni, centralità dei profili tecnico-scientifici, attenzione alle fondamentali esigenze del mondo agricolo, ammodernamento e razionalizzazione del "sistema veneto".

Per il settore della pesca e dell'acquacoltura la politica sarà mirata alla conclusione della programmazione 2007-2013 cofinanziata dal FEP e alla contestuale individuazione delle nuove priorità e strategie di intervento regionali nell'ambito della nuova programmazione cofinanziata dal FEAMP 2014-2020 (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).

GLI OBIETTIVI¹



Promuovere e valorizzare la cultura venatoria

La Regione del Veneto in materia faunistico-venatoria intende proseguire nella promozione e nella valorizzazione dell'etica e della cultura venatoria. L'attività si persegue principalmente attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilievo nazionale ed internazionale, nell'ambito delle quali vengono presentate le iniziative gestionali più meritevoli realizzate in ambito regionale.



Consolidare le linee operative innovative di sperimentazione in materia ittica

Vengono coordinate le iniziative sperimentali e di ricerca in materia ittica. Le iniziative, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, sono volte alla tutela e alla conservazione delle popolazioni ittiche autoctone. In particolare, verranno consolidate le iniziative finalizzate alla tutela della specie "Anguilla anguilla" (anguilla europea).



Sostenere le imprese della filiera ittica veneta

Continuerà l'attività di sostegno e affiancamento alle imprese della filiera ittica veneta attraverso l'applicazione, a livello regionale, delle misure di intervento (incentivazione finanziaria) previste dal "Programma Operativo 2007-2013 per il settore pesca in Italia – FEP", predisposto in osservanza al Reg. (CE) n. 1198/2006 relativo al FEP. Le attività previste, in attuazione di quanto previsto nell'ambito della richiamata programmazione cofinanziata dal FEP, saranno anche in linea con le determinazioni concordate in sede di Unità di crisi della pesca regionale. In tale sede verranno discusse le nuove tematiche relative alla nuova programmazione FEAMP 2014-2020.



Sperimentare il protocollo interregionale di gestione degli ungulati selvatici in aree demaniali

La Regione del Veneto, di concerto con la Regione Friuli Venezia Giulia e le Province di Treviso e Belluno, al fine di sanare il grave squilibrio faunistico, causato da un eccessivo numero di cervi, nella foresta demaniale del Cansiglio dovrà realizzare un protocollo interregionale di gestione (il protocollo si articolerà in più annualità), concordando con i partners, nell'ambito dello specifico tavolo tecnico, le azioni di dettaglio e il monitoraggio dei risultati conseguiti.



Affiancare e sostenere le imprese di pesca interessate dalle recenti normative comunitarie (restrizioni alla pesca a strascico e allargamento delle dimensioni delle maglie delle reti)

La Regione del Veneto intende fronteggiare gli effetti socio-economici conseguenti all'intervenuta fine delle deroghe di cui all'art. 14 del Reg. CE n. 1967/2006 (divieto di pesca a strascico entro le tre miglia e utilizzo obbligatorio di reti a maglia allargata) attraverso la condivisione, con le Amministrazioni locali, rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni di Produttori, delle linee e strategie operative ritenute prioritarie per sostenere

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

la riorganizzazione e ammodernamento dell'intero comparto produttivo veneto. A tal fine opera attraverso l'Unità di Crisi della pesca (organismo istituito con d.g.r. n. 1589, dell'8 giugno 2010).

I NUOVI OBIETTIVI



Introdurre l'utilizzo del tesserino venatorio a lettura ottica

Sulla base degli obblighi di rendicontazione che derivano dall'ordinamento comunitario in materia di conservazione della fauna selvatica si rende necessaria una conoscenza tempestiva e puntuale dei dati relativi ai prelievi venatori, da ricavarsi dalla lettura esaustiva di tutti i tesserini venatori. A tal fine l'Amministrazione regionale intende dare corso alla sperimentazione della tecnologia della lettura ottica su un campione significativo di tesserini.



Sviluppare ulteriormente il rapporto di collaborazione tra mondo agricolo e mondo venatorio

È intenzione della Regione del Veneto favorire lo sviluppo di un rapporto di collaborazione sempre più stretto tra mondo agricolo e mondo venatorio, e ciò sia attraverso la valorizzazione del rapporto cacciatore/territorio, sia attraverso una più efficace gestione del fondo regionale destinato all'erogazione di contributi alle imprese danneggiate dalla fauna selvatica.



Potenziare i Piani di controllo della fauna selvatica

L'insufficiente efficacia dei Piani di controllo rivolti a specie problematiche quali nutria, cinghiale e uccelli ittiofagi sta determinando situazioni di insostenibilità a carico sia degli ambienti impattati, sia di numerose imprese del settore primario. La Regione del Veneto intende proseguire sulla strada dei piani di controllo facendo convergere sui medesimi una massa critica di risorse (finanziarie e umane) in grado di incidere sui trend registratisi nel corso degli ultimi anni.



Avviare e dare operatività al Distretto di Pesca Nord-Adriatico

Con decreto Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAF) 27.2.2012 è stato istituito il Distretto di Pesca in Adriatico che riunisce le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna. La Regione del Veneto, coordinatrice del Distretto per il primo biennio, intende operare ogni sforzo per la valorizzazione del nuovo strumento di raccordo tra Regioni e Ministero, con l'obiettivo di vedere riconosciute le peculiarità ambientali dell'Alto Adriatico nel contesto della GSA 17 (Adriatico).

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disciplina e valorizzazione dell'agriturismo, ittiturismo e pesca turismo

Si tratta di un progetto di legge di iniziativa consiliare (P.d.l. n. 28 del 20 maggio 2010). Se ne prevede l'approvazione entro il primo semestre del 2013.

Piani

Piano faunistico venatorio regionale 2013-2017

Tipologia e durata: Piano d'indirizzo quinquennale

Legge istitutiva: l.r. 50/1993, art. 8 e l. 157/1992, art. 10

Per il documento di Piano, fatta salva diversa tempistica dovuta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui il piano deve essere sottoposto, si prevede l'adozione in Giunta e la successiva approvazione del Consiglio regionale entro gennaio 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica Veneto Agricoltura e l'Osservatorio Socio-Economico della Pesca dell'Alto Adriatico.



LA POLITICA

Diffondere l'utilizzo sostenibile dei pesticidi e promuovere tecniche di difesa fitosanitaria rispettose dell'ambiente

La Regione Veneto al fine di garantire le produzioni vegetali regionali attiva specifici programmi di prevenzione o profilassi fitosanitaria. La comparsa e la diffusione di nuovi organismi nocivi nel territorio regionale può infatti causare dei danni economici alle filiere produttive. Tali iniziative si inseriscono nell'ambito di una politica europea e nazionale di protezione delle colture e dei vegetali che si prefigge di non ostacolare le transazioni commerciali e, nel contempo, di ridurre al minimo la diffusione di parassiti pericolosi e diffusibili.

La Regione inoltre, in applicazione alle normative europee che istituiscono un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, promuove iniziative che si prefiggono l'obiettivo di una produzione agricola regionale sempre più rispettosa dell'ambiente.

GLI OBIETTIVI¹

C Sostenere la produzione del sapere scientifico relativo alle conoscenze in materia fitosanitaria

La Regione, in collaborazione con Istituti di ricerca, favorisce l'approfondimento della conoscenze tecnico-scientifiche relative alla difesa delle colture. La diffusione delle conoscenze acquisite, effettuata attraverso incontri tecnici periodici, predisposizione di specifici materiali informativi anche su pagine WEB, convegni in collaborazione con Veneto Agricoltura, consente di promuovere l'adozione su larga scala di adeguate misure per un minor impatto ambientale della attività agricola di difesa delle colture. L'attività viene svolta in collaborazione con Istituti Universitari ed Enti di ricerca.

Ø Sviluppare i sistemi di certificazione fitosanitaria del materiale di propagazione vegetale delle piante

La Regione favorisce l'adozione di sistemi di certificazione fitosanitaria del materiale di moltiplicazione della vite, anche attraverso l'implementazione di un sistema informativo regionale che migliora la gestione tecnico- amministrativa delle domande presentate dai vivaisti.

C Monitorare e contrastare i parassiti da quarantena delle colture agrarie e forestali oggetto di lotta obbligatoria

L'attività di monitoraggio territoriale, svolta in collaborazione con l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, consente di tenere monitorati i punti critici del territorio quali: porti, aeroporti, vivai, frutteti, boschi e colture agrarie. L'azione svolta è propedeutica all'attivazione di tempestivi programmi specifici di eradicazione o contenimento di organismi nocivi per le colture agrarie e forestali, disciplinati dalla normativa comunitaria e nazionale, di protezione dei vegetali. I monitoraggi consistono in accertamenti visivi, utilizzo di trappole cromotropiche e feromoniche, raccolta di campioni vegetali e loro analisi di laboratorio, sulla scorta di specifici programmi approvati dalla Giunta.

C Eradicare organismi nocivi di nuova introduzione

La Regione approva, ai sensi dell'art. 61 della l.r. 40/2003, programmi regionali di eradicazione e contrasto degli organismi nocivi, recentemente introdotti nel territorio regionale, che possono creare gravi danni all'economia agricola e forestale. La recente comparsa in Veneto della batteriosi dell'actinidia causata da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* richiede, ai sensi del decreto ministeriale 7 febbraio 2011 "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione della batteriosi", un tempestivo programma di monitoraggio e contrasto.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Sviluppare il servizio regionale di controllo delle macchine per l'erogazione dei prodotti fitosanitari

Si prevede la riorganizzazione in Veneto del servizio di controllo funzionale e regolazione delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, secondo quanto stabilito dalla Direttiva n. 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi. Si prevede, in collaborazione con l'Università di Padova – Dipartimento di Meccanica Agraria, la programmazione di corsi di formazione e aggiornamento per i responsabili dei centri di verifica delle macchine irroratrici e verrà poi istituita una Commissione di verifica sulla operatività dei Centri di verifica autorizzati. Saranno, inoltre, svolte azioni informative a livello provinciale e in collaborazione con Veneto Agricoltura, per diffondere le conoscenze, a livello dei tecnici e presso gli agricoltori, sulle novità introdotte dalla Direttiva su citata.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica Veneto Agricoltura.



LA POLITICA

Dare impulso allo sviluppo del sistema produttivo veneto e sostenere l'occupazione

Seppure nel quadro di una presumibile riduzione delle risorse finanziarie disponibili, continuerà l'impegno regionale nel favorire il sostegno e il rilancio dell'economia veneta. Saranno pertanto consolidate e migliorate da un punto di vista operativo le misure atte a favorire, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria a compartecipazione privata (fondi di rotazione, sostegno alle garanzie, partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio), l'accesso al credito e la capitalizzazione delle PMI, anche di natura artigiana e cooperativa, con particolare riguardo alle aziende dotate di prospettive di crescita e sviluppo. Saranno, inoltre, individuate nuove politiche in favore dei distretti e delle reti fra imprese, al fine di favorire il consolidamento del sistema produttivo. Grande attenzione sarà posta anche per la realizzazione di interventi a sostegno: dell'occupazione di donne e giovani, categorie sociali dotate di un elevato potenziale strategico, ma oggi non pienamente valorizzate. Saranno, inoltre, promossi: la ricerca e l'innovazione aziendali, nonché i percorsi di crescita e consolidamento delle imprese, favorendo l'ottenimento di certificazioni di qualità, di sostenibilità ambientale, di responsabilità sociale, di processo e di prodotto.

GLI OBIETTIVI¹



Semplificare le procedure amministrative per le imprese

Nel corso del 2013 proseguiranno gli interventi sul fronte della semplificazione a favore delle imprese. In particolare, continuerà l'attività di coordinamento da parte della Regione finalizzata all'attuazione dello Sportello Unico Attività Produttive, di cui al DPR n. 160/2010. Con il procedimento telematico per la nascita dell'impresa si vogliono così superare quelle criticità operative che influiscono sui tempi di espletamento delle pratiche e che aumentano la complessità dell'azione amministrativa. Il processo di semplificazione sarà accompagnato dall'attribuzione alle Agenzie per le imprese, di cui al DPR n. 159/2010, delle funzioni di verifica e certificazione dei requisiti artigiani attualmente esercitate dalle Commissioni provinciali, così come previsto dalla l. r. n. 15 del 2010.



Incentivare l'innovazione, la qualità ed il rinnovamento delle PMI venete

Nel 2013 continuerà ad esplicare i propri effetti la linea di intervento, prevista dal POR 2007-13, che favorisce processi di innovazione tecnologica nelle imprese che, pur essendo dotate di elevate capacità di crescita e di innovazione, hanno difficoltà di accesso al mercato dei capitali. L'azione rivolta all'"ingegneria finanziaria" è attuata tramite tre azioni (1.2.1, 1.2.2 e 1.2.3). Esse agiscono, da un lato favorendo l'offerta di garanzie da parte dei Consorzi Fidi e, dall'altro, promuovendo finanziamenti agevolati per l'acquisto o la realizzazione di macchinari ed impianti ad alto contenuto di innovazione ed infine con operazioni di partecipazione temporanee e minoritarie al capitale di rischio di imprese. Sempre nel 2013 si porteranno a compimento anche gli interventi finanziati dall'azione comunitaria 1.1.4 del POR 2007-13 - linea di intervento "Ricerca, sviluppo, innovazione", che finanzia l'acquisizione, da parte delle PMI, delle certificazioni di qualità, di sistema, di processo e di prodotto, attraverso servizi di consulenza esterna, che potranno garantire il rafforzamento del sistema produttivo all'interno di processi di innovazione. In particolare, la diffusione nelle PMI della certificazione di qualità risulta oramai condizione necessaria e fondamentale per lo sviluppo della cultura dell'innovazione. Sarà operativa, inoltre, la nuova strumentazione agevolativa costituita da un fondo di rotazione e da un contestuale contributo in conto capitale in favore delle PMI per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici. L'iniziativa è attuata ai sensi dell'azione 2.1.3 del POR FESR 2007-2013 "Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici", asse 2 Energia, Linea di intervento 2.1 "Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica".



Sostenere lo sviluppo delle PMI e delle Cooperative operanti nel settore secondario

Lo sviluppo competitivo e il rinnovamento tecnologico delle PMI, anche di natura cooperativa, saranno perseguiti tramite il rafforzamento dei fondi di rotazione, gestiti da Veneto Sviluppo S.p.A., che permettono la concessione di prestiti agevolati in conto interessi, per operazioni di sviluppo e rinnovamento tecnologico.

A questo proposito, si porteranno a compimento le misure previste dal piano straordinario di interventi finanziari

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

anticrisi approvati nel 2010 e dal fondo straordinario per le imprese alluvionate, che prevede un finanziamento agevolato al fine del ripristino delle attività d'impresa a seguito dei danni subiti (materiali, mobili ed immobili, ed immateriali) dalle ditte alluvionate e sarà rafforzato il sostegno al movimento cooperativo, promuovendo l'operatività delle associazioni rappresentative delle imprese cooperative che hanno ottenuto il riconoscimento nazionale. A tal fine, saranno finanziati progetti, anche comuni, che sviluppino la conoscenza delle tematiche legate alla cooperazione, anche tramite la realizzazione di studi e la rilevazione di dati statistici di settore, e favoriscano la crescita "qualitativa" del movimento cooperativo veneto. Sarà, inoltre, reso pienamente operativo il Fondo di rotazione regionale che finanzia l'assunzione, da parte di Veneto Sviluppo S.p.A., di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI situate nel territorio regionale e che abbiano la forma di società cooperative.



Favorire il credito alle PMI e all'artigianato

Saranno poste in atto misure per il rafforzamento dell'operatività dei Consorzi di garanzia fidi sia al fine di aumentare le possibilità di accesso al credito bancario da parte delle PMI esistenti, scarsamente patrimonializzate, che effettuano investimenti di tipo innovativo e di rinnovamento tecnologico, o che presentano elevate esigenze di liquidità a breve, sia al fine di favorire l'attuazione di operazioni di "start-up" e di sviluppo o riconversione di nuove imprese sul territorio. A tal fine, continueranno ad operare il Fondo Regionale di Garanzia gestito da Veneto Sviluppo S.p.A. ed il Fondo di garanzia denominato "tranché cover" per operazioni di garanzia su portafogli, gestito da Banche e Confidi.



Favorire le attività di sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile

La Regione intende valorizzare l'imprenditorialità femminile e giovanile sostenendo e incentivando misure (finanziate sia con risorse regionali che comunitarie) che, prevedendo la concessione di contributi in conto interessi ed in conto capitale, favoriscano la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti. In particolare, la Regione intende ampliare le possibilità di inserimento lavorativo di categorie sociali non pienamente valorizzate, anche tramite la divulgazione di conoscenze in merito alle agevolazioni offerte dalla normativa di settore. A tal fine sarà diffusamente promosso sul territorio un articolato programma di formazione ed informazione, rivolto alla futura imprenditoria femminile e giovanile.



Sostenere le imprese che operano in aree regionali a minore sviluppo

Proseguirà anche nel 2013 l'operatività dei fondi di rotazione regionali volti al sostegno e allo sviluppo, tramite la concessione di contributi in conto interessi, delle imprese operanti nelle province venete, caratterizzate da minori opportunità di crescita, con particolare attenzione a quelle delle province di Rovigo (Polesine) e di Belluno.



Valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale

Lo sviluppo di un'economia regionale sostenibile non può prescindere dalla valorizzazione dei mestieri e delle attività artigianali presenti sul territorio. Tale obiettivo ha previsto una serie di iniziative finanziate sia con risorse regionali che comunitarie. In particolare, nel 2013 perverranno a compimento gli interventi previsti dall'azione 1.3.3 del POR 2007-13, che agevola il recupero di aree ed immobili presenti sul territorio regionale anche al fine di preservare attività artigianali artistiche e mestieri tipici in via di estinzione.



Incentivare il recupero di imbarcazioni venete tipiche

Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, proseguiranno anche nel 2013 la tutela ed il recupero delle imbarcazioni in legno tipiche e tradizionali della laguna di Venezia, sostenendo quindi indirettamente anche le aziende artigiane venete che operano in tale settore di attività.



Adottare buone pratiche e politiche di sostegno per favorire la sostenibilità nella filiera delle costruzioni nell'area transnazionale (Progetto FRESH)

Il Progetto Interreg FRESH, che si concluderà nei primi mesi del 2013, promuove, tramite la diffusione di buone pratiche, il recepimento da parte delle imprese di strategie e applicazioni industriali innovative, in particolare, di quelle collegate al settore "eco design".

I NUOVI OBIETTIVI



Supportare la collaborazione transazionale

L'obiettivo prevede la realizzazione dei seguenti progetti:

- Progetto Central Europe Clustrat: il progetto ha come obiettivo, da realizzarsi negli anni 2012- 2013, la creazione di politiche per lo sviluppo di sinergie tra distretti tradizionali ed innovativi dell'area interregionale;
- Progetto SMART EUROPE: il progetto, che è la prosecuzione del Progetto transazionale MINI Europe concluso nel 2011, si propone di favorire, nell'arco temporale 2012-2014, l'innovazione strumentale nelle PMI dell'area interregionale, con relative ricadute occupazionali;
- Progetto MESSE: il progetto, nel periodo 2012-2014, ha come obiettivo il miglioramento dell'efficacia delle politiche

di sviluppo regionali per la crescita economica e qualitativa dell'imprenditoria sociale in Europa;

- Progetto ALP STAR: il progetto, che si svilupperà nell'arco temporale 2012-2014, si propone come obiettivo la riduzione di emissioni di anidride carbonica nell'area europea Spazio Alpino - tramite un'analisi e una successiva valutazione di buoni esempi e sviluppo di strumenti programmatori che supportino l'eco-sostenibilità energetica;
- Progetto CLUSTERPOLISEE: il progetto, da attuarsi tra il 2012 e il 2014, ha l'obiettivo di migliorare la capacità dei policy maker regionali di confrontare, prevenire e anticipare i cambiamenti, attraverso una piattaforma ICT per l'apprendimento e lo scambio di buone pratiche orientate agli stakeholder pubblici e privati, nell'ambito di politiche di Cluster e politiche di innovazione nell'area SEE.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

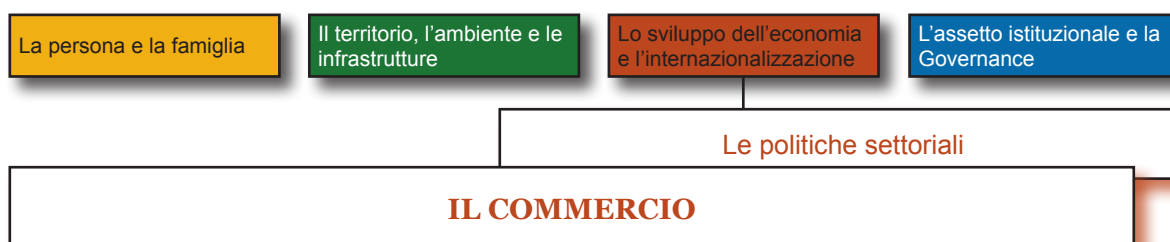
Proposta ddl su in materia di distretti, reti e aggregazioni fra imprese

Il disegno di legge regionale si incentrerà sulle nuove forme di aggregazione: distretti industriali e artigianali, reti innovative regionali e aggregazioni fra imprese, anche attraverso i contratti di rete.

All'attenzione della Giunta regionale entro il 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

A questa politica fa riferimento il Centro per lo Sviluppo della Cooperazione.

**LA POLITICA*****Sviluppare e valorizzare la rete distributiva commerciale assicurando la tutela e la riqualificazione dei centri storici e urbani***

La Regione attua politiche indirizzate allo sviluppo ed alla valorizzazione della rete distributiva commerciale assicurando la tutela e la riqualificazione dei centri storici e urbani.

In tale contesto si evidenziano gli interventi avviati nel settore del commercio finalizzati al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel settore, attraverso l'attivazione di appositi strumenti finanziari e la promozione di un sistema di relazioni tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti presenti sul territorio ed interessati allo sviluppo delle dinamiche urbane e commerciali locali.

Si evidenziano, altresì, nell'ottica del perseguimento della predette finalità, gli interventi di indirizzo e coordinamento normativo tra le disposizioni statali attuative delle norme comunitarie di cui alla Direttiva Servizi n. 123 del 2006 e le vigenti normative regionali in materia di commercio e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché gli interventi di modificazione della vigente normativa regionale in materia di commercio in sede fissa.

Trattandosi di politiche e di interventi aventi un orizzonte pluriennale essi coinvolgeranno anche l'attività del prossimo anno.

GLI OBIETTIVI¹**Sviluppare il settore della distribuzione commerciale**

La Regione intende perseguire l'obiettivo di sviluppo e valorizzazione delle attività commerciali su area privata e su aree pubbliche, con particolare riferimento al commercio nell'ambito dei centri storici e urbani, attraverso un approccio innovativo e moderno alla riqualificazione del sistema, anche sotto il profilo metodologico, in coerenza con i principi comunitari di cui alla Direttiva n. 123 del 2006 (c.d. Direttiva Servizi o Bolkestein). A tal fine la Giunta regionale intende porre all'attenzione del Consiglio regionale, entro il mese di Gennaio 2013, apposito disegno di legge di rivisitazione del settore e, in caso di approvazione della menzionata proposta normativa, procederà con l'adozione, nel 2013, dei provvedimenti attuativi in essa contenuti.

**Razionalizzare e ammodernare la rete distributiva carburanti**

Nel corso del 2013 verrà effettuata attività di supporto alla competente Commissione Consiliare per l'approvazione del progetto di legge n.197 concernente la revisione della disciplina in materia di distribuzione carburanti aggiornata ai principi introdotti dalla normativa comunitaria e statale. In caso di approvazione del predetto progetto di legge da parte del Consiglio regionale, verranno adottati i previsti provvedimenti attuativi. Oltre a ciò, la Regione del Veneto parteciperà attivamente al Gruppo Tecnico Interregionale "Carburanti" ed al Tavolo Permanente di confronto con gli operatori economici del settore sul tema della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle problematiche connesse allo sviluppo della rete di distribuzione del metano nelle autostrade.

**Promuovere la riqualificazione del commercio su aree pubbliche**

La Regione intende promuovere lo sviluppo del settore commerciale su aree pubbliche attraverso la ridefinizione della relativa disciplina, anche in attuazione dell'articolo 70, comma 5 del decreto legislativo n. 59 del 2010, ai sensi del quale, in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali, sono definiti i criteri per il rilascio e il rinnovo delle concessioni di posteggio al fine dell'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche.

**Assicurare la funzionalità degli organi delle CCIAA**

Al fine di favorire e promuovere il sistema produttivo regionale, saranno perseguite logiche sistemiche per la massima incidenza degli obiettivi della programmazione regionale in campo economico mediante processi di interazione con il sistema camerale. In tale contesto, rileva il profilo strategico dell'azione regionale volta ad assicurare il funzionamento degli Enti camerali e delle loro Aziende speciali, attraverso la vigilanza sugli organi e il coordinamento degli interventi a garanzia dell'uniformità d'azione sul territorio.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

In tale ambito, la Regione, nel corso del 2013, provvederà alla ricostituzione dei Consigli delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Vicenza e Padova.



Assicurare la continuità delle attività degli stabilimenti degli oli minerali

Nel settore della lavorazione, stoccaggio e distribuzione degli oli minerali, la legge 23 agosto 2004, n. 239 attribuisce alle Regioni la competenza in relazione a tutte le funzioni amministrative non riservate allo Stato. Spetta, pertanto, alla Regione il rilascio delle autorizzazioni relative all'installazione, esercizio e dismissione degli stabilimenti non strategici di stoccaggio degli oli minerali, nonché alla loro modifica in caso di aumento dello stoccaggio in Misura superiore al 30% della capacità già autorizzata.

Nell'ambito del predetto procedimento e delle ordinarie funzioni di vigilanza affidate, la Regione provvederà alle verifiche in loco degli impianti autorizzati nel quadro di iniziative coordinate con le altre Amministrazioni statali e regionali competenti in materia, al fine di accertare la conformità degli stabilimenti alla normativa vigente ed ai progetti autorizzati. Il processo di monitoraggio della rete verrà ulteriormente valorizzato grazie al coordinamento delle procedure amministrative di competenza, all'interno dello Sportello Unico delle Attività Produttive, ed alla conseguente condivisione dei dati con le Amministrazioni interessate.



Assicurare la qualificazione degli operatori addetti alla commercializzazione di funghi epigei freschi spontanei

L'Amministrazione regionale continuerà a perseguire il compito di assicurare il riconoscimento degli esercenti idonei all'identificazione delle specie fungine da commercializzare. A tale scopo ha stipulato in data 7 luglio 2010 una nuova ed aggiornata convenzione con Veneto Agricoltura e con l'«Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto», per l'effettuazione dei relativi esami di abilitazione. La convenzione andrà a scadere il 13 febbraio 2015.



Sostenere le piccole e medie imprese del settore del commercio e dei servizi

La Regione continuerà l'azione di sostegno per l'accesso al credito delle piccole medie imprese (PMI), nei settori del commercio e dei servizi, mediante l'utilizzo del fondo di rotazione gestito da Veneto Sviluppo S.p.A., finalizzato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato, nonché attraverso l'impiego delle risorse attribuite ai fondi rischi gestiti dal sistema dei Confidi presenti nel territorio regionale, al fine di concedere prestazioni di garanzia funzionali ai processi di acquisizione di risorse sul mercato del credito per la realizzazione delle politiche aziendali d'investimento.



Predisporre progetti strategici in materia di commercio

Considerata la stretta connessione intercorrente tra le dinamiche di sviluppo dei centri storici/aree urbane centrali e della rete commerciale di prossimità, l'intervento regionale si pone l'obiettivo di valorizzare l'offerta commerciale presente in tali luoghi attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti integrati di rivitalizzazione e di riqualificazione dei predetti contesti urbani e commerciali, promossi da gruppi coordinati di soggetti pubblici e privati, secondo l'impostazione metodologica già sperimentata in attuazione della d.g.r. 2152/2008.

I NUOVI OBIETTIVI



Monitorare la rete distributiva regionale su aree pubbliche

Si intende procedere con la realizzazione di una banca dati aggiornata, avente ad oggetto i mercati su aree pubbliche del Veneto, allo scopo di mettere a disposizione degli utenti, commercianti su aree pubbliche e consumatori, le informazioni concernenti i luoghi di tale modalità di commercio presenti nel territorio veneto e le caratteristiche degli stessi, con indicazione dell'ampiezza, della tipologia dei mercati e dei settori merceologici.



Gestire in modo concertato gli effetti delle liberalizzazioni

Al fine di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile delle attività commerciali, rispetto al tessuto urbano e sociale, la Regione continuerà i lavori di concertazione, già avviati con i Comuni capoluogo e Anciveneto e sfociati, nel corso del 2012, nella sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, aventi ad oggetto il monitoraggio e la gestione degli effetti delle liberalizzazioni introdotte, tra il 2011 ed il 2012, in materia di commercio dai decreti legge c.d. «Salva-Italia», «Cresci-Italia» e «Semplifica-Italia».



Monitorare gli effetti conseguenti alla liberalizzazione degli orari di vendita

Sulla scorta delle previsioni di cui alla legge regionale 27 dicembre 2011, n. 30, recante la disciplina regionale in materia di orari di vendita delle attività commerciali al dettaglio, la Regione, nel corso del 2013, intende operare le scelte di carattere normativo in merito all'aggiornamento della disciplina di cui trattasi, sulla base delle risultanze del progetto di monitoraggio, avviato agli inizi del 2012 e condotto di concerto con Unioncamere del Veneto, relativo agli effetti conseguenti all'introduzione della liberalizzazione degli orari di vendita, ai sensi dell'articolo 31, comma 1 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, meglio noto come «Decreto Salva-Italia». La conclusione del progetto di monitoraggio in questione è, infatti, prevista per i primi mesi del 2013.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Proposta d.d.l. di riordino della normativa regionale relativa al settore della distribuzione carburanti, in attuazione di quanto previsto all'art 83 bis del della l. 133/2008 ed in adeguamento alla Dir. 2006/123/CE

Abrogherà la l.r. 23/2003 "Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti". Il disegno di legge recante "Norme in materia di distribuzione di carburante" è stato licenziato dalla Giunta regionale con proprio provvedimento n. 14/d.d.l. del 12 luglio 2011 e quindi approvato dalla Conferenza permanente Regione-Autonomie locali nella seduta del 26 luglio 2011. Il Progetto di legge è all'esame della III Commissione del Consiglio regionale (p.d.l. 197). In caso di approvazione del predetto progetto di legge verranno adottati i previsti provvedimenti attuativi.

Proposta d.d.l. di rivisitazione della vigente normativa regionale in materia di commercio in sede fissa su area privata, di cui alla l.r. 13 agosto 2004, n. 15 recante "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"

Disegno di legge all'attenzione del Consiglio regionale entro gennaio 2013.

In caso di approvazione della menzionata proposta normativa, la Regione procederà con l'adozione, nel 2013, dei provvedimenti attuativi in essa contenuti.

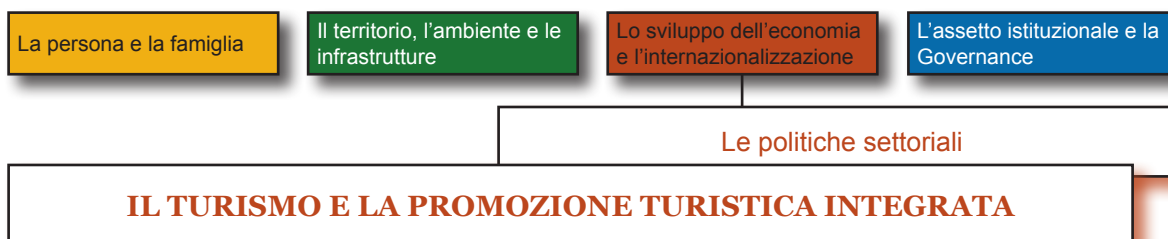
Proposta d.d.l. di riordino della normativa regionale relativa al settore del commercio su aree pubbliche, in attuazione di quanto previsto dall'art 70, comma 5, del d.lgs. 59/2010 ed in adeguamento alla Dir. 2006/123/CE.

Abrogherà la l.r. 10/2001

All'attenzione della Giunta regionale entro l'estate 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorrono al conseguimento di questa politica l'Osservatorio regionale carburanti e l'Osservatorio per il commercio.



LA POLITICA

Incrementare i flussi turistici, italiani ed esteri, nel rispetto della sostenibilità economica e ambientale delle risorse turistiche venete

Per l'anno 2013 la Regione intende rafforzare il ruolo e le attività turistiche del Veneto realizzando interventi che mirino ad un incremento delle presenze turistiche, al miglioramento della qualità dell'offerta di settore, con un'attenzione ai fattori di accessibilità per le persone disabili, e ad una crescita complessiva del turismo sostenibile, quale strumento per la salvaguardia e la tutela delle risorse territoriali.

Gli obiettivi indicati si integreranno con gli interventi volti ad arricchire e rigenerare i "tematismi turistici forti", a sviluppare la presenza della Regione nei mercati tradizionali, riposizionando e diversificando l'offerta, a valorizzare il territorio, da punto di vista culturale, ambientale e paesaggistico, consolidando i circuiti di collegamento tra le eccellenze turistiche e le destinazioni tradizionali con le aree, le produzioni e le tradizioni del resto del territorio regionale.

GLI OBIETTIVI¹

C **Sviluppare i sistemi turistici locali mediante azioni di carattere interregionale**

Il Veneto proseguirà, in collaborazione con altre Regioni italiane, nella realizzazione di specifici interventi, co-finanziati dallo Stato, volti allo sviluppo dei sistemi turistici locali di cui alla legge 135/2001.

L'azione regionale sarà focalizzata alla valorizzazione, oltre che dei c.d. turismi tradizionali (città d'arte, mare, montagna), anche di forme di turismo c.d. "alternative" rispetto a quelle legate ai grandi flussi di massa. Saranno attivate iniziative di promozione e sviluppo del turismo accessibile, del turismo religioso, del turismo d'affari, di quello legato ad eventi sportivi, del cicloturismo, dell'equiturismo e del turismo natura.

C **Promuovere in Italia e all'estero l'immagine del turismo veneto**

Anche nel 2013 proseguiranno le iniziative volte allo sviluppo unitario e complessivo del sistema turistico regionale attraverso campagne di comunicazione mirate alla promozione delle eccellenze turistiche venete e alla commercializzazione dei vari "prodotti/tematismi turistici", sia sul mercato italiano che su quello internazionale. Verranno pianificate, inoltre, attività ed iniziative in grado di promuovere complessivamente il sistema veneto, dal settore turistico alle attività di impresa. Il rafforzato binomio turismo- impresa rappresenterà sempre più un unicum all'interno del quale presentare l'offerta del "made in veneto" come un mix di originalità e qualità, che, attraverso il marchio ombrello "Veneto tra la terra e il cielo", dia riconoscibilità all'origine del prodotto veneto.

C **Promuovere e valorizzare i prodotti tipici regionali**

Saranno attivate, grazie all'azione di programmazione e coordinamento della Regione, iniziative finalizzate a promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali di qualità certificata (DOP, IGP, DOC DOCG), presso gli operatori ed i consumatori sia in Italia che all'estero. Si incentiverà, inoltre, la realizzazione di azioni coordinate e sinergiche con i programmi promozionali degli altri settori.

C **Incentivare l'agriturismo e il turismo rurale**

Le attività di ospitalità agrituristica e turistica in ambito rurale rappresentano oggi una delle modalità di fruizione integrata del territorio in un contesto in cui convivono in modo sinergico gli aspetti produttivi, quelli turistici e quelli culturali-ricreativi. Tali attività, che costituiscono un fondamentale strumento di valorizzazione del territorio e delle attività agricole che vi insistono, saranno oggetto, anche nel corso del 2013, di interventi finanziari da parte dell'UE attraverso il Piano di Sviluppo Rurale. Attualmente è in esame presso il Consiglio regionale il p.d.l. n. 28 che ridisegna l'attuale normativa regionale in materia di agriturismo (l.r. 9/1997).

¹

Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Consolidare le attività di miglioramento delle infrastrutture nell'ambito dello sviluppo delle attività di informazione, accoglienza turistica e promozione locale

La Regione proseguirà, anche nel 2013, l'attività di gestione relativa ai contributi destinati a finanziare interventi a favore di soggetti pubblici per progetti diretti al miglioramento, alla qualificazione ed al potenziamento delle strutture funzionali alla diffusione e all'ampliamento dell'offerta turistica territoriale. Darà corso, inoltre, alla funzione di indirizzo e coordinamento, da parte della Regione, delle attività esercitate dalle Province in materia di informazione, accoglienza turistica e promozione delle singole località, nell'ambito del territorio regionale, nonché di gestione degli uffici provinciali di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT). La progressiva riduzione dei finanziamenti per l'esercizio di tali funzioni, avrà ripercussioni sul livello delle attività esercitate dalle Province imponendo, pertanto, una diversa e più razionale gestione delle risorse. Le Amministrazioni provinciali dovranno quindi adottare un piano di riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni ad esse delegate in materia di turismo, al fine di consentire un più proficuo utilizzo delle risorse nel territorio.



Migliorare la conoscenza sui fenomeni turistici (Associazione Ciset)

Anche nel 2013 la Regione aderirà all'associazione denominata "Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica" (Ciset) fondata dall'Università degli Studi di Venezia "Ca' Foscari", erogando un contributo annuo al fine di promuovere ed incrementare le attività di studio, di ricerca, di informazione e di formazione sui temi ed i problemi del turismo.



Sviluppare il turismo sulle vie navigabili

La Regione ha concesso un contributo straordinario al Consorzio per lo Sviluppo del Polesine per favorire il progetto "Turismo sulle vie navigabili". La conclusione dell'intero progetto, che prevede la realizzazione di cartellonistica turistica da realizzare lungo la via navigabile del Tartaro – Canalbianco – Po di Levante, nella provincia di Rovigo, è prevista nel corso dell'annualità 2013.



Diversificare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità

Prosegue l'attività di gestione relativa al finanziamento di interventi di sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica regionale al fine di migliorare la fruibilità a fini turistici del territorio veneto e prolungare la stagionalità. Parallelamente, anche per l'annualità 2013, continuano le attività di valorizzazione ed implementazione del sistema di percorsi escursionistici tematici individuato, nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (REV), al fine di creare un modello di sviluppo turistico fondato sulla pianificazione del territorio e sulla programmazione di specifici interventi di natura infrastrutturale che, anche a mezzo di adeguata ed uniforme segnaletica, siano in grado di garantire un'esplorazione capillare del territorio veneto consentendo, al turista, la scoperta di quei luoghi "minori" di grande interesse.



Contribuire alla valorizzazione dei rifugi alpini, dei sentieri, dei bivacchi e delle vie ferrate

La Regione contribuirà alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza delle vie d'accesso e per il restauro del rifugio alpino "Città di Vittorio Veneto", per il ripristino dei pascoli e delle aree naturalistiche ed ambientali, al fine di avviare il recupero ambientale e socio-economico dell'area del Monte Pizzoc consentendone la fruizione pubblica, trasferendo al Comune di Fregona (TV) il contributo per realizzare gli interventi.



Realizzare progetti pilota sovra-regionali per il turismo

Proseguiranno gli interventi di natura strutturale previsti nell'ambito dei vari progetti interregionali di sviluppo dei sistemi turistici locali, che vedono la Regione del Veneto collaborare, con diverse altre Amministrazioni italiane, alla promozione e valorizzazione di particolari tematismi turistici.

L'azione regionale sarà focalizzata, anche nel corso del 2013, alla realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate allo sviluppo e alla qualificazione di particolari itinerari turistici tematici (piste ciclabili, percorsi a cavallo, itinerari della fede, itinerari delle ville venete, ecc.) aventi valenza regionale e sovra-regionale.



Favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese a fini turistici

Per agevolare la variegata realtà turistica presente nel territorio veneto, la legge finanziaria per l'esercizio 2011, all'art. 12, ha modificato in parte l'art. 101 della l.r. 33 del 2002, relativamente all'assegnazione di finanziamenti agevolati a favore delle piccole e medie imprese turistiche.

La Regione, per agevolare sempre più efficacemente il settore ricettivo veneto e le attività ad esso collegate, raccordandosi con la finanziaria Veneto Sviluppo S.p.A. e le Associazioni di categoria, opererà anche nel 2013 per rendere sempre più appetibile l'utilizzo del fondo di rotazione e del fondo di garanzia da parte degli operatori del settore turistico che intendono ottenere finanziamenti per la realizzazione di interventi di miglioramento e adeguamento delle strutture ricettive alberghiere, extralberghiere, all'aperto e correlate al settore turismo.



Sostenere lo sviluppo locale attraverso Patti territoriali

La gestione tecnica, finanziaria e amministrativa dei procedimenti derivanti dall'assegnazione dei contributi dell'azione pilota sperimentale ai Comuni di Taglio di Po (RO), di Feltre (BL), di Fumane (VR) e Valli del Pasubio (VI), proseguirà anche nel corso del 2013. L'obiettivo è orientato al recupero, attraverso il riuso, di edifici storici in località non ancora interessate da importanti flussi turistici.

È prevista, per il 2013, la conclusione, da parte dei soggetti attuatori, degli interventi nei Comuni di Selva di Cadore per la "Realizzazione di edificio polifunzionale", e di Gambellara (VI) per il "Recupero delle Barchesse di Palazzo Cera: Centro servizi per la promozione dell'attività vitivinicola e strada del Vino", ammessi a contributo.

Si prevede, inoltre, l'avvio dei lavori di cinque nuovi interventi infrastrutturali (aree sosta ,percorsi ciclo/pedonali, ecc) ammessi a contributo, finalizzati a rendere più attrattive, sul piano turistico, località minori. I soggetti attuatori di tali interventi saranno: il Comune di Gaverda del Montello, il Comune di Pernumia, la Comunità Montana Prealpi Trevigiane, il Comune di Valstagna ed il Comune di Canale d'Agordo.

I NUOVI OBIETTIVI



Diversificare l'offerta turistica attraverso la definizione di nuovi itinerari turistici

Nell'ambito del progetto Adristorical Lands (programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico – programmazione comunitaria 2007/2013), si è scelto, per il 2013, di valorizzare segmenti turistici di nicchia, principalmente culturali, attraverso la definizione di nuovi itinerari ai fini di diversificare l'offerta regionale. In merito, saranno coinvolti territori ed attrazioni attualmente non considerate "destinazioni turistiche", in quanto non generanti flussi turistici rilevanti, ma che possiedono elevate potenzialità ed elementi di interesse turistico e culturale.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Nuova disciplina in materia di programmazione, informazione, promozione e commercializzazione turistica, strutture ricettive, agenzie viaggi e agevolazioni al turismo

La nuova legge andrà ad abrogare parte della l.r. 33 del 4 novembre 2002.

Presentata in Giunta regionale il 3 maggio 2011, si prevede l'approvazione in Consiglio regionale entro il primo semestre del 2013.

Nuova disciplina delle concessioni demaniali marittime e lacuali a finalità turistico ricreativa

La nuova legge andrà ad abrogare parte della l.r. n. 33 del 4 novembre 2002.

Presentata in Giunta regionale il 27 settembre 2010, si prevede l'approvazione in Consiglio regionale entro il primo semestre del 2013.

Ddl "Disciplina delle Associazioni Pro loco"

La nuova legge istituirà un albo regionale delle Pro loco che sostituirà gli albi provinciali. La nuova legge abrogherà i contributi provinciali alle Pro loco che saranno sostituiti da contributi regionali o comunali. La nuova legge andrà ad abrogare la l.r. n. 33 del 2002 articoli 3, 4, 9, 10 e 11.

All'attenzione del Consiglio regionale entro il primo semestre 2013.

Piani

Piano Esecutivo Annuale di Promozione Turistica anno 2013

Tipologia e durata: piano gestionale annuale.

Legge istitutiva: l.r. 33/2002.

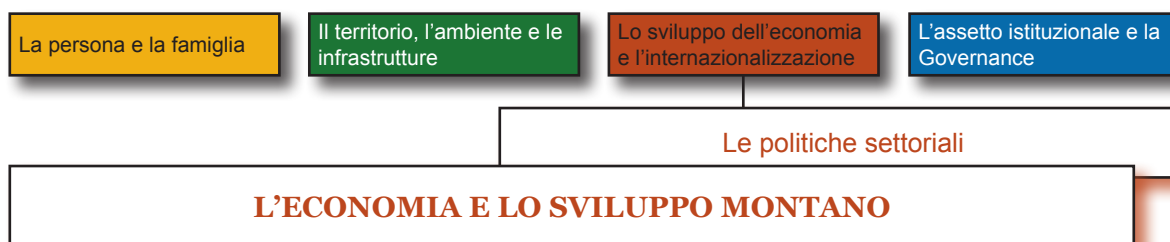
All'attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013.

Programma Promozionale per il Settore Primario anno 2013

Tipologia e durata: piano gestionale annuale.

Legge istitutiva: l.r. 16/1980

All'attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013.



LA POLITICA

Valorizzare le risorse della montagna veneta e rivitalizzare il tessuto sociale ed economico delle Comunità locali

La rapida evoluzione del quadro normativo nazionale sulle forme di gestione associata delle funzioni comunali rende necessario analizzare e valutare il ruolo delle Comunità montane regionali nell'ambito dell'area montana, al fine di riformarne ruolo e funzioni e garantire così sia una continuità operativa della tutela e della valorizzazione dei territori montani, sia la capitalizzazione di un'esperienza pluriennale nell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali. Alla luce di ciò, la principale politica da perseguire è quella di garantire un'offerta di servizi alla collettività delle aree montane affrontabile, sul piano quantitativo e qualitativo, con le altre realtà territoriali della Regione, razionalizzando nel contempo la gestione dei servizi stessi, in un'ottica di economia di spesa per i bilanci pubblici.

GLI OBIETTIVI¹

C Sostenere l'attività di tutela e valorizzazione del territorio svolta dalle Comunità montane

Il riconoscimento delle Comunità montane come Enti necessari a garantire lo sviluppo della montagna veneta espresso nelle recenti Conferenze permanenti, il ruolo dell'esercizio associato di funzioni e servizi per conto dei Comuni, rispetto al quale si profila un percorso di riorganizzazione strutturale e di razionalizzazione della spesa pubblica, a fronte dell'azzeramento dei trasferimenti statali a carico delle Comunità montane, impongono di garantire un sostegno finanziario alle spese di funzionamento di questi Enti attraverso l'art. 16 della l.r. 19/1992.

C Valorizzare il patrimonio tartuficolo regionale

L'obiettivo prevede la valorizzazione e la promozione della tartuficoltura quale opportunità di sviluppo sostenibile di aree marginali del territorio regionale e, in particolar modo, di alcune aree pedemontane. Il principale strumento di intervento è il Centro Operativo Polifunzionale regionale (ex vivaio forestale di Porto Viro (RO)), la cui attività garantisce la fornitura di piante idonee alla costituzione di tartufaie coltivate e al miglioramento delle aree boscate.

I Assicurare la manutenzione ambientale di superfici agricole e forestali e del patrimonio malghivo

La Regione si propone di garantire una diffusa e puntuale manutenzione ambientale del territorio montano in coordinamento con gli interventi programmati dai Servizi Forestali regionali. Oltre alla minuta manutenzione del territorio (sfalcio aree prative, sistemazione viabilità silvo pastorale, consolidamento dei versanti, ripristino infrastrutture rurali), le attività regionali saranno rivolte alla manutenzione e valorizzazione del patrimonio malghivo regionale pubblico. L'obiettivo si realizzerà attraverso interventi programmati dalle Comunità montane, come previsto dalla l.r. 2/1994 e dalla l.r. 52/1978.

I Sostenere gli interventi per lo sviluppo della montagna

Attraverso il Fondo nazionale per la montagna, ripartito ed erogato dalla Regione alle Comunità montane, si provvede a garantire un'adeguata accessibilità dei servizi alla collettività, lo sviluppo di attività economiche, la tutela e la promozione delle risorse ambientali e il sostegno alle attività culturali e del turismo. Le attività vengono attuate attraverso la programmazione annuale delle Comunità montane prevista dalla l.r. 19/1992.

I Contribuire alla valorizzazione di sentieri alpini, bivacchi, vie ferrate e rifugi alpini

I rifugi alpini e i bivacchi, assieme alla rete dei sentieri, dei bivacchi e delle vie ferrate, costituiscono una risorsa fondamentale per il turismo montano. La finalità degli interventi consiste nella messa in sicurezza dei sentieri, nel ripristino della segnaletica esistente e nel posizionamento di nuova cartellonistica, per consentire un agevole e sicuro percorso agli alpinisti ed escursionisti in zone montane. La realizzazione degli interventi avviene attraverso le Comunità montane sulla base della loro programmazione annuale.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

I NUOVI OBIETTIVI



Promuovere la valorizzazione dei terreni di uso civico

L'obiettivo prevede la promozione e la valorizzazione dei terreni di uso civico (presenti soprattutto nell'area montana) con riferimento alla gestione della legge regionale n. 31/1996 "Norme in materia di usi civici". In merito, vengono erogati fondi per contribuire alla spesa richiesta da parte dei Comuni per l'attivazione e approvazione dell'accertamento delle terre vincolate all'uso civico e viene svolta un'attività di analisi a supporto della redazione dei PAT (Piano di Assetto del Territorio, l.r. n. 11 del 23 aprile 2004).



Contribuire alla conservazione e valorizzazione del sito "Dolomiti Unesco"

La Regione parteciperà alle attività della Fondazione "Dolomiti Unesco", relative alla conservazione e valorizzazione del sito "Dolomiti Unesco", attraverso la presenza nel Comitato direttivo e negli organi tecnici (Comitato tecnico; Reti funzionali). A tale scopo, saranno attivati i finanziamenti regionali, ai sensi della l.r. 16 febbraio 2010, art. 4, per il sostegno e l'attività istituzionale della Fondazione.



Promozione del ciclo-escursionismo

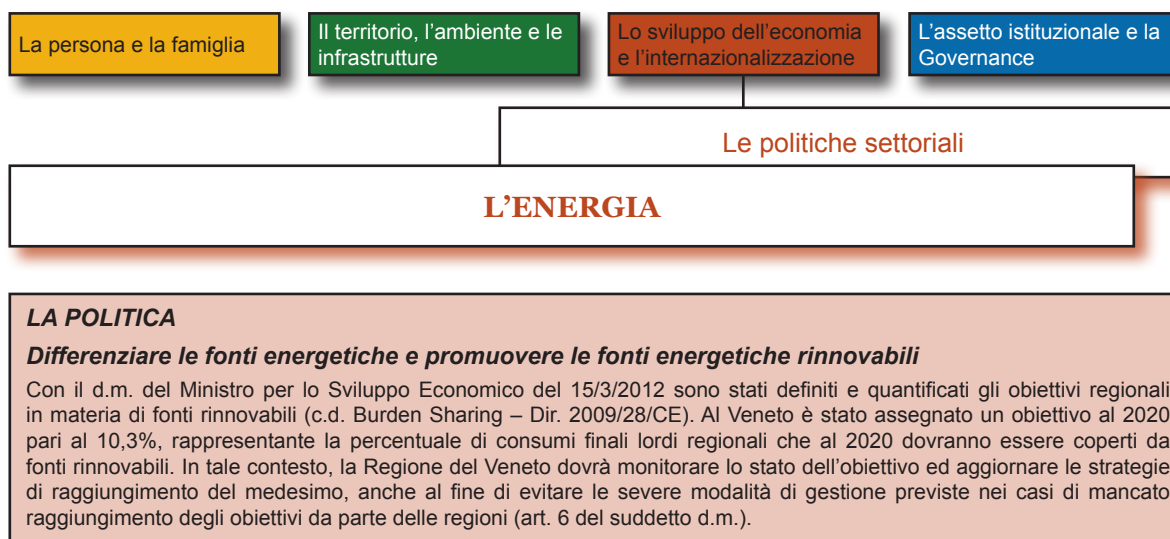
L'attività ciclo-escursionistica ha assunto negli ultimi anni un ruolo importante di sviluppo sostenibile per le aree montane rappresentando un'occasione di valorizzazione delle risorse della montagna. Il ridotto impatto ambientale di questa attività ricreativa, e la scarsa richiesta di investimenti, offre un'occasione di rilancio del turismo montano. E' importante tuttavia garantire che tale attività si svolga con modalità omogenee in tutto il territorio regionale, ai sensi dell'art. 33 della l.r. n. 13/2012 e mediante delle direttive per l'individuazione dei tracciati e per la formalizzazione di regole di comportamento.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Modifica alla legge regionale n. 30 del 28 giugno 1988, "Disciplina della raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi"

All'attenzione della Giunta regionale entro il primo trimestre 2013.



GLI OBIETTIVI¹

Sviluppare l'attività di comunicazione, con particolare riferimento agli iter autorizzativi per le fonti rinnovabili, all'efficienza ed alla certificazione energetica degli edifici

Con l'emanazione del d.lgs. 28/2011 la Regione del Veneto dovrà aggiornare e semplificare le procedure autorizzative relativamente agli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Nel corso del 2013 dovrà essere data massima diffusione alle nuove disposizioni procedurali, attraverso la pagina web dedicata all'energia del sito istituzionale della Regione, la mail informativa specificatamente istituita ed incontri mirati con Enti locali ed operatori del settore. Si conferma, inoltre, la consueta attività informativa in merito alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al contenimento dei consumi, all'efficienza ed al risparmio energetico.

Sviluppare e razionalizzare le reti di trasporto e distribuzione energetica

Come evidenziato nel Piano di Sviluppo (PDS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) 2012 di Terna, nel territorio regionale sono previsti vari interventi su stazioni elettriche, elettrodotti e razionalizzazioni. Nell'area di rete compresa tra Veneto e Friuli, sono localizzati il 55% degli eventi di sicurezza di esercizio della rete. Tale porzione di rete è infatti caratterizzata da una capacità di trasporto non adeguata al transito delle potenze in importazione dalla frontiera austriaca e slovena a cui si aggiunge la produzione dei locali poli di generazione verso i centri di consumo che insistono su un sistema non adeguatamente magliato. Del nuovo PDS si segnalano in particolare la sezione dedicata alle nuove esigenze di sviluppo evidenziate nel corso del 2011 e l'apposita sezione, ai sensi del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, relativa allo sviluppo della RTN per il pieno utilizzo della energia prodotta da fonte rinnovabile. La Regione dovrà coordinare e concordare con i soggetti competenti le soluzioni tecniche che minimizzino i vincoli di carattere ambientale ed urbanistico.

Monitorare la produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili

Al fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali al 2020, in materia di quote dei consumi energetici derivanti da fonti rinnovabili, la Regione del Veneto provvederà ad affinare gli strumenti di monitoraggio dell'energia termica, elettrica e destinata ai trasporti, come previsto all'art. 40 del d.lgs. 28/2011, ad es. tramite l'istituzione di un "Catasto regionale degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" contenente informazioni e georeferenziazione di tutti gli impianti energetici del Veneto e di un sistema statistico per il monitoraggio dell'uso delle fonti rinnovabili nel settore dei trasporti.

Attuare la disciplina in tema di certificazione energetica degli edifici (d.m. del 26/06/2009 - Direttiva 2002/91/CE)

Il monitoraggio dei consumi energetici imputabili agli edifici (residenziali e non) desumibili dagli ACE (Attestati di Certificazione Energetica) è essenziale poiché essi rappresentano circa il 40% dei consumi energetici totali. Al fine di gestire con efficienza tali informazioni, è quanto mai essenziale perfezionare "Ve.net Energia Edifici", applicativo per la trasmissione telematica alla Regione del Veneto degli ACE. In particolare saranno rafforzati e resi sistematici i

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

controlli sui requisiti dichiarati dai soggetti certificatori e sugli attestati trasmessi e saranno potenziate e raffinate le elaborazioni statistiche a supporto della programmazione energetica.



Coordinare ed emanare linee di indirizzo in materia di percorsi di formazione destinati agli installatori di impianti da fonti rinnovabili

Specifici percorsi di formazione per installatori di impianti alimentati da fonti rinnovabili sono previsti dal recente d.lgs. 28/2011. Tale decreto riguarda gli installatori di caldaie e di stufe a biomassa, pompe di calore, sistemi solari fotovoltaici o termici. L'Amministrazione regionale potrà, inoltre, agire attraverso la promozione e l'organizzazione di corsi di formazione tecnica e seminari tematici sulle nuove tecnologie, offrendo un servizio a utenti, artigiani ed imprese operanti nel settore. In tal senso potrà essere fornito supporto per tirocini presso le imprese del settore, coinvolgendo anche enti di formazione professionale e gli ordini professionali.



Aggiornare periodicamente gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione energetica regionale, anche in tema di fonti rinnovabili

La programmazione energetica regionale, con riferimento al Piano Energetico Regionale (P.E.R.) e al Piano Energetico Regionale da Fonti Energetiche Rinnovabili (P.E.R.F.E.R.) deve individuare obiettivi Misurabili e sostenibili riguardanti l'incremento dei consumi energetici derivanti da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi ed il contenimento dei consumi energetici, nei settori elettrico, termico e dei trasporti. Durante tutto l'arco temporale oggetto della pianificazione, gli obiettivi dovranno essere monitorati e adeguati, in ragione al grado di raggiungimento previsto. Per la realizzazione di tale obiettivo sarà necessario creare uno specifico Osservatorio, dotato degli strumenti necessari ad un adeguato monitoraggio. In particolare, qualora i risultati conseguiti non siano in linea con le attese, potranno essere individuate adeguate misure correttive e di sostegno (nuovi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi) e/o identificati nuovi obiettivi intermedi.



Finanziare Progetti Pilota nel campo delle fonti rinnovabili di energia

Nel corso del 2013 dovranno essere necessariamente terminate le istruttorie dei Progetti Pilota nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico ammessi a finanziamento nel corso del 2006. Si tratta di risorse che, come previsto all'art. 51 della l.r. 39/2001, non potranno essere conservate nel conto dei residui a far data dal 31/12/2013. Si provvederà, inoltre, a completare l'istruttoria degli interventi ammessi a contributo negli anni 2006, 2007, 2008, 2009. Si conferma che la Regione, vista la disponibilità di risorse statali e comunitarie (fondi FAS e POR), a far data dal 2010, non ha più stanziato risorse regionali per interventi di cui alla l.r. 25/2000 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Legge regionale sui procedimenti autorizzativi di impianti alimentati da fonti rinnovabili

Abrogherà le d.g.r. in materia e la l.r. 10/2010 attualmente in vigore.
All'attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013.

Piani

Piano stralcio del Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

Tipologia e durata: piano di settore con orizzonte temporale legato agli obiettivi previsti da "Europa 2020".
Legge istitutiva: l.r. 25/2000.
All'attenzione della Giunta regionale dopo l'approvazione del Piano Energetico Nazionale.

Stralcio di Piano Energetico Regionale Fonti Energetiche Rinnovabili

Tipologia e durata: piano di settore con orizzonte temporale legato agli obiettivi previsti da "Europa 2020".
Legge istitutiva: l.r. 25/2000 e l.r. 7/2011.
All'attenzione della Giunta regionale entro gennaio 2013.

L'assetto istituzionale e la Governance

L'assetto istituzionale

Il federalismo istituzionale e la sussidiarietà

I rapporti con gli Enti locali e le associazioni

La semplificazione

Le rappresentanze istituzionali e il coordinamento strategico

La Governance

La programmazione e la concertazione: metodi di governo

La strategia delle partecipazioni societarie

La comunicazione e l'informazione

Le informazioni statistiche

L'e-government e lo sviluppo della società dell'informazione

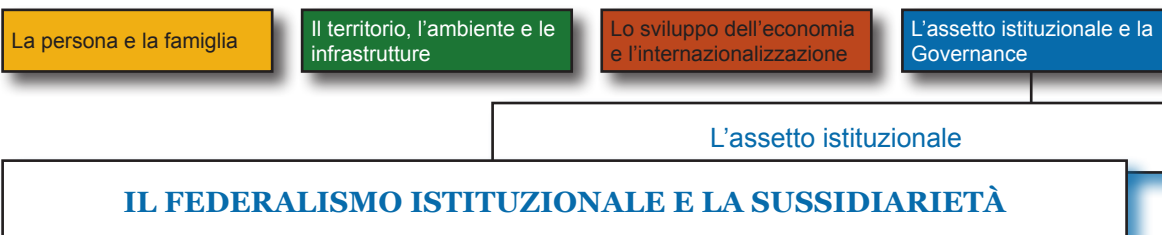
La sicurezza urbana e la Polizia locale

La performance e la responsabilizzazione del personale regionale

L'organizzazione generale all'interno della Regione

Le sedi regionali

La sicurezza sul posto di lavoro e qualità delle procedure

**LA POLITICA****Promuovere la Regione quale Ente esponenziale della comunità regionale**

La Regione, improntando la propria azione amministrativa ad una logica non più di uniformità bensì di differenziazione e di valorizzazione delle diversità, valorizzerà il proprio ruolo di “ente esponenziale della comunità regionale” sia a livello statale che a livello europeo; a tal fine promuoverà l’attuazione di percorsi di riforma e innovazione dell’ordinamento regionale diretti ad impattare non solo sul sistema delle autonomie locali ma anche su un piano sovranazionale mediante la partecipazione della Regione al processo normativo di formazione e attuazione del diritto e delle politiche dell’UE.

GLI OBIETTIVI¹**C Acquisire un’autonomia differenziata**

La Regione, conclusi l’esame delle specifiche competenze da richiedere allo Stato e la valutazione dell’impatto delle stesse sul territorio, tenuto conto delle correlate risorse finanziarie individuate nell’ambito del nuovo federalismo fiscale, dovrà avviare la conduzione dei negoziati con il Governo, per l’ottenimento di maggiori competenze legislative. A tal fine dovrà essere predisposto e approvato un disegno di legge statale, di iniziativa regionale, per il conferimento delle nuove competenze legislative dallo Stato alla Regione, che richiede la previa stipulazione di un’Intesa, secondo l’iter disposto dall’articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Ø Acquisire nuove funzioni amministrative per realizzare il c.d. federalismo istituzionale

Nell’ambito del processo di complessivo cambiamento dell’assetto istituzionale – iniziato già nel 1997 con la Riforma sul riassetto delle funzioni tra Stato, Regioni ed Enti locali - la Regione ha proceduto all’individuazione delle funzioni amministrative da richiedere allo Stato, con la contemporanea quantificazione dell’impatto anche finanziario dei nuovi conferimenti, considerando la ulteriore successiva allocazione di proprie funzioni amministrative al sistema veneto delle Autonomie locali. A tal fine dovrà essere predisposto e approvato un disegno di legge statale, di iniziativa regionale, per il conferimento di nuove funzioni amministrative dallo Stato alla Regione, in attuazione dell’articolo 118 della Costituzione.

Ø Attuare il federalismo fiscale

La Regione, proseguendo nel percorso in atto del federalismo fiscale, perseguirà l’aumento del benessere sociale ed economico dei cittadini, mediante politiche differenziate volte a garantire le diverse realtà presenti nel territorio regionale in termini di sviluppo economico e di riduzione della pressione fiscale. Per rendere concreto il principio generale di necessaria corrispondenza tra funzioni esercitate e risorse, la Regione dovrà individuare nuove formule anche di autonomia fiscale per stimolare la crescita economica del territorio, aumentando le risorse disponibili, nonché acquisire maggiore autonomia e responsabilità nell’esercizio delle competenze costituzionalmente garantite.

L’attuazione del federalismo fiscale all’interno del territorio regionale determinerà un nuovo assetto di relazioni finanziarie tra Regioni ed Enti locali per la cui concreta realizzazione è stato costituito con d.g.r. n. 689 del 24 maggio 2011 un gruppo di lavoro intersettoriale composto da esperti nella materia della Regione del Veneto e delle rappresentanze delle Autonomie locali.

Ø Attuare il federalismo demaniale

La Regione ha avviato il confronto con lo Stato per acquisire il nuovo demanio e patrimonio, ai sensi del d.lgs. n. 85/2010 sul c.d. federalismo demaniale, in quanto potenziale destinataria nei seguenti procedimenti di:

- trasferimento immediato dei beni appartenenti al demanio marittimo e idrico;
- acquisizione di ulteriori beni tra quelli previamente individuati dallo Stato in appositi elenchi;
- acquisizione delle nuove funzioni connesse alla gestione dei beni trasferiti.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d’investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Per l'esame delle problematiche legate ai nuovi adempimenti è stato costituito un gruppo di lavoro con le risorse tecniche più direttamente coinvolte nell'applicazione delle nuove previsioni statali.

Tuttavia il percorso per dare concreta attuazione al federalismo demaniale si trova oggi in una fase di stallo, dopo l'espressione del parere negativo della Conferenza unificata del 18 maggio 2011 sull'elenco dei beni esclusi e la mancata intesa sull'elenco dei beni trasferibili formalizzata nella seduta della Conferenza unificata del 27 luglio 2011.

Infatti lo Stato, in considerazione dell'attuale crisi economica, ha sospeso il trasferimento dei beni a favore dell'avvio di una politica di dismissione degli stessi.



Riconoscere le specificità territoriali, in particolare della Provincia di Belluno

Con l'avvio della IX legislatura il tema della specificità del territorio bellunese si è riproposto all'attenzione politica, sia mediante la presentazione in Consiglio regionale di due progetti di legge (p.d.l. n. 7 e p.d.l. n. 22), sia nell'ambito del più generale dibattito in sede di esame del nuovo Statuto laddove afferma il principio del riconoscimento delle specificità territoriali esistenti nel Veneto.

Dopo l'approvazione dello Statuto la Regione dovrà ora dare concreta attuazione alle norme statutarie relative al riconoscimento delle specificità territoriali (art. 15), in particolare, per rispondere alle istanze del territorio bellunese, caratterizzato dall'essere completamente montano nonché transfrontaliero, avviando il previsto iter legislativo necessario per l'attribuzione delle funzioni amministrative richiamate dallo stesso Statuto.



Costituire il GECT "Euroregione Senza Confini" ed avviarne l'attività

La Regione dovrà concludere l'iter di costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera (GECT) "Euroregione Senza Confini" tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e il Land Carinzia (ai sensi del Regolamento CE n. 1082/2006). A seguito della formulazione di osservazioni da parte dello Stato, sulle bozze di Convenzione e Statuto, e la approvazione dei nuovi atti costitutivi da parte dei tre partner, la Regione deve attendere l'autorizzazione governativa per la costituzione del GECT. Sulla base del nuovo Statuto la Regione dovrà altresì approvare una legge regionale per la partecipazione del Veneto alla costituzione del nuovo organismo con personalità di diritto pubblico, con gli altri due partner.



Contribuire alla realizzazione della Rete internazionale delle Regioni alpine

Nell'ambito della Convenzione delle Alpi¹ il cui obiettivo è promuovere una politica di sviluppo economico sostenibile nel lungo periodo e di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali delle Alpi – la Regione è stata chiamata a partecipare alla costituzione della Conferenza delle Regioni alpine e della "Rete delle Regioni alpine". La decisione assunta nell'incontro tenutosi a Trento (1-2 marzo 2010) tra le Regioni appartenenti ai Paesi firmatari della Convenzione, comporterà per il Veneto la necessaria partecipazione all'attività della Conferenza per sostenere il funzionamento mediante la realizzazione di un sistema permanente di contatti e di scambio di informazioni, buone pratiche e progetti.

La Regione con deliberazione della Giunta n. 209 del 1 marzo 2011 ha preso atto della Dichiarazione della Conferenza delle Regioni Alpine, aderendo alla costituzione di una Rete delle Regioni volta a garantire una maggiore valorizzazione del territorio regionale appartenente agli Stati firmatari della Convenzione delle Alpi.



Definire le modalità di partecipazione della Regione alla "fase ascendente" del diritto comunitario

La Regione, per esercitare i poteri riconosciuti dall'art. 117, quinto comma, della Costituzione, relativi alla partecipazione, nelle materie di competenza, alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi europei (fase ascendente) - oltre che all'attuazione ed esecuzione degli atti dell'Unione europea (fase discendente) - si è dotata nel corso del 2011 di una normativa organica che individua le competenze degli organi e determina i procedimenti (l.r. n.26/2011), nel rispetto del quadro procedurale definito dalla legge statale n. 11/2005.

In attuazione della predetta normativa la Regione ha avviato un'attività, in via sperimentale, per dare concreta attuazione alla partecipazione alla fase ascendente nel Veneto. A tal fine è prevista la costituzione di un tavolo di esperti misto Giunta-Consiglio, che vede coinvolti i tecnici esperti nella materia UE.

I NUOVI OBIETTIVI



Attuare il riordino delle funzioni delle Province previsto dalla normativa statale

L'articolo 23 del d.l. n. 201/2011, convertito dalla l. n. 214/2011, ai commi 14 e 20, introduce una serie di disposizioni concernenti le Province che vengono spogliate delle funzioni oggi esercitate e riconosciute titolari "esclusivamente" delle funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni "nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale secondo le rispettive competenze".

1 Trattato internazionale sottoscritto da otto Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia, Svizzera) e dalla Comunità europea.

Sulla base delle previsioni contenute nella normativa statale, la Regione, entro il 31 dicembre 2012, dovrà dotarsi di una legge che:

1. stabilisca le materie e i limiti per l'esercizio, da parte della Province, delle funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni;
2. trasferisca ai Comuni, ovvero riservi a sé, le altre funzioni attualmente spettanti alle Province in base alla normativa vigente;
3. preveda di trasferire ai Comuni le risorse (umane, finanziarie e strumentali) per l'esercizio delle funzioni trasferite.

A tal fine è stato costituito, in sede di Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, un Gruppo di lavoro "politico" di rappresentanti delle Autonomie, nonché un Gruppo di lavoro tecnico che ha avviato l'attività di ricognitiva. La legge troverà attuazione a partire dal 2013.



Attuare la normativa contenuta nella legge regionale n. 26/2011

La legge regionale del 25 novembre 2011, n. 26, dettando una disciplina organica per la partecipazione al processo normativo e per l'attuazione del diritto e delle politiche dell'UE, pone in capo alla Giunta regionale una serie di adempimenti di carattere organizzativo o ricorrente volti a riconoscere un ruolo al Veneto nei rapporti con le Istituzioni dell'UE e ad avvicinare i cittadini e le imprese venete alle opportunità offerte a livello europeo.

Tra gli adempimenti di carattere organizzativo emerge il provvedimento di individuazione delle procedure generali per la notifica alla Commissione UE degli atti regionali che istituiscono o modificano aiuti di Stato; inoltre dovranno essere intensificati i propri rapporti tra la Giunta e il Consiglio, al fine di consentire il massimo raccordo tra le strutture e gli organi della Regione nelle relazioni con l'UE (a tal fine sono previsti, oltre alla costituzione del Gruppo di lavoro misto Giunta-Consiglio per la partecipazione alla fase ascendente, anche specifici obblighi informativi in relazione alle nomine e designazioni di rappresentanti ed esperti regionali in sede UE). Tra gli adempimenti di carattere ricorrente, oltre all'approvazione del Rapporto sugli Affari Europei e del Disegno di Legge regionale europea annuali, dovrà essere predisposta e trasmessa al Consiglio la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'UE.

Infine è previsto il potenziamento delle funzioni, già svolte dalla Regione, di collegamento tecnico, operativo ed amministrativo con le istituzioni UE e di informazione a enti e cittadini veneti sui programmi e sulle iniziative dell'UE.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge sulla partecipazione della Regione alla costituzione del GECT "Euroregion Senza Confini", con il Land Carinzia e la Regione Friuli-Venezia Giulia

L'approvazione della legge regionale e la successiva costituzione del GECT dovranno avvenire entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione statale.

Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

Disegno di legge "Forme e condizioni particolari di autonomia attribuite alla Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione"

Il d.d.l. contiene la Proposta di legge statale, d'iniziativa Regionale, da trasmettere al Parlamento Nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione relativa alla parte in oggetto.

Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

Disegno di legge "Norme per l'attribuzione di funzioni amministrative alla Regione del Veneto, in attuazione dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione"

Il d.d.l. contiene la Proposta di legge statale, d'iniziativa Regionale, da trasmettere al Parlamento Nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione relativa alla parte in oggetto.

Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

Disegno di legge "Norme per la tutela dei lavoratori veneti e potenziamento dei servizi sociali del territorio" (in attuazione dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione)

Il d.d.l. contiene la Proposta di legge statale, d'iniziativa Regionale, da trasmettere al Parlamento Nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione relativa alla parte in oggetto.

Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

Disegno di legge concernente “Istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali”

In attuazione dell'art. 16 dello Statuto, il d.d.l. prevede l'istituzione del Consiglio delle Autonomie e ne disciplina la durata, la composizione, le competenze e le modalità di funzionamento.

Presentazione in Giunta prevista entro maggio 2013.

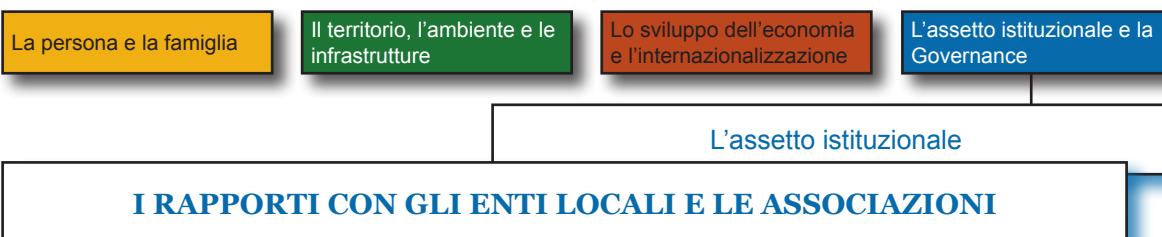
Disegno di legge concernente “Norme per il riordino delle Province”

In attuazione dell'art. 23 del d.l. 201/2011 (c.d. Salva Italia) il d.d.l. disciplina il riordino delle funzioni delle Province e il trasferimento delle relative risorse.

Presentazione in Giunta prevista entro maggio 2013.

Disegno di legge concernente “Legge regionale europea 2013” recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea e l'attuazione delle politiche europee.

Presentazione in Giunta prevista entro aprile 2013.



LA POLITICA

Costruire il “sistema regionale veneto” delle Autonomie locali

La Regione continuerà nelle sue azioni di governance finalizzate alla costruzione di un sistema regionale veneto delle Autonomie Locali, in un'ottica di federalismo funzionale e di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche. In particolare, si intende proseguire le attività concernenti il progetto di riordino territoriale, dando attuazione alla legge disciplinante l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali approvata ad aprile 2012. Andrà inoltre attuato il previsto riordino delle funzioni attualmente in capo alle province.

Per quanto concerne le Persone Giuridiche di diritto privato, la Regione effettuerà l'attività di controllo e vigilanza sulle Fondazioni iscritte nel Registro regionale con le modalità previste dalla d.g.r. n. 2078 del 7 dicembre 2011.

GLI OBIETTIVI¹

C Supportare la Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali, potenziandone il ruolo di organo consultivo e di concertazione sulle materie afferenti alle Autonomie locali

La Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali istituita dalla l.r. n. 20/1997, è stata ricostituita con la nuova legislatura regionale (2010-2015), con l'obiettivo di potenziarne il ruolo di organo consultivo e di concertazione. In particolare, dovrà essere dato un adeguato supporto ai lavori della Conferenza, e agli eventuali gruppi di lavoro costituiti dalla medesima, per la trattazione di tematiche particolari afferenti le Autonomie locali, e concernenti nello specifico il progetto di riordino territoriale. Dopo l'approvazione della legge disciplinante l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, il 16 aprile 2012, i lavori della Conferenza e dei gruppi di lavoro proseguiranno per dare esecuzione a tali disposizioni normative regionali e per dare attuazione alle previsioni dell'art. 23 della l. n. 214/2011 (riordino delle funzioni attualmente in capo alle Province).

Ø Coordinare e monitorare le politiche di valorizzazione delle aree di confine con Regioni a statuto speciale

Si prevede di continuare le azioni di monitoraggio degli interventi statali finanziati con il Fondo “Letta” in attuazione del Protocollo d'Intesa stipulato con il Ministero degli Affari Regionali. Gli interventi statali sono finalizzati a valorizzare le aree di confine con le regioni Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia tramite il finanziamento di progetti di investimento, presentati dai comuni veneti confinanti singoli o associati. Gli enti destinatari degli interventi sono 35 comuni veneti confinanti con il Trentino-Alto Adige e 29 con il Friuli Venezia Giulia.

I Favorire i territori dei Comuni montani e del Veneto orientale

Nel 2013 continua l'azione regionale di gestione e liquidazione dei progetti di investimento dei Comuni delle aree svantaggiate di montagna e del Veneto orientale finanziati ai sensi della l.r. n. 30/2007 per quanto riguarda le assegnazioni 2008, 2009 e 2010.

I Valorizzare il patrimonio immobiliare dismesso o ceduto dal Ministero della Difesa

Continua l'azione regionale di monitoraggio, gestione e liquidazione degli interventi degli Enti locali finanziati ai sensi della l.r. n. 54/1999 per quanto riguarda le assegnazioni contributive 2006, 2007, 2008 e 2009 per acquisti o sistemazioni di immobili dismessi o ceduti dal Ministero della Difesa.

Ø Migliorare e semplificare il rapporto con l'utenza esterna in relazione alle competenze stabilite dal d.P.R. n. 361/2000

Il d.P.R. n. 361/2000 ha previsto che le Regioni (e le Prefetture) provvedano a riconoscere la personalità giuridica di diritto privato ad Enti non aventi scopo di lucro operanti nel territorio di competenza mediante l'istituzione del Registro

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato. L'utenza esterna è rappresentata da Associazioni, Fondazioni, Regole e da cittadini che vogliono costituire associazioni e fondazioni.

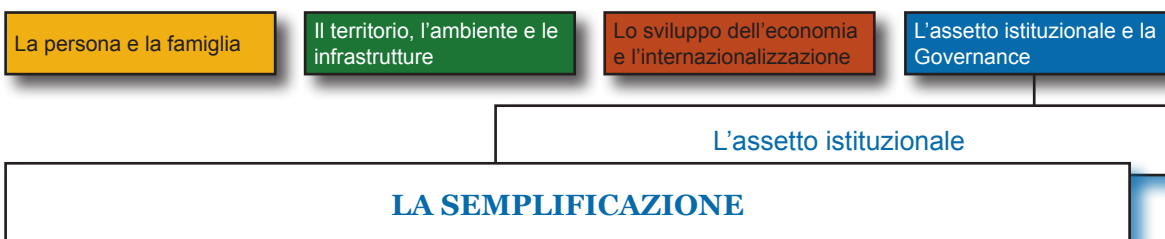
Le azioni che si intendono realizzare nel corso del 2013, sono finalizzate a migliorare, semplificare e a rendere più costruttivi i rapporti con l'utenza esterna, potenziando la comunicazione con le Associazioni, Fondazioni e Regole. In particolare sarà redatto un report conoscitivo/informativo sull'attività di controllo e vigilanza effettuata sulle Fondazioni iscritte nel registro regionale, in esecuzione dell'art. 25 del codice civile e della d.g.r. n. 2078 del 7 dicembre 2011.

I NUOVI OBIETTIVI



Supportare l'attuazione del Progetto di riordino territoriale

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale della l.r. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", si intende realizzare, in attuazione dell'art. 8 della legge stessa, il Piano di riordino territoriale per l'individuazione della dimensione ottimale omogenea per area geografica per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali. Con il medesimo Piano di riordino la Giunta regionale definirà i criteri di accesso agli incentivi all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

**LA POLITICA*****Promuovere la qualità delle norme regionali e la semplificazione dei procedimenti di competenza regionale***

In risposta all'attuale contesto economico, in cui sempre più forte è l'esigenza di velocizzare i processi della pubblica amministrazione, verrà aumentato l'impegno sul processo di semplificazione legislativa e procedurale (leggi di settori complessi, testi unici, riduzione del numero delle leggi regionali vigenti) anche in relazione al "Progetto semplificazione" recentemente avviato. Verranno quindi effettuati gli opportuni approfondimenti per la predisposizione di disegni di legge, con particolare attenzione all'applicazione e interpretazione del quadro normativo di riferimento delle singole fattispecie.

GLI OBIETTIVI¹

Ø Adeguare l'ordinamento regionale alle norme statali in materia di federalismo fiscale
Saranno elaborati i testi normativi necessari per adeguare la normativa regionale vigente alle nuove disposizioni statali emanate in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge n. 42 del 5 maggio 2009.

Ø Semplificare la normativa regionale
Verrà confermato l'ordinamento regionale ai principi di semplificazione normativa e procedimentale adeguandolo all'obiettivo della strategia di Lisbona per la riduzione degli oneri amministrativi, al fine di incrementare la competitività del mercato regionale.
Sarà garantito un particolare impegno per rendere le norme regionali comprensibili e conoscibili ai destinatari attraverso adeguate forme di comunicazione. In quest'ottica, sarà fondamentale una verifica sulla qualità della regolazione finalizzata ad assicurare - attraverso l'analisi tecnico-normativa in fase di formazione degli atti normativi e mediante l'analisi della fattibilità degli stessi - l'adeguatezza e l'efficacia della legislazione regionale.

Ø Semplificare gli atti amministrativi
Verranno elaborate e diffuse, anche tramite intranet, circolari e direttive volte a favorire un'uniformità di stile delle deliberazioni sottoposte alla Giunta regionale da ogni Direzione dell'ente, e a garantire la loro correttezza formale e la loro legittimità, anche alla luce delle continue innovazioni normative.
Le indicazioni valgono sostanzialmente anche per gli atti monocratici, su cui si intende approntare un sistema di controllo a campione per verificare gli standard di qualità dei decreti ed eventualmente precisare i correttivi necessari.

Ø Semplificare le procedure regionali
Con d.g.r. n. 1599 dell'11 ottobre 2011 la Regione ha dato avvio ad un progetto di semplificazione procedurale in tutti i settori regionali, garantendo la partecipazione, anche in fase propositiva, delle componenti pubbliche e private interessate.
A tal fine è stata prevista l'istituzione di un Gruppo di lavoro per la semplificazione composto dal Segretario Generale della Programmazione, che lo presiede, dal Segretario della Giunta regionale, con funzioni di coordinamento, nonché dai Segretari regionali di area e dai Commissari Straordinari. Esaurita la prima fase operativa relativa alla raccolta delle proposte di semplificazione, l'attività proseguirà con l'esame delle proposte selezionate e successivamente con la predisposizione di proposte amministrative e legislative volte alla semplificazione dei procedimenti, da sottoporre all'approvazione della Giunta.

Ø Proseguire l'attività di digitalizzazione degli atti ufficiali di Giunta e Presidente
Dopo aver concluso l'acquisizione digitale degli atti pregressi, si prosegue con l'operazione sul corrente.
I vantaggi in un'ottica di semplificazione e di dematerializzazione dei documenti amministrativi sono di velocizzazione nel reperimento dei documenti, semplificazione delle procedure di accesso agli atti, liberazione di spazio negli archivi

1

Ø Obiettivo a costo zero.

I Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. C Obiettivo finanziato con spesa corrente.

correnti, migliore conservazione degli originali in cartaceo.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge di attuazione della legge n. 241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”

Tenendo conto delle ulteriori modifiche apportate alla legge 241/1990 dai recenti interventi normativi statali, il disegno di legge ha lo scopo di regolare gli effetti che ricadranno sull'ordinamento regionale in materia.

Approvazione prevista nel 2013 a conclusione del “Progetto semplificazione”.

Disegno di legge regionale sulla qualità normativa e la semplificazione

Il disegno di legge ha lo scopo, da un lato, di migliorare la qualità della legislazione, evitando di incorrere in incertezze giuridiche che potrebbero generare effetti negativi sullo sviluppo della attrattività territoriale regionale, e dall'altro ridurre il numero delle leggi regionali attraverso una periodica attività di manutenzione delle normative vigenti, specialmente nei settori di interesse strategico per l'economia veneta, con la contestuale abrogazione delle leggi non più operanti.

Approvazione in Giunta regionale prevista entro gennaio 2013.

Disegno di legge “Linee di indirizzo ed interventi per la promozione ed il sostegno della famiglia”

Il disegno di legge costituisce un testo generale per la previsione di una politica organica di interventi, sotto vari aspetti, a favore della famiglia.

Approvazione in Giunta prevista nel 2012 e adozione in Consiglio regionale entro il 2013.

Norme per la tutela dei parchi e delle aree protette regionali

Testo di riordino completo della materia.

Approvazione in Giunta prevista nel 2012 e adozione in Consiglio regionale entro il 2013.



LA POLITICA

Coordinare la concertazione con le istituzioni nazionali e comunitarie

La Regione del Veneto, nel suo quotidiano operato, è chiamata a confrontarsi con la legislazione e le politiche nazionali ed europee afferenti a numerosi settori d'intervento, presso i diversi Organismi governativi e Istituzioni.

La sede istituzionale a Bruxelles, "Casa Veneto", vuole rappresentare il "front office" della Regione e del suo territorio a difesa degli interessi del sistema veneto e costituisce il contatto con le Istituzioni Comunitarie e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea. Inoltre, l'"Helpdesk Europrogettazione" rappresenta il punto di riferimento per un coordinamento regionale delle iniziative progettuali su bandi comunitari e per la costituzione di una banca dati di partner funzionale alla presentazione delle stesse.

Anche attraverso la sede di Roma viene garantita la partecipazione del Veneto ai diversi tavoli politici e tecnici, e viene svolta un'azione coordinata di promozione, in ambito nazionale, delle iniziative regionali e delle molte "Eccellenze venete" presenti nei diversi settori (culturale, economico e produttivo).

La Regione, quindi, per definire adeguate politiche regionali, incentiverà strumenti quali la concertazione fra i soggetti istituzionali interessati e la diffusione delle informazioni relative agli obiettivi da perseguire.

GLI OBIETTIVI¹

C Assicurare il collegamento costante tra Regione e Organismi di concertazione

La Regione, mediante un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento, provvede ad incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, nonché a favorire la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE) e dei relativi Coordinamenti tecnici, in particolare per quel che riguarda la Commissione Salute coordinata dalla Regione del Veneto. Infine, si continuerà a sostenere l'organizzazione e le attività svolte dall'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma - quale struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

C Implementare eventi di promozione dell'immagine del Veneto

Si prevede di promuovere il sistema veneto, mediante l'organizzazione di conferenze stampa e di eventi dedicati, facendo conoscere alla platea nazionale ed internazionale le molte "Eccellenze venete" presenti nei più diversi settori economici, culturali e della produzione agroalimentare.

C Difendere gli interessi del Veneto presso l'Unione Europea

La vocazione del Veneto per le relazioni internazionali si sviluppa oggi anche in seno all'Unione Europea con cui la Regione del Veneto è chiamata ad interagire nel suo quotidiano operato nell'applicazione e nel rispetto dei vincoli della legislazione europea in numerosi settori d'intervento (i.e. agricoltura, concorrenza, tutela dell'ambiente, etc...).

"Casa Veneto", vigilando e informando la Regione ed il territorio su quanto a livello di Unione Europea sia di diretto interesse per il sistema veneto, manterrà il tradizionale ruolo di supporto ai Policy Makers, all'Amministrazione regionale e a quelle locali nei contatti con le Istituzioni Comunitarie e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea e nell'approfondimento di dossier di particolare interesse regionale.

L'esigenza di partecipare al processo decisionale comunitario ed alle politiche della UE è infatti sempre più sentita anche in ragione della crescente complessità dell'apparato burocratico e delle competenze dell'unione Europea. A tal proposito, l'iniziativa "Brussels School" metterà in campo seminari appositamente dedicati al funzionamento delle istituzioni europee e alle loro "policies", nonché all'euro-progettazione.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

C **Costituire il Front Office per il Veneto: l'“Helpdesk Europrogettazione” e l'iniziativa “Progetta!”**

Casa Veneto funge da “front office” di tutto il sistema regionale verso le Istituzioni europee, assicurando la Rappresentanza istituzionale del territorio presso le stesse. Sul fronte della progettazione comunitaria e dunque dell'accesso del Veneto ai finanziamenti comunitari, la costituzione a Bruxelles dell'“Helpdesk Europrogettazione” vuole dare una risposta mirata alla richiesta di informazioni, attraverso un apposito bollettino settimanale sui bandi europei, e supporto alle Strutture regionali e ai soggetti del territorio che desiderano partecipare a progetti europei: il servizio Helpdesk aiuta lo scambio di ricerche di partner da regioni europee verso attori del territorio, e viceversa da attori del territorio ai network di regioni europee, in modo da aiutare la costruzione di partenariati transnazionali. L'iniziativa “Progetta” è, invece, volta a favorire il diffondere di una “cultura dell'Europrogettazione” nel territorio regionale.

C **Potenziare il ruolo internazionale della Regione del Veneto**

L'obiettivo di raccordare il “sistema Veneto” con il “sistema Italia” viene perseguito attraverso il rafforzamento del sostegno alle imprese nel mondo mediante un raccordo operativo con la rete estera della Farnesina, l'Istituto per il Commercio Estero e di tutti gli Enti preposti all'internazionalizzazione. Tale azione viene posta al fine non solo di conquistare nuove quote di mercato all'estero ma anche di difendere l'identità del territorio e dei suoi prodotti. L'assegnazione al Veneto da parte della Farnesina di un Consigliere Diplomatico costituisce lo strumento operativo teso alla ricognizione complessiva dei molteplici risvolti internazionali delle attività istituzionali. In questo contesto, a Bruxelles si svolge un importante ruolo di supporto alle attività del Consigliere Diplomatico della Regione.

C **Favorire la corretta applicazione della disciplina UE sugli aiuti di Stato**

Il monitoraggio della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, ai fini di una sempre maggiore conoscenza sia parte della Regione sia degli Enti del territorio, rappresenta un'attività consolidata che si estrinseca sia attraverso rapporti diretti di Casa Veneto con le altre Strutture regionali, sia nei confronti dell'intero sistema regionale per mezzo dell'Osservatorio Europeo sugli aiuti di Stato di cui la Regione Veneto è il promotore. Tale attività può dunque potenzialmente prevenire l'avvio d'eventuali procedure da parte della Commissione Europea per il mancato rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

I **Supportare la cooperazione transnazionale multisettoriale (progetto OASIS)**

La Regione del Veneto è capofila di un progetto triennale del programma di Cooperazione Interregionale INTERREG IVC, al quale partecipano 11 Regioni partner provenienti da tutta Europa.

Il progetto, co-finanziato dal FESR con un budget di 2 milioni di euro, ha lo scopo di studiare l'efficienza degli aiuti di Stato alle imprese e dovrà consentire alle autorità pubbliche di valutare l'impatto sul territorio Veneto e nelle altre Regioni europee. Le attività previste dal progetto OSAIS ruotano attorno a un lavoro di ricerca e a uno scambio di esperienze sulle buone pratiche regionali nel settore.

I NUOVI OBIETTIVI

C **Conoscere l'Europa**

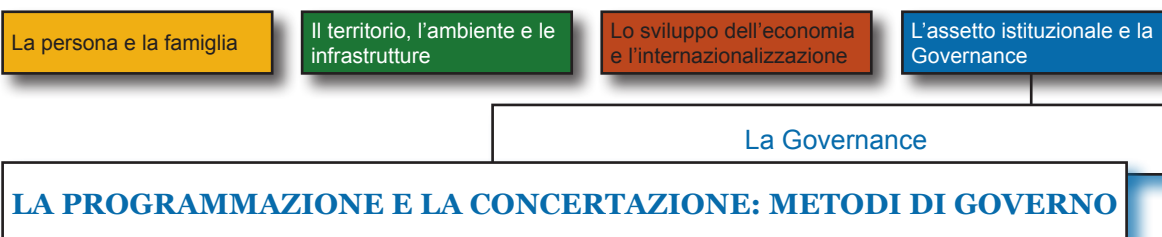
La politica e la normativa nazionale e regionale sono sempre più condizionate direttamente o indirettamente dalla legislazione comunitaria, ma l'Europa è ancora qualche cosa di lontano dalla sensibilità della nostra gente. Per questo Casa Veneto a Bruxelles sviluppa apposite iniziative rivolte al mondo delle scuole, degli studenti universitari che si affiancano all'organizzazione di visite di delegazioni sia di scolaresche che di amministratori locali e di imprenditori.

C **Promozione del territorio ed eventi**

Casa Veneto a Bruxelles organizza eventi di promozione della cultura veneta e di aggregazione anche in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e l'Associazione Amici del Veneto di cui è l'animatrice. Rappresenta altresì un punto di riferimento per la comunità veneta di Bruxelles e del Belgio.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Osservatorio Europeo sugli aiuti di Stato.



LA POLITICA

Rafforzare l'efficacia programmatica regionale

La Regione assume la programmazione come metodo fondamentale di intervento, in concorso con lo Stato e gli Enti locali, definendo obiettivi, criteri e modalità della propria azione, nel rispetto del principio di sussidiarietà. L'attività di Programmazione generale sarà caratterizzata dalla definizione e avvio dell'attuazione della Programmazione Regionale Unitaria (PRU), anche attraverso l'iterazione con i processi di valutazione. La PRU costituisce una modalità innovativa di coordinamento delle politiche regionali che si propone di creare sinergia e concentrazione di risorse su limitate ma strategiche priorità condivise.

Si continuerà, inoltre, a implementare il sistema di governance dei fondi FAS (ora denominato Fondo per lo Sviluppo e la Coesione), e a perseguire lo sviluppo locale anche attraverso la programmazione d'area (IPA).

GLI OBIETTIVI¹



Sviluppare gli strumenti della Programmazione regionale

Sarà dato avvio alla definizione di un nuovo ciclo della programmazione i cui strumenti saranno ripensati, da un lato, per rafforzare e operare contestualmente a quelli del bilancio regionale², dall'altro, rendendoli coerenti alle previsioni comunitarie e nazionali in termini di programmazione di obiettivi prioritari, azioni e risorse disponibili.

In tale contesto si inserisce il nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che costituirà la base di riferimento per gli altri strumenti di programmazione regionale. L'impostazione e le indicazioni in esso contenute, saranno utili come punto di partenza per la futura Programmazione Regionale Unitaria.

Parallelamente, si continuerà a potenziare la funzione del monitoraggio degli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione generale regionale (quali il DPEF), che permetterà una visione integrata dell'andamento complessivo delle attività e dei piani regionali. Il monitoraggio, contenuto in un apposito rapporto, fornirà elementi indicativi, in termini di efficienza ed efficacia, degli effetti prodotti dall'intervento regionale.



Realizzare un coordinamento unico per la programmazione e l'attuazione delle azioni finanziate con fondi comunitari e statali

Nella prospettiva di sviluppare, in corrispondenza della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, una Programmazione Regionale Unitaria (PRU) di coordinamento delle azioni del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) nazionale, sarà definita in termini operativi la collaborazione tra le Autorità di Gestione (AdG) dei Fondi, già avviata nel 2012, che dovrà portare ad individuare i punti di contatto tra le priorità dei fondi e quelle regionali, al fine di focalizzare l'attenzione e concentrare le risorse su azioni strategiche, sfruttando tutte le possibili sinergie.



Realizzare un sistema di valutazione delle politiche regionali

Per un'ottimale allocazione e utilizzo delle risorse verrà dato impulso all'attività di valutazione delle politiche regionali: in particolare sarà resa operativa la rete dei "referenti interni per la valutazione regionale" nell'ambito della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) (d.g.r. n. 460/2011 e n. 1921/2011), che dovrà costituire una rappresentanza regionale qualificata nell'ambito dei rapporti, in tema di valutazione, con l'UVAL (Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero sviluppo economico), e dovrà omogeneizzare le procedure di valutazione in collaborazione con il NUVV (Nucleo Unico di Valutazione e Verifica) regionale, nonché condividere esperienze e metodologie di valutazione e sensibilizzare le Strutture di appartenenza sul tema della valutazione.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² In riferimento al d.lgs. n. 118/2011.



Rafforzare la funzionalità del sistema delle Intese Programmatiche d'Area (IPA)

Continuando nel percorso di rafforzamento del sistema di governance regionale in chiave multilivello e multiattore, la Regione intende proseguire nella collaborazione con gli attori locali per implementare il sistema delle IPA, per farne i referenti per la programmazione dello sviluppo locale regionale.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di proporre un sistema di governance che, facilitando i rapporti tra i diversi attori locali, possa garantire l'attuazione di politiche pubbliche efficaci e, nel contempo, l'economicità dell'azione amministrativa, anche alla luce del riordino territoriale¹ in corso.



Gestire e attuare il Programma Attuativo Regionale – FSC (ex FAS), in armonia con la programmazione generale

In seguito all'assegnazione delle risorse da parte del MiSE, si darà attuazione al Programma, attraverso un forte coordinamento tra l'AdG e le Strutture Responsabili dell'Attuazione (SRA), al fine di una più snella ed efficace realizzazione delle linee di intervento, secondo le indicazioni di concentrazione delle risorse e di strategicità delle azioni provenienti dalle delibere CIPE n. 79/2010, n. 1/2011 e n. 9/2012.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

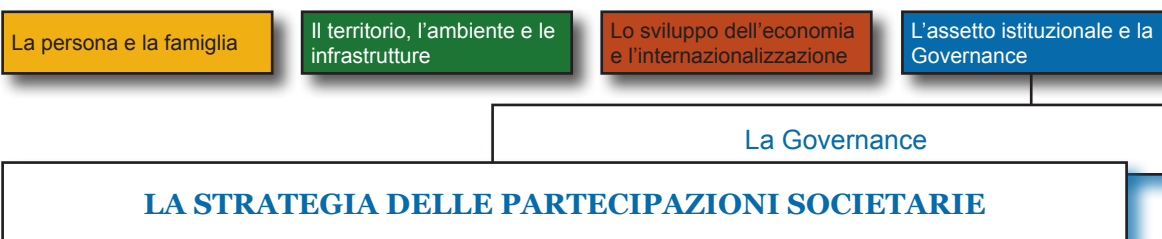
Leggi

Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Il documento individua le linee fondamentali dell'attività della Regione, in campo economico, sociale e territoriale assieme alle strategie di sviluppo della comunità regionale.

Approvazione con legge del Consiglio regionale prevista entro il 2013.

¹ Legge regionale n. 18/2012, conseguente all'applicazione dell'art. 14 commi 25-31 del d.l. n. 78/2010 conv. in l. n. 122/2010 e dell' art. 23 d.l. n. 201/2011 conv. in l. n. 211/2011.



LA POLITICA

Riorganizzare le società strumentali e migliorare il sistema di controllo

Con riguardo alle partecipazioni societarie, la Regione procederà nel percorso di razionalizzazione delle stesse in attuazione della Delibera del Consiglio regionale n. 44 del 27 luglio 2011, sia completando la dismissione di quelle non più necessarie ai fini istituzionali della Regione del Veneto, sia procedendo ad aggregazioni laddove sarà possibile realizzare sinergie e contenere i costi di gestione di società aventi oggetto simile o affine, sia mediante scissioni o scorpori di rami d'azienda per quelle realtà in cui si rende necessario lo scorporo di talune attività.

Con riguardo all'attività ispettiva, la Regione continuerà nel lavoro di "internal audit", volto a realizzare l'attività di audit di sistema delle operazioni cofinanziate da fondi strutturali.

GLI OBIETTIVI¹

C Dismettere le società non necessarie e acquisire quote di società strumentali e necessarie

In attuazione del processo di razionalizzazione delle società partecipate regionali, previsto con la Delibera del Consiglio regionale n. 44 del 27 luglio 2011, al fine di realizzare sinergie e contenere i costi di gestione, sarà posto in essere uno studio di fattibilità riguardante le società operanti nel settore immobiliare ed uno riguardante le società operanti nel settore della ricerca e innovazione. Sarà inoltre completata la dismissione delle società non più necessarie ai fini istituzionali della Regione Veneto, e si procederà con operazioni di conferimento, scissione o scorporo di rami d'azienda per collocare adeguatamente talune attività o per favorirne il rilancio.

Ø Effettuare gli audit delle operazioni campionate e dei sistemi²

Verranno effettuati gli audit delle operazioni campionate all'inizio del 2013 per il POR³ CRO 2007-2013 parte FSE e parte FESR, in forza degli esiti degli audit dei sistemi effettuati nel secondo semestre 2012. Nel secondo semestre 2013 verranno effettuati gli audit dei sistemi previsti nelle strategie di audit del POR CRO 2007-2013 parte FSE e parte FESR.

Verrà espresso il parere annuale sul funzionamento del sistema di gestione e controllo dei suddetti programmi operativi, ai sensi dell'art. 62 Reg. CE n. 1083/2006. Saranno poi svolte le attività su operazioni assegnate dalle Autorità di Audit uniche per i vari programmi (Interreg Italia-Austria, Italia-Slovenia), sulla base del campionamento operato dalle stesse.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge "Informest"

Con il d.d.l. si provvederà all'adeguamento dell'ordinamento regionale alla recente evoluzione normativa nonché giurisprudenziale in materia.

In particolare, si prevede la riduzione del numero dei componenti del collegio dei revisori dei conti, al fine di contenere i costi dell'associazione e, di conseguenza, gli oneri per la finanza pubblica.

¹

Ø Obiettivo a costo zero.

I Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

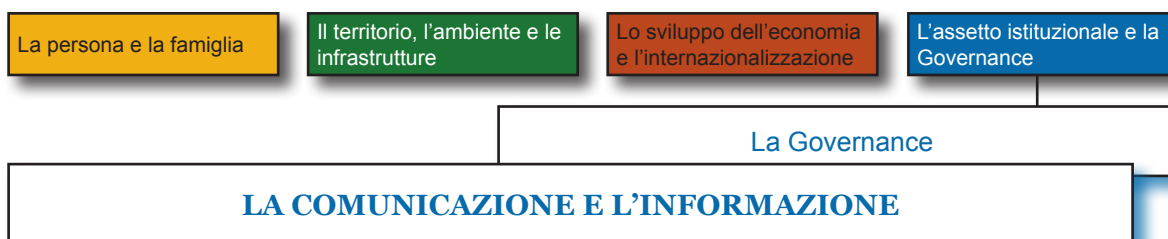
² L'Autorità di Audit ha il compito fondamentale di accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo e questo viene realizzato attraverso gli audit dei sistemi nei quali verifica l'assetto organizzativo del sistema di gestione e controllo, le procedure di programmazione, attuazione, rendicontazione e certificazione della spesa, il sistema di monitoraggio, i sistemi contabili, le modalità e gli strumenti per i controlli di primo livello. Con gli audit delle operazioni invece vengono svolte apposite verifiche in loco dirette ad accertare l'effettività, la correttezza e l'ammissibilità delle spese relative alle operazioni realizzate nell'ambito del POR. Tali verifiche devono riguardare un campione casuale di operazioni che sia rappresentativo dell'universo delle operazioni finanziate dal POR.

³ Programma Operativo Regionale.

Viene altresì eliminata la previsione dell'obbligatorietà di partecipazione dei soggetti privati all'associazione, al fine di consentire a Informest di poter ricevere affidamenti diretti dagli Enti pubblici partecipanti.

La nuova legge andrà ad abrogare alcuni articoli della legge regionale n.38 del 30 dicembre 1991.

Adottato in Giunta d.d.l. n. 21 dell'8 novembre 2011, si prevede l'approvazione in Consiglio regionale (p.d.l. n. 212/2011) entro il 2013.

**LA POLITICA*****Rendere la comunicazione istituzionale un servizio utile agli utenti***

La Regione intende sviluppare una forma dinamica e interattiva di comunicazione con i cittadini, attraverso progetti mirati, pratiche “eccellenti” e “circoli virtuosi” da realizzare in sinergia con gli Enti locali, per facilitare il reperimento di dati e notizie di interesse per i cittadini su documenti, benefici economici, opportunità, tutela dei diritti. La Regione promuoverà inoltre specifici interventi di comunicazione per valorizzare il suo territorio.

GLI OBIETTIVI¹

Ø Promuovere azioni di comunicazione interna per migliorare la circolarità e la divulgazione delle informazioni

Proseguirà anche nel 2013 l'impegno sinergico con tutte le strutture regionali volto a migliorare, non solo all'interno dell'Ente ma anche verso l'esterno, la circolarità delle informazioni sulle principali iniziative legislative e amministrative della Regione nei diversi settori di intervento. A tal fine, oltre a promuovere appositi incontri di settore, si procederà all'implementazione della sezione intranet “Comunicazione Interna” con apposite rubriche dedicate ai temi di attualità “Appuntamenti in Regione”, “Annunci” e “News-letter regionale”.

C Accrescere l'efficacia della comunicazione via web

La comunicazione via web, tra gli altri strumenti di comunicazione, deve essere considerata un'opportunità per il consolidamento di un corretto rapporto con il contesto esterno e per migliorare la diffusione delle conoscenze. Pertanto nel 2013, sarà perseguita ogni iniziativa volta al continuo miglioramento della qualità dei servizi e delle informazioni pubblicate on-line.

A tal fine si procederà:

- alla pubblicazione on-line del nuovo portale istituzionale, realizzato su una nuova piattaforma e maggiormente orientato alla gestione dei contenuti multimediali e al web 2.0.;
- all'integrazione grafica ed organizzativa di tutti i prodotti web regionali e della intranet regionale;
- alla predisposizione di un apposito applicativo informatico in grado di aggiornare contemporaneamente su tutte le pagine web del sito regionale le eventuali modifiche organizzative apportate.

Proseguirà inoltre il costante aggiornamento dell' “Elenco Fornitori di servizi e prodotti di comunicazione” - istituito con DGR n. 2372/2010 – accessibile, previa richiesta alla Direzione Comunicazione e informazione, dal link: <http://www.regione.veneto.it/ElencoFornitori/DirComInf/>.

Ø Potenziare l'identità visiva della Regione attraverso una maggior razionalizzazione delle azioni volte al consolidamento dell'immagine coordinata regionale

Per consentire l'armonizzazione delle esigenze comunicative di ciascuna struttura regionale con la necessità di un loro coordinamento in ordine ad aspetti grafici e costi di realizzazione, proseguirà anche nel 2013 il costante monitoraggio sulle attività di informazione e comunicazione. Tale attività si traduce altresì nella verifica dei costi sostenuti, nel controllo sul rispetto delle direttive dell'immagine coordinata, nella verifica finale sulla puntuale realizzazione degli eventi comunicativi proposti.

Tra le azioni di promozione dell'immagine regionale rientrerà anche la diffusione capillare sul territorio della “Guida all'uso del marchio regionale”, pubblicata nel 2012 nel sito internet regionale. La pubblicazione della Guida, garantisce una più attenta gestione integrata e coordinata dell'immagine regionale che ha visto, negli anni, una declinazione dello stemma e del logotipo regionali in una pluralità di contesti grafici: dai cartelli di cantiere ai manifesti, dalle brochure agli automezzi acquistati con contributo regionale, etc. Al fine di regolamentare tali utilizzi, anche da parte degli Enti regionali, si è reso necessario procedere ad un'integrazione e, per certi versi, anche ad una modifica delle disposizioni emanate nel 2002.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.

**Effettuare il monitoraggio finanziario delle spese di comunicazione**

Proseguirà anche nel 2013 l'attività già intrapresa dalla Regione del Veneto per assicurare il rispetto dei limiti imposti dall'art. 6 comma 8 del d.l. n. 78/2010 e della l.r. n. 1/2011, in occasione di spese sostenute dalle strutture regionali per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza.

**Far conoscere ai giovani l'istituzione regionale**

Il progetto denominato "Palazzo Balbi. Per un dialogo con i giovani" consente alle scolaresche di visitare il palazzo sede della Giunta. Durante le visite, il personale regionale ha occasione di illustrare ai ragazzi i pregi architettonici e artistici dell'edificio, ma anche di illustrare le competenze e le funzioni della Regione; tramite la pagina web dedicata sul sito istituzionale è anche possibile instaurare un dialogo interattivo tra scuole, studenti e Regione. Visto il successo riscontrato che porta ad un incremento continuo di giovani visitatori, si ritiene di continuare, anche nel 2013, ad offrire questa opportunità.

**Avviare un'analisi normativa per una riformulazione di ruoli, competenze, titoli di accesso e presenza territoriale degli URP**

La riforma degli URP¹ proseguirà anche nel 2013, con una particolare attenzione alle attività di supporto logistico che gli URP dovranno garantire al Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) per la risoluzione dei tentativi obbligatori di conciliazione tra utenti e gestori di telecomunicazioni. Si cercherà pertanto di mettere in stretta relazione le attività degli URP con quelle effettuate dal CORECOM e dagli Enti presenti sul territorio. Saranno avviati, inoltre, specifici progetti per la promozione nel territorio di best-practices e/o buoni esempi che implicino la presenza e la collaborazione degli URP nei servizi resi dagli Enti, per un sapere sempre più condiviso e in grado di offrire alla cittadinanza strumenti di conoscenza e lettura delle opportunità presenti nel territorio. In particolare, si darà avvio ad una fattiva collaborazione tra gli URP regionali e gli URP delle Aziende Ulss al fine di promuovere un sapere condiviso in grado di facilitare ai cittadini l'acquisizione di notizie in materia socio-sanitaria.

**Effettuare un'azione di riordino degli impianti di diffusione radio televisiva nel Parco Colli Euganei**

La Regione intende provvedere al riordino del sistema delle strutture di sostegno degli impianti di diffusione radiotelevisiva (tralicci) presenti nell'area Parco Colli Euganei per ridurre gli impatti visivi, ambientali e sanitari negativi. In particolare sul sito di Monte Cero in Comune di Baone - ove si riscontra la situazione di più alta concentrazione di impianti, di degrado e di contenzioso - gli Enti in parola sottoporranno alla Regione in esecuzione del Protocollo di Intesa stipulato il 7 aprile 2010 un progetto esecutivo per la realizzazione di un nuovo traliccio, in parte finanziato con i fondi impegnati nell'anno 2009. La costruzione del suddetto traliccio comporterà, di conseguenza, l'abbattimento di tutti i tralicci non autorizzati siti sul Monte Cero assicurando la continuità del servizio di informazione, la rinuncia del contenzioso in atto da parte dei privati contro il comune di Baone e la possibilità da parte dei cittadini di accedere alla sommità del monte ora preclusa per il superamento dei limiti di emissione radioelettrica.

I NUOVI OBIETTIVI**Monitorare la copertura del segnale digitale all'interno del territorio regionale**

Si cercherà di monitorare la corretta ricezione del segnale televisivo digitale a seguito dei disservizi riscontrati in alcune aree del territorio regionale in particolare dove risulta una parziale o totale assenza del segnale stesso. Il monitoraggio sarà effettuato mediante una specifica attività di studio previa verifica con le realtà locali.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI**Leggi****Modifica del Regolamento regionale n. 2 del 26 luglio 2002 "Disciplina delle attività di comunicazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico e individuazione dei titoli per l'accesso e degli interventi formativi e di aggiornamento per il personale da assegnare a detti Uffici"**

La revisione del Regolamento regionale andrà a modificare gli attuali compiti degli URP per consentire una maggiore interattività tra i medesimi e le stesse Istituzioni regionali. In tal senso si prevederà il supporto logistico degli URP al Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), istituito con la legge regionale n. 18/2001, per le attività afferenti i tentativi obbligatori di conciliazione tra utenti e gestori di telecomunicazioni. Inoltre, gli URP saranno messi

1 Riforma avviata nel 2012 a seguito della modifica dell'art. 17 della l.r. n. 12/1991 e della riformulazione del Regolamento regionale n. 2/2002.

in relazione con le attività ed i servizi offerti dagli Enti presenti nel territorio.
Le modifiche andranno ad abrogare gli artt. 1, 2, 3, 5 e 7 del Regolamento regionale n. 2/2002.
Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

Piani

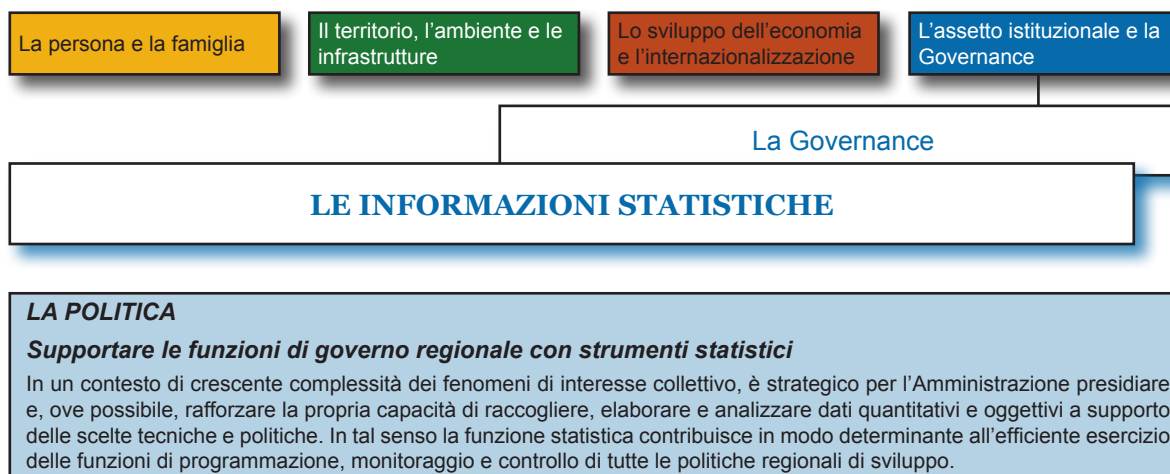
Adozione del Piano di comunicazione 2013

L'adozione di un Piano di comunicazione da parte della Regione, comporterà l'analisi dettagliata di tutte le iniziative di comunicazione da realizzare e permetterà una costante verifica delle spese – soprattutto pubblicitarie – sostenute direttamente dalla Regione, o attraverso soggetti terzi, nella particolare materia.

Tipologia e durata: piano gestionale annuale.

Legge istitutiva: l. n. 150/2000.

Verrà presentato in Giunta entro luglio 2013.



GLI OBIETTIVI¹

C Analizzare e comunicare la realtà socio-economica del Veneto

Il Rapporto Statistico, che contiene una lettura critica e trasparente dei dati statistici più significativi della realtà veneta, verrà realizzato con particolare attenzione allo scenario congiunturale. Tali dati saranno quindi posti a disposizione degli organi di governo regionale e degli altri soggetti interessati, pubblici e privati, attraverso il convegno di presentazione, il sito internet dedicato e la traduzione degli elaborati. L'analisi statistica è di tipo sia congiunturale che strutturale e verte sui principali fenomeni demografici, economici e sociali di interesse regionale.

C Collaborare con il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)

La Regione concorre alla produzione delle statistiche ufficiali del Sistema Paese e agisce da organo intermedio di rilevazione per una pluralità di rilevazioni inserite nel Piano Statistico Nazionale. Attualmente tale piano non prevede modifiche all'elenco di indagini da effettuare, quindi, nel corso del 2013, si realizzeranno le rilevazioni su ricerca e sviluppo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle P.A., ricettività e strutture turistiche, indagini estimative in materia agricola, spesa sociale dei Comuni, presidi residenziali socio-assistenziali, malattie infettive e parassitarie.

C Elaborare e diffondere i dati censuari sulle aziende agricole

Nel corso del 2013 verranno implementate diverse attività relative ai dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura, resi disponibili nel corso del 2012: in particolare, si procederà all'attività di strutturazione in datawarehouse, analisi, elaborazione e integrazione con altre fonti informative, anche di natura amministrativa.

C Ampliare le funzionalità del Sistema Informativo di Governo del Veneto (SiGOVe)

Per il 2013, lo sviluppo del SiGOVe si concentrerà sull'estensione verso nuove aree e sull'aggiornamento di quelle già presenti. Sono previste inoltre attività di sviluppo e analisi di nuovi settori, in particolare con riferimento all'implementazione dei dati derivanti dal 6° Censimento generale dell'agricoltura.

I NUOVI OBIETTIVI

C Indagare la qualità della vita in Veneto

Nel corso del 2013 verranno presentate, in attuazione del vigente Programma Statistico Regionale, le due nuove monografie statistiche di approfondimento sul tema della qualità della vita in Veneto, dedicate rispettivamente alla mobilità e alla sicurezza. Tali studi vanno ad aggiungersi a quelli già prodotti per il sistema educativo e per le abitazioni, elaborati prevalentemente nel corso del 2011 e presentati pubblicamente nel 2012.

¹



Obiettivo a costo zero.

Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Riforma della legge regionale n. 8/2002 sul Sistema statistico regionale

All'attenzione della Giunta regionale entro dicembre 2013.

Piani

Programma Statistico Regionale 2014-2016

Il Programma individuerà le rilevazioni, i progetti e le elaborazioni statistiche di interesse regionale, nonché le relative metodologie e modalità attuative, in raccordo con il Programma Statistico Nazionale.

Tipologia e durata: piano d'indirizzo triennale.

Legge istitutiva: l.r. n. 8 del 29 marzo 2002, art. 11.

All'attenzione della Giunta regionale entro dicembre 2013.



GLI OBIETTIVI¹

C Evolvere il modello di governance dell'appalto servizi

Dopo aver consolidato il modello organizzativo per l'erogazione esternalizzata di tutti i servizi informatici, sia interni che verso il territorio, in un'ottica di ottimizzazione dei processi operativi, si provvederà nel 2013 ad un'indagine di customer satisfaction per Misurare l'impatto sugli utenti interni ed esterni.

C Valorizzare e diffondere l'e-government attraverso politiche e strumenti innovativi

Le azioni di questo obiettivo sono rivolte a valorizzare i progetti realizzati negli anni precedenti attraverso la definizione per il 2013 di quattro nuove azioni:

- stesura dell'Agenda Digitale del Veneto 2012-2015: ovvero definizione del nuovo documento di programmazione regionale coerentemente con il quadro europeo e nazionale;
- realizzazione del progetto Open Data²: dare attuazione alla d.g.r. n. 2301/2011 che prevede l'apertura dei dati pubblici della Regione del Veneto attraverso il portale (dati.veneto.it) per favorire la trasparenza e la partecipazione;
- diffondere la dematerializzazione del procedimento sul territorio (in particolare presso gli Enti locali di piccole e medie dimensioni), attraverso la messa a disposizione di strumenti digitali integrati (es. PEC, firma digitale, archiviazione sostitutiva, etc.) supportati da formazione ed accompagnamento specifico per gli operatori delle amministrazioni;
- intraprendere un percorso di coinvolgimento dei CST³ ai fini della condivisione delle progettualità di eGov e per una diretta erogazione dei servizi attraverso la stipula di apposite convenzioni.

I Riorganizzare ed innovare l'Ente Regione del Veneto

Si intende consolidare il progetto di convergenza delle architetture e delle configurazioni - tecnologiche, organizzative ed operative - per erogare migliori servizi informativi/applicativi in una logica di ciclo di vita del servizio, ossia dalla nascita del fabbisogno fino alla sua soddisfazione.

L'azione in corso riguarderà la dimensione applicativa del CSST⁴ che si completerà con la piena aderenza e rispondenza ai vincoli posti dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

I Riorganizzare e innovare il territorio

Lo sviluppo della Società dell'informazione richiede interventi rivolti a sostenere la competitività delle imprese e a migliorare la qualità della vita dei cittadini. In particolare l'obiettivo per il 2013 punta a:

- sviluppare l'infrastruttura tecnologica di connettività (banda larga) attraverso la realizzazione di 273 interventi di posa di fibra ottica nei territori attualmente non coperti dal servizio;
- attivare la nuova rete radio per le polizie locali e gli altri servizi di pubblica utilità (anti-incendi boschivi, 118, etc);

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² Open Data: alcune tipologie di dati che sono liberamente accessibili a tutti, senza restrizioni di copyright, brevetto o altra forme di controllo che ne limitano la riproduzione.

³ CST: Centri Servizi Territoriali.

⁴ CSST: Centro Sviluppo Servizi Territoriali dell'amministrazione regionale.

- ampliare il progetto di inclusione digitale del P3@ sul territorio, puntando a passare dagli attuali 187 centri a circa 500.



Creare piani d'azione e promuovere reti di servizi per le PMI

Nel 2013 verrà realizzata la seconda fase del progetto previsto all'interno dell'azione 4.1.3 del POR, rivolta al sostegno della domanda di servizi cloud¹ da parte della piccola e media impresa veneta. Dopo aver concluso l'iter di individuazione dei 22 progetti cloud² si punterà ad erogare dei contributi a fondo perduto in modalità semi-automatica alle piccole e medie imprese del Veneto che sottoscriveranno dei contratti per acquisto dei servizi informatici in modalità cloud.

1 Servizi cloud: un'architettura innovativa di servizi IT che permette l'utilizzo di risorse hardware e software distribuite in remoto ed accessibili direttamente on-line per via telematica

2 Tali progetti sono stati individuati fra le PMI partecipanti al bando 'Asse prioritario 4, Linea di intervento 4.1, Azione 4.1.1 - Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI'.



LA POLITICA

Rafforzare la sicurezza urbana attraverso il riordino organizzativo della Polizia locale

La Regione intende proseguire nel suo impegno a favore della sicurezza urbana, che vede quali attori e protagonisti sia Istituzioni pubbliche che soggetti privati, mediante l'ottimizzazione delle risorse disponibili e con l'individuazione di priorità e strategie integrate.

Si procederà, quindi, nel processo di razionalizzazione e aggregazione organizzativa della Polizia locale, la quale esercita funzioni fondamentali e strategiche per la sicurezza e la vivibilità del territorio. A tale scopo si intende procedere nella definizione normativa degli ambiti ottimali di operatività e dei principi organizzativi ispiratori, attraverso un percorso di concertazione con gli Enti e i soggetti interessati.

GLI OBIETTIVI¹

C **Sviluppare il processo di sicurezza urbana valorizzando il processo di distrettualizzazione**

La Regione proseguirà, attraverso meccanismi pattizi o altri strumenti normativi, nello sviluppo del processo di costituzione e di organizzazione dei Distretti di Polizia locale, con l'intento di razionalizzare e ottimizzare l'operatività dei relativi apparati e aumentare la sicurezza e la vivibilità del territorio.

Quanto all'intesa istituzionale con il Ministero dell'Interno, saranno poste in essere le azioni necessarie a proseguire nel percorso di condivisione con le Autorità competenti degli obiettivi strategici per il territorio.

Per ottenere risparmi di spesa e maggiore rendimento, sarà necessario puntare sulla condivisione di mezzi e metodi, sulla riorganizzazione e specializzazione dei corpi di Polizia locale, sulla valorizzazione e professionalizzazione degli operatori, sulla semplificazione ed omogeneizzazione delle procedure, alimentando un dialogo attento tra tutti i livelli istituzionali nonché, in ultima istanza, con i cittadini.

I C **Realizzare un sistema di sicurezza coordinato a livello regionale**

Sulla base delle esperienze maturate e dei significativi investimenti effettuati per il potenziamento delle dotazioni e delle infrastrutture tecnologiche a supporto della Polizia locale, la Regione rafforzerà il suo ruolo di coordinamento e di programmazione in tema di sicurezza, nell'ambito dei Distretti di polizia locale, avendo riguardo anche ai presidi locali delle forze dell'ordine. Al raggiungimento di tale obiettivo contribuirà il già avviato sistema di monitoraggio della Polizia locale che favorirà la conoscenza e la condivisione delle informazioni nonché il coordinamento degli apparati, rendendo sempre più efficiente ed efficace il sistema di sicurezza territoriale.

I **Sostenere i progetti per la sicurezza degli Enti locali**

La Regione intende proseguire nell'attività di sostegno ed indirizzo della progettualità degli Enti locali in materia di sicurezza urbana e Polizia locale in funzione e nell'ottica del nuovo assetto organizzativo avviato con i Distretti di Polizia locale. A tale scopo saranno privilegiati gli strumenti di concertazione con gli stessi Enti locali, legati all'organizzazione in Distretti, che permettono di valorizzare maggiormente le specificità delle realtà e delle esigenze espresse a livello locale.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Riordino delle disposizioni in materia di sicurezza urbana e Polizia locale

Proseguirà l'iter per l'approvazione della proposta di legge per il riordino e la disciplina dell'intero settore, che andrà ad abrogare la legislazione vigente in materia: l.r. n. 1/2008, art. 78 (attualmente disapplicato); l.r. n. 40/1988; l.r. n.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



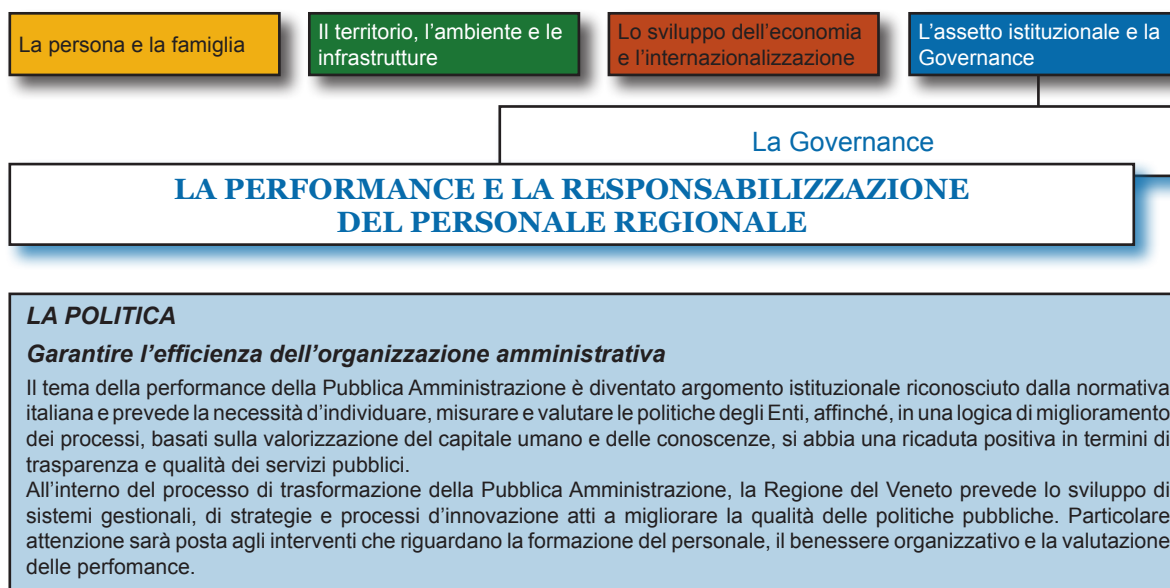
Obiettivo finanziato con spesa corrente.

9/2002; l.r. n. 41/2003, art.17; l.r. n. 2/2006, art.44; l.r. n. 24/2006; l.r. n. 29/ 2007, art. 6 comma 3 (attualmente disapplicato); e l.r. n. 35/2007.

Prevista l'adozione entro gennaio 2013.

ENTI STRUMENTALI E OSSERVATORI

Concorre al conseguimento di questa politica l'Agenzia Scuola Regionale Veneta per la sicurezza e la Polizia locale.



GLI OBIETTIVI¹

C Realizzare la formazione del personale

Se da un lato, l'attuazione del Piano industriale della Pubblica Amministrazione², contenente indirizzi normativi di riforma del pubblico impiego, passa inevitabilmente attraverso la ridefinizione dei percorsi di formazione di dirigenti e dipendenti chiamati a svolgere un ruolo decisivo nel processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, dall'altro la contestuale riduzione delle spese per la formazione del personale renderanno necessario riconsiderare i criteri di gestione complessiva della formazione.

Per garantire comunque la crescita in termini di conoscenza e capacità delle risorse umane, si procederà migliorando il processo di programmazione e gestione delle attività formative, garantendo da un lato l'efficacia e l'economicità nell'utilizzo delle risorse finanziarie e dall'altro puntando al mantenimento, se non al miglioramento, degli standard qualitativi delle attività formative che andranno a realizzarsi.

Annualmente viene predisposto il piano di formazione, basato sulla rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi, che prende in considerazione le necessità formative in relazione agli obiettivi di ciascuna delle strutture regionali. Le attività programmate con il piano 2012 andranno a concludersi nel 2013 e saranno realizzate tramite procedure competitive, l'utilizzo dell'albo dei formatori interni, l'utilizzo dell'e-learning.

C Sviluppare le politiche in materia di benessere organizzativo e Pari Opportunità

La condivisione dei processi e l'ottimizzazione organizzativa costituisce un percorso volto a conseguire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa e a regolare le condizioni lavorative sotto il profilo del benessere volte a ridurre i fattori che possano indurre a situazioni di stress correlato. La Regione continuerà, quindi, il suo intervento in materia di miglioramento del benessere organizzativo, consapevole delle ricadute dirette sul benessere dei lavoratori e sull'efficacia dell'azione amministrativa stessa.

Nel corso del 2013 si procederà inoltre, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia³, a sviluppare iniziative formative, nell'ambito delle disposizioni contenute nelle norme comunitarie e nazionali in materia di pari opportunità, allo scopo di favorire e consolidare lo sviluppo di competenze che aiutino a riflettere sul proprio ruolo professionale e a creare percorsi di carriera costruttivi.

O Sviluppare il sistema di valutazione delle performance

Con l'approvazione del d.lgs. n. 150/2009 (detto "decreto Brunetta"), la Pubblica Amministrazione italiana si è trovata di fronte ad un'importante sfida: quella di introdurre innovative forme di misurazione e valutazione della performance. In questo ambito, il d.lgs. 150/2009 fissa una serie di principi che determinano le migliori pratiche per

¹ **O** Obiettivo a costo zero.

I Obiettivo finanziato con spesa d'investimento. **C** Obiettivo finanziato con spesa corrente.

² Da attuarsi tramite le leggi n. 133/2008 (conversione del d.l. 112/2008), e n. 69/2009 che riguardano l'efficienza e la riorganizzazione della PA e la legge n.15 del 4 marzo 2009 attuata con il d.lgs 150/2009 e il d.lgs. n. 198/09, contenente i temi principali della riforma: performance, valutazione, trasparenza, premi e sanzioni disciplinari, dirigenza, contrattazione collettiva e azione collettiva.

³ Il Comitato unico di garanzia accorpa il Comitato Pari Opportunità e quello sul Mobbing.

il buon funzionamento, il buon governo e la qualità delle strutture amministrative e per i servizi resi alla collettività, al fine di porre l'Amministrazione Pubblica in grado di fornire risposte in modo trasparente e celere, garantendo una coerenza con le strategie individuate dalla Regione. Per il Veneto l'applicazione di questa norma renderà possibile l'esplicitazione del lavoro già svolto, nell'ambito dei sistemi di programmazione regionale, per misurare e valutare l'attività.

Il Piano della performance offre le proposte attraverso le quali la Regione avvia un processo di miglioramento continuo, rilevabile e misurabile. Complessivamente il personale regionale è impegnato, da alcuni anni, in un sostenuto programma di rinnovamento che riguarda: la propria formazione, la semplificazione delle procedure, l'impiego di nuovi approcci al lavoro, l'impiego degli strumenti offerti dall'ICT.

Anche nel corso del 2013, attraverso la pubblicazione del Piano, verranno resi trasparenti gli obiettivi, le strategie utilizzate e le risorse disponibili per perseguire le finalità istituzionali.



Migliorare i flussi informativi sulla gestione del personale regionale

Al fine di migliorare la gestione del personale regionale, è necessario compiere un'azione di sviluppo e miglioramento dei sistemi informativi. Le aree che maggiormente necessitano di un intervento sono:

- la gestione giuridica ed economica del rapporto di lavoro;
- la valutazione delle performance e quindi l'organizzazione, l'andamento gestionale e l'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali;
- l'erogazione dei servizi, al fine di individuare costo del personale e di erogazione.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Riordino della normativa in materia di personale

Le disposizioni di legge dovranno prevedere una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti regionali, alla luce del d.lgs. n. 150/2009 "Attuazione della legge n. 15 del 4 marzo 2009 e delle ulteriori normative succedutosi nel tempo".

Presentazione in Giunta prevista entro gennaio 2013.

**LA POLITICA*****Sviluppare l'applicazione di nuovi processi tecnologici all'interno dell'amministrazione regionale***

La Regione conferma la necessità di focalizzare la propria attenzione sulla razionalizzazione ed ottimizzazione dei mezzi e degli strumenti in uso nell'amministrazione.

Questo potrà avvenire attraverso una sempre più attenta revisione critica delle dotazioni in uso, da effettuarsi anche con un utilizzo spinto di procedure informatizzate in grado di scandagliare analiticamente esigenze e consumi.

Si intende dare, quindi, un contributo importante per l'attuazione di un controllo di gestione in grado di suggerire i più appropriati interventi sull'organizzazione.

GLI OBIETTIVI¹**C Introdurre criteri di qualità nelle strutture regionali e verificarne i livelli di attuazione**

Anche per il 2013 si prevede di continuare ad effettuare una declinazione più puntuale di ogni procedimento relativo alla totalità degli approvvigionamenti di beni e servizi, dai più semplici ai più complessi, mediante l'utilizzo del Sistema di Gestione della Qualità. Questo sistema permette di gestire le "non conformità" delle procedure, monitorare la soddisfazione dei clienti e costituisce uno strumento di base per la certificazione di qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.

C Applicazione del Sistema documentale digitale DO.GE.

Dopo la fase di sperimentazione, il sistema documentale digitale DO.GE. si avvia alla fase applicativa, attraverso la sua estensione a gruppi omogenei di Strutture Regionali. A tale fine vengono previsti percorsi formativi per il personale regionale in modo da veicolare competenze e comportamenti organizzativi che supportino la semplificazione dei processi amministrativi attraverso la trasformazione dei documenti da cartacei a digitali, la formazione dei fascicoli elettronici e la completa condivisione delle informazioni. Vengono inoltre inserite nel sistema nuove modalità di trasmissione della corrispondenza regionale e di ricezione delle istanze da parte di cittadini ed imprese, con l'obiettivo di raggiungere nel 2013 l'utilizzo della PEC quale mezzo consolidato di comunicazione.

C Dematerializzare le procedure e la corrispondenza

Nel corso del 2013 proseguirà lo sviluppo, avviato ad inizio 2012, del nuovo sistema informatizzato di gestione degli ordini economici dal quale sarà possibile analizzare più puntualmente i fabbisogni e razionalizzare gli acquisti economici su base annuale.

Relativamente alla gestione della corrispondenza, per incrementare l'apporto tecnologico favorito dalla stessa normativa di settore, saranno posti in essere processi volti all'utilizzo di strumenti informatizzati che sostituiranno progressivamente l'ordinario ricorso al cartaceo. Nel 2013 si confida di avviare a regime, nella gran parte delle strutture regionali, la gestione informatizzata della corrispondenza continuando nell'azione di formazione costante del personale dedicato. In tale contesto si colloca l'utilizzo dello strumento della Posta Elettronica Certificata (PEC), della trasmissione e ricezione della corrispondenza in formato elettronico.

I Rinnovare il parco automezzi regionali

L'Amministrazione regionale intende proseguire gradualmente il rinnovo del parco automezzi regionali, in parte ancora vetusto, attivando azioni che permettano il raggiungimento di traguardi di compatibilità ambientale e risparmio energetico, diminuendo altresì i limiti di cilindrata. A tal fine, verranno dismessi numerosi mezzi non più in regola con la normativa sulle emissioni, i quali saranno sostituiti parzialmente con mezzi a propulsione elettrica, compatibilmente con la disponibilità finanziaria.

1



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



Rinnovare gli ambienti di lavoro

Nel corso del 2013, riprenderà la programmazione degli interventi di riordino mobiliare nelle singole sedi. Permane l'esistenza di molteplici luoghi di lavoro che non sono più consoni sotto il profilo dell'arredo, il cui riordino e rinnovo dovrà favorire al contempo la maggiore efficienza dei servizi erogati, richiesta dagli utenti e prevista dalla normativa. Verranno completati gli interventi nella sede di Palazzo Molin e in alcuni uffici del Palazzo in Rio Novo.

GLI OBIETTIVI NORMATIVI

Leggi

Disegno di legge “Disciplina delle forniture di beni e servizi”

L'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, di cui al d.lgs n. 163 del 12 aprile 2006, e i successivi aggiornamenti, nonché del relativo Regolamento di attuazione di cui al d.p.r. n. 207 del 5 ottobre 2010, ha profondamente innovato e modificato la vigente disciplina regionale, (di cui alla l.r. n. 6/1980), rendendo necessario il recepimento delle normative statali nell'ordinamento regionale. Con il d.d.l. si provvederà quindi all'adeguamento dell'ordinamento regionale alle nuove disposizioni in materia di contratti.

La nuova legge abrogherà la l.r. n. 6 del 4 febbraio 1980, “Disciplina dei servizi di approvvigionamento, manutenzione e conservazione dei beni regionali”.

All'attenzione della Giunta regionale entro dicembre 2013.

Regolamento regionale per la gestione dei flussi documentali ed istituzione della Sezione Storica dell'Archivio Generale della Regione del Veneto¹

Con tale regolamento si persegue di regolamentare il sistema di produzione e conservazione dei documenti regionali sia cartacei che digitali, perseguendo l'obiettivo sia della trasparenza amministrativa, sia della tutela e valorizzazione del bene culturale archivio. In tal senso, ad un quarantennio dall'istituzione della Regione, si colloca l'istituzione della Sezione storica dell'Archivio Generale regionale, disciplinando le modalità di accesso e di consultazione del patrimonio documentale regionale a favore della collettività.

All'attenzione della Giunta regionale entro il primo semestre 2013.

Piani

Programmazione per il 2013 delle forniture e dei servizi per l'amministrazione regionale e relative determinazioni

Documento annuale che pianifica gli acquisti di beni per gli uffici, necessari a soddisfare le esigenze aventi carattere di continuità.

Tipologia e durata: piano gestionale annuale

Legge istitutiva: l.r. n. 6/1980 e d.lgs. n. 163/2006 (art. 11).

All'attenzione della Giunta regionale entro il primo trimestre 2013.

1 Leggi di riferimento: DPR 445/2000, d.lgs. 82/2005, d.lgs. 42/2004 (art. 30)



GLI OBIETTIVI¹



Garantire l'efficienza degli immobili adibiti a sedi regionali

Annualmente vengono programmati gli interventi di manutenzione ordinaria delle sedi centrali, al fine di mantenere al massimo dell'efficienza gli immobili adibiti a questa funzione, con lo scopo di contenere o annullare la necessità di interventi straordinari di manutenzione. Sulle sedi regionali, viene effettuato, inoltre, un monitoraggio delle potenze elettriche prelevate al fine di richiedere gli opportuni adeguamenti contrattuali e ottenere un risparmio di spesa.



Investire in attrezzature ed apparecchiature a basso consumo

La Regione continuerà l'azione di adeguamento e sostituzione dell'impiantistica e delle centrali termiche e di condizionamento, nonché l'individuazione di possibili utilizzi di fonti energetiche rinnovabili. Gli interventi rientrano nel programma triennale dei lavori pubblici.

I NUOVI OBIETTIVI



Completare l'attuazione del piano di alienazione

La Regione porterà a compimento nel 2013 le operazioni di dismissione degli immobili ex art. 16 l.r. 7/2011.



Realizzazione del modello “Casa Regione” nelle province di Treviso, Vicenza, Verona e Rovigo

La Regione si impegna a realizzare anche nella province di Treviso, Vicenza, Verona e Rovigo il modello “Casa Regione” nell'ottica di garantire adeguati spazi funzionali per ospitare le strutture regionali, per una razionalizzazione e accorpamento delle sedi.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.



LA POLITICA

Promuovere interventi per la sicurezza delle sedi

La politica in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, conforme alle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 81/2008, dovrà essere finalizzata al raggiungimento di adeguati standard nell'ambito delle attività di competenza della Regione svolte nelle sedi di lavoro regionali. Oltre alla gestione delle attività obbligatorie di cui al d.lgs. n. 81/2008, l'Amministrazione si propone di promuovere, con ogni strumento idoneo, una maggiore consapevolezza in ordine all'importanza che l'educazione alla sicurezza e l'ottimizzazione dei processi riveste in ogni attività lavorativa che coinvolga la persona che opera all'interno di una organizzazione complessa quale quella regionale.

GLI OBIETTIVI¹

C **Assicurare la salute e la sicurezza dei lavoratori regionali nei luoghi di lavoro**

La Regione continuerà ad implementare i sistemi di gestione integrata di salute, sicurezza e qualità, con gli strumenti previsti, provvedendo altresì alla attivazione di corsi di formazione, informazione e addestramento per il personale regionale anche di livello dirigenziale.

Per quanto riguarda le misure compensative da adottare per ridurre il rischio stress correlato al lavoro, l'Amministrazione, quale prima Misura propone la realizzazione di un corso per la gestione e la prevenzione del rischio rivolto alla dirigenza regionale.

Inoltre, l'obiettivo di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori verrà perseguito anche attraverso l'acquisto di presidi ed apparecchiature per la gestione del Pronto Soccorso, di Dispositivi di Protezione Individuale e di Segnaletica.

C **Riorganizzare la sicurezza nei luoghi di lavoro**

La Regione proseguirà con l'aggiornamento dei documenti della valutazione dei rischi e dei piani delle emergenze delle diverse sedi regionali, anche periferiche, di cui all'allegato A della d.g.r. 1332/2010, aggiornando le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, avendo riguardo all'evoluzione della tecnica della prevenzione e protezione.

¹



Obiettivo a costo zero.



Obiettivo finanziato con spesa d'investimento.



Obiettivo finanziato con spesa corrente.